

La
VERITÀ
VI
FARÀ
LIBERI

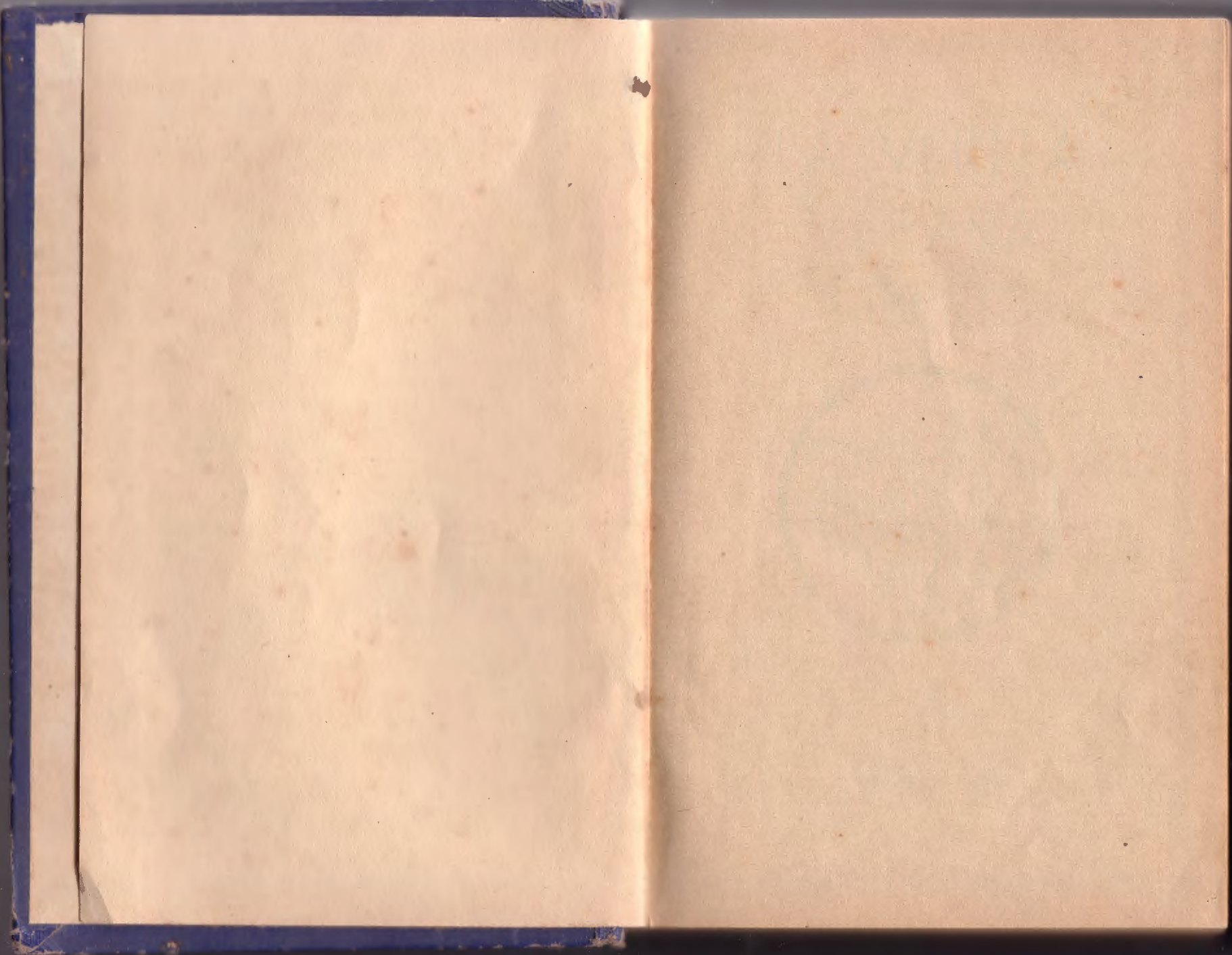


~~~~~  
"La VERITÀ  
VI FARÀ  
LIBERI"  
~~~~~

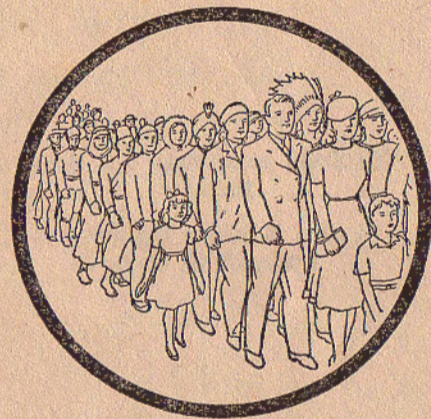
Handwritten in blue ink:
L. 14
M. 5

Handwritten in red ink:
L. 14
M. 5

WATCH TOWER
BIBLE AND TRACT SOCIETY
VIA MONTE MALOIA N. 10
MONTE SACRO - ROMA



“LA VERITÀ
VI FARÀ
LIBERI”



“Aprite le porte, affinchè possa entrare
la nazione giusta che osserva la verità.”
—Isaia 26:2, *Ver. Riv. Am.*

PUBBLICATORI
WATCHTOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY, INC.
International Bible Students Association
Brooklyn, N. Y., U. S. A.

"The Truth Shall Make You Free"
Italian

Prima Edizione Inglese—
1.000.000 di copie

Stampato negli Stati Uniti d'America
Made in the United States of America

Dedicato
a

GEOVA

"Un Dio di verità
e senza iniquità,
egli è giusto e retto."

—Deuteronomio 32:4, V.A.

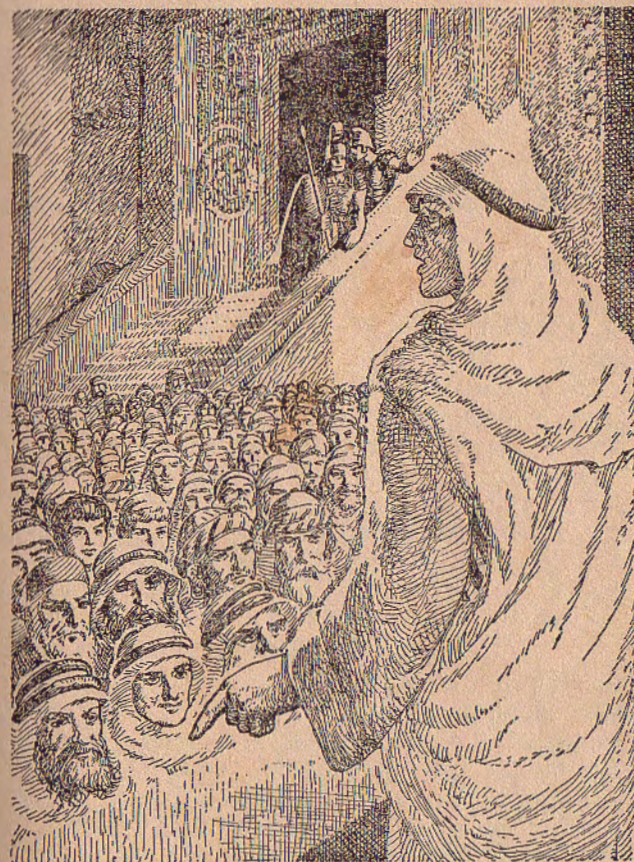
ed a

GESÙ CRISTO

"Io son la via,
la verità e la
vita."—Giovanni 14:6

IL CONTENUTO

CAPITOLO	PAGINA
I. "La Verità Vi Farà Liberi"	9
II. "Un Dio di Verità"	25
III. Figliuoli Spirituali di Dio	40
IV. La Creazione della Terra	54
V. Le Anime Umane Create	69
VI. Perdita della Libertà	81
VII. Liberazione Promessa	92
VIII. L'ordine Divino Sospeso	103
IX. Difensori della Libertà	114
X. Liberazione Prefigurata	128
XI. Il Calcolo del Tempo	141
XII. Nemici della Libertà	153
XIII. Il Patto per la Libertà	165
XIV. Primogenitura della Libertà	177
XV. Una Libera Nazione È Nata	190
XVI. Producendo il Libro della Libertà	203
XVII. Una Teocrazia Reale	220
XVIII. "Sette Tempi"	233
XIX. L'apparizione del Re della Libertà	244
XX. Dalla Morte all'Immortalità	258
XXI. La Chiesa degli Uomini Liberi	270
XXII. "Il Tempo della Fine"	283
XXIII. La Maniera della Venuta del Re	295
XXIV. Testimoni Amanti della Libertà	307
XXV. "Uomini di Buona Volontà"	320
XXVI. "Abominazione della Desolazione"	331
XXVII. La Guerra Finale per la Libertà	344
XXVIII. Principi di una Terra Libera	355
XXIX. Il Regno Millenario	363
XXX. Libertà al Presente!	375



“LA VERITÀ
VI FARÀ LIBERI”

"LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI"

CAPITOLO I

ERA il giorno 22 del mese Ethanim, il mese che i Romani chiamano Ottobre. Numerose moltitudini si affollavano nel tempio di Gerusalemme, congregandosi nel luogo riservato per il popolo comune. La festa della raccolta di sette giorni era stata da poco tempo celebrata, la quale costituiva il più gioioso avvenimento dell'anno per il popolo della nazione. Tale celebrazione era una felice espressione della ferma convinzione del popolo che vi sarebbe stata libertà dal bisogno per almeno un altro anno.

Questo era l'ottavo giorno. Le genti non erano ancora ripartite per le loro rispettive dimore disperse dappertutta la Palestina ed altre province dell'Impero Romano, poichè in questo ottavo giorno vi sarebbe stata una radunanza festiva, ossia, un sabato di astenersi dal lavoro, ed era pertanto una festa solenne. Esso era chiamato "l'ultimo giorno, il gran giorno della festa". Quella mattina uno dei sacerdoti del tempio era uscito, seguito da una esultante moltitudine di gente con rami di palme e di altri alberi, ed era andato ad attingere l'acqua dalla vasca di Siloe. Il vaso d'oro pieno d'acqua fu portato nel cortile del tempio dei sacerdoti, in

mezzo alle grida degli adoratori ed al suono degli strumenti musicali, e poi l'acqua fu versata sull'immenso altare di rame del sacrificio. La cerimonia richiamava alla mente il tempo in cui i loro antenati abitavano nelle capanne nel deserto per quarant'anni, allorquando la potenza divina fece miracolosamente scaturire dell'acqua dalla roccia pietrosa, per rinfrescare il popolo oltremodo assetato. Inoltre, si approssimava il tempo della semina per gli agricoltori, e l'offerta dell'acqua da Siloe al Dio che aveva fatto quel miracolo, costituiva una fervida supplicazione per la sua benedizione di abbondante pioggia propizia sul seme piantato. La dovuta stagione dell'anno per la prima pioggia era vicina. Il popolo si rivolgeva al grande Creatore della pioggia affinché lo mantenesse libero dal bisogno.

Ponzio Pilato era allora il governatore Romano della provincia della Giudea. Durante le feste solenni di questi Giudei, era la sua abitudine, quale procuratore, di partire dalla Cesarea, lungo la spiaggia del mare Mediterraneo, ed andare ad abitare in Gerusalemme. Erano già sei anni che Pilato occupava la sua presente posizione, sin dal 26 D.C. Il nome o cognome della sua famiglia, suggerisce ch'egli discendeva da un'uomo libero, che aveva ricevuto il *pileus* od il berretto della libertà.

Pilato venne dalla famiglia di Tiberio Cesare, l'imperatore Romano, per governare dieci anni, cercando di preservare la Pace Romana nella Palestina. Egli conosceva pochissimo i Giudei. Sotto il suo dominio sembrava ch'essi godevano la libertà di religione. Non però senza una lotta, poichè Pilato disputava con loro quasi del continuo. Perciò, essi non godevano intera-

mente la libertà, esenti dalla paura. Costoro si ricordavano come nel principio della sua amministrazione, Pilato aveva trasferito il quartiere principale della sua armata da Cesarea a Gerusalemme. Certamente, i soldati portarono seco gli stendardi con l'immagine dell'imperatore introducendoli nella santa città, il Dio della quale aveva rigorosamente comandato al suo popolo: "Non ti fare scultura alcuna nè immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro."¹ Cautamente, i soldati portarono tali stendardi dentro la città nel buio della notte.

Nessun precedente governatore aveva mai tentato una tale cosa indiscreta, che per i Giudei era una profanazione della santa città. Tremendo fu il loro furore e sdegno quando scoprirono quelle bandiere o stendardi d'immagini in mezzo a Gerusalemme. Grandi folle di persone s'incamminarono rapidamente verso Pilato, che allora si trovava in Cesarea, per implorarlo di rimuovere le immagini. Durante il quinto giorno di frenetiche discussioni, Pilato perfidamente mise dei soldati in luoghi di nascondiglio. Ad un dato segnale i soldati circondarono i supplicanti Giudei, avvertendoli che sarebbero stati uccisi se non avrebbero cessato le loro importunità. Questo non fece altro che rinforzare la loro determinazione. Essi si dichiararono pronti di morire piuttosto che cedere a tali usurpazioni idolatre del sacro reame d'adorazione. Fu allora che Pilato acconsentì alla loro richiesta, ordinando che gli stendardi militari fossero rimossi da Gerusalemme e riportati a Cesarea.

¹ Citato da Esodo 20 : 4, 5, nelle Sacre Scritture.

Tuttavia, più tardi egli fece sì che alcuni scudi incisi fossero appesi in Gerusalemme; e fu finalmente mediante l'ordine dell'Imperatore Tiberio che quelle cose, considerate impure, furono rimosse dalla città. Queste ed altre azioni imprudenti, formavano dei punti dolorosi nella lotta per la libertà di adorazione, secondo i dettami della coscienza Ebraica. Continua vigilanza era il prezzo della loro libertà dalla corruzione.

Ora un'altra cosa era apparita per disturbarli, e questa procedeva da loro stessi. Un uomo che era improvvisamente sorto dalla Galilea. "Un Nazareo", com'essi lo chiamavano. Per questa ragione i conduttori religiosi, credendosi di essere più santocchi degli altri, lo disprezzavano ostinatamente. Tutti sapevano ch'egli era stato battezzato nel fiume Giordano. Le genti credevano ch'egli in tal modo si era riconosciuto quale peccatore. Per tre anni egli era andato per tutta la Palestina, camminando da un luogo all'altro, predicando ed insegnando nelle sinagoghe, nelle case del popolo, sui monti, lungo le spiagge del mare, e nel tempio. In verità egli era nel tempio proprio in questo giorno, sotto considerazione.

L'intera nazione era in un tumulto religioso. Questo uomo straordinario dalla "Galilea dei Gentili" era venuto per adorare Iddio nel modo puro ed immacolato, non solo separato dalle corruzioni dei Gentili, come per esempio, dagli standardi d'immagini e dagli scudi incisi, ma anche da ogni religione. Egli aveva disputato con gli anziani Giudei, gli scribi, i Leviti, i sacerdoti, i Sadducei ed i Farisei, a motivo delle loro pratiche religiose. Molti di loro erano membri del Sinedrio, il Tribunale Supremo, avendo un potere sui Giudei ch'era limitato soltanto dal go-

vernatore Romano. Questi uomini di alto grado erano ardenti patrocinatori di ciò ch'essi chiamavano "la religione Giudaica", od il "Giudaismo". Costoro erano sempre in guardia di falsi profeti, soggetti al rigido processo nel Sinedrio.

Un giorno molti scribi e Farisei, da Gerusalemme, si recarono da questo predicatore di opere meravigliose della Galilea, e gli proposero questa domanda: "Perchè i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poichè non si lavano le mani quando prendono cibo." Ed egli rispose loro: "E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre sia punito di morte; voi, invece, dite: Se uno dice a suo padre o a sua madre: 'Quello con cui potrei assisterti è offerta a Dio' egli non è più obbligato ad onorar suo padre o sua madre. [Così] avete annullata la parola di Dio a cagion della vostra tradizione." Allora questo ardito Galileo li chiamò ipocriti religiosi, ed applicò contro di loro due versetti d'Isaia, il profeta di Dio. Egli disse: "Ipocriti, ben profetò Isaia di voi quando disse: Questo popolo mi onora con le labbra ma il cuor loro è lontano da me. Ma invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono [semplici] precetti d'uomini."

Ad un'altra occasione questo mirabile Galileo ammaestrò le genti apertamente sui pendii dei monti, smascherando la religione e le sue estensivamente annunziate opere di carità, digiuni imposti da loro stessi ed altri esibizioni. Egli disse: "Guardatevi dal praticare la vostra giu-

¹ Citato da Matteo 15:2-9, Versione Riveduta Italiana. Vedi pure la traduzione di Weymouth, 5^a edizione.

stizia [opere meritorie] nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno. Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

"E quando pregate, non siate come gl'ipocriti; poichè essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno. Ma quando tu preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fai orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. E nel pregare non usate soverchie dicerie [ripetizioni] come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate dunque, poichè il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate. . . .

"E quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gl'ipocriti; poichè essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno. Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, affinché non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa."¹

¹ Citato da Matteo 6:1-18, Versione Italiana, e Weymouth.

Tale modo di parlare era decisamente antireligioso per i sommi sacerdoti, gli scribi, ed i Farisei di Gerusalemme e per i membri del loro Tribunale Supremo. Per loro, era una condotta irreligiosa quando questo affabile Galileo faceva dei miracoli, guarendo le persone inferme ed afflitte nel giorno settimanale di riposo, al sabato. Il popolo comune lo ascoltava lietamente. Questo fatto indisputabile derubò i conduttori religiosi della loro libertà dalla paura; tanto più ancora, quando i popoli cominciarono a riguardare questo ambulante maestro come uno dei profeti di Dio. Allora venne proposta la domanda, che fu apertamente discussa, se questo era il potente Principe predetto a venire, cioè, il Messia, che in quei tempi i Giudei che parlavano la lingua Greca chiamavano "Cristo". Tutti speravano che il Messia, o Cristo, avrebbe distrutto il giogo di Roma, che pesava sul collo di coloro che adoravano l'Iddio Altissimo. Inoltre, egli doveva stabilire il regno di Dio, che sarebbe stato una inesauribile benedizione per gli uomini e per le donne di tutte le nazioni, ossia, i Gentili, ed avrebbe introdotto un mondo libero senza fine. Ora, in quel "gran giorno della festa", coloro che ascoltavano gl'insegnamenti del Galileo nel tempio, discutevano fra di loro. Alcuni dicevano: "Questi è davvero il Profeta"; vale a dire, il profeta che sarebbe suscitato dopo Mosè e simile a Mosè. Altri dissero: "Questi è il Cristo."¹

I condottieri religiosi incominciarono a pensare che la libertà di parola non era una cosa buona per questo intrepido giovine, che non aveva "ancora cinquant'anni" d'età; infatti, aveva soltanto trentatré anni. Essi lo volevano

¹ Citato da Giovanni 7:26, 37, 40, 41.

uccidere, ma temevano di mettergli le mani addosso a motivo del popolo. Essi disprezzavano le genti perchè ascoltavano a Gesù. Essi chiamavano coteste persone *am ha-arets* (popolo della terra), dicendo ch'erano indegne della risurrezione alla vita eterna. Quel giorno, mentre il Galileo istruiva le genti, gli scellerati religionisti dissero: "Questa plebe, che non conosce la legge, è maledetta." Perciò, i capi sacerdoti ed i Farisei mandarono le guardie della legge per arrestarlo nel tempio e così fermare la sua predicazione in pubblico. Le guardie, però, erano più oneste dei loro dittatori religiosi e ritornarono senza il predicatore. Volendo sapere la ragione, le guardie risposero: "Nessun uomo parlò mai come quest'uomo!"

"Quest'uomo" non fece mai richiesta ai reggitori politici o religiosi di ottenere il diritto o la garanzia della libertà di parola, per predicare il suo prezioso messaggio. Egli già possedeva quel diritto inalienabile, concesso da Colui che lo aveva mandato per insegnare e predicare "il regno dei cieli". Costui, egli disse, era il Padre suo nel cielo. Nessuno dunque, poteva propriamente intromettersi nel suo diritto di libertà di parola per gl'interessi del Regno. Timore della morte—egli non ne aveva affatto; poichè egli disse: "Quando avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che son io (il Cristo), e che non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è meco."¹

Perchè questo Galileo parlò così arditamente, con completa libertà dalla paura degli spietati religionisti che cercavano di assalirlo, arrestarlo ed ucciderlo? Ma ecco come egli parla nel

¹ Citato da Giovanni 7: 32, 45-49; inoltre, Giovanni 8: 28, 29.

tempio con franchezza a coloro che avevano fede in lui! Ascoltatelo! Udite da voi stessi la sua rimarchevole risposta alla domanda: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI."

Quivi è il segreto del coraggio insuperabile del Galileo nel parlare chiaramente contro la religione, contro gl'ipocriti religiosi ed i loro peccati. Egli possedeva la verità, e ben lo sapeva; quindi, egli proclamò la fulgida verità senza compromessi, per l'amore della libertà dei popoli. Egli riconobbe che i conduttori religiosi ed i loro gonzi abbindolati erano nella peggiore schiavitù ch'essi non potevano realizzare, schiavi del loro più accanito avversario, il Diavolo. Alcuni di questi religionisti si opposero alle sue parole, dicendo ch'essi erano la progenie od i discendenti del fedele patriarca Abrahamo e che pertanto non erano mai stati nella servitù; in che modo, dunque, il Galileo poteva liberarli?

Il Galileo rispose: "In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato. . . . Se dunque il Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi. Io so che siete progenie d'Abramo; ma cercate d'uccidermi, perchè la mia parola non penetra in voi. Io dico quel che ho veduto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro. . . . Voi fate le opere del padre vostro." Infieriti, i sedicenti-giusti religionisti calunniarono la nascita del Galileo, dicendo: "Noi non siamo nati di fornicazione; abbiamo un solo Padre: Iddio." Essi confidavano nella "paternità di Dio", almeno per la loro nazione e per nessun'altra.

Chi aveva più bisogno di loro di ascoltare la verità, affinchè avessero potuto realizzare la lo-

ro deplorabile condizione di schiavitù e conoscere la via della libertà? Quindi, il Galileo chiamato *Gesù*, rispose schiettamente ai religionisti: "Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perchè io son proceduto e vengo da Dio, perchè io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato. Perchè non comprendete il mio parlare? Perchè non potete dare ascolto alla mia parola. Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perchè non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perchè è bugiardo e padre della menzogna. E a me perchè dico la verità, voi non credete."

Gesù non era il servitore del peccato o del Diavolo e delle sue spudorate menzogne; Gesù era assolutamente libero. Per conseguenza egli domandò loro: "Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perchè non siete da Dio." Ne consegue dunque, ch'essi non erano liberi dalla cecità cagionata dal padre delle menzogne, ma erano legati al suo spirito micidiale.

Intensamente irritati dalla verità di Costui che parlava con perfetta libertà dalla paura, i religionisti lo accusarono di avere un demonio ed essergli schiavo. "Gesù rispose: Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate. Ma io non cerco la mia gloria; v'è Uno che la cerca e che giudica. In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte."

Che espressione rimarchevole! poichè essa promette eterna libertà dalla morte, mediante l'osservazione della parola di verità. È possibi-

le che vi siano delle persone di fede ora viventi sulla terra, che letteralmente proveranno l'adempimento di questa solenne promessa? Gli increduli religionisti, che udirono le parole di Gesù, rigettarono la verità della sua testimonianza relativamente a se stesso ed al Padre suo. "Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio." Oltre al loro peccato d'incredulità alla verità, costoro volevano commettere l'azione diabolica di omicidio. Ben presto essi morirono nella loro schiavitù volontaria, come Gesù li aveva avvertiti: "Perciò v'ho detto che morrete nei vostri peccati; perchè se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati."¹

¹ Citato da Giovanni 8:24-59.



Oggi, diciannove secoli trascorsi dal tempo che furono pronunziate le parole, "La verità vi farà liberi," il mondo non è affatto libero. Chi può onestamente negar questo? Il fatto che, nel 1940, i politicanti della cosiddetta "Cristianità" pubblicarono al mondo una dichiarazione che avrebbe garantito le cosiddette "Quattro Libertà", è una positiva ammissione che le masse dei popoli e le nazioni non sono libere. Nondimeno, quelli della "Cristianità", che, secondo la loro professione di essere "Cristiani", dovrebbero godere la libertà, pretendono di aver perseverato nella parola di Gesù e di essere davvero i suoi discepoli. I fatti concreti smentiscono la loro pretesa. Invece di conoscere la verità, la "Cristianità" è una confusione di numerose religioni, composte della religione Cattolica, Protestante, Giudaica e pagana; come pure una confusione di sistemi politici, democratici e totalitari. Tutti ora brancolano paurosamente nelle tenebre cercando di formare qualche inter-religioso ed internazionale accomodamento, mediante il quale tutti costoro possano sopravvivere e dimorare assieme in pieno accordo.

Questa cattiva situazione nella "Cristianità" prevale attualmente quale condanna, che i suoi conduttori politici e religiosi, durante il periodo di sedici secoli della sua esistenza, non hanno continuato finora nella parola di Gesù, e quindi non sono stati veramente i suoi discepoli. Al tempo presente si adempiono nella "Cristianità", le parole dell'antico profeta: "Nessuno [di loro] muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; s'appoggiano su quel che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l'iniquità. . . . E la sentenza liberatrice

s'è ritirata, e la salvezza s'è tenuta lontana; poichè la verità soccombe sulla piazza pubblica, e la rettitudine non può avervi accesso; la verità è scomparsa e chi si ritrae dal male s'espone ad essere spogliato. L'Eterno l'ha veduto, e gli è dispiaciuto che non vi sia più rettitudine."¹

Il bisogno urgentissimo di tutti i popoli che intensamente desiderano la vita e la libertà in un mondo libero, è per la verità. Coloro che continuano nella parola di un semplice uomo, che espone la propria sapienza, si rendono discepoli di cotesto uomo, ma vengono pure condotti nella schiavitù. Però, non è così della parola di Gesù. Il perseverare nella Sua infallibile parola ci rende liberi quali suoi discepoli, conoscendo la verità, poichè la sua parola non è di semplice origine umana o posseduta di semplice sapienza umana. Egli esortò i suoi ascoltatori di essere onesti, di esaminare diligentemente e riconoscere la sua vera identità e quella del Padre suo. Perchè? Poichè, egli disse, "questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo."² Questa indispensabile verità viene ripetuta da uno dei suoi discepoli, il quale scrisse: "[Egli] è il vero Dio e la vita eterna."³

Gesù rimase inflessibile alla parola ch'egli predicava, perchè essa era la verità. Egli fu finalmente arrestato dai furibondi religionisti, detenuto in prigione, abusato, deriso, falsamente accusato, ed ultimamente inchiodato al legno finchè divenne esanime. Ma egli morì quale libero uomo. Egli morì perchè non preferì di combattere i nemici col potere illimitato che aveva al suo comando. Egli cedette alla morte

¹ Citato da Isaia 59:4, 14, 15.

² Citazione da Giovanni 17:3 e 3 da 1 Giovanni 5:20.

perchè sapeva benissimo che più beneficio ne sarebbe risultato dalla sua morte, che col combattere per continuare a vivere nella carne. Inoltre, egli morì perchè gl'interessi della verità concernente se stesso ed il Padre suo sarebbero stati più completamente serviti o beneficiati col soffrire innocentemente sino alla morte ignominiosa, piuttosto di continuare a vivere quale uomo. Siccome la verità non può essere per sempre calpestata sulla terra, così neanche questo fedele annunziatore della Verità poteva essere ritenuto nella morte; poichè il Padre suo, a tempo propizio, lo liberò dai legami della morte, introducendolo in una libertà infinita come il vastissimo universo, dov'egli "non vedrà mai la morte".

Che cosa è la sua parola, o dottrina, nella quale dobbiamo perseverare per divenire i suoi discepoli, conoscere la verità ed essere liberi? Noi non possiamo rivolgerci a nessuna delle numerose e contraddittorie religioni per la Sua parola, poichè egli disse ai praticanti della religione ch'essi erano colpevoli di aver "annullata la parola di Dio a cagion della vostra tradizione [che avete insegnato]". In seguito i religionisti lo uccisero, perchè la sua parola non penetrava in loro. Gesù non ammaestrava come facevano i religionisti, i quali si riferivano alle autorità ed alle tradizioni degli uomini religiosi. Perciò, "le turbe stupivano del suo insegnamento, perchè egli le ammaestrava come avendo autorità, e non come i loro scribi."¹

Gesù palesò la sorgente della sua parola di verità. Egli disse: "La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è

¹ Vedi Marco 7:1-13; Giovanni 8:43, 45, 47; e Matteo 7:28, 29.

da Dio o se io parlo di mio." Inoltre egli disse privatamente ai suoi discepoli: "La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato." Poi, pregando assieme ai suoi discepoli, egli supplicò il Padre suo: "Santificali nella verità: la tua parola è verità."²

È proprio la scritta Parola del Padre suo ch'è la verità; e fu per questo ch'egli citò ripetutamente la Parola di Dio quale sua perfetta autorità e guida, durante la sua vita terrestre. Se siamo disposti di continuare nella sua parola ed essere i suoi discepoli, dobbiamo similmente rivolgerci alla parola di verità del Padre suo. Allora conosceremo la verità e saremo fatti liberi con una libertà concessa da Dio, che nessuna potenza umana o diabolica può togliere via. Per trovare la vita eterna dobbiamo conoscere in verità "il solo vero Dio, e colui [ch'Egli ha] mandato, Gesù Cristo". Noi possiamo giustamente acquistare questa vitale conoscenza, soltanto per mezzo della scritta Parola di Dio. Quella Parola istruisce validamente i ricercatori della verità e gli amanti della libertà: "Acquista verità e non la vendere, acquista sapienza, istruzione e intelligenza." "Non ho io già da tempo scritto per te consigli e insegnamenti per farti conoscere cose certe [ed eccellenti], parole vere, onde tu possa risponder parole vere a chi t'interroga?"³

Occorre che voi acquistate o comprate la verità a costo del vostro tempo e sforzo che spenderete nell'investigazione della scritta Parola di Dio, facendo così senza nessun pregiudizio od inclinazione religiosa. Altrimenti sarete simili ai conduttori religiosi, "che imparano sempre e

² Le citazioni sono da Giovanni 7:16, 17; 14:24; 17:17.

³ Le citazioni sono dai Proverbi 23:23; 22:20, 21.

non possono mai pervenire alla conoscenza della verità." La divina istruzione, impartita mediante uno dei fedeli discepoli di Gesù, che perseverò nella Sua parola e pervenne alla conoscenza della verità, è la seguente: "Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità."

Perciò, questo libro è pubblicato per mettervi in grado di acquistare o comprare la verità, e dipoi continuare in essa "e non la vendere [mai]". Questo libro istruttivo continuerà nella Sua parola in tutte le seguenti pagine, le quali esporranno le Scritture in sostegno della verità, Scritture citate principalmente da tre versioni della Bibbia, e cioè: la Versione Cattolica (*Douay*), l'Autorizzata Versione Americana (*V.A.*), e la Versione Riveduta Italiana (*V.R.I.*). Ciascuna di tale citazione delle Scritture esporrà il particolare libro delle Sacre Scritture, poi il capitolo di esso, e dopo ciò il versetto o versetti; come, per esempio: 2° Timoteo 3:7 e 2° Timoteo 2:15, che sono le due scritture citate nel precedente paragrafo. Il principale ed il più vitale studio dell'uomo è di conoscere Iddio ed il Suo proposito. È giusto, dunque, che la nostra considerazione incominci con Lui.

CAPITOLO II

"UN DIO DI VERITÀ"



PRITE la vostra copia della Bibbia al suo primo libro, ch'è chiamato "Genesi", ed al primo versetto. Non importa se avete la Versione Cattolica *Douay*, la Versione Ebraica *Leeser*, oppure le versioni Protestanti Americane o Italiane. Tutte traducono le stesse prime parole Ebraiche della Bibbia originale: *B'reshith'bara'Elohim'*, e tutte dicono nello stesso modo: "Nel principio Iddio creò."

Queste ispirate parole mettono Iddio prima. Esse non principiano col proporre la domanda degli scienziati mondani, che dicono: V'è forse un Dio? poichè, considerando ogni cosa, tale domanda è insensata. "Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio. Si sono corrotti, si son resi abominevoli con la loro malvagità, non v'è alcuno [di loro] che faccia il bene. Iddio ha riguardato dal cielo sui figliuoli degli uomini per vedere se vi fosse alcuno [di loro] che avesse intelletto, che cercasse Iddio." (Salmo 53:1, 2) La condotta di coloro che negano o dubitano l'esistenza di Dio, ed il suo risultato, dimostra nettamente ch'essi sono stolti od insensati. Costoro negano la verità centrale, e sono nella schiavitù dell'errore, che conduce alla perenne distruzione. Onde liberarsi da tale errore mortale ed avvicinarsi al grande Datore della vita

e della verità, l'uomo deve credere all'esistenza di Dio. Le prove irrefutabili "ch'Egli è", sono infinite. "Or senza fede è impossibile piacerli; poichè chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano." [Ebrei 11:6] "Il timore dell'Eterno è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione." "Il timor dell'Eterno è fonte di vita e fa schivare le insidie della morte."—Proverbi 1:7; 14:27.

Egli è un "Dio di verità". È "impossibile che Dio abbia mentito", ed Egli "non può rinnegare se stesso". Quindi, egli principia il suo ispirato libro della Genesi con l'evidente verità che Iddio è: "Nel principio Iddio creò." Questo non significa che v'era un principio con Dio; ma bensì ch'Egli è il Principio di tutte le cose ch'esistono. Egli è il Creatore, la Sorgente di tutta la creazione. L'uomo che fu ispirato da Dio per scrivere il libro della Genesi, scrisse inoltre: "Avanti che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi, ab eterno in eterno, tu sei Dio."—Salmo 90:2.

È interamente convenevole a Dio che la sua eterna esistenza sia inscrutabile ed incomprendibile dall'uomo insignificante e di facoltà limitate, il quale non può neanche scoprire i segreti profondi delle opere meravigliose di Dio che si trovano intorno a lui, una delle quali opere è la creazione dell'uomo stesso. "Poichè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, nè le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri." (Isaia 55:8,9) Non avendo nessun principio, Iddio il Creatore è pertanto l'unico Essere. Egli è Il Supremo. "Il

quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto nè può vedere; al quale siano onore e potenza eterna. Amen."—1 Timoteo 6:16.

Vi fu un tempo quando Iddio incominciò a creare. Prima di ciò Egli era tutto solo nell'universo, per un tempo smisurato. Egli non era un solitario isolato; poichè Egli è perfetto, essendo completo in se stesso. Ne consegue che il suo piacere è assolutamente indipendente dalle creature, quantunque Egli trova immenso piacere nell'esercizio della sua potenza illimitata di creazione. Coloro che lo adorano in verità, dicono in devozione riverenziale: "Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza: poichè tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà [piacere] esistettero e furono create."—Apocalisse 4:11.

Non vi fu mai un tempo in cui vi fosse stato caos, ossia, una condizione informe, disorganizzata e confusa, per tutto l'universo. È soltanto la Greca mitologia pagana che asserisce che *Caos* era il più antico degli dèi. Smascherando la stoltezza di tale idea di scienza pagana, la divina Parola di verità dice: "Iddio non è l'autore di confusione, ma di pace." "Dio non è un Dio di confusione, ma di pace." (1 Corinzi 14:33, V.A. e V.R.I.) Egli non portò ordine da caos, poichè caos non è esistito giammai contemporaneamente al 'vero Iddio vivente'. L'universo non fu mai fuori del suo controllo. Quando Egli, il solo abitante dell'universo e dell'eternità, incominciò a creare, Egli proseguì ordinatamente. I suoi processi della creazione, siano essi stati istantanei o progressivi, operavano sotto la sua regola e secondo le leggi ch'Egli stabilì per governare il processo creativo sino

alla perfezione. Nulla può far sfuggire il suo controllo e la sua autorità.

Quale prova della sua innegabile esistenza, supremazia, imperscrutabile sapienza e la sua onnipotenza, Iddio richiama all'attenzione dell'uomo le stupende opere a lui visibili nei cieli, sulla terra e nei mari, le cui opere esistevano lungo tempo prima dell'apparizione dell'uomo sulla terra e che continuano ad operare senza l'aiuto dell'uomo ed al di là della sua facoltà di poter spiegare o controllare tali cose.—Leggete capitoli 38 a 41 del libro di Giobbe.

L'uomo assennato, meravigliandosi di tali opere di potenza ed intelligenza divina, esclama: "Il mio orecchio avea sentito parlar di te ma ora l'occhio mio t'ha veduto. Perciò mi ritratto, mi pento sulla polvere e sulla cenere." Tale uomo apprezza l'ispirate parole del salmista: "Quand'io considero i tuoi cieli, opra delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte—che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria? e il figliuol dell'uomo che tu ne prenda cura?" (Giobbe 42:5, 6; Salmo 8:3, 4) A tale uomo onesto i cieli, quantunque in silenzio, rendono infallibile testimonianza che Iddio esiste ed è glorioso: "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. Un giorno sgorga parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra. Non hanno favella, nè parole; la loro voce non s'ode. Ma il loro suono esce fuori per tutta la terra, e i loro accenti vanno fino all'estremità del mondo. Quivi Iddio ha posto una tenda per il sole, . . . e niente è nascosto al suo calore."—Salmo 19:1-6, *V.R.I.*

IDDIO è Colui ch'è Onnipotente. A coloro che trasgrediscono contro questa verità, Egli dice:

"Ricordate il passato, le cose antiche: perchè io son Dio, e non ve n'è alcun altro; sono Dio, e niuno è simile a me." (Isaia 46:9) I religionisti additano al fatto che la parola *Dio*, quivi, come pure nella Genesi 1:1, è la parola *Elohim* nell'Ebraico originale, e che *Elohim* è il numero plurale della parola Ebraica *Eloah*. Quindi essi avanzano la pretesa che in questi ed altri versi *Elohim* significa "dèi", e che questo dimostra che l'Onnipotente Iddio è una trinità di personaggi, essendo tutte tre non creati, avendo assieme una esistenza eterna, ed uguali in potenza e gloria. Tale dottrina di tre persone in un dio, non solo è totalmente irragionevole ed al di là dell'abilità di questi maestri della trinità di poter spiegare, ma inoltre neanche la parola "trinità", o neppure una tale idea, appare nella verace Parola di Dio. Però, la trinità degli dèi è una dottrina delle religioni pagane che fu insegnata in Egitto, nella Babilonia, nella Grecia, nella Cina ed in altri paesi lungo tempo prima della sua adozione dai religionisti della cosiddetta "Cristianità". La sciocchezza di tale dottrina della trinità contraria alle Scritture, e la sua evidente origine pagana, apparirà molto più chiara col progresso di questa discussione. La risplendente verità riguardo al 'vero Iddio vivente', vi renderà liberi dalle grossolane bestemmie e confusionanti dottrine della religione.

A questo punto basta dire che la parola *Elohim*, benchè sia in forma plurale, è accompagnata da un pronome singolare ed un verbo singolare quando si riferisce al Supremo ed Onnipotente Iddio. Questo fatto dimostra l'unità dell'Ente Supremo, non essendovi nessun'altro esistente all'infuori di Lui, nessuno simile a Lui,

nessuno uguale a Lui in potenza, gloria ed eternità. Cosicché la forma plurale *Elohim*, significando l'Onnipotente Iddio, è semplicemente il plurale della sua eccellenza e maestà, e significa una Persona. *Eloah* (singolare) e *Elohim* (plurale) sono ambedue amplificate dall'originale nome Ebraico: *El*; ed alla sua volta, *El* è tratto dal verbo *ool*, che significa di essere forte e potente, o di essere prima od avanti di tutti. Perciò, il plurale *Elohim* è precisamente adatto e descrive il Supremo con cui risiede ogni potenza, che sorpassa tutti, ch'è prima di tutti nella Sua eccellenza e nella sua esistenza eterna.

Se IDDIO è quel che è, qual'è il suo nome? Questa domanda fu proposta lungo tempo fa, migliaia d'anni or sono, ai tempi di Mosè. Mediante il miracolo del pruno ardente, l'Onnipotente Iddio manifestò la sua presenza a Mosè per un vero e deciso *proposito*. "E Mosè disse a Dio: Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio dei vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: Qual'è il suo nome? che risponderò loro? Iddio [*Elohim*] disse a Mosè: IO SONO QUEGLI CHE SONO. Poi disse: Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'IO SONO m'ha mandato da voi. Iddio [*Elohim*] disse ancora a Mosè: Dirai così ai figliuoli d'Israele: GEOVA, l'Iddio [*Elohim*] dei vostri padri, l'Iddio [*Elohim*] d'Abrahamo, l'Iddio [*Elohim*] d'Isacco, e l'Iddio [*Elohim*] di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni."—Esodo 3:13-15, V.R.I. (Vedi il margine.)

Elohim quivi è Geova, e non vi sono tre persone Geova; soltanto una. Nel più grande comandamento della legge il Signore Iddio dice,

mediante il suo profeta Mosè: "Ascolta, Israele: Geova, l'Iddio [*Elohim*] nostro, è l'unico Geova. Tu amerai dunque Geova, il tuo dio [*Elohim*], con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze." (Deuteronomio 6:4, 5, V.R.A.) Così l'argomento che il titolo *Elohim* sopporta la dottrina della trinità, vien provato di essere completamente falso ed assurdo.

Mediante il suo profeta Isaia, l'Eterno Iddio annunzia: "Io sono Geova; tale è il mio nome; e io non darò la mia gloria ad un altro, nè la lode che m'appartiene, agl'idoli." (Isaia 42:8,



V.R.A.) In quale tempo il Signore Iddio rivelò questo eccelso nome all'umanità sulla terra, non è definitivamente dichiarato. Esso appare per la prima volta nel testo Ebraico della Bibbia in Genesi 2:4, ed occorre in seguito sei mila e sei cento volte, dalla Genesi a Malachia. Le versioni della Bibbia Inglese, la versione Cattolica Douay, la versione Giudaica Leeser, e la Versione Autorizzata del Re Giacomo (come pure le versioni Italiane) nascondono questa importante verità traducendo il nome *Geova* con le parole: SIGNORE, IDDIO, e L'Eterno. La Versione del Re Giacomo fa solamente quattro eccezioni a questa pratica che oscura la verità. Però, il nome *Geova* fu menzionato la prima volta dalle labbra della prima donna, com'è descritto in Genesi 4:1, V.R.A. Il primo uomo che si rivolse a Lui chiamandolo *Geova* fu il patriarca Abrahamo, "l'amico di Dio", nella Genesi 15:2, 7, 8: Iddio "gli disse: Io sono *Geova* che t'ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questo paese, perchè tu lo possedga. E Abramo chiese: Signore, *Geova*, da che posso io conoscere che lo possederò?"—V.R.A.

Il Signore Iddio si rivelò pure ad Abrahamo sotto un'altro titolo: "Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, *Geova* gli apparve e gli disse: Io sono l'Iddio Onnipotente." (Genesi 17:1, V.R.A.) Questo titolo fu palesato per fortificare la fede di Abrahamo nella promessa che Iddio gli aveva fatta, in riguardo alla miracolosa nascita di un figliuolo.

Il fatto che Abrahamo ed altri prima dei tempi di Mosè conoscevano quel nome ma non apprezzavano il suo significato, è dichiarato da Dio stesso: "E Dio parlò a Mosè, e gli disse: Io sono *Geova*, e apparii ad Abrahamo, ad Isacco

e a Giacobbe, come l'Iddio Onnipotente; ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di *Geova*." (Esodo 6:2, 3, V.R.A. Vedi pure la Versione Riveduta Italiana, *marginale*.) Allora *Geova* continuò a dichiarare il suo proposito concernente il suo scelto popolo, ch'era schiavo in Egitto. Il suo immutabile proposito era quello di adempiere una parte del suo patto solenne ch'Egli fece con il loro antenato, Abrahamo, e di costituirli il suo popolo del patto. Quella era l'occasione per far conoscere il profondo significato del nome di Dio. Giacchè in quella occasione tal nome ricevette molta prominenza da Dio, come pure la scelta speciale ch'Egli ne fece di ciò, annunziando il suo proposito di rivendicar se stesso e la parola del suo patto, è ben chiaro che il nome *Geova* significa *Il Proponente*, od il Suo proponimento verso le sue creature. Il nome non richiama l'attenzione al fatto ch'Egli è l'Eterno, che certamente lo è. Il nome è la forma *causativa* del verbo Ebraico *havah* (*di essere*) e letteralmente significa "Egli causa di essere", ossia, Egli causa secondo il suo proposito.

Per molti secoli, particolarmente dopo la morte di Gesù e dei suoi apostoli, il significato del nome *Geova* è stato sconosciuto, ed anche il nome stesso è stato tenuto nell'oscurità. Soltanto negli anni recentissimi Iddio ha fatto sì che il suo nome fosse nuovamente esposto alla luce, ed il suo significato fosse reso consapevole ai suoi fedeli servitori, poichè il tempo propizio per la rivendicazione del suo nome *Geova* si avvicina rapidamente.¹ Facciamo sì dunque, che nessuno di noi ignori quell'eccelso nome!

¹ Vedi la Watchtower, 1° Giugno, 1928, ¶ 15; 1° Gennaio, 1933, ¶¶ 4, 5, 8.

La designazione "Geova Iddio" appare per la prima volta nelle Sacre Scritture in *Genesi 2:4, V.R.A.* Essendo Iddio (*Elohim*), Geova è divino. Egli è la Divinità od il Divino. "Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra, scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana."—*Atti 17:29, Douay.*

Geova è invisibile agli occhi umani, ma Egli dà all'umanità ampia evidenza della sua divinità mediante le sue meravigliose opere visibili. Poichè le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue." (*Romani 1:20, Douay*) Non sarebbe appropriato parlare di Geova come possedente la "natura divina", poichè *natura* significa ciò ch'è nato o prodotto, oppure, ciò che sia secondo la nascita o lo sviluppo; invece *Geova è senza nascita, principio o sviluppo.* Egli è sempre perfetto, e produce ogni cosa giusta, buona e perfetta. Però, alle creature che si dimostrano fedeli discepoli di Gesù, è scritto da Pietro il discepolo: "Poichè la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercè la propria gloria e virtù, per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina [(letteralmente) di una natura divina] dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza." (2 *Pietro 1:3, 4*) Cotesti fedeli discepoli, assieme a Gesù, divengono partecipi "della natura divina" per virtù di essere specialmente generati dalla potenza invisibile della Divinità, Geova Iddio.

Iddio è invisibile, al di là del potere e della capacità dell'uomo di poterlo vedere. Egli disse al profeta Mosè: "Tu non puoi veder la mia faccia, perchè l'uomo non mi può vedere e vivere." (*Esodo 33:20*) Perciò la natura umana non andrà mai in cielo e non vedrà Iddio. Questo è sostenuto da un discepolo di Gesù, che scrive: "Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere." "E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuolo dell'uomo che è nel cielo." (*Giovanni 1:18; 3:13*) Questo è altrettanto vero perchè la natura umana è "della terra, terrestre", ma Iddio è spirituale ed è Lo Spirito. Concernente il grande Spirito e l'unico modo di adorarlo, Gesù disse: "Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; poichè tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Iddio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità."—*Giovanni 4:23, 24.*

E forse necessario ora di andare in qualche tempio o cattedrale della religione per poter adorare Iddio, il quale è spirito? Paolo, il suo servitore, dà la vera risposta. "L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mano; e non è servito da mani d'uomini; come se avesse bisogno di alcuna cosa; Egli, che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa. . . . Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana. Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni

dove, abbiano a ravvedersi."—Atti 17:24-30; 7:48-50.

È forse un atto di adorazione a Dio quando un individuo offre incenso e s'inchina dinanzi ad una immagine di qualsiasi specie o materiale, ed inginocchiandosi rivolge le sue preghiere a tale immagine? Quella è la pratica della religione, ma non è affatto l'adorazione di Dio, cioè, il vero Dio che Gesù adorò in ispirito ed in verità. (Giovanni 20:17) Tutti i fedeli adoratori di Dio, da Abele sino a Mosè, non adorarono Iddio in templi di fattura umana oppure davanti alle immagini. Sul Monte Horeb, in Arabia, Geova Iddio diede una spaventosa manifestazione della sua onnipotenza, ed in seguito chiamò Mosè sul monte e gli diede le tavole di pietra dei Dieci Comandamenti, scritte con la Sua propria mano, "scritte col dito di Dio." I primi due di questi comandamenti si leggono come segue: "Io sono Geova, l'Iddio [*Elohim*] tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù. Non avere altri dèi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna nè immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perchè io, Geova, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso."—Esodo 20:2-5, *V.R.A.*; e 31:18.

Un religionista non può giustificarsi, dicendo ch'egli dà all'immagine semplicemente "relativo onore ed adorazione" e non adora l'immagine stessa, ma colui che l'immagine rappresenta. Quello è proprio l'argomento che diedero i pagani per giustificare l'uso delle immagini nella loro religione, adorando il sole, la luna, le stelle, e la "regina del cielo", com'essi la chiamavano. (Geremia 7:18; 44:17-25) Con tale

pratica religiosa costoro ingannano se stessi, ed Iddio non giustifica giammai l'uso delle immagini sotto tale pretesa, ma le chiama un laccio insidioso e sono assolutamente proibite a coloro che lo adorano in ispirito e verità. Anche accennare con la mano e dare un saluto, e gettare un bacio con la mano a qualche immagine o cosa, era da Dio proibito poichè costituiva una idolatria.

Perciò, Iddio ispirò Mosè ad annunziare e scrivere questo avvertimento, per il beneficio del popolo in patto con Dio: "Or dunque, siccome non vedeste alcuna figura il giorno che [Geova] vi parlò in Horeb di mezzo al fuoco, vegliate diligentemente sulle anime vostre, affinchè non vi corrompiate e vi facciate qualche immagine scolpita, la rappresentazione di qualche idolo, la figura d'un uomo o d'una donna, la figura di un animale tra quelli che son sulla terra, la figura d'un uccello che vola nei cieli, la figura d'una bestia che striscia sul suolo, la figura d'un pesce che vive nelle acque sotto la terra; ed anche affinchè, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito celeste, tu non sia tratto a prostrarti davanti a quelle cose e ad offrir loro un culto. Quelle cose sono il retaggio [l'eredità] che [Geova], l'Iddio tuo, ha assegnato a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli." Inoltre, avvertendoli contro tali pratiche religiose, Geova Iddio aggiunse: "E non servire agli dèi loro, perchè ciò ti sarebbe un laccio. Darai alle fiamme le immagini scolpite dei loro dèi; non agognerai e non prenderai per te l'argento ch'è su quelle, onde tu non abbia ad esserne preso come da un laccio; perchè sono un'abominazione per [Geova], ch'è l'Iddio tuo." (Deuteronomio 4:15-19; 7:16, 25, *V.R.I.*)

Così, la verace Parola di Dio dichiara nettamente che la religione è un laccio mortale.¹

Al Salmo 84:11 v'è l'ispirata dichiarazione: "[Geova] Iddio è sole e scudo." (*V.R.I.*) Ma questa non è una giustificazione per gli adoratori di Geova Iddio di baciare con la mano il sole od uno scudo, oppure di salutarli, prostrandosi dinanzi a tali cose perchè sono adoperate quali simboli di Dio. Il vero e puro adoratore di Dio deve astenersi da tale pratica religiosa, senza mai fare riverenza alle creature ed alle cose di fattura umana, come fece il fedele uomo, Giobbe. Egli disse: "Se ho riposto la mia fiducia nell'oro, se all'oro fino ho detto: Tu sei la mia speranza, se mi son rallegrato che le mie ricchezze fossero grandi e la mia mano avesse molto accumulato, se, contemplando il sole che raggiava e la luna che procedeva lucente nel suo corso, il mio cuore, in segreto, s'è lasciato sedurre e la mia bocca ha posato un bacio sulla mano (misfatto anche questo punito dai giudici che avrei difatti rinnegato l'Iddio ch'è di sopra)." — Giobbe 31:24-28; 1 Re 19:18; Osea 13:2.

Non vi può essere nulla di massima importanza che quello di adorare Geova Iddio in ispirito e verità, come disse Gesù. Questo è un diritto che Iddio esige da tutte le Sue creature, e nessun governo umano, non importa qual sia la sua elevata condizione sulla terra, ha diritto alcuno d'interporsi con tale giusta adorazione e di dettare contrariamente alla regola ed al comandamento dell'adorazione di Geova Iddio. Geova è la Potenza Suprema. (Ecclesiaste 5:8) La vita dell'intelligente creazione dipende dalla vera adorazione alla Potenza Suprema. "Sce-

¹ Concernente Giacomo 1:26, 27, vedi pagine 87-89.

gli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua progenie, amando [Geova], il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui (poich'egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni)." (Deuteronomio 30:19, 20; 32:47) "[Egli] è il vero Dio, e la vita eterna." (1 Giovanni 5:20) "Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." — Romani 6:23.

Avvenne un tempo che il grande Creatore e Donatore della vita cominciò la sua mirabile opera creativa. Questa fu una espressione del suo magnanimo amore: poichè "Iddio è amore". (1 Giovanni 4:16) Quale fu la sua prima creazione, ossia, il principio della creazione di Dio? E fu tale creazione vivente oppure inanimata?

CAPITOLO III

FIGLIUOLI SPIRITUALI DI DIO

LA SCIENZA degli uomini di questo mondo è impotente a sciogliere il segreto della prima creazione di Dio. Il segreto è solubile, ed infatti, è ora rivelato a coloro che temono Iddio e che pertanto hanno "la sapienza che è da alto". Gli scienziati mondani e religiosi, adorando il loro proprio intelletto e quello degli altri uomini, ignorano la sorgente della vera informazione, e cioè, la Parola di Dio, oppure rigettano la sua testimonianza. Cosicchè essi negano Iddio quale Autore della Parola e si rendono pertanto insensati. Essi continuano a fissar lo sguardo all'infinita estensione coi loro telescopi, e guardano per mezzo dei loro microscopi amplificati nel reame dei microcosmi, come pure scavano nella terra in cerca di ossa e di avanzo pietrificato di fossili; ma non imparano mai la sorgente della vita, nè pervengono mai ad ottenere la sapienza e la verità vivificante. Costoro non divengono mai liberi dai legami delle loro ingannevoli immaginazioni e supposizioni umane. Essi vanno da una delusione all'altra, e, mentre coloro che confidano nelle loro fallaci teorie si precipitano più profondamente nelle tenebre, il genere umano continua a combattere, a soffrire ed a morire, e il vecchio mondo sta affrontando una terribile fine.

L'Onnipotente ed onnisapiente Iddio, che introdusse nel passato la sua prima creazione ad un tempo sconosciuto, è capace anche adesso di creare un nuovo mondo di giustizia, dove gli uomini che lo temono e lo adorano in ispirito e verità possono vivere liberamente nella luce, nella pace e nella gioia perenne. La sua prima creazione ha una importante e vitale connessione con lo stabilimento del desiderato nuovo mondo. Non è dunque un affare di speculazione inutile o d'impudente curiosità per gli uomini che hanno il timore di Dio, d'impegnarsi nell'esame di questo soggetto. È naturalmente giusto per l'uomo il desiderare e il conoscere quello che Iddio ha fatto scrivere nella sua Parola di verità. A tempo propizio Iddio lo rende comprensibile. "Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli, in perpetuo, perchè mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge."—Deuteronomio 29: 29.

La prima opera creativa di Dio non fu un modello sperimentale. Essa fu la più sublime opera di creazione, sino a diciannove secoli or sono. Essa fu un'opera perfetta, dimostrando perfettamente l'infinita sapienza, la conoscenza e la lodevole manifattura del Creatore. Tale creazione fu degna di portare il nome di Geova, il suo Creatore. "Poichè io proclamerò il nome di [Geova]. Magnificate il nostro Iddio! Quanto alla Ròcca, L'OPERA SUA È PERFETTA, poichè tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità; egli è giusto e retto." (Deuteronomio 32: 3, 4, *V.R.I.*) Tutte le opere di Geova sono un onore ed un credito a Lui, e lo studio di esse, per meglio conoscerlo, conduce alla sapienza ed alla conoscenza della veri-

tà. "Grandi sono le opere dell'Eterno, ricercate da tutti quelli che si dilettono in esse. Quel ch'egli fa è splendore e magnificenza, e la sua giustizia dimora in eterno. Le opere delle sue mani sono verità e giustizia; tutti i suoi precetti sono fermi, stabili in sempiterno, fatti con verità e con dirittura."—Salmo 111: 2, 3, 7, 8.

La prima creazione di Dio era vivente ed intelligente, e fu fatta per possedere la sapienza. "Poichè [Geova] dà la sapienza; dalla sua bocca procedono la scienza e l'intelligenza." (Proverbi 2: 6) Perciò, nel libro degl'ispirati proverbi, il Creatore cagiona a colui ch'è il principio della Sua creazione di parlare nel simbolismo della Sapienza, e dire: "[Geova] mi formò [(lettura al piè di pagina) Geova mi possedè] al principio dei suoi atti, prima di fare alcuna delle opere sue, ab antico. Fui stabilita ab eterno, dal principio, prima che la terra fosse [creata]. Fui generata quando non c'erano ancora abissi, quando ancora non c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua. Fui generata prima che i monti fossero fondati, prima ch'esistessero le colline, quand'egli disponeva i cieli io ero là; quando tracciava un circolo sulla superficie dell'abisso, quando condensava le nuvole in alto, quando rafforzava le fonti dell'abisso, quando assegnava al mare il suo limite perchè le acque non oltrepassassero il suo cenno, quando poneva i fondamenti della terra, io ero presso di lui come un artefice, ero del continuo esuberante di gioia, mi rallegravo in ogni tempo nel suo cospetto; mi rallegravo nella parte abitabile della sua terra, e trovavo la mia gioia tra i figliuoli degli uomini."—Proverbi 8: 22-31, *V.R.I.*

Geova Iddio aveva ora dato principio al magnifico proposito dell'infinita creazione.

Oltre a sè, Iddio aveva ora un'altro "artefice" dotato di perfetta sapienza. Costui aveva ricevuto la vita da Dio. Nella generazione di questo Figliuolo, o nel produrlo alla vita, Geova era stato l'unico Produttore o Creatore, totalmente inassistito da alcuno. La sua prima vivente creatura fu dunque "l'unigenito Figliuolo di Dio". Egli era uno spirito simile a Geova, il Padre suo, avendo il privilegio di vederlo e di essere con Lui. Essendo uno spirito e all'immagine di Dio, questo unigenito Figliuolo era "in forma di Dio". Egli era perfettamente soggetto al suo Padre e Creatore. Egli non meditò mai sulla usurpazione di farsi uguale al Padre suo, e sapeva saggiamente che tale uguaglianza era ed è un'impossibilità. Egli riconobbe Geova quale Potenza od Autorità Suprema, e quale suo Capo. Egli non si allontanò giammai da quella regola. Perciò, l'unigenito Figliuolo come colui che, "esistendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio una cosa da poter afferrare." (Filippesi 2: 6, *V.R.A.*) Geova, il Padre, amava caramente il suo primogenito Figliuolo, ed il Figliuolo amava il Padre devotamente, dimostrando tale amore mediante la disinteressata ubbidienza a Lui ed osservando i Suoi comandamenti. Egli temeva Geova, non con un tormentoso, egoistico timore, ma con un timore di non dar mai dispiacere al Padre e Dio suo, e temendo che avesse mancato di glorificarlo. Il Figliuolo adorava Geova Iddio con fervore, il che significa, non un'adorazione ed ammirazione vana, ma bensì un attivo servizio a Dio e così rendergli onore e lode.

Possedeva questo primogenito Figliuolo l'immortalità? ossia, di non essere soggetto alla morte? A quel tempo egli non possedeva questa

qualità e non era immortale, e questo è comprovato da altri fatti susseguenti che sono pure dichiarati esplicitamente nella Bibbia. La vita eterna è dipendente dalla infinita ubbidienza a Dio. Mediante la fedele e perfetta ubbidienza, il Figliuolo godeva la vita per virtù dell'approvazione del Padre suo, e poteva vivere con Lui per sempre. Però, venne il tempo in cui Geova Iddio diede al suo Figliuolo la magnificente opportunità di ottenere l'immortalità. Il fatto che il Padre diede a lui tale opportunità, viene confermato dalla dichiarazione del Figliuolo: "Perchè come il Padre ha vita in sè stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in sè stesso." (Giovanni 5:26) Questo dimostra, inoltre, che Geova è il Donatore della vita al Figliuolo.

Il Padre, Geova Iddio, costituì il Figliuolo quale suo portavoce od oratore, posizione che in se stessa significava che vi dovevano essere nel futuro altre creature, e che verso costoro il Figliuolo di Dio avrebbe dichiarato ed eseguito la parola di Dio. Pertanto in questa eccelsa posizione il Figliuolo fu chiamato "La Parola di Dio". Questa posizione di essere il Capo-Esecutivo Ufficiale di Geova mise l'unigenito Figliuolo in una posizione superiore a quella di tutte le altre creature, che in seguito sarebbero state create. Il Padre investì il Figliuolo di un potere che conveniva alla sua autorevole posizione, e così il Figliuolo, questo abile "artefice" che dimorava presso Geova Iddio, era un potente, che esisteva prima degli altri, ad eccezione di Geova. Concernente il Figliuolo, nella capacità ufficiale della "Parola di Dio", è scritto: "Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio [ossia, potente]. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per

mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta."—Giovanni 1:1-3.

Significa questo che Geova Iddio (*Elohim*) ed il suo primogenito Figliuolo sono due persone ma al medesimo tempo un Dio e membri di una cosiddetta "trinità" o "dio uno e trino"? Quando la religione insegna tale dottrina essa trasgredisce la Parola di Dio, falsifica le Scritture risultando nella distruzione di coloro che divengono ingannati, ed insulta inoltre l'intelligenza e la facoltà della ragione concessa da Dio. Notate bene che la citazione sopra menzionata da Giovanni 1:1-3, fa menzione di soltanto due persone, non tre. Le stesse parole del testo dimostrano altresì che il Figliuolo, ricevendo la vita, non può essere contemporaneo o coesistente dall'eternità col Padre, il quale dà vita al Figliuolo e così lo principia. Quantunque non v'è nessun principio di Dio (*Elohim*), o Geova, vi fu però un principio di parola; e fu Iddio che incominciò a parlare o produrre la parola. Cosicché il titolo stesso dimostra nettamente che Geova Iddio produsse o diede principio a colui che vien chiamato "La Parola". "La tua parola è verace sin dal principio"; oppure, secondo la lettura marginale della Bibbia: "Il principio della tua parola è verace." (Salmo 119:160, *V.A.*) Iddio è l'origine della Parola. "E Dio [*Elohim*] disse."—Genesi 1:3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 26.

La confusione è cagionata dall'incorretta traduzione di Giovanni 1:1-3 dal Greco, in cui il testo fu originalmente scritto e poi tradotto in molte lingue; tale traduzione fu fatta dai religionisti che cercarono di manifatturare la prova per la loro dottrina di una "trinità". Questo fatto è reso chiaro in un libro intitolato "The

Emphatic Diaglott", che mostra il testo originale delle Scritture in lettere Greche, e sotto ogni linea del testo Greco vien presentato la traduzione del Greco originale, parola-per-parola. Questa sottolineata traduzione Inglese, si legge così: "In un principio era la Parola, e la Parola era con il Dio, ed un dio era la Parola. Questa era in un principio con il Dio. Tutto per mezzo di essa fu fatto; e senza di essa fu fatta neanche una cosa, ch'è stata fatta." Nella regolare Versione Inglese della colonna a mano destra, tradotta in lingua Italiana, l'*Emphatic Diaglott* intensifica la distinzione tra il Creatore, come IL Dio, e la Parola (*Logos*) come UN dio, collo stampare la parola "DIO" in lettere maiuscole quando si riferisce al Creatore, e "Dio" quando si riferisce alla Parola od al Logos.

Ricordando che la parola "dio", secondo l'Ebraico, significa "potente" o "colui ch'è prima (di altri)", e ricordando la potenza e la posizione del Figliuolo in contrasto a tutto il resto della creazione, è facile a comprendere che il Figliuolo di Dio, la Parola, era ed è "un dio" (*El*), o "potente", preeminente, al disopra o prima di altre creature; mentre Geova, il Produttore della Parola, è "il Dio" (*Elohim*), senza principio ed "ab eterno in eterno".

Col riferire a Giovanni 10:34-36, voi osserverete che Gesù cita dalla legge al Salmo 82:6, e dice: "Non è egli scritto nella vostra legge: *Io ho detto: Voi siete dèi?* Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai dite voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, che bestemmia, perchè ho detto: Son Figliuolo di Dio?" Se quei potenti

uomini della terra, contro cui Iddio dicesse la sua parola di condanna, potevano essere chiamati "dèi", tanto più le Scritture potevano parlare ed infatti parlano del Figliuolo di Dio, la Parola, come "un dio". Egli è un "potente dio", ma non l'Onnipotente Iddio, ch'è Geova. (Isaia 9:5) Certamente, dunque, Giovanni 1:1-3, secondo il suo testo originale in Greco, non è una prova che Geova Iddio ed il suo Figliuolo sono "una persona, uguale in potenza ed in gloria", come dicono i catechismi religiosi senza nessuna prova scritturale. Il contrario è vero. Iddio, il Parlatore, ha potere sulla Parola, e manda la Parola per recare e compiere il messaggio di Dio. In accordo a questo, Giovanni 1:18 dice: "Nessuno ha veduto Iddio in qualsiasi tempo; l'unigenito di Dio, colui che esiste nel seno del Padre, Egli l'ha svelato."—Traduzione di Roth-erham; vedi pure la traduzione della V.R.A., lettura marginale. *cf. 1:6.*

Ora sorge la domanda riguardo alle altre creature che furono prodotte dopo il primogenito Figliuolo di Dio, la Parola. Era ciascuna di queste altre creature una diretta creazione di Dio? com'era stato creato il suo Figliuolo, la Parola? Il titolo della Parola di Dio: "l'unigenito Figliuolo" indica che le altre creature non erano la diretta creazione di Dio senza l'intervento di qualche agente. Dopo che la Parola fu creata da Geova Iddio direttamente, allora Egli adoperò questo primogenito Figliuolo quale Suo agente od "artefice" nella creazione di ogni altra cosa. Concernente la Parola, Giovanni 1:3 ne rende testimonianza: "Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta." Giovanni 1:14 dichiara inoltre che l'unigenito Figliuolo di Dio,

la Parola, era Colui che a tempo propizio divenne "l'uomo Cristo Gesù"; il ricordo dice: "E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre." In 1° Giovanni 1:1 si legge: "Quel che era dal principio, quel che abbiām udito, quel che abbiām veduto con gli occhi nostri, quel che abbiām contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita."

Il modo in cui Iddio adoperò il suo Figliuolo, ossia, la Parola, nella creazione di ogni cosa, dopo ch'egli stesso fu creato, è inoltre dichiarato agli Efesini 3:9: "Iddio, che ha create tutte le cose mediante Gesù Cristo." (V.A.) Ai Colossesi 1:15-17 è altresì scritto concernente la Parola o Gesù Cristo: "Il quale è l'immagine dell'Invisibile Iddio, il primogenito d'ogni creatura; poichè in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano podestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in lui." Era necessario che la Parola di Dio, Cristo Gesù, fosse il "primogenito d'ogni creatura", per essere prima di tutte le altre creature e per essere "l'artefice" di Dio nella produzione di esse. Questo è dimostrato da Cristo Gesù, che disse riguardo a se stesso: "Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio."—Apocalisse 3:14.

Essendo egli l'unigenito Figliuolo di Dio ed "il primogenito d'ogni creatura", la Parola sarebbe stato un principe fra tutte le altre creature. In questa elevata posizione egli portava un altro

nome in cielo, il cui nome è "Michele". Esso significa: "Chi è simile a Dio?" designando il portatore di tal nome quale sostenitore della maestà e della supremazia di Geova Iddio, colui che rivendicherà il nome e la parola di Geova contro qualsiasi possibile falsa accusa e snaturamento. Nel corso del tempo altri nomi furono dati al Figliuolo. Fra tutti i principati che furono creati nell'invisibile reame spirituale, Michele era "uno dei primi capi [o principi]", ed in tempo debito egli divenne l'invisibile principe d'Israele, lo scelto popolo di Dio. (Daniele 10:13, 21; 12:1; Giuda 9; Deuteronomio 34:5, 6) Quale potente principe e messaggero, Michele ha degli angeli sotto il suo comando, e pertanto egli è un arcangelo. È proprio lui che Geova adopera per estirpare ogni ribellione dall'universo, qualunque tale proseguimento di giudizio sia accompagnato da un tempo di afflizione sulla terra, "tale che non v'è stata l'uguale".—Apocalisse 12:7-9; Daniele 12:1; Matteo 24:3, 21, 22; 1 Tessalonicesi 4:16.

L'ispirata Parola di verità non rivela per quanto tempo Geova Iddio ed il suo diletto Figliuolo erano assieme senz'altra compagnia, godendo l'amore reciproco. Però, Geova si compiace nell'opera della creazione e nel concedere alle creature la sua infinita benevolenza; perciò giunse il tempo di produrre altre creature. Egli operò unitamente col suo primogenito Figliuolo, il quale era in completa armonia coi proponimenti del Padre suo, agendo in perfetta unità e cooperazione con Lui. Era dunque appropriato che il Figliuolo dicesse: "Io ed il Padre siamo uno." (Giovanni 10:30) Il Figliuolo, sotto la direzione del Padre suo, si dimostrò un abile "artefice" e produsse altre creature spirituali

che riceverebbero diversi gradi, potere ed autorità, chiamati: cherubini, serafini, ed angeli.

Cherubini sono coloro che occupano l'ufficio di *sopportatori*, cioè, del trono di Dio; essi costituiscono il corteggio del Suo trono e sostengono la Sua maestà nel trono, quale Suprema Potenza dell'Universo. Quindi, parlando di Geova Iddio è scritto al Salmo 80: 1: "O tu che siedi sopra i cherubini, fai risplendere la tua gloria!" (V.R.I.) Inoltre al Salmo 18: 10: "[Egli] cavalcava sopra un cherubino e volava veloce sulle ali del vento." Altresì Salmo 99: 1: "L'Eterno [Geova] regna; tremino i popoli; egli siede sui cherubini."—V.R.I.

Sul coperchio dell'arca della testimonianza, che Geova comandò Mosè di costruire, v'erano due rappresentazioni di cherubini d'oro sulle due estremità del propiziatorio. Ma al sommo sacerdote ed al popolo d'Israele non fu permesso loro di adorare queste immagini cherubiche. Onde impedir questo, Iddio comandò che, quando l'arca del patto veniva trasportata da un luogo all'altro, l'intera arca ed i due cherubini dovevano essere coperti con un velo affinché non fossero visibili al popolo. (Esodo 25: 18-22; Numeri 4: 5) L'uomo venne in contatto coi cherubini viventi al principio della storia umana.—Genesi 3: 24; Ezechiele 28: 13, 14.

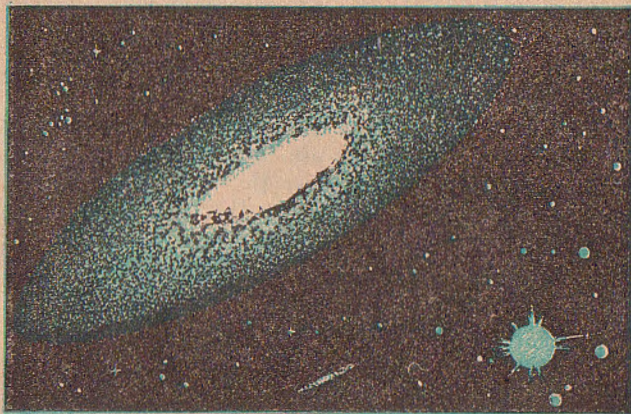
Serafini significano *ardenti* od *infuocati*. La rivelazione divina dimostra ch'essi attendono sul trono di Dio nel suo tempio di giudizio, e sono adoperati per purificare o togliere la contaminazione, come dal fuoco. Essi dichiarano l'eccellente santità di Dio, e sono stati adoperati per preannunziare il fatto che tutta la terra sarà riempita della gloria di Geova.—Isaia 6: 1-7.

Angeli letteralmente significano *messaggeri*. Essi denotano non solo di essere i portatori del messaggio di Geova, ma altresì di essere i suoi deputati celesti mandati per compiere commissioni di servizio. Colui che occupa la posizione di capo o principale su un corpo di angeli costituisce un arcangelo. Tutti questi sono figliuoli spirituali, invisibili all'uomo e più superiori di lui in forma di vita e di organismo. Relativamente alla creazione degli angeli di Dio, è scritto: "Egli fa dei suoi angeli spiriti; i suoi ministri un fuoco ardente."—Salmo 104: 4; Ebrei 1: 7, V.A.

Tutti costoro sono creature risplendenti e gloriose. Ne consegue che nelle Scritture esse sono rassomigliate alle stelle, che l'uomo vede nei cieli. Tutti costoro erano figliuoli di Dio per virtù di aver ricevuto la vita da Geova e dal suo primogenito Figliuolo, la Parola. La Parola fu prodotta al mattino della creazione. Allora, mentre la creazione era ancora all'inizio, Geova assieme alla Parola crearono un'altro glorioso figliuolo spirituale, chiamato *Heylel*, che significa *il risplendente, l'astro mattutino, o Lucifero*. Essendo uno dei primi figliuoli di Dio, egli è chiamato un "figliuol dell'aurora". (Isaia 14: 12) La Parola e Lucifero sembrano di essere state designate le due "stelle del mattino".

Sino a questo punto nella storia universale, tutto era colmo di gioia, di pace e di opera costruttiva attraverso il reame di Geova composto di creature celesti. Il Ricordo, in Giobbe 38: 7, descrive un'occasione di cantico e gridi di giubilo fra di loro: "Quando le stelle del mattino cantavan tutte assieme e tutti i figli di Dio davan in gridi di giubilo."

Tutti questi gloriosi figliuoli spirituali di Geova furono stabiliti ordinatamente, assegnandoli a certi rispettivi doveri per operare in perfetta armonia l'uno con l'altro, senza nessuna discordia e difficoltà. Così tutti operavano assieme senza confusione per l'eseguimento del giusto e santo proposito del loro Creatore, Geova. Essendo così accomodati e distribuiti



in "troni, o signorie, o principati, o podestà", tutti componevano la parte celeste di un'organizzazione universale, cioè, l'organizzazione di Geova, sulla quale Egli regna supremo come 'Re eterno'. (Geremia 10:10) Tutti erano soggetti a Geova, quale Capo Supremo. Anche la Parola, che in seguito divenne Gesù Cristo, era sottoposto al Padre: "Il capo di Cristo è Dio." (1 Corinzi 11:3; 15:28) L'unigenito Figliuolo e tutti gli altri figliuoli spirituali di Dio, adoravano Geova quale Iddio Altissimo ed Antico come l'eternità. "E un [Antico di giorni] s'assi-

se. La sua veste era bianca come la neve, e i capelli del suo capo eran come lana pura; fiamme di fuoco erano il suo trono e le ruote d'esso erano fuoco ardente. Un fiume di fuoco sgorgava e scendeva dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano, e diecimila miriadi gli stavan davanti." (Daniele 7:9,10) Benedetta è la loro posizione di vedere la maestosa bellezza di Geova e di essere i suoi santi ministri!

CAPITOLO IV

LA CREAZIONE DELLA TERRA

MERAVIGLIE, che sorpassano infinitamente la conoscenza e l'intelligenza umana, furono create nei cieli dal grande Iddio e Creatore per l'uso, per la gioia e per la delizia dei suoi figliuoli spirituali. Il suo diletto ed unigenito Figliuolo era con Lui in queste grandiose opere di creazione, ed ogni nuova creazione diede agio a tutte le creature viventi di lodare e adorare l'Onnipotente, che "fa cose grandi e imperscrutabili, meraviglie senza numero." (Giobbe 9:10) Geova Iddio ed il suo abile "artefice" erano e son tuttora le Autorità Superiori, e sotto loro viveva e si muoveva l'organizzazione universale di creature spirituali, servendo il mirabile proposito di Dio con perfetta ubbidienza, contribuendo tutto per la Sua gloria.—Romani 13:1.

Allora la considerevole diversificata sapienza di Dio fu estesa a quei cieli spirituali, mediante il principio di una nuova forma di creazione, e cioè, la creazione materiale. V'erano vaste ed incommensurabili profondità di estensioni, e al comando di Dio il suo potente Figliuolo, la Parola, cominciò ad abbellirle con immense cose materiali. "I cieli furon fatti dalla parola dell'Eterno [Geova], e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca. Poich'egli parlò, e la cosa

fu; egli comandò e la cosa sorse." (Salmo 33:6,9, *V.R.I.*) Furono formate gloriose spirali nebuloze e gruppi globulari di stelle, i soli ed i loro pianeti e comete che girano intorno ai soli in un'orbita ben definita; tutti assieme componevano bilioni di vie lattee, o galassie di stelle. La visione dell'Onnipotente Creatore poteva osservare quello spettacolo bello, che fu fatto in perfetto accordo con la sua irresistibile volontà. Non v'era nessun caos o sfrenata confusione, ma tutti questi corpi celesti si muovevano in ordine e regolarità, secondo la mano del grande Formatore di ogni cosa. La formazione di ciascun corpo sferico procedette secondo la legge divinamente fissata. Il Creatore mediante la sua Parola mantenne in controllo tutte le cose ch'erano già state create, e quelle in corso di formazione e di sviluppo. La sua potenza invisibile, che la Bibbia chiama "lo spirito di Dio", fu da Lui mandata per operare e compiere il suo compiacimento verso tutte queste inanimate creazioni nella illimitata distesa.

Colà, nei luoghi assegnati, v'erano le costellazioni celesti: Ash, Cesil, Cimah e Mazzaroth, che gli uomini hanno erroneamente chiamate: Arturo, Orione, Pleiadi ed il zodiaco, nomi che appartengono ai falsi dèi, o demoni.—Giobbe 9:9 e 38:31,32, lettura marginale della *V.A.*

A questo punto, il principio del libro delle Sacre Scritture incomincia il suo incomparabile e verace ricordo: "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra." (Genesi 1:1) Il Divino Ricordo non dice se la massa di materia componente la terra fu originalmente slanciata dal sole rovente, intorno al quale essa gira, e circa quanto tempo prima di ciò la massa di terra era in processo di formazione. Perciò, il seguente reso-

conto delle Scritture, nella Genesi, capitolo 1, non descrive la creazione della massa della terra stessa, ma bensì l'ordinamento e la preparazione di essa per il finale proposito del suo Creatore.

Qual'era e qual'è il finale proposito? La risposta del Creatore è la pura verità, che libera la mente ed il cuore umano da ogni timore riguardo al destino della terra in cui abitiamo. "Poichè così parla [Geova] che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perchè rimanesse deserta, ma l'ha formata perchè fosse abitata: Io sono [Geova] e non ve n'è alcun altro." (Isaia 45:18) "Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste in perpetuo. Anche il sole si leva, poi tramonta, e s'affretta verso il luogo donde si leva di nuovo." (Ecclesiaste 1:4,5) "La terra ch'egli ha fondata per sempre."—Salmo 78:69.

La preparazione della terra e la disposizione delle cose sopra essa, per servire quale dimora, è divisa nel ricordo del Creatore in sei periodi od epoche di lavoro. Questi sei periodi sono seguiti da un periodo di riposo o sabato per quanto riguardano le opere terrestri, ma non un sabato verso altre parti dell'universo e le sue opere. Quel periodo di riposo di Dio verso la terra ancora continua, com'è dimostrato da un paragone della sua Parola: nella Genesi 2:1-3, nel Salmo 95:7-11, agli Ebrei 3:15-19; 4:1-11. Già son trascorsi circa sei mille anni da quel grande riposo o sabato di Dio, e la sua Parola ci assicura definitivamente che vi sono ancora altri mille anni da scorrere. Quindi, questo gran giorno di riposo del Creatore verso la terra, appare che sia circa sette mila anni di

durata. Questo settimo "giorno" od epoca essendo di tale durata, è molto ragionevole di concludere che i precedenti sei giorni di lavoro erano ciascuno della stessa durata, i sei giorni componenti un periodo totale di quarantadue mila anni.

Il resoconto della creazione della terra, essendo di cose che avvennero prima dell'esistenza dell'uomo, esso è pertanto ispirato da Dio. Iddio domanda all'uomo: "Dov'eri tu quand'io fondavo la terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. . . . quando le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio davan in gridi di giubilo? Chi chiuse con porte il mare balzante fuor dal seno materno, quando gli detti le nubi per vestimento e per fasce l'oscurità?" (Giobbe 38:4-9) "[Egli] fa dei venti [dei suoi angeli-spiriti] i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri. Egli ha fondato la terra sulle sue basi; non sarà smossa mai in perpetuo. Tu l'avevi coperta dell'abisso come d'una veste, le acque s'erano fermate sui monti." (Salmo 104:4-6) Queste ed altre dichiarazioni delle Scritture si uniscono nel rendere testimonianza che il globo terrestre era una volta circondato da anelli acquei e da altri materiali, sospesi al di sopra della superficie del globo. Enormi anelli o cinture di tali materiali avvolgevano la terra, nascondendola completamente.

Originalmente la terra consisteva di un'ardente massa di materia. In questa massa incandescente essa brillava come un piccolo sole, simile ad una stella. Nessun mare ed oceano avrebbe potuto esistere allora, ma ogni umidità fu cacciata come vapori, i suoi idrocarburi furono evaporati ed il suo metallo e minerali furono sublimati e spinti nell'atmosfera della di-

stesa, attorno al centro bollente ed ardente della terra. Mentre la terra roteava velocemente sul proprio asse, questa materia gettata a distanza gradualmente formò immensi anelli attorno alla terra nelle regioni equatoriali, dove la forza centrifuga della terra rotatoria era più potente. Tuttavia il potere della gravità della terra mantenne gli anelli nei contorni equatoriali della terra. Secondo la densità e la specifica gravità dei materiali cacciati dalla terra fusa, essi formarono anelli acquei mescolati con sostanze minerali, i più densi ed i più pesanti dei quali erano vicini ai centri della terra, gli altri meno pesanti roteavano presso ed all'infuori dei primi, e gli altri situati consecutivamente; l'ultimo ed il più leggero anello, essendo formato interamente d'acqua, era il più distante degli altri anelli. Così esisteva un sistema anulare¹, e la sua apparenza alla visione di Dio era simile a quella di una grande ruota, con una successione di altre ruote, e con la stessa terra liquefatta quale cerchio sferico di tutte le ruote. La formazione era esattamente simile al pianeta che gli astronomi chiamano "Saturno", il quale contiene tuttora un sistema anulare intorno a sè, ossia tre anelli concentrici che ancora girano attorno al suo equatore.

Il pianeta Saturno sta progredendo alla sua finale forma creativa, secondo le medesime leggi divine che governarono la terra ai suoi primi periodi di creazione. L'evidenza dimostra conclusivamente che questi anelli sono composti di particelle di neve ghiacciata. Con l'aiuto di un telescopio non solo è percettibile che Saturno contiene degli anelli, ma che intorno allo sfero

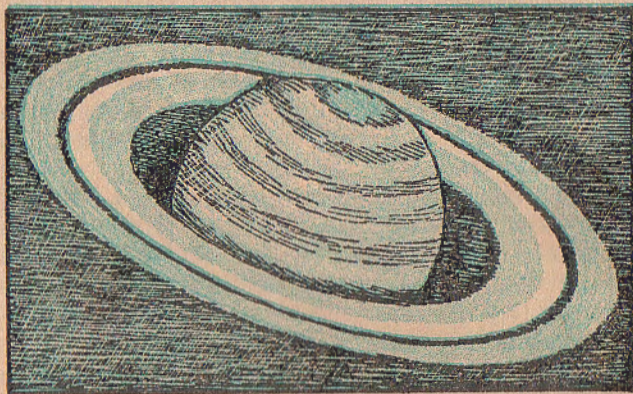
¹ Vedi il libro *Il Sistema Anulare Della Terra*, da Isacco N. Vall (1896)

vi sono delle cinture di varie dimensioni e splendore, e queste si trovano in diverse latitudini al disopra e sotto l'equatore di Saturno. Però, nessun anello o copertura esiste ai suoi poli del nord e del sud, ma i poli sono totalmente esposti. È proprio là che coteste fasce od anelli stanno per cadere, essendo tali superfici di minore resistenza alle forze di gravità. Quelle fasce sono prodotte dagli anelli all'equatore, cadendo una dopo l'altra e poi spandendosi per formare delle cinture attorno all'equatore. Ciascuna di queste fasce gira intorno a Saturno nella sua propria specificata velocità, rallentandosi gradatamente man mano che si avvicina alla regione polare. Lo stesso pianeta Saturno, invisibile entro e sotto queste fasce di coperture, roteava sul proprio asse come un cerchio centrale nella sua propria velocità, non ancora misurata.

La terra primitiva seguì un consimile procedimento. Man mano che si raffreddava, il suo più vicino e pesante anello cadde prima verso l'equatore. Ma la forza centrifuga della terra lo impedì di cadere sulla superficie della terra, e l'anello si spianò e si estese come una cintura, una parte al nord e l'altra al sud. Poi cadde un anello dopo l'altro successivamente, formando una cintura dopo l'altra. Le cinture si mossero verso i poli del nord e del sud, e finalmente caddero sulla terra stessa. Ai punti polari di minore resistenza la gravità della terra attrasse ciascuna fascia appena giunta su tale punto debole, e le acque assieme ai suoi preziosi minerali si precipitarono simile alla cascata torrenziale di Niagara, (Niagara Falls). Raggiungendo poi la terra, si abbattono come un terrificante diluvio od inondazione d'acqua, dai poli verso l'equatore, trascinando con sè i suoi tesori di me-

talli e minerali, assieme al ghiaccio. Questo arricchì grandemente la superficie della terra raffreddata.

Ad un certo periodo, dunque, la superficie della terra, eccetto ai poli, era completamente sommersa in un padiglione di cinture mineralizzate ed acquee, simili a fasce leganti, sospese in alto presso il globo terrestre. V'erano ancora una serie di anelli che galleggiavano in alto al suo equatore, e così l'apparenza del nostro pianeta era allora simile a quella di Saturno al tempo presente, i cui anelli sono 171.000 miglia in diametro. La terra raggiunse questo periodo, nello sviluppo del sistema anulare e del padiglione, in tempo più rapido di quello di Saturno,



poichè, essendo un corpo più piccolo, esso si raffreddò più presto e le sue evaporazioni si condensarono subito. Nessuna forma di continente era allora visibile sulla terra, ma v'erano acque direttamente sopra il seno della terra, co-

me pure un acqueo abisso che roteava in alto. Allora l'invisibile potenza o "spirito" di Geova si aleggiò su quelle acque esteriori, muovendosi sulla loro superficie. "E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque."—Genesi 1:2.

La terra essendo ora raffreddata e solidificata, essa non potè più brillare come una stella, ma era oscura. "E Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce *Giorno*, e le tenebre *Notte*. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno."—Genesi 1:4-5.

Questa non era una luce elettrica creata sulla terra stessa, altrimenti essa avrebbe brillato intorno all'intera terra simultaneamente, e non vi sarebbe stata nessuna divisione tra la luce e le tenebre. Da dove, dunque, venne la luce? Dal sole, ch'era stato creato ad un tempo ignoto prima del nostro piccolo pianeta terrestre del sistema solare.

La luce del sole risplendeva soltanto sulla esteriore superficie del glaciale od anello acqueo o padiglione, al disopra ed attorno alla terra. Soltanto la metà di questo anello riceveva la luce del sole a qualunque tempo, l'altra metà essendo lungi dalla faccia del sole era pertanto nelle tenebre. Ma, simile alla terra interiore, la fascia d'anello ch'era attorno ad essa stava pure girando intorno all'asse della terra. Così ch'è v'era una divisione tra il periodo di luce ed il periodo di notte. Però, la luce del sole non penetrava attraverso coteste fasce d'anelli per poter raggiungere la superficie della terra stessa, oppure raggiungere le acque immediatamente

sulla terra. Le fasce d'anelli erano pressochè opache od oscure, e tra esse e la terra lo spazio intervento era denso di carboni, peggiore d'una nebbia serrata nella città di Londra. Notate, inoltre, che nella descrizione di questo primo giorno, come pure di tutti i susseguenti giorni creativi, il Creatore Iddio mette la sera prima della mattina. Egli incomincia ciascun giorno creativo di sette mila anni col periodo di sera. Alla sera l'ultima forma di cose stabili avvenire è vista prima soltanto in contorni offuscati, se mai si vede; e poi essa diviene più chiara e, finalmente, è completamente distinta al colmo della "mattina" o del giorno.

"Poi Dio disse: Ci sia una distesa [un'atmosfera od un firmamento] tra le acque, che separi le acque dalle acque. Dio fece la distesa e separò le acque ch'erano sotto la distesa, dalle acque ch'erano sopra la distesa. E così fu. E Dio chiamò la distesa Cielo. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il secondo giorno." (Genesi 1: 6-8) Questo sembra di significare un rischiarimento, sino ad un certo punto, della distesa tra le acque, sotto le quali era sommersa la superficie della terra, e le fasce di acque sospese al disopra della terra. La distesa o "cielo" non manteneva in alto le fasce d'anelli, ma lo stabilimento della distesa segnò una distinta separazione tra coteste acque di sopra e quelle di sotto. Questa distesa o firmamento era il luogo dove le creature volatili, da essere in seguito create, dovevano volare; ed a tempo l'uomo stesso l'avrebbe invaso col dirigibile, l'aereoplano ed il razzo. Al termine del secondo giorno creativo, la luce del sole non aveva ancora penetrato attraverso l'anello acqueo per raggiungere la distesa. Tutto colà era ancora oscuro.

"Poi Dio disse: Le acque che son sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e apparisca l'asciutto. E così fu. E Dio chiamò l'asciutto Terra, e chiamò la raccolta delle acque Mari. E Dio vide che questo era buono." (Genesi 1: 9, 10) Così al principio del terzo giorno creativo, di sette mila anni, vi furono tremende convulsioni entro le viscere della terra, probabilmente cagionate dalla caduta di altre fasce d'anelli sui poli della terra, assoggettandola a nuovi pesi e pressioni. Ad ogni modo, la direttiva potenza di Dio stava operando, e masse di terra furono forzate al disopra della superficie delle acque, che sino allora erano state deserte. Vasti continenti ed isole furono sollevati. Coteste masse di terre erano prive di ogni vita vegetale o pianta.

"Poi Dio disse: Produca la terra della verdura, dell'erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra. E così fu. E la terra produsse della verdura, dell'erbe che facevan seme secondo la loro specie, e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. E Dio vide che questo era buono. Così fu sera, poi la mattina: e fu il terzo giorno." (Genesi 1: 11-13) Non vi fu nessun processo di evoluzione o sviluppo di una forma o specialità di pianta, attraverso indefiniti ed indistinti cambiamenti, ad un'altra forma di pianta. L'infinita sapienza di Dio creò le moltitudini d'esatte forme di piante e di verdure, ciascuna della quale portava del seme in se stessa per riprodurre e continuare la propria specie inalterata. Tutta questa produzione delle prime forme di vita-vegetativa ebbe luogo durante le tenebre,

che ancora volteggiavano nella distesa sopra la terra ed entro il denso anello acqueo.

"Poi Dio disse: Sianvi dei luminari nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; e siano dei segni per le stagioni e per i giorni e per gli anni; e servano da luminari nella distesa dei cieli per dar luce alla terra. E così fu. E Dio fece i due grandi luminari: il luminare maggiore, per presiedere al giorno, e il luminare minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. E Dio li mise nella distesa dei cieli per dar luce alla terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che questo era buono. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il quarto giorno." (Genesi 1: 14-19) Questo non vuol dire o significare che fu appunto durante il quarto giorno creativo della terra che Iddio produsse il sole, intorno al quale la terra gira, e produsse inoltre il satellite della terra, la luna, come pure le stelle visibili che non si possono vedere ad occhio nudo. Questi astri celesti erano in esistenza lungo tempo prima che incominciò il "quarto giorno" della terra. Iddio li aveva creati e sospesi nello spazio a vaste distanze, al di là degli anelli e fasce che circondavano la terra, e pertanto al disopra della distesa o del "cielo" che attorniava la terra, il cui "cielo" separava le acque sulla terra da quelle di sopra.

Ora, tuttavia, per la prima volta apparì la luce del sole, della luna e delle stelle nella distesa del cielo, e quella luce penetrò attraverso le superfici della terra-solare e dei mari. Evidentemente, a quel tempo altre fasce di coperture, pesantemente cariche d'acque, erano cadute sui poli inondando per un tempo l'intera terra e distruggendo la vita vegetale. Dopo che tali



La creazione della terra in progresso.—Capitolo 4.



Terzo giorno: L'apparizione della terra asciutta e della vegetazione. Quinto giorno: L'apparizione delle creature anfibie e di marina, nonché degli uccelli. Sesto giorno: La creazione degli animali terreni. — Capitolo 4.

acque diluviose si depositarono, altre piante crebbero coprendo con erbe la superficie della terra sporgente. Dopo la caduta dell'ultimo anello, durante il periodo del quarto giorno, non rimasero altro che i più leggieri anelli composti di pure acque, che in seguito dovevano cadere sulle regioni equatoriali e dipoi estendersi verso il nord ed il sud, simile ad una tenda o padiglione sopra la terra. Questi rimanenti anelli acquei erano ormai trasparenti. Per conseguenza essi fecero penetrare la distante luce del sole, della luna e delle stelle, illuminando la distesa od il firmamento; l'aria dell'atmosfera era adesso divenuta relativamente libera di carbonio. Il suo effetto fu quello di produrre una condizione di serra calda sulla terra, sotto il suo trasparente anello. Questa riscaldata temperatura rese favorevole lo sviluppo di una vegetazione lussureggiante, fin'anche nelle regioni polari del nord e del sud, negl'intervalli di tempo tra la caduta degli anelli o delle fasce.

Dovuto all'anello d'acqua che ancora avvolgeva la terra al disopra del firmamento, il sole, la luna e le stelle non erano definitivamente visibili sulla superficie della terra. Era visibile soltanto la loro luce, diffusa attraverso l'anello. Col passar del tempo, l'anello sarebbe divenuto molto sottile immediatamente sopra l'equatore della terra, e la luce del sole sarebbe penetrata e rifratta con straordinario splendore. Quali creature dovevano in seguito abitare la terra?

ANIMALI O ANIME VIVENTI

Giacchè le diverse versioni della Bibbia, che fino a questo punto abbiamo citato, non esprimono il vero senso originale dell'Ebraico nella continuazione del racconto della creazione, ades-

so citeremo da una versione autorevole. Questa è *L'Enfatica Bibbia* di Rotherham, pubblicata nel 1902, che si basa sui più autentici manoscritti della Bibbia. Da ora innanzi le citazioni da questa versione della Bibbia enfatica saranno indicate: (*Roth.*) Conformemente, il Ricordo ora si legge: "Ed Iddio disse: Fa che le acque producano in abbondanza ANIME VIVENTI, e degli uccelli volino sopra la terra, e per l'ampia distesa dei cieli. Ed Iddio creò i grandi mostri marini, e tutte le ANIME VIVENTI che si muovono, di cui le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, ed ogni uccello volante secondo la sua specie. Ed Iddio vide che questo era buono. E Iddio li benedisse, dicendo: Crescete e moltiplicate, e riempite le acque dei mari, e fa che gli uccelli moltiplichino sulla terra. Così fu sera, e poi fu mattina, il quinto giorno."—Genesi 1: 20-23, *Roth.*

La Parola verace di Dio, com'è sopra citata, comprova l'esistenza delle anime terrestri migliaia d'anni prima che l'uomo fece la sua apparizione. L'ispirato Ricordo di Dio chiama i mostri marini ed altre creature del mare, come pure gli uccelli, quali "anime viventi", poichè tutti cotesti animali erano viventi e possedevano un certo grado d'intelligenza. Nell'Ebraico originale della Bibbia l'espressione *nephesh chayyah* è proprio la stessa espressione che è applicata all'uomo dal suo Creatore. Tenendo questa importante verità in mente, essa aiuterà lo studente della Parola di Dio a liberarsi dall'orribile confusione religiosa e dalle tenebre sulla seguente domanda, e cioè: Che cosa è l'anima umana, e può essa morire simile agli animali inferiori? Se la vostra Bibbia della Versione Riveduta Italiana o Americana, oppure la Ver-

sione del Re Giacomo contiene della lettura marginale, voi siete in grado di provare quello ch'è stato detto, leggendo le referenze dei versetti 20 e 30 del margine.

Durante il quinto giorno creativo fu possibile per altri anelli d'acque di precipitarsi sui poli, risultando questa volta nella distruzione degli animali o delle creature viventi mediante le acque glaciali, e pertanto certe specie d'animali che allora furono annientati, oggi non esistono affatto. Questo processo distruttivo assieme ad altri sollevamenti della crosta terrestre, furono, senza dubbio, responsabili per i grandi depositi di pietra da calcina, conosciuti quali "cimiteri di conchiglie". Però, essendo che questo quinto giorno od epoca era composto di migliaia d'anni, ne consegue che altre forme o specie di vita animale sarebbero state prodotte dalla potenza divina, dopo ciascun diluvio d'acque.

L'ultima epoca o giorno di lavoro era adesso giunta. "E Iddio disse: Fa che la terra produca delle ANIME VIVENTI secondo la loro specie: bestiame, rettili ed animali selvatici secondo la loro specie. E così fu. E Iddio fece gli animali selvatici della terra secondo la loro specie, il bestiame secondo la sua specie, e tutti i rettili della terra, secondo la loro specie. E Iddio vide che questo era buono."—Genesi 1: 24, 25, *Roth.*

Non è dichiarato quali forme o specie d'animali od anime viventi furono create prima, durante il periodo del sesto giorno creativo. Senza dubbio alcune specie d'animali le cui fossili od avanzi pietrificati sono stati trovati depositati nelle profondità della terra, furono distrutti da altre cadenti fasce e da risultanti inondazioni che si precipitarono impetuosamente sui poli, simili alle onde maree. Un giorno creativo non

essendo di ventiquattro ore, ma bensì di migliaia d'anni di durata, la potenza di Geova avrebbe riempita la terra di consimili o di nuove specie d'animali. Senza dubbio fu dopo l'ultimo di tale devastante diluvio, nel sesto giorno, che si applica la descrizione della Genesi 2: 4-6: "Queste sono le origini [generazioni] dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno [Geova] Iddio fece la terra e i cieli. Non c'era ancora sulla terra alcun arbusto [pianta] della campagna, e nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perchè l'Eterno [Geova] Iddio non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; ma un vapore saliva dalla terra e adacquava tutta la superficie del suolo."—V.R.I.

CAPITOLO V

LE ANIME UMANE CREATE



IDDIO creò la terra per essere abitata dall'uomo. Il sesto giorno creativo volgeva al suo termine. Il capolavoro della creazione terrestre di Dio doveva ancora avvenire, onde presiedere tutti gli animali inferiori, facendo ciò secondo l'immagine di Dio, il Creatore, il quale presiede l'intera creazione dell'universo. Per tale risultato questo capolavoro terrestre dev'essere più intelligente dei sudditi animali. Tale creatura dev'essere nella somiglianza del Creatore, cioè, possedendo il necessario grado di sapienza, potere, amore e giustizia. Nuovamente il Signore Iddio adoperò il suo primogenito Figliuolo, la Parola, quale abile artefice, e fu proprio a lui che Geova Iddio si rivolse quando era finalmente pronto di produrre il culmine delle sue creature terrestri.

"Poi Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. E Dio li benedisse; e Dio disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra

ogni animale che si muove sulla terra." (Genesi 1:26-28) Allora il Creatore diede all'uomo ed alla sua compagna un ordine o mandato, in rispetto alla terra. L'ordine incluse qualcosa di più di quello di essere formato ad immagine di Dio, e cioè, di esercitare il dominio sulla terra e sulle sue creature viventi. Iddio, mediante il suo "artefice", aveva creato la prima coppia umana per mezzo della sua diretta potenza. Egli non ne avrebbe creato più direttamente. Egli li dotò del potere o della facoltà di riprodurre la loro propria specie unendosi in matrimonio; dissimili agli angeli, i quali "non si prendono, nè si danno mogli", poichè tutti costoro furono creati da Dio individualmente per mezzo della sua Parola. Per conseguenza, la parte più responsabile di quell'ordine divino, impartito al perfetto uomo ed alla perfetta donna, era quella di 'crescere e moltiplicare' la loro specie umana, e riempire la terra di una discendenza giusta e devota a Dio.

Il sommo Provveditore favorì a questa bella coppia umana di una perfetta libertà dal bisogno e dal timore morboso. V'era un'abbondanza per tutti, tanto per l'uomo quanto per gli animali. "E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, ed ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. Ed ad ogni animale della terra e ad ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sè un soffio di vita [o UN'ANIMA VIVENTE, (*marginale*)], io do ogni erba verde per nutrimento. E così fu. E Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il sesto giorno." (Genesi 1:29-31, *V.R.I.*) Un periodo di circa 42.000 anni era adesso passato

sin da quando Iddio aveva detto, riguardo alla terra: "Sia la luce." Dopo tutta quell'opera preparatoria di migliaia d'anni, l'amorevole Creatore, Geova, aveva dato all'uomo ed alla donna un principio ch'era "molto buono".

Geova, avendolo pronunziato "molto buono", esso non era altro che un principio perfetto. Mediante la fedele perseveranza dell'uomo nel proseguimento dell'ordine divino che gli fu impartito, le cose sarebbero rimaste perfette per l'uomo in quel libero mondo originale, in cui egli era stato creato. Quale altro lavoro di Geova. Iddio era necessario per l'interesse dell'uomo? Nessun'altro; così il Creatore trasferì all'uomo il dominio della terra, quale visibile o terrestre rappresentante di Dio. D'allora in poi l'opera dell'uomo ed i suoi privilegi dovevano procedere secondo l'ordine divino.

"Così furono compiti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perchè in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta." (Genesi 2:1-3) Sarebbe una sciocchezza di pensare che questo significa che l'Onnipotente Iddio era esaurito o stanco dal suo lavoro su questo piccolo pianeta terrestre, e che pertanto Egli fu obbligato in seguito di riposarsi per ricuperamento personale. "Non lo sai tu? non l'hai tu udito? L'Eterno [Geova] è l'Iddio d'eternità, il creatore degli estremi confini della terra. Egli non s'affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile. Egli è colui che sta assiso sul globo della terra, e gli abitanti d'essa sono per lui come locuste; egli distende i cieli come una cortina, e li spiega come

una tenda per abitarvi." (Isaia 40:28, 22, V.R.I.) Perciò, quando Esodo 31:17 dichiara che "il settimo giorno [Iddio] cessò di lavorare, e si riposò [rinfrescò]", ciò significa ch'Egli eseguì l'opera che aveva proposto di fare verso la terra, e si sentì riposato o rinfrescato con l'allegrezza e la gioia del successo. Egli si riposò, pure, nella conoscenza che nessuna cosa che in seguito si fosse sviluppata avrebbe potuto sventare o riuscir di bloccare il suo inalterabile proposito, circa la terra. Egli avrebbe superato qualunque emergenza che sarebbe sorta.

La luna avrebbe diviso il tempo dell'uomo in mesi. La dichiarazione nella Genesi 2:1-3, non vuol dire che Iddio divise il tempo per l'uomo e la donna perfetta in periodi di sette giorni, comandando loro di osservare un giorno di sabato o riposo ogni settimo giorno. Fintanto che queste due perfette creature osservavano l'ordine divino, esse si sarebbero riposate nel loro Creatore, godendo l'esuberante libertà di adorazione, libertà dalla paura e dal bisogno, ed il riposo del sabato di Dio con Lui. Esse avrebbero goduto un perpetuo sabato mediante la fede e l'ubbidienza a Dio.

Il racconto della creazione dell'uomo, esposto nella Genesi, capitolo uno, è un racconto di generalità. Quello nel capitolo due è un racconto in dettaglio, un riassunto più esteso del capitolo uno. In questo secondo capitolo il nome di Geova appare per la prima volta, poichè d'allora in poi il nome del Signore Iddio diviene coinvolto con l'uomo sulla terra. Il racconto è molto semplice e rivelante, per quanto riguarda l'anima umana ed in che modo essa fu creata. Studiate con attenzione le parole del seguente testo: "E

l'Eterno [Geova] Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente."— Genesi 2:7, V.R.I.

Notate bene che quì appare la stessa espressione: "anima vivente" che apparì in connessione con gli animali inferiori quando furono creati. Nel testo Ebraico l'espressione è: *nephesh chayyah*. (Genesi 1:20, 21, 24, 30) Iddio formò la creatura umana, ossia, l'uomo, o Adamo, per essere "un'anima vivente", creando prima di tutto il corpo umano in cui vi soffiò, non un'anima, ma "un alito vitale", il potere energetico, combinando quella forza vitale assieme al corpo. Quindi, "un'anima vivente" significa una creatura vivente; sulla terra essa significa una creatura che respira mentre vive. L'uomo, o Adamo, era un'anima vivente simile agli animali inferiori, avendo un corpo materiale e respirando l'atmosfera del firmamento o della distesa, lo stesso come facevano quegli animali; però v'era una eccezione, l'uomo, o Adamo, era di un ordine superiore, avendo una forma diritta, ed essendo dotato d'intelligenza infinitamente superiore a quella degli animali. Egli era altresì nella somiglianza e nell'immagine di Dio. Le anime degli animali inferiori muoiono. Può l'anima umana morire? E se può morire, è tuttavia possibile per essa di vivere per sempre sotto le giuste condizioni? La Bibbia ne dà la corretta risposta.

Nella parte della terra chiamata "Eden", che significa "Delizia", e nella parte orientale di ciò, Geova Iddio piantò un giardino o paradiso, e quivi Egli collocò l'uomo "perchè lo lavorasse e lo custodisse". Era un vero luogo di bellezza sorprendente ed incantevole, l'unico posto sulla

terra così specialmente preparato; i suoi lussureggianti alberi-sostentatori della vita ed il corso mirabile dei suoi fiumi sono brevemente spiegati nella Genesi 2: 8-15. Benchè fosse recentemente creato, Adamo era completamente maturo e perfetto di statura, e poteva conversare con intelligenza. Il Creatore fece sì che Adamo fosse conosciuto dagli animali nel giardino quale loro dominatore, affinchè ciascuno di loro ricevesse da lui un nome. Notate diligentemente la lettura del racconto: "Iddio, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi, e tutti gli uccelli dei cieli, Egli li condusse all'uomo per vedere come li chiamerebbe, e qualunque nome che l'uomo darebbe a qualsiasi ANIMA VIVENTE, quello sarebbe il suo nome. E l'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli dei cieli e ad ogni animale selvatico dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto quale suo corrispondente." — Genesi 2: 19, 20, *Roth*.

Qui il Ricordo applica nuovamente il termine "anima vivente" agli uccelli e ad altri animali, lo stesso come si riferì al perfetto uomo nell'immagine e nella somiglianza di Dio. Gli animali erano anime mortali ed avevano subito la morte prima della venuta dell'uomo, cagionata dal tempo limitato di vita oppure dai processi della creazione che ancora operavano intorno alla terra, come per esempio gli anelli che cadevano dal disopra della distesa. E anche l'uomo un'anima mortale? Ossia, può un'anima umana morire? Deve essa per forza morire, simile agli animali inferiori, oppure può essa sopravvivere per sempre? E essa immortale?

Le vere risposte a queste domande sono rivelate nella legge che Geova diede ad Adamo. "E l'Eterno Iddio diede all'uomo questo comanda-

mento: Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perchè, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai." — Genesi 2: 16, 17.

Questo prova distintamente che l'anima umana è mortale, anche quando l'uomo è perfetto e senza peccato, com'era Adamo quando ricevette questo comandamento da Dio. Se l'anima umana fosse immortale, Iddio non avrebbe detto che la disubbidienza dell'uomo alla legge di Dio avrebbe inflitto la pena di morte sull'uomo. Adamo, la creatura umana, costituiva od era un'anima. Egli non possedeva un'anima entro di sè che fosse separata e distinta dal suo corpo umano, e che avesse potuto esistere indipendentemente anche se occorresse la dissoluzione del corpo umano. Iddio, che aveva formato l'anima umana mediante l'unione del corpo terrestre con l'alito di vita, poteva disfare quell'anima se Adamo si fosse dimostrato ribelle contro la legge di Dio. Allora quell'anima avrebbe cessato di vivere. Essa morirebbe, poichè anche la creatura vivente, l'uomo, ch'è l'anima vivente, morirebbe. Così dichiara Ezechiele 18: 4, 20. — Salmo 104: 29.

Nephesh, il termine Ebraico per *anima*, è anche molte volte tradotto *vita* nella Bibbia Inglese, sia che si riferisce alla vita di un animale od alla vita di un uomo. Perciò, se una creatura possiede la *vita*, si può dire di tale creatura che v'è in essa un'anima vivente. Per esempio, Genesi 1: 30 dice: "E ad ogni animale della terra e ad ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sè un soffio di vita [un'anima vivente]." (*Roth*, la *V.R.A.*, e la *V.R.I.*, margine) Inoltre, 2 Re 4: 27 legge: "L'anima sua è in amarezza [entro di lei,

(V.A.)] Quando il profeta Elia miracolosamente risuscitò alla vita un fanciullo, egli invocò il Signore, dicendo: "O Eterno, Iddio mio, torni tu prego, l'anima di questo fanciullo in lui!" "E l'Eterno esaudì la voce d'Elia: l'anima [od il soffio] del fanciullo tornò in lui, ed ei fu reso alla vita."—1 Re 17: 21, 22.

Poichè il sangue che circola entro le vene è la base della vita umana ed animale, si dice che la vita è nel sangue: "Ma non mangerete carne con la vita [o l'anima] sua, cioè col suo sangue. E, certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite [anime]." (Genesi 9: 4, 5, *V.R.I.*, e *Roth.*, margine) "Poichè la vita [l'anima] della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per far l'espiazione per le vostre persone [anime]; perchè il sangue è quello che fa l'espiazione, mediante la vita." (Levitico 17: 11, *V.R.I.*, e *Roth.*, margine) Ne consegue dunque, che la vita, o l'anima, non può sopravvivere ed esistere, quale creatura intelligente, separata dal corpo. Quando le forze o l'energie della vita sono ritirate dal corpo, allora anche l'anima o la creatura vivente muore, e non semplicemente il corpo.

Allorquando Adamo fu avvisato della pena di morte s'egli avesse disobbedito la legge di Dio, mangiando il frutto proibito, Geova non fece nessuna menzione di un posto di conscio tormento dopo la morte, sia temporaneo od eterno. In tutto il ricordo divino della creazione, esso non dice nulla d'un "inferno" ardente di tormento, provveduto per la tortura delle anime umane. Nessun tale posto è giammai esistito, e sarebbe del tutto odioso per Geova e non in armonia con la sua sapienza, giustizia ed amore, se Lui avesse preparato un tal posto di tor-

mento eterno per i peccatori. Oltre a questo, è assolutamente impossibile per i peccatori di essere mandati ad un tal luogo orrendo, poichè alla morte l'anima del peccatore muore e pertanto cessa d'esistere. "Il salario del peccato è la morte." (Romani 6: 23) Se dopo che il disubbidiente mangiò il frutto vietato, e alla morte Iddio confinò l'anima umana in un tormento dell'inferno, com'è insegnato dalla religione, allora Iddio avrebbe cambiato l'annuncio della pena di morte mediante il decreto di un *ex post facto*, ossia, una legge fatta dopo la perpetrazione del delitto. Però, Geova dice solennemente: "Io, l'Eterno, non muto."—Malachia 3: 6.

Senza torcere le Scritture, si vede benissimo che l'anima umana è mortale, e che l'Onnipotente Iddio la può mettere a morte per il peccato. In diretto contrasto all'insegnamento della religione, che l'anima umana è immortale, la Parola verace di Dio dichiara esplicitamente: "L'anima che pecca sarà quella che morrà." (Ezechiele 18: 4, 20) Però, questo non vuol dire che l'anima umana non può vivere per sempre sulla terra. Infatti, Iddio fece un meraviglioso provvedimento per l'uomo di abitare e vivere sulla terra in perpetuo, facendo "spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e il cui frutto era buono da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male". (Genesi 2: 9) Se l'uomo si fosse trattenuto per sempre dal mangiare il frutto proibito dell'albero della conoscenza del bene e del male, o finchè Iddio stesso avrebbe sospeso la proibizione sull'albero dopo una sufficiente prova sull'umanità, quale ne sarebbe stato il risultato? Allora Adamo ed i suoi discendenti avrebbero potuto vivere per

sempre sulla terra. Perciò, mentre Adamo era sotto la prova, il suo diritto alla vita eterna era soltanto condizionale, dipendente dall'ubbidienza. Senza dubbio, dopo che il genere umano si sarebbe dimostrato fedele ed ubbidiente sotto la prova, Iddio avrebbe condotto l'uomo "all'albero della vita in mezzo al giardino" accordandogli il sublime privilegio di mangiare quel frutto vitale, che simbolizzava e garantiva all'ubbidiente uomo provato, il diritto alla vita eterna.

Dopo l'annuncio della legge d'ubbidienza, Iddio provvide Adamo di una moglie, affinché producessero una discendenza umana. Iddio, mediante la sua Parola, aveva formato Adamo direttamente dagli elementi della terra; ma con una costola di Adamo quale fondamento Iddio formò una donna perfetta, una femmina umana, affinché ambedue divenissero una stessa carne. Fu allora che il loro Creatore li benedisse e diede loro l'ordine divino, dicendo: "Crescente e moltiplicate e riempite la terra". (Genesi 2: 18-25; 1: 28, *V.R.I.*) Non è giusto applicare al perfetto Adamo ed Eva la scrittura agli Ebrei 9: 27: "E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio." Quella scrittura si applicava al sommo sacerdote Giudaico al Giorno dell'Espiazione, e dopo si applicò al suo Antitipo. Per quanto riguarda Adamo ed Eva, fu loro stabilito una condotta d'inflessibile ubbidienza che dirigeva alla vita eterna sulla terra. L'investigatore delle ispirate Scritture può dunque scoprire la falsità del catechismo religioso, che dice, senza la minima prova Scritturale: "Le principali benedizioni provvedute per Adamo ed Eva, se [ambedue] fossero rimasti fedeli a Dio, erano una costante condizione di felicità in questa vita ed

una gloria eterna nell'altra [vita]." Geova Iddio non offrì loro nessuna speranza di "un'altra vita", che si suppone sia nella gloria celeste. Per Adamo ed Eva era il caso di continuare nella loro vita umana, per virtù della loro incessante ubbidienza a Dio, oppure di subire la morte eterna per l'ostinata disubbidienza.

Adamo ed Eva vissero sulla terra in un mondo libero, perchè non v'era nessun peccato o nessuna ingiustizia in esso. Costoro avevano la verità, che rende libero l'osservatore della verità. Essi adoravano Iddio in ispirito e verità, in mezzo all'aperto paradiso di Eden. Essi non avevano nessun timore tormentoso, ma soltanto il pio timore che cerca di evitare una condotta sgradevole a Dio. Quella coppia umana non ricevette nessuna legge dei Dieci Comandamenti. Ambedue erano perfette; quindi 1 Timoteo 1: 9, 10 dichiara: "Riconoscendo che la legge è fatta non per il giusto ma per gl'iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per gli scellerati e [i profani], per i percuotitori di padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina."

Nessun tempo determinato fu stabilito per loro d'incominciare ad eseguire quella parte dell'ordine divino concernente il riempire la terra con la loro prole. Essi non erano sotto nessuna sentenza di morte, e tutta l'eternità era davanti a loro; non era richiesto da loro nessun obbligo urgente o nessuna fretta eccessiva. Coltivando e custodendo il giardino, ed esercitando il dominio sulla creazione degli animali inferiori, riempiva i loro giorni di una attività rigogliosa e

di perfetta gioia, come pure d'instancabile interesse e di benedizione divina.



CAPITOLO VI

PERDITA DELLA LIBERTÀ

ADAMO ed Eva, riverberando in perfezione l'immagine e la somiglianza del loro Creatore, costituivano la parte terrestre o visibile dell'organizzazione universale di Geova Iddio. A quel tempo si poteva dire dell'uomo quale "Adamo, ch'era il figliuol di Dio". (Luca 3:38, V.A.) Egli e la sua moglie facevano parte della famiglia universale di Dio, in cielo ed in terra. Le fedeli creature spirituali componevano la parte celeste ed invisibile dell'organizzazione universale di Dio. Alcune di esse avevano relazioni coll'uomo e la donna perfetta, mentre dimoravano nel giardino di Eden. Sino al tempo dell'annuncio dell'ordine divino, impartito ai componenti di questa coppia umana, Iddio trattava con loro mediante la sua Parola, cioè, il suo unigenito Figliuolo, a cui Egli disse al sesto giorno od epoca: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza." E poi a mezzo del suo Figliuolo, Iddio dichiarò all'uomo e alla donna i termini dell'ordine o del mandato. Questa era una vera e propria testimonianza che fu rivolta a loro, ed era la legge perpetua della verità. Essa era una legge Teocratica, poichè esprime la regola d'azione di Dio che procedeva da Lui. Essa tracciò la condotta della libertà per l'umanità.

Un giorno il glorioso giardino fu invaso dall'errore fatale. Tale errore non fu commesso dal diletto Figliuolo di Dio, poichè egli è la Parola di Dio, e tutte le dichiarazioni di Dio mediante la sua Parola sono sempre fedele, degne di fiducia, fondate sui fatti irrefutabili, durevoli, e pertanto veraci. Adamo ed Eva avevano ricevuto la verità ed erano in grado di combattere l'errore, se confidavano sulla parola di Dio in fedeltà. Non v'era affatto bisogno che Iddio impedisse l'errore dal venire in contatto con loro, affinchè fossero messi alla prova. "La sua verità ti sarà scudo e targa," e con essa potevano difendere abilmente la loro libertà. (Salmo 91:4, V.A.) L'intrusione dell'errore, dunque, rivelò il fatto che v'era un'altra creatura spirituale che operava invisibilmente nel giardino. Ma in che modo?

"Or il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che l'Eterno [Geova] Iddio aveva fatti; ed esso disse alla donna: Come! Iddio v'ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?" (Genesi 3:1, 2) Adamo non era presente, ed Eva si trovava sola in quel momento. Non poteva essere la muta creatura stessa, il serpente, che così parlò e suscitò la questione circa la libertà dell'uomo nel giardino. Qualcuno adoperava quel serpente facendolo parlare così audace da sollevare una questione in riguardo alla veracità e giustizia della legge di Dio. Era indubbiamente una invisibile creatura spirituale che stava mascherando la sua identità dietro a quella forma visibile del serpente, un animale astuto che sembrava di possedere più conoscenza ed informazione degli altri animali. Chi era costui che appariva quale rivelatore di segreti vitali? Noi non siamo

lasciati in dubbio; la risposta, a 2° Corinzi 11:3, 14, dice: "Il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, . . . E non c'è da maravigliarsene, perchè anche Satana si traveste da angelo di luce." Le ulteriori evidenze additano a Lucifero, il figliuolo dell'aurora.

Questa circostanza richiama all'attenzione un accomodamento invisibile, agli occhi di Adamo ed Eva, ch'era stato stabilito sulla terra dal loro Creatore. Dopo il termine del sesto giorno creativo, e dopo ch'Egli annunciò alle creature umane nel Paradiso l'ordine divino, il loro Padre celeste stabilì un protettorato su di loro, ossia, una speciale organizzazione celeste avente l'esclusiva cura di loro. Questa organizzazione invisibile che sorvegliava su di loro ed era più alta di loro, serviva quali particolari *cieli*, mentre Adamo ed Eva nel loro dominio sulla creazione degli animali erano, in parole figurative, la visibile *terra*. Queste due parti, la celeste e la terrestre, costituivano il mondo originale su questo globo terrestre. Esso era un mondo puro, perfetto e libero, un mondo di risplendente luce e verità. La parte invisibile o celeste del mondo era composto di santi angeli che furono assegnati sotto Lucifero, il cherubino ch'era responsabile di mantenersi sempre leale al Trono Divino e di sostenerlo senza nessun fallimento.

La spiegazione in dettaglio del suddetto accomodamento è data in seguito in altre parti del Ricordo Divino. Lucifero procedette a stabilirsi quale re celeste, e di stabilire l'organizzazione sotto di lui simile ad una rocca, come "Tiro", che significa "rocca". La sua ribelle linea di condotta cagionò un canto o lamento funebre su di lui, in questo modo: "Tu mettevi il suggello alla perfezione, eri pieno di saviezza, di una bellezza

perfetta; eri in Eden il giardino di Dio; eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi, oro; tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il giorno che fosti creato. Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore, Io t'avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco [agli angeli]. Tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, [finchè] non si trovò in te la perversità."—Ezechiele 28: 11-15, *V.R.I.*, e *A.*

La condotta di Luciferò divenne la "traccia [via] del serpente sulla roccia". (Proverbi 30: 19) Egli osservò l'adorazione che l'uomo accedeva a Dio, e Luciferò cadde sotto la concupiscenza di ricevere quell'adorazione per se stesso. Onde rivolgere l'uomo contro il vero Dio vivente, l'Unico Supremo, Luciferò doveva smentire concernente Lui, doveva eccitare nell'uomo un avido egoismo ed allora presentarsi quale benefattore risplendente dell'uomo. Poi, sotto una maschera benefica e con un grido beffardo di libertà da ogni ragione delle necessità della vita, e libertà dell'opportunità per il miglioramento dell'uomo, Luciferò poteva ingannare l'uomo ed indurlo a trasgredire la giusta e ragionevole legge di Dio. Dopo che Luciferò avrebbe acquistato il timore, la gratitudine e l'adorazione dell'uomo, allora egli si sarebbe stabilito al disopra degli angeli di Dio e si sarebbe deificato quale dio, simile a Geova Iddio. Tale insolente bramosia conduce alla totale distruzione, e tale spirito altiero conduce ad una terribile caduta simile ad un albero alto che vien reciso ed abbattuto a terra. È scritto profeticamente, in Isaia 14: 12-14: "Come mai sei caduto dal cielo, o

astro mattutino, figliuol dell'aurora?! Come mai sei atterrito, tu che calpestavi le nazioni?! Tu dicevi in 'cuor tuo: Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle di Dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo."

Ribellandosi contro il dominio di Geova Iddio ed aspirando di essere uguale a Lui od anche superiore, Luciferò divenne accecato credendo di potersi fare libero ed indipendente. Infatti, al contrario, egli si stava rendendo schiavo ad una ambizione traditoria, e pertanto divenne il servitore del peccato, della perfidia e della ribellione. L'Onnipotente Iddio permise a Luciferò la libertà di seguire quel corso, ma quell'empio divenne avvolto nelle reti delle menzogne e della religione, di cui egli ne divenne l'autore e l'inventore. Così Luciferò perdette la libertà dei figliuoli di Dio, e divenne un disertore dell'organizzazione universale di Geova. Egli pervenne sotto la sentenza della distruzione eterna, dalla quale egli non può giammai scampare perchè sarà da essa sopraggiunto, a tempo propizio.

Assumendo una finta innocenza e sorpresa, egli chiese ad Eva perchè ella non mangiava dell'albero della conoscenza del bene e del male. "E la donna rispose al serpente: Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero ch'è in mezzo al giardino Iddio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, che non abbiate a morire." (Genesi 3: 2, 3) Eva aveva accettato quella dichiarazione della verità da suo marito, ed aveva osservato l'avvertimento affinchè avesse potuto continuare a vivere. Per essersi astenuti dal man-

giare il frutto proibito, essi non avevano sentito nè sofferto nessuna necessità; infatti, mangiando quel frutto invece significherebbe incorrere la necessità, e finanche la perdita della vita stessa. Meglio ritenere la vita con qualcosa, che subire la morte con la perdita di tutto.

"E il serpente disse alla donna: No, non morrete affatto; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno, e sarete come [gli dèi], avendo la conoscenza del bene e del male." (Genesi 3:4,5) Questa era una diretta e spudorata menzogna, la prima che fu mai detta, facendo apparire che Geova Iddio era un bugiardo. Quello fu il primo peccato, ed esso risultò nell'omicidio o nella perdita della vita per la prima coppia umana. Lucifero, mediante questa menzogna e diffamazione contro Iddio, divenne il *Diavolo*, o calunniatore di Dio. "Il diavolo pecca dal principio." "Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perchè non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perchè è bugiardo e padre della menzogna." (1 Giovanni 3:8; Giovanni 8:44) Il buon nome di Geova, che sussiste per la verità, per la giustizia, per l'amore disinteressato, e per la supremazia quale Dio, ora fu messo in questione e d'allora in poi doveva essere rivendicato, dimostrando che il Diavolo è un bugiardo maligno.

La dichiarazione di quel vecchio Serpente, il Diavolo, era una menzogna per quanto riguardavano le cose divine, ed essa influenzò l'attitudine della creatura verso l'adorazione di Dio. Quindi, il pronunziamento di quella menzogna, quale guida per la condotta e per l'adorazione, fu responsabile per l'introduzione della religione allo scopo d'intrappolare l'umanità, de-

viandola dall'adorazione di Geova Iddio in ispirito e verità. Il Diavolo, infatti, si stava sforzando di stabilirsi quale dio 'simile all'Altissimo', ed egli offrì ad Eva e al suo marito la prospettiva di diventare "come dèi", come *Elohim*, o, "come Dio." (V.R.I.) Quale onesta persona può negare che tale sistema di culto e deificazione non è altro che *religione*? e che il Diavolo fu colui che introdusse la religione? Tale procedimento presuntuoso è religione perchè non è l'adorazione di Geova Iddio, adorazione praticata dall'unigenito Figliuolo di Dio, la Parola. La religione è basata sulla parola erronea d'una creatura, invece della parola e del comando del vero Dio vivente. Nessuno può indicare che Adamo ed Eva praticarono nell'Eden qualsiasi cerimonia religiosa o formalismo sino a quel momento. Essi seguirono la parola ed il comando di Geova Iddio nell'innocenza o semplicità.

Però, i religionisti additano alla scrittura di Giacomo 1:26, 27, e dicono: Non è forse vero che questi testi chiamano l'adorazione di Dio *religione*? Secondo alcune traduzioni Inglesi ed Italiane del testo Greco originale, appare che sia così, poichè esse traducono nel seguente modo: "Se uno pensa d'esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua ma seduce il cuor suo, la religione di quel tale è vana. La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo."

Un'accurata esaminazione di questi testi rivela che la parola Greca tradotta "*religione*", è *threskeia*, e "*religioso*" è *threskos*. Queste due parole, tuttavia, non hanno nessuna connessione con i Thraciani dell'antica Grecia, i quali

erano religionisti molto superstiziosi, adoratori del diavolo, e pertanto inventori dei misteri religiosi. Invece, *threskeia* è derivata dalla parola Ebraica *darash*, di cercare, ossia, di cercare Iddio, come in 1° Cronache 28:9; 2° Cronache 15:2; 17:3; Salmo 9:10; ed altrove. Perciò nella Versione Siriaca, ch'è una traduzione della lingua che Cristo Gesù parlava, rende le parole *threskos* e *threskeia* *appropriatamente*; e la traduzione Inglese di Murdock della Versione Siriaca, rende Giacomo 1:26, 27 quanto segue: "E se alcuno pensa ch'egli adora Iddio, e non raffrena la sua lingua, ma il suo cuore lo inganna, la sua adorazione è vana. Poichè l'adorazione ch'è pura dinanzi a Dio il Padre, è questa: di visitar gli orfani e le vedove nella loro afflizione, e conservarsi puri dal mondo." La Versione di Martino Lutero traduce *threskeia* come *Gottesdienst*, o servizio a Dio. La Versione Italiana di Cocorda, traduce *threskeia* come *divozione*.

Ai Colossesi 2:18 la Versione del Re Giacomo od Autorizzata traduce *threskeia* come *adorando*, ma negli Atti 26:5 è tradotta *religione*, poichè qui l'apostolo Paolo adoperò la parola *threskeia* per significare *forma di adorazione*. Tutte le Versioni Italiane traducono Colossesi 2:18 come *culto degli angeli*, ma negli Atti 26:5 simile a quelle Inglese. È vero che la religione, come gli antichi Farisei praticavano fra i Giudei, è una forma di culto o adorazione, ma la vera adorazione di Dio in ispirito e verità non è affatto religione. La vera adorazione in ispirito è da Dio; la religione è dall'oppositore di Dio, il quale progetta di farsi "simile all'Altissimo". La parola *religione* è derivata dalla parola Latina *religio*, parola che sin dal prin-

cipio del suo lungo adoperamento prima di Cristo, fu applicata dai pagani Latini d'Italia alla loro pratica del demonismo o religione. È mai possibile che "più religione", com'è ora sollecitata con gridi storditi, produrrà un libero mondo del dopo guerra? Per una corretta ed equa



conclusione, riflettete su ciò che l'introduzione della religione recò sul mondo originale.

Prima dell'introduzione delle dottrine religiose del Diavolo mediante il serpente, Eva non aveva sentito nessun bisogno di libertà dalla scarsezza. Tutte le necessità umane erano provvedute in abbondanza. Però, dando ascolto ai suggerimenti del serpente, il cuore di Eva si sentì mosso dall'egoismo. Ella credette che le mancava qualcosa, e che mediante l'adozione e la pratica delle dottrine religiose, essa ed il suo marito sarebbero divenuti come Dio, divenendo inoltre liberi ed indipendenti senza aver bisogno di nulla. "E [quando] la donna vide che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, ch'era bello a vedere, e che l'albero era desiderabile per diventare intelligente; prese del frutto, ne mangiò, e ne dette anche al suo marito ch'era con lei, ed egli ne mangiò."—Genesi 3: 6.

Riguardo all'azione di Adamo è scritto, in 1° Timoteo 2: 13, 14: "Perchè Adamo fu formato il primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione." Eva, benchè fu formata la seconda, andò avanti a suo marito, Adamo, peccando caparbiamente. Essa fu ingannata in questo, e cioè, che quando mangiò del frutto essa s'accorse di non aver ottenuto quello che si aspettava, ma il serpente l'aveva *frodata* miseramente. (Genesi 3: 13, *Roth.*, margine) Non dimeno, il suo ostinato egoismo e la sua insubordinazione al suo capo, al marito, la fece partigiana della trasgressione.

Poichè Adamo non fu sedotto, egli non partecipò alla trasgressione con qualche speranza di acquistare ciò che il serpente promise ad Eva, ma allo scopo di ritener la donna per se stesso.

Egli fu pronto di violare la legge con lei e soffrire lo stesso destino con lei, piuttosto ch'essere destituito di lei. Egli preferì Eva al disopra della vita felice ch'egli aveva conosciuto prima della creazione di Eva. Nè Adamo nè la sua moglie mantennero l'integrità, ossia, la rettitudine, l'irreprensibilità o la perfezione d'ubbidienza verso Iddio. Adamo, essendo il suo capo terrestre, difese la sua condotta di ribellione unendosi all'offesa di lei, e per conseguenza la responsabilità per la trasgressione cadde principalmente sopra lui. La condizione della futura discendenza fu primieramente influenzata da ciò ch'egli fece, anzichè da quello ch'Eva fece. Iddio avrebbe potuto creare un'altra moglie perfetta per Adamo, se fosse stato necessario, acciocchè l'ordine divino di riempire la terra sarebbe felicemente eseguito. Quindi, il giudizio divino dichiara: "Per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte."—Romani 5: 12.

Geova Iddio aveva detto ad Adamo che, s'egli si sarebbe dimostrato disubbidiente, "per certo morrai." Il serpente disse ad Eva: "No, non morrette affatto." Sulla contraddizione della Parola di Dio, fatta dal serpente religioso, son basate le dottrine errate dell'immortalità dell'anima umana, della temporanea punizione dei membri delle chiese nelle fiamme del "Purgatorio", e del tormento eterno dei peccatori non convertiti in un "inferno" di fuoco e di zolfo letterale. Mediante i fatti che seguirono, quale parola fu rivendicata d'esser verace, sicura e degna di fiducia, quella di Geova oppure quella del Diavolo?

CAPITOLO VII

LIBERAZIONE PROMESSA



LADEMPIMENTO dell'ordine divino, di moltiplicare e riempire la terra con una giusta discendenza, era stato messo davanti all'uomo e alla donna perfetta. Quella era una prospettiva di esuberante gioia. Esso doveva essere eseguito sotto le condizioni che avrebbero beneficato i loro figliuoli e glorificato Iddio, adempiendo il suo solenne proposito. Al tempo che Lucifero era ancora fedele, Iddio gli aveva dato una speciale organizzazione di santi angeli stabilendo Lucifero sopra essa, e tutti costoro componevano i cieli giusti che sovrastavano sull'uomo e sulla donna, nel giardino di Eden.

Essendo un "cherubino unto, protettore", Lucifero era un giusto sovrano invisibile sopra loro, e sotto la sua giusta sovranità l'ordine divino doveva essere proseguito sino al suo grandioso risultato, cioè un popolato Paradiso della terra. Adamo ed Eva non furono autorizzati di produrre e riempire la terra di figliuoli imperfetti ed ingiusti; ma, essendo perfetti e nella somiglianza di Dio, essi dovevano essere fruttuosi moltiplicando la loro specie nella giustizia, e così riempire l'intera terra di uomini e di donne devoti a Geova Iddio, adorando Lui solo. Ravvisando le maravigliose possibilità per mezzo di questa coppia umana, provveduta delle

facoltà riproduttive, Lucifero cercò di ostruire o bloccare l'adempimento dell'ordine divino, col risultato di popolare la terra di creature umane che avrebbero praticato la religione, adorando Lucifero invece di Geova Iddio.

L'ordine divino era una gradevole prospettiva, per la contemplazione della perfetta coppia umana. Il pensiero del loro primo bambino era senza dubbio accompagnato da una sensazione piacevole, pensando pure come l'ordine sarebbe adempiuto risultando in una terra piena di uomini robusti e di belle donne, tutti discendenti di questa coppia perfetta quale sorgente, tutti allevati da essa "in disciplina e in ammonizione del Signore". La facoltà della riproduzione era stata inculcata nei loro corpi, non perchè la razza umana doveva divenir una razza moribonda, rendendo necessario una continua riproduzione per farla esistere, ma affinchè la terra sarebbe popolata di creature umane, degne del diritto alla vita eterna. Tutti sarebbero divenuti membri di una grandiosa famiglia umana, e figliuoli di Dio. Non vi sarebbe stato alcun problema economico da risolvere, a causa dell'avidità commercio, nè dispute o controversie politiche; poichè la regola della terra sarebbe assolutamente Teocratica, la regola di Dio mediante il suo giusto ed invisibile sovrano. Tale sarebbe stata la prevalente condizione in tutta la terra. Non vi sarebbe stato bisogno di nessuna guerra, basata sulla insensata teoria che la terra stava divenendo troppo affollata ed era necessario di combattere con le armi mortali per uccidere alquanti milioni di persone e così alleviare il sovrabbondante genere umano. Al contrario, la terra sarebbe divenuta sempre più densamente abitata man mano che fossero nate

nuove generazioni, finchè la terra fosse divenuta interamente e confortabilmente riempita. Allora, secondo la volontà di Dio, la riproduzione dei figliuoli avrebbe cessato.

Poi essendo giunto al compito perfetto dell'ordine divino, il perfetto genere umano, in pieno controllo di se stesso ed in ubbidienza al comando di Dio, avrebbe cessato di riprodurre. La razza umana sarebbe così giunta al suo completo sviluppo. Durante il tempo della sua espansione, la superficie della terra sarebbe stata dominata o sottomessa gradatamente estendendo i confini del paradiso di Eden, finchè finalmente il Paradiso avrebbe circondato l'intera terra, facendola una sfera gloriosa nel vasto universo di Dio. La perfetta-sviluppata famiglia umana avrebbe occupato per sempre questo giardino terrestre di delizie, glorificando Iddio. Il Suo proposito inalterabile, di far sì che questo mandato divino sia realizzato in giustizia, non fallirà. Il tempo del suo adempimento è stato da Lui riservato per il futuro, quando saranno stabilite le giuste e favorevoli condizioni.

Subito dopo che Adamo e la sua moglie ebbero mangiato del frutto proibito, violando così la legge Teocratica, essi realizzarono in loro stessi ch'erano indegni e squalificati di eseguire l'ordine divino. "Allora si apersero gli occhi ad ambedue, e s'accorsero ch'erano ignudi; e cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture. E udirono la voce dell'Eterno [Geova] Iddio, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno Iddio, fra gli alberi del giardino."—Genesi 3:7, 8, *V.R.I.*

Adamo e sua moglie non morirono immediatamente dopo aver mangiato il frutto. Il loro invisibile sovrano, Lucifero, "l'unto cherubino protettore," li aveva indotti a peccare contro Iddio, rifiutandosi pure di esercitare il suo potere di morte contro loro, affinchè avesse potuto sostenere la sua menzogna: "Voi non morrete affatto." Nel Paradiso v'era un'altra specie d'albero, e cioè, "l'albero della vita in mezzo del giardino." È ragionevole pensare che l'infedele Lucifero, il quale sapeva il luogo dov'era piantato "l'albero della vita", li avrebbe condotti colà al più presto possibile. Se avessero mangiato di quel frutto, allora apparentemente essi sarebbero stati coperti di una garanzia di vivere per sempre. Poi, se Iddio avesse eseguito il suo giudizio di morte contro Adamo ed Eva, tale procedimento avrebbe smentito il significato ed il proposito "dell'albero della vita", mettendo la Sua parola di garanzia in discredito ed indegna di fiducia. Se, per contro, Iddio non li avrebbe messi a morte, perchè Egli rispettava il significato "dell'albero della vita" o la loro partecipazione ad esso, allora le parole del Diavolo sarebbero adempite: "Voi non morrete affatto." Questo avrebbe provato la legge di Dio indegna d'osservanza, dimostrando pure la Sua incapacità di sanzionare le sentenze o pene di morte. Tal modo d'agire avrebbe ingerito dubbio ch'Egli sia onnipotente. L'astutissimo Diavolo si credette abile di poter mettere Iddio nell'imbarazzo e in un dilemma impossibile. Iddio, però, non stava sonnecchiando. Con vigilanza insuperabile Egli bloccò il progetto iniquo del traditore.

Il fidato ufficiale di Geova essendosi dimostrato infedele, Iddio stesso assunse l'incarico

della causa pel giudizio, che allora era sorto. Mediante il suo sempre-fedele ufficiale esecutivo, la sua Parola, Geova Iddio palesò la Sua presenza ad Adamo ed Eva nel giardino. Sembrava ch'Egli camminava nel giardino, e la Sua presenza si avvicinò a loro. Essi non videro nessuno, ma udirono l'evidenza della presenza del Giudice. Costoro erano consapevoli d'essere sotto la condanna del giudizio, e che i fatti della causa erano contro loro. Le loro cinture delle foglie di fico non erano sufficienti per nascondere il loro imbarazzo; quindi si nascosero fra gli alberi del giardino. Non era affatto necessario che il Giudice dovesse apparire visibile a loro per essere in giudizio. Questo schiarisce il fatto che nel giudizio delle nazioni o popoli, di tutti i discendenti di Adamo ed Eva, non è affatto necessario per il Giudice di Geova di apparire in un corpo visibile, nè per le nazioni della terra di vederlo letteralmente, per poter andare in giudizio. L'Ufficiale Giudiziario del Signore, essendo uno Spirito divino, sarebbe invisibile a tutte le nazioni radunate davanti a lui, eppure egli avrebbe reso la sua presenza discernibile mediante i segni visibili della sua presenza, ch'egli avrebbe fatto apparire.—Matteo 24: 3-14.

13-4 Geova, mediante il suo Giudice, li comandò di uscire dal loro nascondiglio, non perchè il Signore non li potè scoprire dietro agli alberi, ma per conceder loro una giusta prova giudiziaria. "E l'Eterno Iddio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? E quegli rispose: Ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura, perchè ero ignudo, e mi sono nascosto." Per ragione di aver ceduto alla religione di quel Vecchio Serpente, il Diavolo, e per aver commesso il peccato della disubbidienza, l'uomo aveva perduto una delle

grandi libertà, la libertà dalla paura. Essi forse si sarebbero sentiti trascurati da Dio per non aver provveduto loro dei vestimenti, poichè ora sentivano vergogna e ignudità.

"E Dio disse: Chi t'ha mostrato ch'eri ignudo? Hai tu mangiato del frutto dell'albero del quale io t'avevo comandato di non mangiare? L'uomo rispose: La donna che tu m'hai messa accanto, è lei che m'ha dato del frutto dell'albero, e io n'ho mangiato." (Genesi 3: 9-12) Questo modo di parlare sembrò di gettare vituperio su Geova Iddio per avergli dato la donna, poichè Iddio formò la donna per divenire la compagna di Adamo invece di una tentatrice.

"E l'Eterno Iddio disse alla donna: Perchè hai fatto questo? E la donna rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed io ne ho mangiato." Mediante il processo d'eliminazione il Signore giunse al fondo dell'affare, affinchè tutta l'evidenza avesse indicato il colpevole, colui che principiò questo scoppio di ribellione. Egli doveva stabilire se il misfatto originò con la coppia umana, oppure se l'invisibile sovrano dell'uomo, il cherubino protettore Luciferò, acconsentì al peccato dell'uomo o, peggio ancora, se egli stesso fosse stato l'istigatore del peccato e pertanto un ribelle e traditore, colpevole di cattiva amministrazione. Ogni evidenza additò a quest'ultimo punto. Il Padre della menzogna fu sorpreso e scoperto. Su di lui Iddio espresse primieramente il suo inesorabile giudizio.

"Allora l'Eterno Iddio disse al serpente: Perchè hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali dei campi! Tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. E io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la

progenie di lei; questa progenie ti schiaccierà il capo, e tu le ferirai il calcagno." (Genesi 3:14, 15) Con tale terribile frase Geova Iddio non si rivolse al semplice animale serpentino, ma all'empio personaggio spirituale che aveva osso od indemoniato il serpente, cagionandolo a proferire ad Eva la diabolica menzogna.

Con quelle parole di maledizione, Geova affermò la sua supremazia su tutte le creature. Così Egli corrispose alla sfida del Diavolo e condannò lo scopo di quel maligno ribelle ad un fallimento vergognoso. Com'è scritto alla "progenie" della "donna": "L'Iddio della pace tratterà tosto Satana sotto ai vostri piedi." (Romani 16:20) La polvere non contiene nessuna sostanza nutritiva, ma è arida e senza vita. Il Vecchio Serpente, il Diavolo, deve nutrirsi del materiale di consimile genere, senza nessuna speranza di vita eterna. La benedizione di Dio fu rimossa da lui, ed egli fu umiliato e cacciato dalla santa organizzazione di Dio. Questo avrebbe dovuto servire quale notizia d'avvertimento per tutti gli angeli che avevano reso servizio sotto la sorveglianza di Lucifero.

In consimile modo che Geova Iddio non rivolse le sue parole al letterale serpente sulla terra, così pure Egli non parlava della disubbidiente donna Eva, nè di alcun'altra donna discesa da Eva, e neppure della vergine Ebraea, Maria di Betlehem. Col termine *donna* Egli designava o si riferiva a qualcosa più grande, qualcosa simbolizzata da una donna pura e fedele, ossia, l'organizzazione universale di sante creature di Dio.

Iddio stesso è il Capo su questa organizzazione. Essa è maritata od intimamente unita a Lui senza nessuna possibilità di divorzio, ed è fedel-

mente soggetta a Lui. Da essa Egli produce dei servitori speciali secondo la Sua volontà. Cosicché, adoperando un parlare figurativo, si dice che la santa organizzazione di Dio è la Sua "donna". Così è scritto, in Isaia 54:5, 13: "Poiché il tuo creatore è il tuo sposo; il suo nome è: Geova degli eserciti; . . . Tutti i tuoi figliuoli saranno ammaestrati da Geova; e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli." (V.R.A.) Con tali parole, dunque, Geova parla della sua organizzazione chiamata "Sion". Inoltre, gli angeli del cielo non si sposano nè alcuni di loro sono dati in matrimonio come le donne, poichè in cielo non ve ne sono angeli femminili. Perciò, quando il libro simbolico dell'Apocalisse parla di una donna in cielo, tale espressione non significa una donna letterale della terra, ma deve significare l'organizzazione di Dio, Sion la sua "donna", condotta mediante la Sua luce celeste. "Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita del sole con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle." (Apocalisse 12:1) Geova Iddio mise inimicizia od ostilità e odio tra questa "donna" e quella del Vecchio Serpente, il Diavolo, o Satana. Ciò significò guerra.

Geova preannunziò che Satana avrebbe formato un'organizzazione in diretta opposizione a Dio ed alla sua santa organizzazione, parlando della "progenie" del Vecchio Serpente, in contrasto alla "progenie di lei", ossia, la progenitura dell'organizzazione di Dio. Tra queste due progenie vi sarebbe opposizione e conflitto. A questo fine l'Antico Serpente, il Diavolo, avrebbe fondato un'organizzazione simbolizzata da una donna empia ed impura, il cui nome nelle Sacre Scritture è chiamata "Babilonia". Questa organizzazione ufficiale di Satana il



Diavolo avrebbe imitato l'organizzazione di Dio, producendo una "progenie" peccatrice per combattere e perseguitare la "progenie" della devota "donna" od organizzazione di Dio.

Chi vincerà nel lungo-perseverante conflitto? Non riferendosi alla Sua "donna", ma bensì alla "progenie" di lei, Geova diede questo immutabile avviso al Vecchio Serpente, il Diavolo: "Questa progenie ti schiaccierà il capo, e tu le ferirai il calcagno." È dunque una falsificazione delle Scritture ed un tentativo religioso per sopportare l'adorazione idolatra di Maria, che la Douay Versione Cattolica della Bibbia traduce le parole di Dio in questo modo: "*Essa* [cioè, Maria] schiaccierà il tuo capo, e tu ti metterai in agguato per il suo calcagno."

La nota a piè di pagina della Versione Douay dice che tale traduzione è fatta secondo la "diversità dei padri", e "conformemente al Latino" (La Vulgata). Certamente, dunque, essa non è conformemente alla Parola di Dio, che fu scritta originalmente nella lingua Ebraica. Nel testo Ebraico la parola *progenie* (*zera'*) è maschile, ed il pronome *lei* (*hu*), adoperato dall'Ebraico, non è femminile ma è maschile. Similmente, il pronome possessivo adoperato d'allora in poi non è femminile (*sua*), ma è maschile (*suo*). Per conseguenza tutte l'esatte traduzioni e quelle non-Cattoliche, scrivono correttamente in armonia all'Ebraico originale: "*Egli* [Cristo] schiaccierà il tuo capo, e tu schiaccierai il suo calcagno."—*Roth., V.R.A.*

In tale guisa il grande Padre della progenie della "donna" fece conoscere ch'Egli avrebbe esposto la Sua "progenie" alle azioni ed alle operazioni ostili del Vecchio Serpente, il Diavolo, e della sua organizzazione. Iddio stava altresì permettendo a Satana il Diavolo la libertà di attaccare e perseguitare la "progenie" della "donna" di Dio, cioè, Cristo Gesù ed i membri della sua organizzazione, per vedere se con tali

mezzi Satana fosse capace di rompere l'integrità di quelli della promessa "progenie" verso il loro Dio, Geova, e per accertare se in tal modo Satana li avesse potuto allontanare dall'organizzazione di Dio, e così dimostrarsi superiore all'Iddio Altissimo. Tale azione Satanica avrebbe cagionato ai membri di questa "progenie" gran dolore ed un pò di danno, come se fossero stati 'feriti al calcagno' da una serpe nascosta che colpisce a tradimento. Però, tale libertà di azione ininterrotta concessa a Satana e alla sua "progenie", sarebbe stata limitata. Quel limite di tempo fissato sarebbe avvenuto allorquando la "progenie" d'inviolabile integrità avrebbe ottenuto la vittoria mediante l'onnipotenza di Dio, schiacciando esanime il Serpente e la sua generazione di vipere.

Parlando all'infedele Lucifero, sotto il simbolo del serpente, Geova Iddio dimostrò che il primo diavolo venne allora in esistenza calunniando Iddio. *Diavolo* significa *calunniatore*. Rassomigliandolo ad un *serpente* significa che il Diavolo è un *ingannatore o seduttore*. Sollevando l'opposizione, l'infedele Lucifero divenne *Satana*, il cui nome significa *oppositore*. Simbolizzandolo ad un *dragone* mostruoso significa ch'egli è un grande *ingoiatore, divoratore e schiacciatore* anche dei giusti servitori di Dio, se fosse possibile. (Geremia 51: 34; Apocalisse 12: 3, 4) La questione relativamente al buon nome ed alla supremazia di Dio era già stata suscitata dal Diavolo. Iddio lo condannò allo sterminio totale, ma non lo distrusse immediatamente, poichè Egli propose di mettere la questione alla prova finchè fosse giunto il limite di tempo.

CAPITOLO VIII

L'ORDINE DIVINO SOSPESO



PPUNTO come Geova condannò Satana il Diavolo all'estinzione, ma permise di farlo sussistere per un tempo fissato prima di dare esecuzione alla sentenza, così pure l'Onnisapiente Iddio non distrusse subitamente i ribelli, Adamo ed Eva. Iddio avrebbe potuto esercitare la sua potenza distruggendoli proprio allora, in perfetto accordo con la punizione: "Per certo morrai." Poi Iddio avrebbe potuto creare un nuovo uomo e una nuova donna, annunziando nuovamente l'ordine divino a quella coppia innocente. Allora l'adempimento di quel mandato divino, di popolare la terra con una giusta discendenza, avrebbe proseguito senza nessun altro ritardo ed interruzione. Però, tale ordine divino dev'essere portato a compimento sotto un giusto invisibile sovrano, accompagnato da una celeste organizzazione spirituale. Il primo sovrano dell'uomo si era dimostrato traditore e malvagio, ma Iddio non lo distrusse allora nè lo rimosse dalla sua posizione che occupava, quale invisibile potenza sulla terra e sulle creature terrestri. Quindi, Iddio permise pure ad Adamo ed alla sua moglie di rimanere, ma non per adempiere l'ordine divino. Essendo divenuti peccatori od ingiusti, essi non erano adatti per

compiere il proposito di Dio, ed Egli pertanto ritirò da loro quel sublime privilegio. Iddio li lasciò sussistere affinché i loro discendenti avessero compiuto il suo proposito sottomettendoli all'ardente prova d'integrità, e pertanto, finalmente, il suo santo nome sarebbe stato proclamato dappertutta la terra, e sarebbe pienamente rivendicato. Avendo stabilito il tribunale nel giardino di Eden, ed avendo prima di tutto finito con la causa del Serpente, giudicandolo colpevole, allora Geova Iddio si rivolse alla prima violatrice della colpevole coppia umana. "Alla donna [Egli] disse: lo moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figliuoli; i tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su te."—Genesi 3:16.

Questa non era un'autorizzazione di adempiere l'ordine divino, nè una nuova dichiarazione dell'ordine. E neanche voleva significare che l'ordine divino sarebbe stato un processo doloroso, necessitando di essere eseguito in fretta. Preconoscendo la calamità mondiale che sarebbe avvenuta circa mille-seicento anni dopo, e che avrebbe spopolato la terra quasi completamente, Iddio non avrebbe autorizzato un affrettamento dell'ordine divino, nelle sue parole rivolte ad Eva. La catastrofe mondiale avvenire renderebbe una tale cosa di nessun profitto, ed avrebbe interamente annullato l'accelerata generazione umana. Le parole di Geova alla donna dimostrano che il mandato o l'ordine era stato ritirato da Adamo e dalla sua moglie, e sarebbe riservato per le persone degne ed ubbidienti del futuro. Per coteste meritevoli persone l'adempimento dell'ordine divino non sarà accompagnato da nessun cordoglio o dolore.

Iddio pronunziò imperfetta la disubbidiente donna, e pertanto il suo corpo non avrebbe potuto funzionare come quello di una donna perfetta o giusta nel partorire figliuoli, per adempiere l'ordine. Al contrario, vi sarebbe stato un continuo aumentato soffrimento per le donne. D'altronde, la donna, senza alcuno espresso desiderio da parte di suo marito, era divenuta insubordinata mangiando del frutto proibito ed offrendone anche a lui. Così essa introdusse ad Adamo l'istigazione ad un desiderio egoistico. Il risultato fatale per l'uomo fu la ribellione, soccombendo al peccato. D'allora in poi la regola sarebbe stata differente; l'imperfetto uomo avrebbe avuto il dominio sulla donna, ed essa dovrebbe palesare a lui l'espressione del suo desiderio, consultandolo in ogni cosa per ricevere soddisfazione. La libertà dalla concupiscenza e dal dolore era sparita!

"E ad Adamo disse: Perchè hai dato ascolto alla voce della tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero circa il quale io t'avevo dato quest'ordine: Non ne mangiare, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto, finchè tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perchè sei polvere, e in polvere ritornerai." (Genesi 3:17-19) In questo pronunziamento di giudizio sull'uomo, il grande Datore di vita dichiarò enfaticamente che il diritto di Adamo alla vita eterna fosse annullato, come altresì il suo diritto di godere la vita nel Paradiso di Eden. Egli fu cacciato dal giardino per andare nel campo aperto, pieno di spine e triboli.

In che modo il campo od il suolo fuori del giardino paradisiaco era maledetto? Durante l'esistenza dell'uomo nessuna pioggia era ancora caduta sulla terra, "ma un vapore saliva dalla terra e adacquava tutta la superficie del suolo." (Genesi 2:5, 6) Quei campi fuori del giardino che Iddio piantò, invece di esserne beneficiati da questa acqua dal vapore, sbocciando ovunque come un giardino, i campi erano inclinati a produrre spine e triboli. "Infatti, la terra che beve la pioggia che viene spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali è coltivata, riceve benedizioni da Dio; ma se porta spine e triboli, è riprovata [rigettata] e vicina ad esser maledetta; e la sua fine è d'esser arsa." (Ebrei 6:7, 8) Considerando la maledetta ribellione dell'uomo, Iddio certamente non avrebbe benedetto il suolo dei campi per alleviarlo dal problema delle spine e dei triboli, ma l'uomo doveva lavorare strenuosamente in mezzo a tali pessime condizioni.

D'allora innanzi l'uomo non avrebbe potuto mangiare liberamente il frutto delizioso del Paradiso, ma sarebbe obbligato di mangiare l'erba dei campi. Egli non avrebbe più goduto il piacere di lavorare e custodire quel diletto e perfetto giardino di Eden, ma doveva lavorare stentatamente in mezzo ai campi incolti, coltivando il suolo con gran sudore. Adesso egli non lavorava più per il suo Creatore, avendolo rinunciato quale Dio di verità a favore della religione del Serpente. Ne consegue dunque, che Adamo non riceverebbe la ricompensa della vita in perpetuo per i suoi sforzi. I suoi giorni erano determinati, e sarebbero comparativamente pochi, quando paragonati alla vita eterna ch'egli avesse potuto godere nel Paradiso sulla

terra. La fine dei suoi sforzi laboriosi verrebbe inaspettatamente, ritornando alla condizione della polvere informe della terra, ch'egli cercava di coltivare.

"Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno." (1 Corinzi 15:47) Per tale ragione, avendo peccato e dissipato la sua vita, egli doveva ritornare al suolo; poichè, Iddio disse: "Sei polvere, e in polvere ritornerai." Iddio non stava parlando al corpo dell'uomo, ma all'anima umana, ossia, alla creatura vivente, Adamo. Iddio non disse che il corpo di Adamo ritornerebbe nella polvere, e che alla morte qualcosa intelligente ed intangibile dentro il suo corpo si sarebbe separata dal corpo, per andare ad un reame invisibile ed essere ivi tormentata nelle fiamme ardenti. No, niente affatto; ma alla morte di Adamo, l'anima umana diverrebbe morta, e non vi sarebbe rimasto nessuna cosa intelligente, conscia o viva nell'uomo. Il proprio decreto di Dio dichiara esplicitamente: "L'anima che pecca, la stessa morrà." (Ezechiele 18:4, 20, *Douay*) La creatura intelligente e conscia, che respira e possiede sentimento, cessa di esistere, e così l'anima muore. Il corpo, ch'è il fondamento materiale dell'anima o della creatura vivente, finalmente crolla nella polvere.

Alla morte, Adamo, o la sua moglie Eva, oppure qualunque altro peccatore umano, non può andare in nessun altro luogo che nella polvere, dalla quale è stato tratto il genere umano. L'anima umana non continua a vivere o ad esistere in qualche altro luogo, sia per essere tormentata o per essere resa felice eternamente. Per questo vero motivo, dunque, la Parola di Dio dice, nel Salmo 146:3, 4: "Non confidate nei principi, nè in alcun figliuol d'uomo, che non può sal-

vare. Il suo fiato se ne va, ed egli torna alla sua terra; in quel giorno periscono i suoi disegni."

Non si trova nessuna contraddizione tra la suddetta verità della Parola di Dio, ed Ecclesiaste 12:8, 9, che dice: "Avanti che la fune d'argento si rompa, e la secchia d'oro si spezzi, e il vaso si fiacchi in su la fonte, e la ruota vada in pezzi sopra la cisterna. E la polvere ritorni in terra, come era prima; e lo spirito ritorni a Dio, che l'ha dato." (*Versione Antica*) La Sacra Bibbia di Dio è completamente armoniosa in tutti i suoi sessanta-sei libri. Cosicchè, questo testo Scritturale non può significare che alla morte il corpo di Adamo crollò e divenne polvere, ed il suo invisibile e conscio interno lasciò il corpo e salì in cielo. Concernente Adamo e tutti gli uomini sino al giorno presente, Gesù disse: "E nessuno [uomo] è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo."—Giovanni 3:13.

Nessuna promessa era stata fatta ad Adamo, ch'egli finalmente avrebbe ricevuto la vita in cielo, anche se fosse rimasto ubbidiente e fedele. In verità, lo spirito (od il fiato) del moribondo ritorna a Dio che lo diede. Che cosa diede Iddio ad Adamo, combinandolo col suo corpo terrestre? Leggete nuovamente il ricordo, nella Genesi 2:7: "E l'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente." Iddio diede all'uomo il fiato od il respiro della vita, vale a dire, le forze vitali od il potere della vita, ch'è sostenuto dal respiro. Questo è il significato dello "spirito", ed è appunto questo che ritorna a Dio che lo diede al principio. Per quanto riguarda lo spirito che ritorna, il medesimo libro di Ecclesiaste dichiara, a 3:19-21: "Perciò la morte dell'uomo, e quella degli ani-

mali è una, e la condizione di ambedue è uguale: come muore l'uomo, così muoiono anch'essi: tutte le cose respirano egualmente, e l'uomo non ha nessuna superiorità sugli animali: tutte le cose sono soggette alla vanità. E tutte le cose vanno in un medesimo luogo: essi furono formati di terra, e nella terra ritornano assieme. Chi sa se lo spirito dei figliuoli di Adamo sale in alto, e se lo spirito degli animali scende in basso?" (*Douay*, Versione Cattolica) A causa dell'espressione adoperata dalla traduzione di Douay, non è discernibile che le suddette parole: *respiro* e *spirito* traducono la stessa parola Ebraica: *ruach*; parola ch'è pure tradotta *aria* e *vento* in altri versetti della Bibbia.—Giobbe 41:8; 1:19; Genesi 8:1.

Alla luce delle precedenti verità, è chiaro che quando Gesù, morendo sul legno, disse: "Padre nelle tue mani rimetto lo spirito mio," egli stava rimettendo al Padre celeste il suo potere della vita. Egli aveva fiducia che al terzo giorno Iddio gli avrebbe restaurato il potere della vita, e lo avrebbe risuscitato dai morti.—Luca 23:46.

Così, dunque, Adamo e sua moglie essendo stati personalmente sotto la prova giudiziale, ed essendo falliti e condannati a morte, l'unica cosa ch'essi anticipavano era la morte e l'estinzione totale. Il giudizio di Dio essendo stato dichiarato giustamente contro di loro, ed essendo infallibile, Geova Iddio non mutò concernente l'affare. Egli non rinnega o contraddice se stesso. (1 Samuele 15:29) Giacchè durante il processo, del giudizio e la condanna, Adamo ed Eva non avevano ancora figliuoli, la situazione dei loro discendenti sarebbe pertanto stata differente; perciò cotesti figliuoli avrebbero ricevuto l'opportunità di essere riscattati. Iddio non

disse nulla relativamente ai loro figliuoli, eccetto ch'essi sarebbero nati con dolore da parte della madre. "E l'uomo pose nome Eva [*Chavvah*; Vivente] alla sua moglie, perchè è stata la madre di tutti i viventi. E l'Eterno Iddio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì." (Genesi 3:20, 21) Se questa copertura dei loro lombi con la pelle degli animali significa qualcosa, essa sembra significare che i loro figliuoli, ancora nei loro lombi, non potevano essere riscattati nè coprire i loro peccati ammenochè non fosse provveduto una vittima perfetta di uguale valore al padre loro, Adamo, perfezione ch'egli aveva goduto nell'Eden.

L'eseguimento della sentenza di morte su Adamo ed Eva doveva ora incominciare. Se fossero stati permessi di rimanere nel giardino di Eden col Serpente, v'era la possibilità che il Serpente li avrebbe condotti dove si trovava "l'albero della vita in mezzo al giardino". Allora avrebbero mangiato di quel frutto e, quantunque indegni di vita eterna sulla terra, essi sarebbero divenuti audaci di reclamare l'immunità contro la morte e la garanzia della vita per sempre, attirando così enorme vituperio sul nome, sulla parola e sulla legge di Dio. "Poi l'Eterno [*Geova*] Iddio disse: Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male. Guardiamo ch'egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo. Perciò l'Eterno [*Geova*] Iddio mandò via l'uomo dal giardino d'Eden, perchè lavorasse la terra donde era stato tratto." (Genesi 3:22, 23, *V.R.I.*) In tal modo Iddio dimostrò la sua supremazia sul Diavolo, e impedì il sollevamento di una condizione nella quale Iddio sembrava di

essere stato obbligato di permettere ai peccatori ribelli di vivere in perpetuo. La perfetta rettitudine e la giustizia di Dio non avrebbe giammai permesso una tale cosa inconsistente. Questo comprova ch'Egli non permetterà al Diavolo di sussistere per sempre.

"Così egli scacciò [*cacciò*] l'uomo; e pose ad oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita." (Genesi 3:24, *V.R.I.*) Luciferò, il quale per un periodo di tempo era stato "l'unto cherubino protettore (*V.A.*)", aveva tradito la sua fiducia, e perciò non v'era altro d'aspettare da parte sua che tradimento e perfidia. Conseguentemente, Geova Iddio, che "siede sui cherubini", pose una guardia di questi cherubini per guardare l'entrata del giardino, vibrando una spada fiammeggiante di esecuzione. Così Adamo ed Eva pervennero alla conoscenza di tali creature celesti, quali rappresentanti di Dio. Era impossibile per qualsiasi uomo di poter passare queste guardie di cherubini ed impossessarsi del mezzo della vita contrariamente alla volontà e al giudizio di Dio. È altrettanto impossibile per qualunque uomo di salire in cielo e passare i fedeli cherubini, che sostengono lealmente il trono di Dio, onde acquistare la vita per i discendenti di Adamo.

Quelle guardie di cherubini erano sempre vigilanti di sbarrare il passaggio ad Adamo e costringere il suo esilio ai campi fuori dell'Eden sino al giorno della sua morte. "E tutto il tempo che Adamo visse fu novecentotrent'anni; poi morì." (Genesi 5:5) Egli non visse l'intero periodo di mille anni. In riguardo a Dio è scritto: "Per il Signore, un giorno è come mille

anni, e mille anni son come un giorno." (2 Pietro 3: 8) Cosicchè calcolando mille anni come un giorno, Adamo morì nel medesimo giorno che mangiò del frutto proibito. Inoltre, nel giorno di ventiquattro ore, durante il quale egli mangiò del frutto dietro richiesta di sua moglie, l'ecceleso Giudice pronunziò la sentenza di morte su Ada-



mo annullando il suo diritto alla vita. Cosicchè, nel cospetto di Dio, Adamo divenne un uomo morto proprio in quello stesso giorno in cui si trovò nel giardino di Eden; questo fu maggiormente vero quando Iddio espulse Adamo ed Eva dall'Eden, rendendo impossibile per loro l'opportunità di andare all'albero della vita in mezzo al giardino. Quantunque il colmo per l'esecuzione del giudizio fu raggiunto dopo che trascorsero centinaia d'anni, la Parola di Dio fu finalmente rivendicata o giustificata su Adamo: "Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai." Satana fallì di provare la sua contesa religiosa verso Adamo ed Eva, dicendo loro falsamente: "No, non morrete affatto." La maestà, l'immutabilità e la supremazia della legge di Dio furono difese, mentre la religione fallì miseramente d'impartire ad Adamo ed Eva la sapienza, la conoscenza, la devozione, e l'immortalità.

Non v'è nessuna evidenza che Adamo si pentì della sua cattiva condotta. Egli fu un ribelle emparbio senza nessuna speranza di pentimento o rimorso, e la sua sentenza di morte era pertanto irrevocabile. La morte di Eva non è neanche menzionata. Adamo morì e non andò in nessun altro luogo che nella polvere, donde era stato tratto.

CAPITOLO IX

DIFENSORI DELLA LIBERTÀ



L CONDANNATO uomo e la sua moglie andarono a vivere fuori del Paradiso, una volta la loro perfetta dimora. Il libero mondo ch'essi avevano conosciuto era sparito. Essi ora dimoravano in un mondo corrotto. Al Vecchio Serpente, il Diavolo, fu permesso da Dio di rimanere nel suo potere. Egli, dunque, era ancora il loro invisibile sovrano, ma interamente ingiusto. Essi erano nei suoi artigli e nella schiavitù, sostenendo la sua parte della controversia ch'egli sollevò contro Geova Iddio. Essi non erano più i liberi figliuoli di Dio, ma erano i servitori di Satana, avendo scelto la sua parola mendace a preferenza della verace parola di Dio. Costoro avevano sprezzato la Sua legge, ch'è una legge di libertà per il benessere di tutti, e d'allora in poi divennero gli schiavi della legge del peccato e della morte. Essi non erano più liberi dalla debolezza umana, dalla passione e dall'egoismo. Non essendo più permessi di mangiare i frutti vitali del giardino d'Eden, essi incominciarono a degenerare dalla perfezione di corpo e di mente. Avendo accettata la religione, che il Vecchio Serpente inventò ed annunziò, Geova Iddio permise loro di avere libertà di religione, ma non fu più dispensato loro nessuna verità. Iddio non

era obbligato di farlo, poichè quando dimoravano nell'Eden non avevano essi dubitato e disprezzato la Sua divina parola di verità? La terra non era più soggetta a loro in qualsiasi parte, ma essi erano soggetti alle condizioni terrestri. La coltivazione della terra non faceva parte dell'ordine di "rendetevela soggetta", ma era solo utile per ritardare la necessità e così prolungare un pò la loro esistenza.

La prospettiva di produrre dei figliuoli non era del tutto rallegrante. Sin d'allora incominciarono molti inevitabili dolori di parto. I figliuoli non sarebbero nati perfetti, ma bensì in una moribonda condizione, nati peccatori per la disubbidienza dei loro genitori. La regola naturale non poteva essere evitata, la quale regola viene esposta ai Romani 5:12: "Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato." Poichè la fonte umana fu contaminata, "Chi può trarre una cosa pura da una impura? Nessuno." (Giobbe 14:4) "Per mezzo d'un uomo è venuta la morte, . . . tutti muoiono in Adamo."—1 Corinzi 15:21, 22.

L'esistenza di Adamo, che durò per oltre nove secoli, gli permise di divenire il padre di una grande famiglia. "Adamo visse centotrent'anni, generò un figliuolo a sua somiglianza, conforme alla sua immagine, e gli pose nome Seth; e il tempo che Adamo visse, dopo ch'ebbe generato Seth, fu ottocent'anni, e generò figliuoli e figlie; e tutto il tempo che Adamo visse fu novecentotrent'anni; poi morì." (Genesi 5:3-5) Prima di Seth v'erano altri figliuoli, come pure figlie, che nacquero ad Adamo ed Eva; solo la

nascita del primogenito è descritta per noi. "Or Adamo conobbe Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: Ho acquistato un uomo, con l'aiuto di Geova." (Genesi 4:1, V.R.A.) Eva accreditava forse Geova Iddio, cercando di unirlo alla responsabilità per la nascita di questo imperfetto bambino, Caino? Evidentemente no, poichè sappiamo che Caino diventò il primo violento uccisore od assassino. Eva presumeva troppo da Dio, e mediante la sua arrogante pretesa costei attirava gran vituperio sul nome di Dio; questa sua azione conveniva bene allo scopo iniquo di Satana.

Sin dal tempo di Caino bilioni di fanciulli sono nati, però tutti peccatori e tutti ammalati; molti di loro sono nati zoppi, idioti, ciechi, e molti di loro sono nati morti. Può il Giusto Iddio essere giustamente accusato della responsabilità per la produzione di tali bambini? Può essere la religione verace, attribuendo onore a Dio, se essa pretende ed asserisce erroneamente che quando tali bambini emergono dal seno materno Iddio inculca nei loro corpi un'anima immortale per farli vivere? Soltanto il Diavolo, l'autore della religione, è capace di originare coteste false accuse per lo scopo deliberato di accumulare biasimo e vituperio sul nome di Geova, e per creare amarezza nei cuori umani contro l'Iddio della perfezione e della vita. Soltanto l'enorme ignoranza, o la perversione religiosa dell'insegnamento della Bibbia in riguardo al significato dell'anima umana¹, può incolpare Iddio per aver dato ai discendenti umani un tale infelice principio di vita, aggravandoli di orribili ostacoli proprio al principio della loro esistenza.

¹ Vedi pagine 72 a 78.

Niuno di questi fanciulli sono nati secondo l'ordine divino annunciato nell'Eden, e per conseguenza nessuno di loro nacque in accordo alla volontà di Dio. Il fatto che Iddio ha permesso la loro nascita, ciò non lo fa responsabile per la popolazione di questa terra colma d'infermi, d'imbecilli, di deformi, d'immorali, e di moribondi. Tutti costoro nacque secondo la volontà o la passione dei loro genitori peccatori, e la responsabilità per l'intera situazione deplorabile cade sul capo malvagio di quel dio mimico, Satana il Diavolo, il quale cerca disperatamente di trasferire la colpa a Geova Iddio. Le uniche creature umane, per la cui nascita Geova ammette ed assume la responsabilità, son coloro ch'Egli intervenne nella loro nascita mediante un miracolo o mediante una provvidenza direttiva, affinchè costoro avessero potuto divenire i suoi speciali servitori. Fra costoro vi sono Isacco,¹ Sansone,² Samuele,³ Geremia,⁴ Giovanni il Battista,⁵ e Gesù.⁶

Per quanto riguarda la differenza tra quelli di ordinaria nascita, nel peccato, e coloro che divengono i figliuoli di Dio, è scritto in Giovanni 1:12, 13: "Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non son nati da sanque, nè da volontà di carne, nè da volontà d'uomo, ma son nati da Dio." Caino nacque ad Adamo ed Eva sotto la sentenza di morte, non secondo la volontà di Dio, ma secondo la volontà della carne peccatrice e secondo la volontà dell'uomo decaduto.

¹ Genesi 18:9-14; Romani 4:17-21; Galati 4:28, 29. ² Giudici 13:2-5. ³ 1 Samuele 1:11, 19, 20. ⁴ Geremia 1:4, 5. ⁵ Luca 1:5-20. ⁶ Matteo 1:18-25; Luca 1:26-37.

Il Diavolo voleva indurre Eva a credere ch'essa era la "donna" menzionata nella profezia di Geova, nel ricordo della Genesi 3: 15, e che pertanto essa sarebbe favorita da Geova col partorire il figliuolo o la "progenie" che avrebbe schiacciato il capo del serpente. Infatti, il Diavolo stesso mirava proprio contro quella possibilità. Sotto questa delusione era possibile per Eva di pensare che il suo primogenito figliuolo fu un dono da Geova, e che questo figliuolo era la "progenie" promessa. In accordo con tale pensiero errato, ella avanzò la pretesa che Geova stava cooperando con lei nella nascita del bambino, chiamando il suo nome "Caino", che significa "acquistato; ottenuto". L'individuale nascita di una figliuola è raramente menzionata nelle Scritture, ed è possibile che dopo Caino nacque una bambina o forse più di una, poichè Adamo ebbe molte figliuole prima di morire.

Però, la nascita del secondo figliuolo è ricordata: "Poi [Eva] partorì ancora Abele, fratello di [Caino]." (Genesi 4: 2, *V.R.I.*) Non v'è nessuna dichiarazione che Eva diede credito a Dio per questo figliuolo. Il nome che Eva gl'impose dimostra ch'essa non nutriva nessuna pregevole speranza concernente lui, cioè, di essere la "progenie" promessa, l'onore della quale essa aveva scelto per Caino. Così ella chiamò il suo secondo figliuolo "Abele", che significa "fiato; vanità; transitorietà; poco soddisfacente od insufficiente. Caino ed Abele crebbero divenendo uomini maturi. Nel frattempo nacquero delle figliuole, come pure altri figliuoli, ad Adamo ed Eva. Caino sposò una di queste figliuole, cioè, una delle sue sorelle. Il padre suo aveva sposato la donna ch'era stata formata dalla sua propria costola, ch'egli chiamò: "Ossa delle mie

ossa e carne della mia carne". È probabile che anche Abele sposò una sua sorella, ma la Bibbia non dice nulla a questo riguardo.

Conforme alle sue speranze, Eva raccontò a Caino circa la promessa profetica fatta nel giardino di Eden, relativamente alla "progenie" della donna ed alla divina missione di quella "progenie". Caino crebbe col pensiero di essere un "uomo del destino". L'invisibile sovrano, Satana il Diavolo, fece sì che tale pensiero si formulasse nella mente di Caino; e la madre sua assunse di fare una privata interpretazione della divina profezia, che era di tale carattere conveniente per dar principio a quel pensiero nella mente del figliuolo. Caino si figurò di essere colui che avrebbe schiacciato il serpente, acquistando in tal modo l'indebitamento di Abele, di tutti i suoi altri fratelli, delle sue sorelle e dei suoi genitori, così divenendo la principale figura sulla terra, capace di esercitare il dominio mondiale. Caino nutriva una egoistica ambizione politica. Giacchè Geova Iddio aveva preannunziato la venuta della "progenie" e la sua missione, Caino cercò di ottenere la cooperazione ed il sopporto di Dio nella sua ambizione, e quindi incominciò ad offrire dei doni a Dio mediante il fuoco, precisamente come i cappelani religiosi offrono preghiere nelle funzioni politiche e nelle camere legislative, al tempo presente. Caino seguiva la falsa interpretazione religiosa del Diavolo concernente la "progenie", perciò la sua forma di adorazione era totalmente religiosa e non accettabile a Dio.

"E Abele fu pastore di pecore; e Caino, lavoratore della terra. E avvenne, di lì a qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra all'Eterno [Geova]; e Abele offerse

anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. E l'Eterno [Geova] guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e l'offerta sua." (Genesi 4:2-5, *V.R.I.*) È probabile che Caino ed Abele offeressero i loro doni vicino all'entrata del giardino d'Eden, e in vista dei cherubini stabiliti colà quali rappresentanti di Dio, forniti di quella vibrante spada di fuoco.

Anche Abele era consapevole della promessa in rispetto alla progenie della donna. Egli aveva fede nel sorgimento della progenie, ma egli non presunse ambiziosamente d'essere la progenie. Egli confessò d'essere un peccatore nel cospetto di Dio, e si ricordò delle pelli degli animali con le quali Iddio aveva coperto i suoi genitori. Egli ravvisò la necessità di tale copertura per se stesso, ed intuì che poteva farlo soltanto con lo spargimento del sangue o con l'offerta della vita di una vittima. Nel proseguimento di tale figura Abele offerse un agnello, un primogenito delle pecore. Con questo egli attestò fermamente la sua fede, ed era un testimone relativamente al vero mezzo con cui si può avvicinare a Geova Iddio. La sua adorazione a Dio non era affatto per ragione egoistica, ma in gratitudine per la promessa della "progenie" liberatrice. La sua adorazione a Dio non era religiosa, ma bensì colma di fede e devozione sincera, secondo la verità. Conseguentemente Iddio l'accettò.

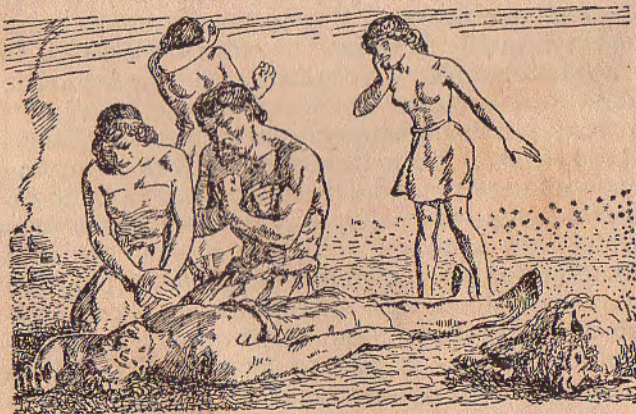
Caino vide l'evidenza che Iddio accettava l'offerta di Abele, e d'allora in poi lo considerò quale impedimento della sua bramosia di diventare la progenie promessa. Senza pentirsi nè cercando d'imitare il corretto ed accettabile modo di adorare Iddio, Caino trovandosi da solo

con Abele nei campi, dove l'evidenza d'un delitto non poteva essere scoperta, uccise il suo fedele fratello. Non è specificato per quanto tempo prima Caino aveva perseguitato questo testimone di Geova. Spiegandoci e avvertendoci riguardo a questa "via di Caino", è scritto: "E non facciamo come Caino, che era dal maligno, e uccise il suo fratello. E perchè l'uccise? Perchè le sue opere erano malvage, e quelle del suo fratello erano giuste." (1 Giovanni 3:12) In questa maniera fu ucciso il primo testimone di Geova sulla terra, allo scopo di provvedere la libertà di religione e praticarla senza che alcuno s'arrischiasse a criticarla o smascherarla. Questo, però, fu fatto a costo di negare la libertà di parola per rendere testimonianza alla verità, negando pure la libertà di adorare Geova in ispirito e verità.

Malgrado tale assassinio, la testimonianza della verità di Dio non poteva essere soppressa. Il martirio del fedele testimone di Geova rappresentò una testimonianza d'integrità verso Iddio, e per la rivendicazione del Suo nome. "Per fede Abele offerse a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo d'essa gli fu resa testimonianza ch'egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo d'essa, benchè morto, egli parla ancora." (Ebrei 11:4, *V.R.I.*) Le macchie del sangue innocente non solo testimoniano del delitto a causa della religione, ma esse gridano a Dio per la sua vendetta sui criminali religiosi; e quel grido di sangue sparso, da quello di Abele in poi, non sarà lasciato andare inosservato da Geova. Gesù disse ai religionisti, che stavano complottando assieme per duplicare contro Lui il delitto di Caino contro il suo fratello: "Perciò, ecco, io

vi mando dei profeti e dei savi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché venga su voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare. Io vi dico in verità che tutte queste cose verranno su questa generazione."—Matteo 23: 34-36.

Dopo aver esposto il criminale religioso ed il suo delitto, Geova Iddio non distrusse Caino, nè costituì a qualsiasi membro della famiglia di Adamo di agire quale vindice del sangue, e neppure quale esecutore di Dio. Non si trovò nessuno degno di rappresentare Iddio in questa capacità. La vendetta appartiene a Dio, ed Egli riserverà per sè l'esecuzione di tale giusta vendetta contro l'omicida del Suo testimone. Quantunque Egli permise a Caino di rimanere in vita ed allevare una progenie, Iddio aveva un altro mezzo per annullare ed annientare la generazione e la



diseendenza di Caino, al termine di quel vecchio mondo empio. Perciò, Iddio annunciò il suo decreto per servire quale segno, affinché nessuno si sarebbe arrogato il diritto della legge ed uccidere Caino. Allora Caino prese la sua moglie ed andò in un luogo chiamato "il paese di Nod [o Errante]", ed ivi allevò una famiglia. Forse in accordo con le sue ambizioni politiche, o forse perchè non si sentiva libero dalla paura, Caino edificò le prime città sulla terra. I suoi discendenti si distinguono, non per l'adorazione di Geova, ma s'impegnarono nell'allevamento di greggi, nel divertimento musicale, nelle industrie di miniera e di metallo, e nell'omicidio.—Genesi 4: 16-24.



"E Adamo conobbe ancora la sua moglie, ed essa partorì un figliuolo, a cui pose nome Seth, perchè, ella disse: Iddio m'ha dato un altro figliuolo al posto d'Abele, che Caino ha ucciso." (Genesi 4: 25) Dacchè Seth nacque quando Adamo raggiunse l'età di cento-trent'anni, allora se Seth nacque immediatamente dopo l'uccisione d'Abele, tal fatto dimostra che al tempo del delitto Caino ed Abele erano indubitanamente uomini d'età matura e di esperienza. Abele fu il principio di ciò che Ebrei 12: 1 chiama: un "sì gran nuvolo di testimoni", ma non v'è nessun ricordo che Seth si mantenne prominentemente quale uomo di fede e quale testimone di Geova. Ebrei, capitolo undici, non lo registra come uno dei testimoni di Geova.

"E Seth visse centocinque anni, e generò Enosh", il cui nome significa "mortale; uomo for-

te". (Genesi 5:6) Adamo era ancora in vita, essendo un uomo di duecentotrentacinque anni d'età. Perciò il seguente rapporto di ciò che avvenne non significa affatto il rendere onore a Geova Iddio, ma invece un contegno assunto per attirare oltraggio sul Suo nome. La Versione Cattolica di Douay, della Genesi 4:26, dice: "Ma anche a Seth nacque un figliuolo, ch'egli chiamò Enos; questo uomo incominciò ad invocare il nome del Signore." Tale traduzione, però, nega il fatto che, prima di Enos, Abele invocava il nome di Geova in pura adorazione. Il testo Ebraico letteralmente dice: "Allora si cominciò a invocare col nome di Geova." (Roth.) Questo non vuol dire che gli uomini divennero "figliuoli di Dio", poichè ciò fu allora impossibile fra gli uomini, prima della venuta di Gesù. (Giovanni 1:11-13) Tale procedimento neppure significò che gli uomini avessero cominciato a "camminare con Dio", poichè l'unico uomo dopo Abele che camminò con Dio fu Enoc, il figliuolo di Jared e la terza generazione da Enosh. Esso non fermò la degenerazione dei componenti del genere umano, rivolgendoli al pentimento e così ritardare l'immane catastrofe che stava per abbattersi. L'invocazione col nome di Geova, dal tempo di Enosh in poi, era assolutamente ipocrita, un movimento religioso per vituperare vieppiù il nome di Dio, confondendo gli uomini circa la "progenie" della promessa di Dio.

Fu trecentottantasette anni dopo la nascita di Enosh che nacque un uomo il quale ricevette l'approvazione di Dio, dimostrando una fede molto gradita verso Iddio, e adorandolo in verità. "E Jared visse centosessantadue anni, e generò Enoc. Ed Enoc visse sessantacinque an-

ni, e generò Methushelah. Ed Enoc, dopo ch'ebbe generato Methushelah, camminò con Dio trecent'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che Enoc visse fu trecentosessantacinque anni. Ed Enoc camminò con Dio; poi disparve, perchè Iddio lo prese."—Genesi 5:18, 21-24.

Il nome di Enoc significa "istruito; consacrato". La sua buona condotta comprova ch'egli era interamente consacrato a Dio, mediante la sua fede in Geova. Il fatto ch'egli camminò con Dio indica che Enoc aveva relazione con Dio per mezzo della verità che gli fu rivelata e per virtù della sua irreprensibile condotta, camminando nella via della giustizia in armonia con tale verità. Egli non apparteneva a quel vecchio empio mondo, ma guardava avanti con fede allo stabilimento di un nuovo mondo, dove la "progenie" della "donna" di Dio avrebbe dominato la terra, dopo aver giudicato il Vecchio Serpente e la sua iniqua progenie e schiacciato il capo del Serpente.

Nella linea della discendenza Enoc era il settimo da Adamo. Geova costituì il fedele Enoc un suo testimone e profeta, per preannunziare quel potente giorno del giudizio alla fine dell'ininterrotto dominio di Satana. È scritto: "Per loro pure profetizzò Enoc, il settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per far giudizio contro tutti, e per convincere tutti gli empi di tutte le opere d'empietà che hanno empivamente commesse, e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno proferiti contro di lui." Una tale profezia da Enoc dimostra conclusivamente che il mondo in cui egli visse era empio, malgrado il fatto che gli uomini invocavano il nome di Geova. Tale pro-

fezia espose la vita di Enoc in grave pericolo, dalle mani violenti della "progenie" del Serpente.—Giuda 14, 15.

Se in quei tempi gli uomini malvagi godevano una lunga vita di oltre settecento anni, e Methushelah raggiunse per fino a novecentosessantanove anni, perchè dunque, questo pio uomo di fede e d'integrità, Enoc, visse sino ad un'età di solo trecentosessantacinque anni? Fu egli ucciso dall'intolleranza religiosa, dalla persecuzione e dalla violenza, come successe ad Abele? Enoc aveva una buona ragione di anticipare che sarebbe stato così; ma l'Onnipotente Iddio lo preservò da una tale morte. Il ricordo che elenca i testimoni di Geova, agli Ebrei capitolo undici, dice: "Per fede Enoc fu trasportato [rimosso] perchè non vedesse la morte; e non fu più trovato, perchè Dio l'avea trasportato; poichè avanti che fosse trasportato fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio. Or senza fede è impossibile piacergli; poichè chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano."—Versetti 5, 6, *V.R.I.*

Enoc ricevette da Dio una buona testimonianza, per la sua inflessibile fede e fedeltà. Egli mantenne salda la sua integrità sotto la prova, onorò e difese il nome di Geova in mezzo all'empio mondo, e di fronte alla spietata inimicizia della progenie del Serpente. Quando Geova determinò che Enoc aveva terminato la sua opera di testimonianza, allora Iddio gli diede una ultima visione del nuovo mondo avvenire, dove la morte sarà totalmente annientata dal potere di Dio mediante la Progenie della sua "donna".

Quindi Iddio trasportò Enoc, o lo mise in estasi, alquanto simile all'estasi nella quale fu

rapito un apostolo di Cristo Gesù, due mille anni dopo. (2 Corinzi 12:1-4) Quello che Enoc vide e udì, mentre era rapito e tenuto nel vincolo dell'estasi con la visione del nuovo mondo e del restaurato Paradiso, non gli fu permesso di riferire agli uomini. Mentre Enoc era in estasi, "Iddio lo prese," ossia, Iddio fece spirare la vita di Enoc pacificamente. Egli non sentì nessun dolore di morte; egli non realizzò che stava morendo. Al medesimo tempo, sino al punto di quell'ultima visione di cose gloriose avvenire, egli era comparativamente giovane e non aveva ancora cominciato a sentire la declinazione della forza, dei dolori crescenti e dell'indebolimento intirizzito della vecchiaia, avvicinandosi alle porte della morte.

Così Enoc "morì in fede", ed i suoi nemici non furono mai capaci di trovare il suo corpo, onde adoperarlo per qualunque scopo villano. Egli "disparve"; o "non fu trovato". Iddio dispose del suo corpo. Enoc morì mentre la sua attenzione era completamente fissata sulla visione del nuovo mondo. Quando Iddio lo farà realmente ritornare in vita al principio di quel nuovo mondo, quella incantevole visione sarà il primo pensiero della sua mente, ed i suoi occhi s'apriranno per vedere la verificaione della sua visione sulla terra.

CAPITOLO X

LIBERAZIONE PREFIGURATA



DOPO l'improvvisa scomparsa di Enoc, la cui scomparsa non è accertato se cagionò alcun disturbo e risentimento di perdita o no, gli uomini continuarono a lavorare faticosamente con le proprie mani, combattendo le spine ed i triboli del suolo maledetto. Enoc era stato come "il sale della terra", esercitando una benefica influenza fra l'umanità; ma gli uomini in generale erano inclinati alla corruzione. Costoro furono lieti della scomparsa di Enoc, lieti del fatto ch'egli non avrebbe più predicato e profetizzato contro gli empi peccatori. Essi continuarono egoisticamente a mangiare e bere in abbondanza, a prendere moglie ed andare a marito, e così l'umanità moltiplicò grandemente a causa dell'aumentato concepimento delle donne.

Lamec, il nipote di Enoc, soffrì a causa delle penose condizioni della vita. Egli non si dimostrò fra gli uomini quale testimone per Geova, come aveva fatto il suo nonno. L'avvertimento di Enoc, in riguardo al prossimo giudizio disastroso, lo aveva probabilmente impressionato, intuendo che si avvicinava un tempo di giudizio, e che un cambiamento nelle condizioni umane era imminente. Poichè il nome di Lamec significa: "potente; abbattitore; distruggitore",

esso si adattò alla profezia di Enoc che dichiarò come l'onnipotenza di Dio avrebbe abbattuto il potere degli empi e li avrebbe distrutti, introducendo un nuovo mondo in cui tutti gli ubbidienti si sarebbero riposati dal lavoro eccessivo e dalle oppressioni degli empi. Lamec aveva vissuto durante gli ultimi cinquantasei anni della vita del suo primo antenato, Adamo. Direttamente da lui Lamec imparò come, dovuto al peccato di Adamo, Iddio aveva maledetto la terra, ma aveva anche dato la Sua solenne promessa della venuta di una "progenie" che avrebbe schiacciato il capo del Serpente, l'originatore dell'inganno e della meuzogna. Ciò avrebbe significato il sollevamento della maledizione, nel quale Lamec sperava.

"E Lamec visse centottantadue anni, e generò un figliuolo; e gli pose nome Noè, dicendo: Questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani cagionata dal suolo che l'Eterno ha maledetto." (Genesi 5: 28, 29, *V.R.I.*) Le parole di Lamec comprovarono di essere una profezia, e furono pertanto ispirate dallo spirito o dalla forza invisibile di Geova Iddio. Infatti, nel generare un figliuolo che avrebbe rappresentato una parte nell'adempimento della profezia, Lamec raffigurò Geova Iddio, l'Unico onnipotente; il suo figliuolo, Noè, divenne una figura profetica della "progenie" promessa nell'Eden, mediante la quale sarebbe sollevata la maledizione. Lamec visse finchè il suo figliuolo Noè raggiunse l'età di 595 anni, vedendolo impegnato nell'opera benefica sotto il comando dell'Onnipotente Iddio, l'opera della quale dimostrò che il suo figliuolo Noè era stato correttamente nominato, sotto l'ispirazione di Dio.

Improvvisamente, in mezzo alla corruzione di quei tempi, un nuovo elemento comparve sulla scena che comandò l'attenzione di tutti, ma non per il miglioramento dell'umanità. Il Ricordo Divino dice bruscamente: "In quel tempo c'erano sulla terra i giganti." O, migliormente tradotto, il Ricordo dice: "I Nefilim erano sulla terra in quei giorni." (Genesi 6:4, *V.R.A.*) Chi erano quei giganti Nefilim? Essi non erano uno sviluppo anormale dell'umanità, provocato da qualche male glandulare. Costoro erano sovrumani. Essi erano demoni dal mondo spirituale, materializzati nella carne ma di grandezza gigantesca per dimostrare la loro origine superiore, poichè l'uomo è fatto "di poco inferiore agli angeli". La loro subitanea apparizione fra gli uomini divenne prova visibile che le cose procedevano peggiormente in quei cieli, sotto Satana, l'invisibile sovrano dell'uomo.

Iddio non aveva cacciato Satana il Diavolo dal cielo, dopo ch'ebbe pronunziato il Suo giudizio ardente contro lui nel giardino d'Eden, ma gli permise di rimanere colà per mettere alla prova l'integrità dei figliuoli spirituali di Dio. In verità la Bibbia racconta che, oltre due mila anni dopo la ribellione di Satana, "i figliuoli di Dio vennero a presentarsi davanti all'Eterno [Geova], e Satana venne anch'egli in mezzo a loro. E l'Eterno [Geova] disse a Satana: Donde vieni? E Satana rispose a [Geova]: Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa." (Giobbe 1:6, 7, *V.R.I.*) Evidentemente, dunque, molti di quegli angeli, se non tutti loro, cioè, quelli dell'organizzazione che Iddio aveva messo sotto Luciferò nel suo ufficio quale "cherubino protettore" sull'uomo nell'Eden, cedettero alla persuasione od all'opinione religiosa di Satana

dopo ch'egli ebbe cagionato la caduta dell'uomo. Anche costoro si ribellarono contro l'Iddio Altissimo, abbandonarono la Sua santa organizzazione e si schierarono dalla parte della controversia di Satana.

Quegli angeli infedeli divennero diavoli, poichè essi si unirono al rinnegato Luciferò calunniando Geova Iddio ed attirando vituperio sul suo nome. Essi divennero demoni, e più tardi furono adorati dagli uomini, l'adorazione della quale Geova Iddio proibisce al suo scelto popolo di praticare, dicendo: "Ed essi non offriranno più i loro sacrifici ai demoni, ai quali sogliono prostituirsi." (Levitico 17:7, *V.R.I.*) "Han sacrificato a demoni [maliziosi] che non son Dio, a dèi che non avean conosciuti, dèi nuovi, apparsi di recente." (Deuteronomio 32:17, *V.R.I.*, e *Roth.*; anche 2° Cronache 11:15; Salmo 106:37) Luciferò, di grado cherubino, divenne il "principe dei demoni", chiamato pure "Beelzebub".—Matteo 12:24, 27, 28, *V.R.I.*

Gli angeli che peccarono caddero sotto l'inesorabile sentenza pronunziata da Geova Iddio. Egli li degradò dalla loro beata posizione nella sua maestosa organizzazione di luce e di verità, abbassandoli allo stato od alla condizione simbolicamente chiamata "Tartarus". Non avendo nessuna luce della verità dei propositi di Dio, essi non sono affatto liberi, ma sono sotto la continua sorveglianza di Dio, quali suoi avversari maligni. Così essi sono, come per dire, in catene. Costoro non possono liberarsi dalla Sua sentenza di distruzione su di loro, ma nel loro stato di degradazione Tartareana essi aspettano l'esecuzione di tale sentenza mortale assieme con Satana il Diavolo, nel giorno del giudizio. L'ispirata rivelazione su questo riguardo, dice:

"Il loro giudizio già da tempo è all'opera, e la loro ruina non sonnecchia. Perchè se Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò [in Tartarus, *V.R.A.*, margine], confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio." (2 Pietro 2:3,4, *V.R.I.*) "Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora."—Giuda 6.

I demoni che si materializzarono ai tempi di Noè, terrorizzarono tutte le genti che non avevano fede in Dio come l'aveva Noè. Essi sparvero la violenza. Il loro nome *Nefilim* significa *abbattitori*, cagionando agli uomini di soccombere alla violenza e ad altri mezzi scellerati. Essi fecero una impressione così terribile che circa mille anni dopo, quando certi uomini Israeliti esploravano il paese di Canaan ed osservarono l'altezza straordinaria dei figliuoli di Anak, il Cananeo, al loro ritorno essi raccontarono, falsamente: "E colà abbiamo visto i *Nefilim*, i figliuoli di Anak, della razza dei *Nefilim*: di fronte ai quali noi sembravamo d'essere locuste, e così parevamo a loro." (Numeri 13:33, *V.R.A.*) Il libro della Genesi racconta ciò che avvenne in seguito, dopo l'apparizione dei *Nefilim* sulla terra.

I popoli divennero così corrotti che il grande Spirito, Geova, determinò ch'Egli avrebbe concesso loro soltanto 120 anni di grazia prima di sterminarli, ed in tal guisa Egli avrebbe deciso la contesa della supremazia con quell'empia generazione di uomini longevi. "Or quando gli uomini cominciarono a moltiplicare sulla faccia della terra e furon loro nate delle figliuole, avvenne che i figliuoli di Dio [gli angeli] videro

che le figliuole degli uomini erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. E l'Eterno [Geova] disse: Lo spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo; poichè, nel suo traviamiento, egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni."—Genesi 6:1-3, *V.R.I.*

I "figliuoli di Dio" che si sposarono con le figliuole degli uomini erano angeli, i quali sino allora si erano mantenuti fedeli a Geova Iddio. "Poichè chi, nei cieli, è paragonabile all'Eterno [Geova]? Chi è simile all'Eterno [Geova] tra i figli di Dio?" (Salmo 89:6, *V.R.I.*, Salmo 88:7, *Douay*) Essendo ancora nell'organizzazione di Geova, quali membri della sua famiglia di figliuoli, senza dubbio questi angeli si materializzarono con buone intenzioni di beneficiare la sviata umanità. Nondimeno tale procedimento non fu autorizzato da Dio, il Padre loro, e non fu il suo mezzo di produrre la "progenie", che sarebbe stata mandata dal cielo per schiacciare il capo del Serpente. Perciò tale atto costituì un'azione disubbidiente. Tal modo d'agire servì invece lo scopo di Satana, e produsse dei componenti di una discendenza di "[uomini] famosi", ibridi angelici-umani, che fecero una rinomanza per se stessi e non per Iddio, e che spinsero di più la violenza sulla terra. Il breve ricordo, dice: "I *Nefilim* erano sulla terra in quei tempi, ed anche DI POI, quando i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, e queste produssero loro dei figliuoli: furono gli stessi uomini potenti dai tempi antichi, uomini famosi."—Genesi 6:4, *V.R.A.*

In mezzo a questa empietà Noè seguì fedelmente l'esempio di Enoc, e camminò con Geova Iddio. Egli sposò una donna casta ed inconta-

minata, e dopo che Noè raggiunse l'età di 500 anni Iddio lo benedisse con tre figliuoli. Egli li allevò nella fede di Dio, conducendoli nell'ubbidienza della Sua giusta volontà. Noè si mantenne puro ed incorrotto da quel vecchio ed empio mondo, e l'ispirata testimonianza a suo riguardo, rapporta: "Queste sono le generazioni di Noè. Noè fu un uomo giusto, e perfetto nelle sue generazioni: Noè camminò con Dio. E Noè generò tre figliuoli: Sem, Cam e Jafet." (Genesi 6:9, 10, *V.R.A.*) Questi tre figliuoli sposarono delle donne incorrotte.

La terra in quei tempi era nella condizione descritta in 2 Pietro 3:5, nella quale tutti i popoli, all'infuori della famiglia di Noè, preferirono di rimanere ignoranti volontariamente: "Poichè costoro dimenticano questo volontariamente: che ab antico, per effetto della parola di Dio, esistettero dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua."

Per mezzo della dinamica parola di Dio le acque sulla terra erano state raccolte negli enormi letti dei mari, facendo apparire della terra asciutta alla terza epoca creativa. Nel corso del tempo gli anelli composti di materia, e svaporati dalla terra nella sua fusa condizione, erano caduti uno dopo l'altro per formare delle fasce intorno alla terra, al disopra del firmamento della terra od atmosferica distesa. Le fasce si erano spinte lentamente verso i poli, nord e sud, cadendo sopra tali superfici di minore resistenza e assoggettando la terra a grandi diluvi che distrussero ogni specie di vita in esistenza. Ora, mille anni dopo il termine della sesta epoca creativa, allorquando Iddio formò l'uomo, l'ultimo anello, composto quasi tutto d'acqua pura, era caduto verso la distesa della terra

involgendola in un padiglione. Esso si sostenne in alto per mezzo della forza centrifuga, mentre roteava. Tale anello costituiva un *grande abisso* d'acqua in sospensione, ma esso ancora avvolgeva la terra.

I discendenti di Adamo, allora grandemente moltiplicati sulla terra, erano fuori dell'acqua, trovandosi sulla terra asciutta. Nel medesimo tempo essi erano nell'acqua, essendo entro il padiglione d'acqua ch'era stato colà prima della creazione di Adamo. Sin dalla morte di Adamo, agli uomini empì della terra sembrava che ogni cosa continuava nel medesimo stato come dal principio della creazione. Costoro erano ciechi a tutto quello che Iddio vedeva, e cioè che il movimento delle acque del grande padiglione in alto procedeva verso i poli; che per tale risultato la grossezza del padiglione al disopra dell'equatore della terra stava divenendo molto sottile, quasi a far penetrare direttamente la luce del sole. Per conseguenza, i lati estremi del padiglione vicino ai poli diventavano pericolosamente deboli, roteando con crescente lentezza e diminuendo la forza centrifuga, tanto da non poter resistere l'attrazione della gravità della terra. La caduta della volta celeste o del padiglione era imminente, aspettando la rimozione della potenza restrittiva di Dio alla fine dei 120 anni. Ma prima del rovescio di tale anello acqueo, Iddio permise che gli abitanti della terra fossero misericordiosamente avvisati riguardo all'orribile cataclisma d'acque, per far dichiarar loro l'unico mezzo di scampo, se fossero pur disposti a prestarne attenzione.

Geova Iddio adoperò Noè quale suo testimone per far risonare l'avvertimento. Senza dubbio, prima di tutto, Geova Iddio diede a Noè il rac-

conto della creazione della terra, com'è descritto nel primo capitolo della Bibbia, così rivelandogli l'esistenza del tremendo abisso al disopra della distesa della terra, il quale in breve tempo si sarebbe precipitato sulla terra cagionando un diluvio mondiale e distruggendo l'intera corrotta umanità. Onde poter scampare durante quell'immane diluvio, necessitava la costruzione di una grande nave per il rifugio di Noè, i suoi figliuoli e le loro mogli, facedovi pure entrare un prescelto numero di uccelli, di bestiame e di rettili (non insetti). Tale catastrofe non si era giammai abbattuta sulla terra ed era pertanto una cosa incredibile; tuttavia Noè credette in Dio. "Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede."—Ebrei 11:7.

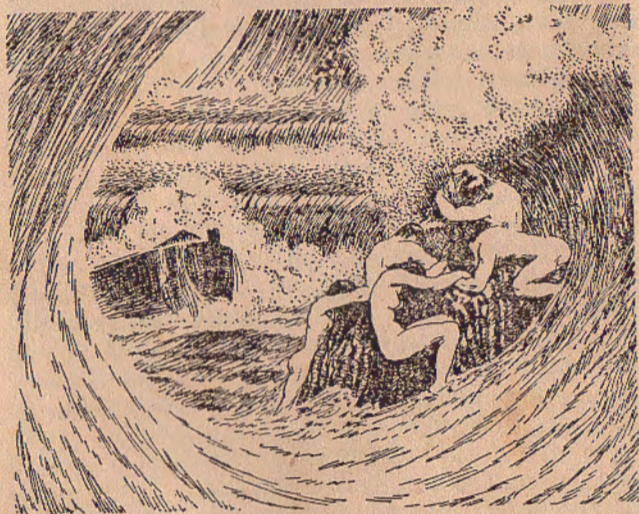
Tutti gli empi della terra, i Nefilim, gli uomini famosi, e l'umanità in generale, schernirono Noè ed i suoi figliuoli mentre fabbricavano l'enorme arca di 450 piedi lunga, 75 piedi larga, ed 45 piedi alta, a tre piani. Come sarebbe stato possibile per lui di vararla in acqua dal punto in cui era situata? Noè ed i suoi figliuoli mantennero ferma la loro integrità sotto tale derisione. Noè avvisò i popoli del devastante diluvio e predicò loro la giustizia di Dio, giustizia della quale esige la venuta del diluvio distruttivo per l'esecuzione della giusta condanna di Dio sul mondo. Quando gli scettici domandarono a Noè circa il tempo che il diluvio si sarebbe scatenato, egli rispose che non sapeva il giorno nè l'ora, ma sarebbe avvenuto dopo la

costruzione dell'arca e non prima, ed allora la sua famiglia vi si sarebbe rifugiata dentro.

Finalmente la grande flotta fu completata, mentre i vapori continuarono ancora ad esalare dalla terra ed adacquare la sua intera superficie. Nessun segno di pioggia o diluvio fu apparso ai popoli. Che cosa avvenne in seguito? La parola di Geova fu rivolta a Noè dicendogli di entrare nell'arca con la sua famiglia, conducendo pure gli uccelli e gli animali: "Poichè di qui a sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e sterminerò di sulla faccia della terra tutte [le creature] viventi che ho fatto." Noè ubbidì subitaneamente. Nessun ragazzo o bambino fu condotto nell'arca. Quantunque i figliuoli di Noè erano sposati, nondimeno essi erano stati così occupati nella costruzione dell'arca, in preparazione per il diluvio e nel rendere testimonianza al proponimento di Geova, che non ebbero nessun tempo per considerare la possibilità di allevare delle famiglie. Quella non era l'occasione per un tale procedimento. Inoltre, trattenendosi dal produrre figliuoli essi dimostrarono la loro ferma convinzione, aggiungendo più importanza alla loro testimonianza relativamente alla calamità mondiale proprio imminente. Quando i popoli osservarono che Noè, la sua famiglia e gli animali incominciarono ad entrare nell'arca, fu mai possibile ch'essi si fossero improvvisamente pentiti dalle loro corrotte maniere, credendo che il disastro mondiale era vicino? Il Figliuolo dell'uomo, Cristo Gesù, risponde: "Infatti, come nei giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, e di nulla si avvide la gente, finchè venne il diluvio

che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo."—Matteo 24: 38, 39.

Noè era di 600 anni d'età quando voltò le sue spalle a quell'empio e vecchio mondo, ed entrò nell'arca che conteneva il suo prezioso carico. "Venivano maschio e femmina d'ogni carne, come Dio avea comandato a Noè; poi l'Eterno [Geova] lo chiuse dentro l'arca." (Genesi 7: 6, 16, *V.R.I.*) Allora discese il diluvio, nell'anno seicento di Noè, il giorno diciassette del secondo mese. Tutte le fonti del grande abisso, sospese al disopra della terra, scoppiarono precipitosamente con acque violente; l'anello acqueo, che aveva protetto la terra dai diretti raggi del



sole, della luna e delle stelle, aprì le sue cateratte. Per quaranta giorni la caduta torrenziale delle acque continuò, e le acque, sorgendo sulla terra, sollevarono l'arca sulla loro superficie fin

tanto che raggiunse l'altezza di quindici cubiti al disopra del più alto monte d'allora.

La terra ora sembrava un globo acqueo entro il suo firmamento o distesa la cui atmosfera adesso era ben purificata, molto simile al tempo che Iddio comandò, 29.000 anni prima di quel disastro, dicendo: "Le acque che son sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e appaia l'asciutto." Perciò, non era una cosa nuova per Iddio di dare un simile comando, dopo che le acque avevano prevalso sulla terra per 150 giorni; poichè allora la carnea dell'arca percosse la terra. "Le acque andarono del continuo ritirandosi di sulla terra, e alla fine di cento-cinquanta giorni, cominciarono a scemare. E nel settimo mese, il decimosettimo giorno del mese, l'arca si fermò sulle montagne di Ararat." (Genesi 8: 3, 4, *V.R.I.*) Ciò avvenne esattamente cinque mesi dal principio del diluvio. Dividendo cinque mesi in 150 giorni, vien dimostrato che ogni mese contava per 30 giorni, circa la durata di un periodo della luna di questa terra. Ne consegue, dunque, che ai tempi di Noè un anno di dodici mesi era uguale a circa 360 giorni. Essendo tale un anno lunare, sarebbe stato inevitabile di regolarlo, quando necessario, all'equinozio primaverile, onde condurre il calendario in linea con l'anno solare e non sopravanzare le stagioni dell'anno, di cui esso è fissato. — Genesi 8: 22.

Nell'anno seicento-uno dell'età di Noè, "e il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta. E Dio parlò a Noè, dicendo: Esci dall'arca." (Genesi 8: 13-16) Perciò, Noè, la sua famiglia e gli animali erano stati nell'arca esattamente un anno lunare e dieci giorni, essendo stati rinchiusi nell'arca dal Si-

gnore nel diciassettesimo giorno del secondo mese dell'anno precedente. Mentre nell'arca tutti erano salvi, che cosa successe fuori dell'arca? Proprio questo: Iddio "non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè, predicator di giustizia, con sette altri, quando fece venire il diluvio sul mondo degli empi". La parola ed il giudizio di Geova andarono in effetto, "per i quali mezzi il mondo d'allora, sommerso dall'acqua, perì." (2 Pietro 2:5; 3:5, 6) Così terminò l'empia organizzazione degli uomini sulla terra, assieme con l'interferenza dei Nefilim e dei disubbidienti "figliuoli di Dio" dai cieli invisibili. Il vecchio mondo terminò, "perì", ma la terra continuò a sussistere. Concernente la terra Iddio allora disse: "Finchè la terra durerà, sementa e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai." (Genesi 8:22) Questa verità libera ogni credente dalla paura che la fine del mondo significa la distruzione della letterale terra, del sole, della luna e delle stelle. La preservazione che Iddio accordò a Noè ed alla sua famiglia, conferma la verità che Iddio preserverà pure i Suoi servitori attraverso la fine di questo mondo.

CAPITOLO XI

IL CALCOLO DEL TEMPO



LE RE di Eternità determinò un limite di tempo sul vecchio mondo degli empi, e lo fece terminare precisamente 120 anni dopo che Egli ebbe espresso il suo giudizio. (Genesi 6:3) Con l'insuperabile esibizione della Sua onnipotenza nel diluvio, Geova Iddio annientò tutti gli empi che allora riempivano la terra di violenza. Mediante le acque furiose e diluvianti, Egli non solo purificò la terra di loro, ma purificò la terra stessa che era stata macchiata di sangue sparso ingiustamente dagli empi. La terra contaminata poteva essere giustamente purificata soltanto col sangue di coloro che avevano sparso il sangue. — Numeri 35:33.

Le celesti creature spirituali, che si erano materializzate in corpi umani esercitando un diretto controllo negli affari della terra, furono costrette a ritornare al mondo spirituale. Così terminò il diretto intrigo degli spiriti del cielo negli affari umani. Agli spiriti "figliuoli di Dio", i quali disubbidientemente si erano sposate le figliuole degli uomini, non fu loro permesso di ritornare nelle corti celesti della presenza di Dio, ma Egli li consegnò in custodia di Satana, il quale li condusse in un virtuale imprigionamento. Essendo così trattati, essi divennero gli "spiriti ritenuti in carcere, i quali un

tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all'acqua."—1 Pietro 3: 19, 20.

I Nefilim, però, che si erano ribellati apertamente con Satana, si unirono nuovamente alle schiere dei diavoli e demoni sotto Satana, il loro principe, e tutti questi furono allora stabiliti da lui secondo un nuovo modello, simbolizzato nella profezia della Bibbia quale "altro segno in cielo". "Ed ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo."—Apocalisse 12: 3, 4.

L'evidenza è chiara ed innegabile, dunque, che i simbolici cieli e la terra prima del Diluvio passarono via dall'esistenza, ma il nostro globo, la terra letterale, sussisterà in perpetuo. La religione era stata spazzata via dalla terra, mediante la distruzione di tutti i religionisti. Al comando di Dio, Noè e tutti gli altri occupanti dell'arca uscirono fuori ed occuparono la terra purificata. L'adorazione di Geova Iddio fu la prima cosa istituita fuori dell'arca da parte di Noè, il quale è una figura profetica della "progenie" della donna, destinata a schiacciare il capo del Serpente. "E Noè edificò un altare all'Eterno [Geova]; prese d'ogni specie d'animali puri e d'ogni specie d'uccelli puri, e offrì olocausti sull'altare. E l'Eterno sentì un odor soave; e l'Eterno disse in cuor suo: Io non maledirò più la terra a cagione dell'uomo, poichè i disegni del cuor dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto."—Genesi 8: 20, 21, V.R.I.

Questa transazione, oltre ad essere profetica di cose più grandi a venire, essa costituì pure un adempimento in miniatura delle parole di Lamec alla nascita di Noè: "Questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani cagionata dal suolo che l'Eterno ha maledetto." Geova avea maledetto la terra al tempo dell'Eden, perchè un perfetto uomo era divenuto malvagio; ma ora, tutti i suoi discendenti essendo nati peccatori e giacchè i disegni del loro cuore erano inclinati alla malvagità dalla loro fanciullezza, Geova Iddio perciò non maledisse la terra a cagione della condizione in cui essi nacquero impotentemente. Soltanto, d'allora in poi, quando i componenti dell'umanità avrebbero dimostrato una deliberata preferenza all'empietà, macchiando la terra di sangue innocente, Iddio avrebbe attirato su di loro una maledizione.—Isaia 24: 3-6; Malachia 4: 6.

In quel tempo, per servire la figura profetica qui prodotta, la terra era pura, immacolata e senza maledizione. I soli abitanti della terra erano giusti nel cospetto di Dio per mezzo della loro fede ed ubbidienza, facendo prevalere l'adorazione di Geova all'esclusione di ogni demonismo o religione. È vero che gl'invisibili demoni sotto Satana non erano stati distrutti, ma fu permesso loro di riorganizzarsi. Però, a questo periodo di tempo Geova Iddio agiva mediante la Parola, il suo celeste rappresentante, direttamente con Noè e la sua giusta famiglia. I giusti cieli erano allora in contatto con una giusta terra. Sotto tali felici condizioni, che furono profetiche delle condizioni perfette ed ideali del nuovo mondo ora vicino, Iddio dichiarò nuovamente l'ordine divino. "E Dio benedisse Noè e i suoi figliuoli, e disse loro: Cre-

scete, moltiplicate, . . . spandetevi sulla terra, e moltiplicate in essa."—Genesi 9:1, 7.

4 Circa un anno più tardi, o due anni dopo che incominciò il diluvio, nacque il primo bambino in adempimento a questa nuova dichiarazione dell'ordine divino. (Genesi 11:10) Nel corso del tempo l'ordine fu adempiuto, non però nel senso completo, ma nel senso tipico, quando furono prodotte le settanta generazioni da Noè e dai suoi discendenti, menzionate nella Genesi, capitolo dieci. *Settanta* (o sette volte dieci, ambedue i numeri simbolizzando completezza), rappresentano l'adempimento od il compito per quanto riguarda l'ordine od il mandato divino. Nimrod, per la sua empietà e per non avere avuto figli, non è calcolato, poichè nè lui nè quelli della sua stirpe malvagia parteciperanno nel permanente e vero adempimento dell'ordine divino, nel nuovo mondo. (Genesi 10:8-10; 10:32) Siccome Noè visse 350 anni dopo il diluvio, egli osservò l'eseguimento tipico dell'ordine divino. Quantunque l'ordine fu dichiarato principalmente a lui, egli però non ebbe più figliuoli. I suoi figliuoli, e le sue nuore fecero la moltiplicazione. Così sarà sotto la sovranità del più Grande Noè.

8 Per dimostrare che l'eseguimento dell'ordine divino non fu inteso a generare bambini sotto il regime totalitario, allo scopo di guerreggiare egoisticamente e contaminare la terra di sangue, Geova Iddio stabilì il patto eterno con Noè, con i suoi figliuoli e pertanto con tutti i loro discendenti sino al giorno presente, il patto in rispetto alla santità del sangue, la base della vita. Mediante questo patto o solenne dichiarazione della volontà del Donatore della vita, l'uomo avrebbe potuto uccidere degli animali per il suo necessario alimento, ma non era lecito per

lui di mangiare il loro sangue, che costituiva la loro vita o *anima*. Inoltre, il sangue dell'omicida non poteva essere sparso da nessuno all'infuori da colui a cui Iddio delegava di agire nella Sua immagine, cioè, quale rappresentante ed esecutore di Dio. Iddio disse a coloro che lo adoravano: "Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la vita [*anima*] sua, cioè col suo sangue. E, certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite [*anime*]; ne chiederò conto ad ogni animale; e chiederò conto della vita [*anima*] dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perchè Dio ha fatto l'uomo a immagine sua."—Genesi 9:3-6, *V.R.I.*, e *Roth.*, lettura marginale secondo l'Ebraico.

9 Se i membri dell'umanità avessero serbato inviolabile questo patto eterno della santità della vita umana ed animale, essi non avrebbero macchiato la terra, ma avrebbero evitato la maledizione di Dio su di loro e la conseguente distruzione. Il grande Donatore di vita stabilì l'arcobaleno nel cielo quale segno visibile di questo patto di sangue, il cui arco non fu mai visto dall'uomo prima del diluvio. "E Dio disse: Ecco il segno del patto che io fo tra me e voi e tutti gli esseri viventi [*anime viventi (nephesh chayyah)*] che sono con voi, per tutte le generazioni a venire. . . . Questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni carne che è sulla terra." (Genesi 9:12-17, *V.R.I.*, e *Roth.*) La verità di questo patto dell'arcobaleno, essendo applicata dovutamente dal potere di Dio a tem-

po propizio, libererà la terra dall'ingiuste guerre che hanno danneggiato l'umanità.

CALCOLANDO IL TEMPO AI GIORNI MODERNI

Per quanto riguarda le relazioni umane, Iddio è un perfetto ed accurato Cronometro nell'adempimento dei suoi propositi. Finchè Iddio non lo rivela ai suoi devoti servitori, è impossibile per le creature "di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla sua propria autorità". Egli stabilisce il tempo per il compimento di ogni suo proposito, ed alla pienezza dei tempi Egli agisce. "Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione di figliuoli." (Galati 4:4,5) "Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo."—Ecclesiaste 3:1.

La Divina Parola di verità espone gl'insensati maestri "di quella che falsamente si chiama scienza", i quali insegnano erroneamente che l'uomo è stato su questo pianeta per milioni d'anni in una condizione di sviluppo verso la perfezione; ma questi cosiddetti "scienziati" non sono neppure in accordo fra di loro circa l'esatto numero d'anni. Dopo il Diluvio, la Parola di Dio calcola il tempo mediante le generazioni di Sem, il figliuolo di Noè. Prima del Diluvio il tempo fu calcolato da Adamo mediante la linea di Seth. Con questo metodo è facile e semplice di provare che il tempo trascorso dalla creazione di Adamo sino al Diluvio fu 1.656 anni, come segue:

Dalla creazione di Adamo sino alla nascita di Seth, trascorsero	130 anni
Poi sino alla nascita di Enosh	105 anni
Alla nascita di Kenan	90 anni
Alla nascita di Mahalaleel	70 anni
Alla nascita di Jared	65 anni
Alla nascita di Enoc	162 anni
Alla nascita di Methushelah	65 anni
Alla nascita di Lamec	187 anni
Alla nascita di Noè	182 anni
Al Diluvio	600 anni

Dalla creazione di Adamo sino al Diluvio, secondo la Genesi 5:3-29; 7:6; trascorsero 1.656 anni

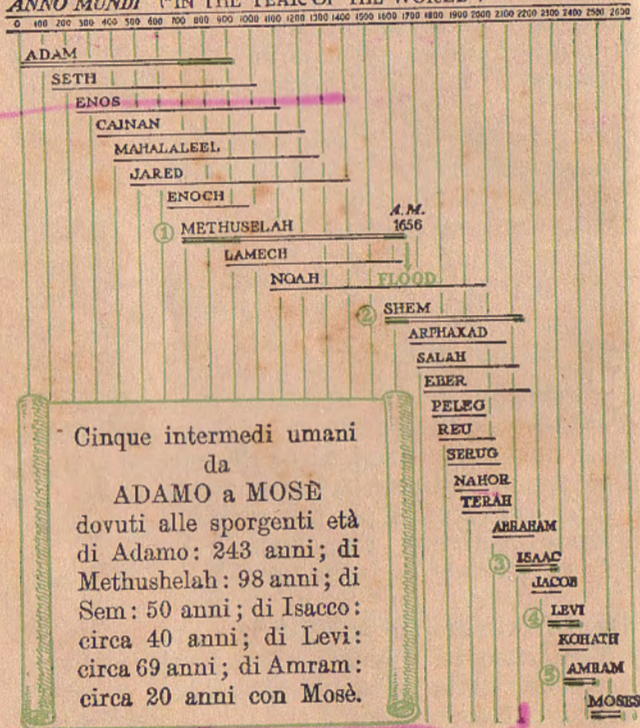
Dal principio del Diluvio sino alla nascita di Arpacshad, il figliuolo di Sem, trascorsero	2 anni
Alla nascita di Scelah	35 anni
Alla nascita di Eber	30 anni
Alla nascita di Peleg	34 anni
Alla nascita di Reu	30 anni
Alla nascita di Serug	32 anni
Alla nascita di Nahor	30 anni
Alla nascita di Terah	29 anni
Alla morte di Terah, al quale tempo il suo figliuolo Abrahamo era di 75 anni d'età e poi attraversò il fiume Eufrate recandosi nella Terra Promessa, trascorsero	205 anni

Dal Diluvio sino al patto di Dio con Abrahamo in Canaan, secondo il ricordo della Genesi 11:10-32; 12:1-7, trascorsero 427 anni

Esodo 12:40-43 e Galati 3:17 sono in accordo che dal patto Abrahamico sino alla legge del patto di Geova con la nazione d'Israele, al tempo del loro esodo o uscita dall'Egitto, trascorsero 430 anni. D'allora in poi gl'Israeliti marciarono attraverso il deserto verso il paese di Canaan per 40 anni, e poi combatterono contro i Cananei per 6 anni prima che tutto il paese fosse diviso fra gl'Israeliti dal Giudice Giosuè. (Gio-

ANNO MUNDI ("NELL'ANNO DEL MONDO")

ANNO MUNDI ("IN THE YEAR OF THE WORLD")



suè 14:5-10; Numeri 1:1; 10:11,12; 12:16; 13:1-30) Dopo la morte di Giosuè vi fu un interrotto periodo di giudici, sulla quale durata di tempo la Bibbia non è definita. Concernente questo, l'apostolo Paolo dice, negli Atti 13:19-22 (V.R.I.): "Poi, dopo aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribui loro come eredità il paese di quelle. E dopo queste cose, per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro dei giudici fino al profeta Samuele. Dopo chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni. Poi rimossolo, suscitò loro Davide per re." Dopo che Davide ebbe regnato per quarant'anni, il suo figliuolo Salomone divenne re, e nel quarto anno del suo regno egli incominciò a fabbricare il tempio in Gerusalemme.

Nel ricordo, riferendosi particolarmente alla costruzione del tempio, il grande Cronometro o Misuratore del tempo supplisce ciò che manca, tra l'esodo degl'Israeliti dall'Egitto ed il principio dell'opera del tempio. "Or il quattrocentotantesimo anno dopo l'uscita dei figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, nel quarto anno del suo regno sopra Israele, nel mese di Ziv, che è il secondo mese, Salomone cominciò a costruire la casa consacrata all'Eterno [Geova]." Perciò, Salomone regnò per trentasei anni dopo il principio della costruzione del tempio. (1 Re 6:1,2, V.R.I.; 11:42) Nelle originali scritture Ebraiche di questi versetti, il numero d'anni è scritto tutto in sillabe. Le prime lettere alfabetiche incominciarono ad essere usate, quali simboli di numeri, centinaia d'anni dopo Cristo, e poi queste furono adoperate semplicemente per numerare i capitoli ed i versetti, ma non per cambiare il testo originale Ebraico. Senza nes-

sun'altra definita dichiarazione di tempo Scritturale, noi accettiamo l'informazione impartita in 1° Re 6:1, 2, e procediamo con il calcolo del tempo.

Dal patto di Dio con Abrahamo sino all'esodo, trascorsero	430 anni
Dall'esodo sino al principio del tempio	480 anni
Alla morte di Salomone ed al regno di Roboamo	36 anni
Al regno di Abijam	17 anni
Al regno di Asa	3 anni
Al regno di Giosafat	41 anni
Al regno di Jehoram	25 anni
Al regno di Achazia	8 anni
Al regno di Athalia	1 anno
Al regno di Joas	6 anni
Al regno di Amatsia	40 anni
Al regno di Uzzia	29 anni
Al regno di Jotham	52 anni
Al regno di Achaz	16 anni
Al regno di Ezechia	16 anni
Al regno di Manasse	29 anni
Al regno di Amon	55 anni
Al regno di Giosia	2 anni
Al regno di Joachaz	31 anni
Al regno di Joiakin	3 mesi
Al regno di Joiakim	11 anni
Al regno di Sedekia	3 mesi
Alla desolazione di Gerusalemme	11 anni
Al termine della desolazione di settant'anni, nel primo anno del Re Ciro di Persia,	70 anni
Alla fine (tempo antico) dell'anno 1 Av.C.,	536 anni

Dal patto Abrahamico
sino all'anno 1 Av.C., 1.945 anni

Coteste cifre son basate sul ricordo dei re d'Israele, scritto in 2° Cronache, capitoli 12 a 36. I seguenti racconti di 2° Cronache 36:19-23, di Esdra 1:1-6 e di Daniele 5:28-31, sono in accordo che fu appunto nel primo anno del regno di Ciro che i Giudei furono da lui permessi di uscire da Babilonia e ritornare a Gerusalemme per costruire il tempio, così terminò il periodo di settant'anni della desolazione del paese della Giudea. È stabilito concretamente che due anni dopo la sconfitta di Babilonia dell'anno 539 Av.C., da Dario il Medo e dal suo nipote, Ciro il Persiano, incominciò il primo anno dell'esclusivo governo di Ciro, il quale anno fu 537 Av.C. Cosicché mettendo assieme i tre grandi periodi di tempo, dalla creazione di Adamo in poi, otteniamo la seguente tavola sinottica:

Dalla creazione di Adamo	sino al Diluvio	trascorsero	1.656 anni
Dal Diluvio sino al	patto Abrahamico	trascorsero	427 anni
Dal patto Abrahamico	sino alla fine	dell'anno 1 Av.C.,	trascorsero 1.945 anni

Dalla creazione di Adamo	sino al termine	dell'anno 1 Av.C.,	trascorsero 4.028 anni
--------------------------	-----------------	--------------------	------------------------

D'allora in poi incominciò il cosiddetto periodo *Anno Domini*, cioè in periodo D.C., dopo Cristo.

Dal principio dell'anno 1 D.C., od il 1° Anno del Signore, sino al principio dell'anno 1944

D.C., sono 1943 completi anni, i quali, essendo aggiunti alla sopra-scritta tavola sinottica, dà il calcolo del tempo dalla creazione di Adamo sino al tempo presente:

Dalla creazione di Adamo sino
al termine dell'anno

1 Av.C., trascorsero ~~4.028~~ anni

Dal principio dell'anno 1 D.C.,

sino al termine

dell'anno 1943 trascorsero 1.943 anni

Dalla creazione di Adamo

sino al termine

dell'anno 1943 D.C., trascorsero ~~5.971~~ anni

Siamo, dunque, vicino al termine di sei mila anni della storia umana, con molte condizioni che ora prevalgono sulla terra ed altri tremendi avvenimenti che si avvicinano, prefigurati da quelli ai tempi di Noè.—Luca 17:26-30.

56. 5.9.82.

CAPITOLO XII

NEMICI DELLA LIBERTÀ



ME DIANTE il Diluvio Geova Iddio si acquistò una gloriosa rinomanza nella mente degli otto superstiti. Per mezzo di loro Egli diede un giusto principio alla famiglia umana, non però un perfetto principio. Tutte le creature umane, allora esistenti, adoravano Geova, il quale le aveva così maravigliosamente liberate dal battesimo della distruzione, nel Diluvio, che si precipitò sugli empi adoratori dei demoni. Tutte le creature umane erano allora sotto i termini del patto eterno, relativamente alla santità della vita, tanto umana quanto animale. Ogni sfrenata e capricciosa strage dell'uomo od animale e l'inutile spargimento del loro sangue, fu proibito e soggetto alla vendetta di Dio mediante il suo esecutore, a tempo dovuto. Tutti i malvagi nemici della libertà erano già stati spazzati via dalla terra.

Queste nuove condizioni non significavano che la prova dell'integrità dell'uomo verso Iddio era terminata. Geova ancora permetteva al Vecchio Serpente, Satana il Diavolo, di sussistere, assieme con le orde di demoni; l'ardente bramosia di Satana e dei demoni, per essere adorati dai popoli sulla terra, ancora infiammava i loro cuori malvagi. Essi non sentivano nessuna tolleranza per la pura ed immacolata adorazione

del vero Iddio, Geova l'Altissimo, il quale aveva lanciato loro una terribile sgridata e sconfitta per mezzo del Diluvio. Essendo ancora in vita ed attivi, Satana ed i suoi scellerati demoni, la sua "progenie", sapevano che la Progenie della "donna" di Dio, la quale infliggerà un colpo mortale sul capo del Serpente, non era ancora stata prodotta per agire contro di loro. Costoro guardavano per la venuta della Progenie, costituita principalmente da Cristo Gesù, per distruggerla alla sua apparizione, se ciò ne fosse stato possibile. Cotesti incorreggibili nemici erano determinati di corrompere ed abbattere l'adorazione di Geova sulla terra, e di far dimenticare agli uomini l'eccelsa rinomanza che Geova si aveva acquistata nel gran Diluvio. Questo procedimento diabolico avrebbe recato degli orrendi vituperi sul nome di Dio, ed avrebbe stornato gli uomini da Lui schierandoli dalla parte di Satana, come se costui ne fosse il supremo. La prova dell'integrità dell'uomo era destinata a continuare, ed infatti continuò.

"E i figliuoli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Jafet; e Cam è il padre di Canaan. Questi sono i tre figliuoli di Noè; e da loro fu popolata la terra." (Genesi 9:18, 19) Siccome nessun altro figliuolo nacque a Noè, la famiglia umana che discese da lui divenne divisa in tre grandi rami, la Semitica, la Camitica, e la Jafetica. Tutti erano e son tuttora di un unico sangue, ed il patto eterno concernente il sangue proibisce e condanna la sfrenata sterminazione di un ramo dell'umanità da parte di qualsiasi altro ramo, come per esempio i Nazisti e gli anti-Semitici cercano di sterminare i Giudei Semitici. È notevolmente dichiarato, negli Atti 17: 26, 27, che Iddio "ha tratto da un solo [san-

gue] tutte le nazioni degli uomini perchè abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinchè cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benchè Egli non sia lungi da ciascun di noi."

Soltanto coll'agire sotto il diretto assegnamento di Geova Iddio, quale strumento di sterminazione, può qualcuno mettere a morte gli empi. Un esempio di questo fu dato quando Geova condusse gl'Israeliti nel paese ch'Egli aveva promesso ai loro antenati. Allora Iddio li comandò di sterminare gli abitanti che adoravano i demoni, e così annientare la loro religione. L'Onnipotente Iddio, mediante numerosi miracoli, aiutò gl'Israeliti ad effettuare l'esecuzione contro tali diabolici adoratori.

Noè visse 350 anni dopo il principio del Diluvio, e fu testimone al tipico adempimento dell'ordine divino. Circa un anno dopo l'annuncio di quell'ordine, il figliuolo di Noè, Sem, divenne il padre di un figliuolo ch'egli chiamò Arpacshad. (Genesi 10: 22; 11: 10, *V.R.I.*) È dichiarato che questo nome significa "paese dei Caldei", ossia, "terra dei conquistatori od usurpatori." Perciò, tale espressione sembra applicarsi all'opera di Sem e dei suoi fratelli nel conquistare la terra per mezzo della coltivazione, usurpando continuamente le parti incolte. Arpacshad, il figliuolo di Sem, senza dubbio continuò tale conquista del terreno. Egli era il cugino di Canaan, il figliuolo di Cam. Noè stesso diede l'esempio impegnandosi nell'agricoltura. Egli non fondò nessuna città, come fece Caino, il quale perdette la libertà dalla paura.

Noè piantò una vigna, ed un giorno fu sopraffatto dal vino che fece. Egli giaceva ignudo

nella sua tenta. Il Diavolo guardava per una opportunità di attirare vituperio su questo fedele testimone di Geova, e per cagionare l'impressione che Noè era una vittima abituale del vino. "E Cam, padre di Canaan, vide la nudità del padre suo, e andò a dirlo, fuori, ai suoi fratelli." (Genesi 9: 20-22) Cam trascurò di coprire la condizione esposta del padre suo, finchè egli si sarebbe ricuperato. Così, Cam si arrese quale strumento del Vecchio Serpente il quale biasimava Geova ed i suoi servitori; egli dunque, pubblicò la condizione del padre suo a Sem ed a Jafet. Questi due fratelli, però, agirono diversamente, poichè essi non accolsero l'occasione per umiliare e vituperare il profeta e servitore di Geova, un "predicator di giustizia". Essi lo rispettavano, sapendo che il Signore lo aveva onorato per la sua fedele condotta. Essi non giudicarono il servitore del Signore, nè si unirono a rappresentarlo sotto falsa luce per oltraggiarlo. Cotesti due fratelli temevano Geova, l'Iddio che il loro padre serviva ubbidientemente. "Ma Sem e Jafet presero il suo mantello, se lo misero assieme sulle spalle e, camminando all'indietro, coprirono la nudità del loro padre; e siccome aveano la faccia volta alla parte opposta, non videro la nudità del loro padre." (Genesi 9: 23) Negli occhi di ambedue il loro padre non portò nessuna vergogna.

Ora divenne apparente quale condotta era giusta nel cospetto di Geova. Noè, risvegliandosi da un profondo sonno indotto dal vino, fu reso consapevole di tutto ciò che era successo, ed il modo in cui Cam aveva dimostrato negligenza e sfrontatezza, recando vituperio sul servitore di Geova. Allora lo spirito d'ispirazione proveniente da Dio invase Noè, ed egli annun-

ziò delle parole profetiche: "Maledetto sia Canaan! Sia [Egli] servo dei servi dei suoi fratelli." Cam, il quale aveva fallito del suo dovere verso Iddio, fu trascurato ed inosservato, e la maledizione discese su Canaan, ch'è elencato come il quarto figliuolo di Cam. I discendenti di Canaan, i Cananei, caddero sotto questa maledizione. Nel corso del tempo essi furono colpiti da tale maledizione, quando Iddio fece piovere fuoco e zolfo sulle città di Sodoma e Gomorra, come pure in seguito quando Egli condusse gl'Israeliti nel paese di Canaan e comandò loro di sterminare gli abitanti Cananei e la loro religione. Gli Etiopi o Cusciti non sono Cananei, ma sono i discendenti di Cush, il primo registrato figliuolo di Cam. Non v'è nessuna base per la supposizione religiosa che gli abitanti nativi dell'Africa divennero di pelle nera a cagion della maledizione che Iddio pronunziò contro Canaan, mediante Noè.

Allora Noè pronunziò la benedizione di Dio sopra i suoi due fedeli figliuoli: "E disse ancora: Benedetto sia l'Eterno [Geova], l'Iddio di Sem, e sia Canaan suo servo! Iddio estenda [largisca] Jafet, ed abiti egli nelle tende di Sem; e sia Canaan suo servo." (Genesi 9: 26, 27, *V.R.I.*) Gl'Israeliti ed i loro antenati, ai quali Iddio promise di farli possedere il paese di Canaan, discesero da Sem ed erano pertanto Semiti. Coloro che fra i Cananei non furono distrutti al comando di Dio, divennero i servitori degl'Israeliti che adoravano Geova, l'Iddio di Sem. La benedizione conferita sopra Sem diede un'altra indicazione, per quanto riguarda la Progenie della donna preannunziata nell'Eden. Essa dimostrò che la Progenie sarebbe venuta a mezzo della linea della discendenza di Sem,

che in questa Progenie i discendenti di Jafet sarebbero benedetti, e che i discendenti di Canaan, come furono raffigurati dai Gabaoniti, sarebbero divenuti i servitori della Progenie. — Giosuè 9: 3-27.

Satana il Diavolo non fallì d'osservare questa inclinazione del proposito di Dio. Colmo di inimicizia mortale, egli era determinato di distruggere la Progenie. Egli nutriva una consumante bramosia d'invadere nuovamente i membri dell'umanità con la religione od il demonismo, e così ingannarli e stornarli da Geova. Per mezzo della religione egli sarebbe stato capace di prendere controllo delle sue vittime, adoperandole per costruire una visibile organizzazione sulla terra, sulla quale Satana ed i suoi demoni avrebbero costituito uno spirituale o celeste potere controllante. L'indimenticabile azione di Geova nel Diluvio, distrusse l'organizzazione spirituale e quella umana, allora in esistenza. Satana si propose di rimpiazzarla con un'altra celeste e terrestre organizzazione, un secondo simbolico "cielo" e simbolica "terra". Siccome Cam fallì di ricevere il favore di Dio, Satana procedette ad usare i suoi discendenti quali strumenti della religione, per collocare le fondamenta di un'altra terra diabolicamente controllata. Nimrod, il nipote di Cam, fu particolarmente adoperato quale perfido strumento di Satana.

Cush era il primogenito figliuolo di Cam. "E Cush generò Nimrod, che cominciò a esser potente sulla terra. Egli fu un potente cacciatore nel cospetto dell'Eterno [Geova]. Perciò si dice: Come Nimrod, potente cacciatore davanti a Geova. E il principio del suo regno fu Babel, Erec, Accad e Salne nel paese di Scinear." (Genesi

10: 8-10, V.R.A.) Noè era ancora in vita, e, quantunque egli allora costituiva il patriarca dell'intera umanità, egli non si stabilì su di essa quale re o dittatore. Egli riconosceva ed apprezzava la regola Teocratica del Signore Iddio, il suo Liberatore e Salvatore. Egli esaltò il nome di Geova, o la rinomanza gloriosa che Iddio si aveva acquisitata per mezzo del Diluvio. Nimrod fu fatto da Satana il Diavolo un prominente uomo nel cospetto delle genti, allo scopo iniquo di far oscurare il nome di Dio fra i popoli e di allontanare la dipendenza e l'adorazione dell'uomo da Dio.

Nimrod si dimostrò un insolente ribelle. Credendosi troppo raffrenato a causa del patto eterno di Dio, Nimrod si ribellò per ottenere maggior libertà, ma in realtà egli semplicemente esercitò una volontà irriducibile e servì lo scopo maligno di Satana, divenendo lo schiavo del Diavolo. Egli divenne, per divertimento, un lascivo uccisore degli animali del campo e della foresta, e finalmente dei componenti della debole umanità. Egli ostinatamente violò il patto riguardo alla santità del sangue. La vista dell'arcobaleno non significò nulla per lui. Egli spinse il nome di Dio nell'oscurità, divenendo popolare ed acquistando fama. Fu lui che divenne lo stendardo umano in paragonanza, e non Noè il testimone di Geova; "perciò si dice: Come Nimrod, un potente cacciatore davanti a Geova." *Davanti* significa, "superiore ed in opposizione a Geova."¹

I popoli temevano il cacciatore Nimrod invece di Dio, ed erano pertanto imprudenti. Sot-

¹ La preposizione Ebraica (*liphnei*) è qui simile a quella in Cronache 14: 8; 2 Cronache 14: 9; 20: 12; Deuteronomio 31: 21.

to il crudele regime di Nimrod essi non acquistarono nessuna libertà, ma divennero intrappolati nella religione ed assoggettati nella schiavitù della dittatura. "La paura degli uomini costituisce un laccio, ma chi confida nell'Eterno [Geova] è al sicuro." "Il timor dell'Eterno [Geova] è il principio della sapienza." (Proverbi 29:25, *V.R.I.*; Salmo 111:10, *V.R.I.*) Allontanandosi dal pio timore di Geova, le genti acclamavano, esaltavano e adoravano Nimrod, e così la religione fu ristabilita sulla terra. I popoli che confidavano nell'uomo interpretavano falsamente la profezia di Dio, considerando Nimrod quale liberatore promesso, la "progenie" della donna, e quindi seguirono le sue orme quale loro condottiero. Dopo la sua morte lo deificarono quale dio immortale, benché Nimrod fosse morto e divenuto polvere. Perciò, Satana il Diavolo fu il demone che ricevette tale culto dalle genti.

C. 10) Simile a Caino, l'assassino che fu invaso dal terrore, Nimrod raccolse assieme tutti i popoli religiosi e costruì delle città. Babele fu la sua prima città. Egli si stabilì in essa quale re, dominando con violenza simile ad un dittatore, e terrorizzando i popoli. Con lui ebbe origine la politica organizzata, e lo stato si stabilì al di sopra di Geova Iddio, poichè il capo dello stato era il suo capo religioso. L'unione dello stato e della religione mantenne il rigoroso controllo, tenendo i popoli nelle tenebre dell'errore e della servitù. Nel reame di Nimrod la libertà alla vera adorazione di Geova Iddio non fu tollerata, ma fu invece negata. Nimrod era un Cuscito, non un antico Caldeo, ed egli estese il territorio del suo reame per mezzo di aggressioni violente. (Genesi 10:11,12, *marginella della V.A.*)

Egli credeva in una classe superiore, predominante su una classe schiava, e non nell'egualianza della famiglia umana. Noè e Sem si attenero alla verità e continuarono ad adorare Geova. Essi si mantennero liberi dalla religione e dalla tirannia di Nimrod. Essi non fecero affatto parte della "terra" od organizzazione controllata dai demoni, la quale Satana, il dio mitico, riuscì a fondare per mezzo di Nimrod.

Geova Iddio subitamente manifestò la sua supremazia su quella città capitale-politica-religiosa, cioè, Babele, il principio del dominio totalitario di Nimrod. A quei tempi non v'erano molte lingue in esistenza, ma l'umanità parlava soltanto una lingua. Questo era un vantaggio; però invece di adoperarla beneficamente per unirsi assieme nella pura adorazione e nel servizio di Dio, i membri del genere umano s'impegnarono di adoperarla per l'interesse egoistico, nella coalizzata congiura contro il vero Iddio vivente. "Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. E avvenne che, essendo partiti verso l'Oriente, gli uomini trovarono una pianura nel paese di Scinear, e quivi si stanziarono. E dissero l'uno all'altro: Orsù, facciamo dei mattoni e cociamoli col fuoco! E si valsero di mattoni invece di pietre, e di bitume invece di calcina. E dissero: Orsù, edificiamoci una città e una torre di cui la cima giunga fino al cielo, e acquistiamoci fama [o rinomanza], onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra."—Genesi 11:1-4, *V.R.I.*

La regola Teocratica di Geova fu ivi disprezzata. Fu proposta una regola politica per l'intera terra, e questa città sarebbe divenuta la capitale politica, attorno alla quale tutti i componenti della plebe sarebbero stati riuniti e

mantenuti assieme in soggezione, contribuendo alla comune fedeltà di questo governo superiore. Furono gli uomini che collocarono le fondamenta di questa città, la quale rappresentava la politica. Essi la fondarono per mezzo dei loro propri sforzi, adoperando mattoni cotti o seccati dal sole. L'alta torre ch'essi incominciarono a costruire in mezzo alla città non era una torre di guardia o di vedetta, ma era una torre di culto religioso. In altezza essa avrebbe sorpassato ogni altro edificio della città per raggiungere fino al cielo, dimostrando che la religione costituiva la parte dominante del governo. La sua cima fu designata per giungere sino al cielo, ossia, verso i "cieli" simbolici di Satana e dei suoi demoni. Su questa torre sarebbe proseguita l'astrologia e l'adorazione degli astri od eserciti visibili dei cieli, il sole, la luna e le stelle, che l'uomo preferì di adorare quali simboli che rappresentavano i demoni. La religione, od il culto dei demoni, parlando per mezzo di una lingua comune a tutti i popoli, sarebbe divenuta lo stretto legame del mondo. Si credeva che questo avrebbe salvato il mondo. Così gli uomini avrebbero potuto acquistare una rinomanza per loro stessi, esaltando e glorificando il successo o l'impresa delle creature umane, invece dell'eccelso nome di Geova, il cui nome fu fatto glorioso mediante il gran Diluvio.

17 Divenne nuovamente necessario per l'Iddio Altissimo di recare il suo nome prominentemente davanti agli uomini, i quali così presto dopo il diluvio stavano dimenticando e vituperando il Suo nome. La supremazia del Reggitore Teocratico dell'universo doveva essere manifestata, affinché gli uomini onesti avrebbero potuto imparare e conoscere la verità, liberan-

dosi dalla religione e dal mondo dittatoriale o totalitario. Geova Iddio non discese dal suo trono celeste per ispezionare la terra, ma Egli rivolse la sua attenzione giù su quel tentativo politico-religioso degli uomini vanagloriosi. Geova avrebbe potuto mandare sulla terra il suo rappresentante, il suo diletto Figliuolo, la Parola, s'Egli avesse scelto di far ciò. E Geova



disse: Ecco, essi sono un solo popolo ed hanno tutti un medesimo linguaggio; e questo è ciò che incominciano a fare; ora nulla l'impedirà di condurre a termine ciò che hanno disegnato di fare. Orsù, scendiamo e confondiamo quivi il loro linguaggio, sicchè l'uno non capisca il parlare dell'altro." Geova allora diresse la sua potenza giù sulla terra.

16 "Così Geova li disperse di là sulla faccia di tutta la terra, ed essi cessarono di edificare la città. Perciò essa fu chiamata Babele [confusione]; poichè quivi Geova confuse il linguaggio di tutta la terra: e di là Geova li disperse sulla faccia di tutta la terra." (Genesi 11:5-9, V.R.A.) L'Onnipotente Iddio impedì il loro progetto egoistico, e annullò o sciolse il loro sforzo unito ed organizzato per stabilire una dominazione mondiale per mezzo della religione, della politica e del commercio, in sfida a Geova. Egli manifestò la sua supremazia per il beneficio di coloro che lo temevano e lo adoravano fedelmente. Poichè Noè e Sem si mantennero puri e senza macchia da quella irreggimentazione mondiale degli uomini, mediante la religione e la politica, Iddio non confuse il loro linguaggio. Essi continuarono ad adorarlo e ad essere i suoi testimoni, alle nuove nazioni.

17 Questo ricordo della Bibbia fu scritto anticamente per esortarci al tempo presente, allorchando gli uomini si propongono di operare comunemente ed unitamente per stabilire un "nuovo e migliore mondo", facendo dell'intera terra una sola vicinanza e del genere umano una grande famiglia, sotto un governo internazionale con "più religioni".

CAPITOLO XIII

IL PATTO PER LA LIBERTÀ

PER LE creature umane il tempo sembrava d'essere lungo, dal patto che Geova fece nel giardino di Eden, sino al tempo che la progenie o la discendenza della Sua "donna" avrebbe schiacciato il capo del Serpente. Il patto di Dio significa il suo accordo, sempre solenne, col quale Egli esprime il suo immutabile proposito. Questa dichiarazione di proposito, quando è fatta solamente da parte di Dio e senza prendere in considerazione alcuna creatura o creature, o senza dipendere sulle azioni della creatura, costituisce un patto *unilaterale* o di *un solo lato*.

Il patto nell'Eden fu dichiarato direttamente al serpente che rappresentava Satana, ma non fu fatto con Satana il nemico, nè con Adamo od Eva, ambedue dei quali si erano uniti con Satana nella ribellione. Inoltre, il patto fu fatto indipendente da ciò che alcune di queste infedeli creature, diavole o umane, avrebbero potuto fare. Perciò, il patto era di un solo lato, od *unilaterale*. Il suo adempimento dipendeva interamente ed assolutamente solo dall'Onnipotente Iddio. Questo lo rese sicuro di essere eseguito perfettamente. Il proposito di Geova, come fu dichiarato all'udito del nemico, non poteva fallire, malgrado l'inimicizia espressa da co-

testo avversario. Coloro che temono Iddio possono conformemente esercitare completa fede in Lui, essendo sicuri ch'Egli rivendicherà la sua parola, o la difenderà quale verace. In tal modo Egli rivendicherà il suo nome, ch'è attaccato a quella parola. Preannunziando la distruzione dell'infedele Lucifero, Satana, il quale fu responsabile per la costruzione della città di Babele, o *Babilonia*, Iddio il conservatore dei patti, disse: "L'Eterno [Geova] degli eserciti l'ha giurato, dicendo: In verità, com'io penso, così sarà; come ho deciso, così avverrà. L'Eterno degli eserciti ha fatto questo [proposito]; chi lo frusterà? La sua mano è stesa; Chi gliela farà ritirare?"—Isaia 14: 4, 12, 24, 27, *V.R.I.*

Circa quattrocento anni dopo il Diluvio, Geova Iddio diede maggior informazione in un altro patto concernente la "Progenie" promessa. Sem, uno degli otto superstiti del Diluvio, era ancora in vita, come pure Arpacshad, il cui nome significa "paese dei Caldei". Secondo la benedizione di Noè sopra Sem, la "progenie" si anticipava di venire dalla sua linea di discendenza, e Iddio scelse di farla venire dalla linea di Arpacshad. Nel corso del tempo una città, chiamata "Ur dei Caldei", fu fondata nella sponda sud del fiume Eufrate, vicino dove esso si scaricava nel Golfo Persiano. L'Eufrate era uno dei quattro fiumi che erano scaturiti dal giardino d'Eden. Quando Sem raggiunse l'età di 450 anni ed il suo figliuolo Arpacshad l'età di 350 anni, un bambino nacque nel paese di Ur dei Caldei, ed il padre suo Terah lo chiamò "Abramo". Il suo nome significa "padre maestro". Egli discese dalla linea di Sem da parte di Arpacshad. Terah il padre di Abramo aveva tre figliuoli, il primo del quale nacque quando

Terah raggiunse l'età di settant'anni. Abramo era il più giovane, essendo nato settanta cinque anni prima che morì Terah, ma in virtù della prominenza di Abramo nel proponimento di Dio, egli viene menzionato il primo dei figliuoli di Terah.—Genesi 11: 26, 32; 12: 4.

Abramo crebbe nel paese di Ur dei Caldei. Accome Abramo e Sem vissero assieme per un periodo di 150 anni, Abramo ebbe l'opportunità di apprendere direttamente da Sem il racconto del Diluvio e le condizioni precedenti ad esso, come pure riguardo alla promessa di Geova nell'Eden, promessa di liberazione mediante una "progenie". Abramo manifestò una inflessibile fede in questi affari vitali e pertanto in Geova Iddio, così egli ricercò anticipatamente la venuta del giorno della "progenie", il giorno della libertà. La sua fede fu gradita da Dio, fede per la quale Abramo fu riguardato da Lui con favore. Uno dei discendenti di Abramo raccontò ciò che avvenne, dicendo: "L'Iddio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran, e gli disse: Esei dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò. Allora egli uscì dal paese dei Caldei, e abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate."—Atti 7: 2-4, *V.R.I.*

Il racconto fatto da un altro dei discendenti di Abramo, Mosè, si legge: "Or l'Eterno [Geova] disse ad Abramo: Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò; e io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione; e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò

chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra."—Genesi 12: 1-3, *V.R.I.*

Questo, dunque, stabilì fermamente che la progenie della "donna" di Dio sarebbe venuta da parte di questo uomo fedele, un testimone di Geova. Questa dichiarazione del proposito divino annunciata ad Abramo costituiva un patto unilaterale di Geova, che preannunziava inoltre il canale mediante il quale sarebbe venuta la "progenie", assicurando che la benedizione sarebbe stata impartita a tutte le famiglie della terra, non promiscuamente od automaticamente, ma soltanto a tutti coloro che avrebbero benedetto Abramo, mentre coloro che lo avrebbero maledetto sarebbero stati maledetti. In armonia con questo patto, Iddio più tardi cambiò il nome di Abramo a quello di *Abrahamo*, che significa "padre di una moltitudine"; egli allora aveva raggiunto l'età di 99 anni.

C. Uno dei discendenti di Abrahamo che divenne un apostolo della "progenie", dichiarò sotto ispirazione che Abrahamo fu adoperato quale tipo o figura profetica di Geova Iddio. Iddio stesso è il "Padre Maestoso o Altissimo", il Padre della "progenie" e della moltitudine di coloro che acquisteranno la vita e la libertà per mezzo della "progenie". (Romani 4: 16, 17, *marginella della V.A.*) Quindi Iddio realmente promise ad Abrahamo che Egli avrebbe fatto il nome di Geova grande, e che in Geova tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette, se costoro avessero benedetto il nome di Geova. Coloro che maledicono Geova saranno maledetti come il serpente. Per virtù di questo fatto la moglie di Abrahamo sarebbe anch'essa divenuta un tipo, una figura profetica della "donna" di Dio, che produce la "progenie", la quale "donna"

è la Sua santa organizzazione, chiamata *Sion*. Per questa ragione Iddio cambiò il nome della moglie di Abrahamo da Sarai a Sara, che significa "principessa".

Sia che Abrahamo sarebbe o non sarebbe stato un partecipante a questo patto, ciò dipendeva dalla sua fede com'è dimostrata dalle opere. Quando egli partì dal paese dei Caldei ed andò nel paese che, Iddio gli mostrò, e cioè, il paese di Canaan, ora Palestina, allora il patto si applicò a lui ed egli ne divenne partecipe, ed il patto divenne di due lati o bilaterale. Però il proposito del patto unilaterale di Geova Iddio, dichiarato nell'Eden, sussisteva ancora e non dipendeva da nessun uomo, ma sarebbe stato eseguito malgrado la noncuranza di qualsiasi creatura. Perciò, sia che la creatura partecipi o no al patto, mentre esso è in corso d'adempimento, ciò dipende dalla fede e fedeltà di tale creatura. Abrahamo dimostrò incrollabile fede e fedeltà sino alla fine, e pertanto fu adoperato quale partecipe del patto.

Abrahamo non si stabilì in Canaan per costruire delle città con le sue proprie mani, e poi reclamarle come sue. I Cananei adoravano falsi dèi o demoni, ma Abrahamo adorava Geova. Una volta Abrahamo fu obbligato di andare nel paese d'Egitto. Allora Satana il Diavolo, nella sua inimicizia contro la progenie promessa, cercò di far contaminare Sara, la moglie di Abrahamo, a mezzo di Faraone il re d'Egitto, e così rendere Sara disadatta di divenir la madre del figliuolo d'Abrahamo. Geova Iddio, il più grande Abrahamo, frustrò l'iniquo scopo di Satana, preservando Sara nella pura ed immacolata condizione e degna di essere adoperata quale figura della "donna" di Dio. Abrahamo

non partecipò nella politica del paese di Canaan, ma si mantenne assolutamente neutrale nelle controversie locali od in quelle delle altre nazioni. Egli aveva fede che Iddio, a Suo tempo propizio e modo conveniente, avrebbe concesso la terra promessa a lui ed alla sua discendenza.

A quei tempi in Canaan v'era un re molto prominente, uno che adorava Geova Iddio. Il suo nome era Melchisedec. Egli era il reggitore della città di Salem, che più tardi divenne Gerusalemme, come credono alcuni. La Bibbia non dà nessun ricordo del padre nè della madre o dei discendenti di Melchisedec, e neppure circa la sua età o quando morì. Egli ed Abrahamo s'incontrarono nel seguente modo: Lot, il nipote di Abrahamo, era venuto con lui a Canaan. Per ragioni economiche Lot si separò da Abrahamo e piantò le sue tende vicino alla città di Sodoma, nella pianura del fiume Giordano. Così Lot era vicino alla scena di un accanito combattimento tra cinque re locali e quattro re stranieri. Dopo la battaglia Lot e la sua famiglia furono anche loro presi prigionieri assieme ad altri, e furono portati via dai vittoriosi re aggressori. Abrahamo andò a soccorrere Lot non perchè egli era un suo congiunto per virtù di parentela, ma per il fatto che Lot aveva fede nel Dio che Abrahamo adorava; perciò egli armò 318 dei suoi più addestrati servitori per inseguire i depredatori. Avendoli raggiunti li sconfissero, e così recuperarono il loro credente compagno, Lot, la sua famiglia e proprietà. Al suo ritorno, mentre Abrahamo si avvicinava a Salem, il re di quella città andò ad incontrarlo, offrendogli rinfreschi.

"E Melchisedec, re di Salem, fece portar del pane e del vino. Egli era sacerdote dell'Iddio

altissimo. Ed egli benedisse Abramo, dicendo: Benedetto sia Abramo dall'Iddio altissimo, padrone dei cieli e della terra! E benedetto sia l'Iddio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici! E Abramo gli diede la decima d'ogni cosa." (Genesi 14:18-20) Questo sacerdote e re benedisse Abrahamo, ed Abrahamo alla sua volta gli diede la decima di tutto quello ch'egli aveva recuperato.

Questo avvenimento fu manovrato da Geova Iddio e fu pertanto profetico. Esso preannunziò che la "progenie" dell'organizzazione di Dio sarebbe stata il sommo sacerdote di Geova, un re di giustizia e di pace, e ch'egli avrebbe rivendicato e benedetto l'eccellente nome di Geova. Conseguentemente, Iddio fece questa enfatica dichiarazione concernente la "progenie", dicendo: "Geova ha giurato e non si pentirà: Tu sei un sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedec." (Salmo 110:4, *V.R.A.*) Questo s'infonde di una valida speranza, che un governo di giustizia e di pace sarà stabilito sulla terra mediante la "progenie" di Dio. "La quale [speranza] noi teniamo quale ancora dell'anima, sicura e ferma e penetrante di là dalla cortina, dove Gesù è entrato per noi qual precursore, essendo divenuto Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec. Poichè questo Melchisedec, re di Salem, sacerdote dell'Iddio altissimo, che andò incontro ad Abramo quand'egli tornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse, a cui Abramo diede anche la decima d'ogni cosa, il quale in prima, secondo la interpretazione del suo nome [Melchisedec], è Re di giustizia, e poi anche Re di Salem, vale a dire Re di pace, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni nè fin di

vita, ma rassomigliato al Figliuol di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo. Or considerate quanto grande fosse colui al quale Abramo, il patriarca, dette la decima del meglio della preda."—Ebrei 6:19, 20; 7:1-4.

Quando Abrahamo raggiunse l'età di novantanove anni, la sua speranza di poter avere un figliuolo da Sara incominciò a svanire, Sara era



dieci anni minore di lui. Allora l'Onnipotente Iddio, mediante il suo messaggero, apparve ad Abrahamo promettendogli che l'onnipotenza celeste avrebbe concesso ad Abrahamo ed a Sara un figliuolo, che sarebbe chiamato *Isacco*. Prima della nascita d'Isacco, avvenne la distruzione di Sodoma e Gomorra per mezzo del fuoco e zolfo, ma Lot e le sue due figliuole furono salvate da quel destino disastroso. Satana il Diavolo cercò nuovamente di contaminare la discendenza di Abrahamo mediante l'azione del Filisteo re Abimelec, ma il Signore liberò Sara e non permise a tale adoratore del Diavolo di toccarla, e così la restituì sana e salva ad Abrahamo. ~~Un~~ seguito nacque Isacco, quando Abrahamo aveva cento anni d'età; quindi il bambino nacque per mezzo di un miracolo di Dio e mediante il Suo spirito o forza attiva. Egli non fu "nato secondo la carne", ma "nato secondo lo Spirito".—Galati 4:28, 29; Romani 4:17-22.

Isacco era l'unigenito figliuolo di Abrahamo dalla sua moglie Sara, ed egli amava Isacco caramente. Nell'amabile relazione di questi tre, Abrahamo tipificò o prefigurò Geova Iddio, quale Padre della "progenie" promessa. La sua moglie Sara raffigurò la sua santa organizzazione dalla quale Geova produce la "progenie", l'organizzazione simbolizzata nelle Scritture quale immacolata e santa "donna" di Dio, chiamata *Sion*. La "donna" costituisce l'organizzazione universale composta dalle sue fedeli creature che sono in relazione di patto con Lui, essendo consacrate e devote a Dio. L'intera organizzazione universale è inseparabilmente unita a Lui col sacro legame simile a quello del matrimonio, dal quale non v'è nessun divorzio eccetto con distruzione all'infedele persona che si se-

para da Dio. Isacco raffigurò l'unigenito Figliuolo di Dio, la parola, il Capo dell'organizzazione universale di Dio. Il primogenito Figliuolo di Dio fu tratto da quell'organizzazione per divenire "l'uomo Cristo Gesù", ed in seguito divenire il re ed il sacerdote eterno "secondo l'ordine di Melchisedec".

Abrahamo allevò Isacco nella fede e nell'ubbidienza di Geova, come Iddio aveva detto: "Poichè io l'ho prescelto affinchè ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sè alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno per praticare la giustizia e l'equità, onde l'Eterno ponga ad effetto a pro d'Abrahamo quello che gli ha promesso." (Genesi 18: 19, *V.R.I.*) Quando Isacco raggiunse l'età virile, manifestando una fede simile a quella del padre suo, allora Iddio impose tanto sul padre quanto sul figliuolo una grande prova della loro integrità o solidità della loro fede e devozione verso Iddio. Mediante il fedele compito delle loro rispettive parti, con la grazia e l'aiuto di Dio, il padre ed il figlio avrebbero partecipato nel dramma profetico, raffigurando gli avvenimenti futuri di massima importanza. Iddio comandò Abrahamo di prendere Isacco e di viaggiare assieme per tre giorni verso il nord nel paese di Moriah, per offrire colà sopra uno dei monti il suo figliuolo quale intero olocausto a Dio. Ubbidendo e procedendo ad eseguire l'ordine ricevuto, Abrahamo dimostrò che il suo amore verso il Creatore era più grande di quello verso il suo unigenito figliuolo.

Quando giunsero al luogo del sacrificio ed ebbero costruito un altare, allora Abrahamo palesò ad Isacco il fatto che Iddio lo aveva designato per essere la vittima. Isacco non cercò

di fuggire, ma con ardente devozione per Geova Iddio egli determinò di mantenere la sua integrità fedelmente sino alla morte. Egli si fece volontariamente legare e collocare sulle legna dell'altare. Prima di accendere le legna dell'altare, Abrahamo alzò il coltello che impugnava ed era proprio sul punto estremo di scannare Isacco. A quell'istante Isacco fu considerato come uno già scannato per la sua fedeltà. Anche per Abrahamo egli fu considerato come già morto ed interamente sacrificato. Un altro istante e—ma simile alla rapidità di un lampo l'angelo di Geova lo chiamò, fermando il colpo mortale e dichiarando che la prova di Abrahamo ed il suo timore verso Iddio erano sufficienti. Poi Iddio provvide un montone, ch'era preso per le corna in un cespuglio, ed Abrahamo l'offrì in simbolo d'Isacco.

"L'angelo dell'Eterno [Geova] chiamò dal cielo Abrahamo una seconda volta, e disse: Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta dei suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perchè tu hai ubbidito alla mia voce." (Genesi 22: 15-18, *V.R.I.*) Con queste parole il patto di Dio con Abrahamo fu completo. Esso dimostrò che la libertà dai nemici di Dio e dell'uomo sarebbe stata vinta mediante la vittoria della "progenie" promessa. Iddio parlò che altri si sarebbero associati alla "progenie" quali figliuoli di Dio, però il numero di costoro non sarebbe stato ancora rivelato ma era nondimeno simile alle stelle del cielo e alla

rena del mare, cioè, al di là della facoltà dell'uomo di poterli allora enumerare.

Per mezzo della "progenie" tutte le nazioni che avrebbero benedetto ed ubbidito Geova Iddio, sarebbero state benedette. Secondo il testo Ebraico: "Così tutte le nazioni della terra si benediranno nella tua progenie." (*Roth.*) La benedizione non verrebbe automaticamente, ma, esercitando salda fede ed ubbidienza verso Iddio, i popoli di ogni nazionalità avrebbero ricevuto la Sua benedizione salvatrice.

In questo dramma profetico di Abrahamo e d'Isacco sul monte Moriah, fu correttamente prefigurato che il Figliuolo di Dio avrebbe preservato la sua integrità fedelmente sino alla morte per la rivendicazione del nome del Padre suo; e per virtù del suo intenso amore verso il giusto-nuovo mondo, Geova Iddio avrebbe dato a questo Figliuolo il sublime privilegio di essere la Progenie promessa, e divenire il Re prefigurato da Melchisedec. "Poichè Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna."—Giovanni 3:16.

CAPITOLO XIV

DIRITTO DI PRIMOGENITURA DELLA LIBERTÀ



CHI avrebbe toccato il prezioso diritto di primogenitura alla promessa od al patto che fu fermato con Abrahamo? Geova Iddio, il quale fu tipificato da Abrahamo, determinò questo; poichè Egli è l'Autore ed il Compitore del patto. Egli guidò Abrahamo nel tipico dramma.

Quando Abrahamo arrivò all'età di 137 anni, la sua fedele moglie Sara morì. Abrahamo ricevette informazione dalla città di Charan nella Mesopotamia, vicino alla sorgente del fiume Eufrate, dove il fratello maggiore di Abrahamo, Nahor, andò ad abitare. L'informazione era in riguardo al fatto che al figliuolo di Nahor, Bethuel, gli era nato una figliuola, Rebecca, e che costei era adesso una donna matura. Isacco, il figliuolo di Abrahamo, aveva quasi quarant'anni, ma non era ancora ammogliato. Egli si rifiutò di sposare alcuna delle figliuole del paese, le quali erano Cananee, discendenti del maledetto Canaan. Isacco aspettava che il padre suo Abrahamo gli avesse provveduto una moglie, e così accomodare per la trasmissione del patto della promessa. La moglie doveva essere una donna che temeva Iddio ed una immediata parente di Abrahamo. Abrahamo non ritornò al paese nativo dal quale Geova Iddio lo aveva

mandato via, e neanche permise al suo figlinolo Isacco di andarvi, ma egli mandò il suo più anziano servitore della famiglia per procurare ad Isacco una moglie d'infra la sua parentela. Arrivato fuori della città Eliezer il servo fu immediatamente messo in contatto dal Signore Iddio con la prospettiva moglie, Rebecca, presso un pozzo dov'egli si fermò per abbeverare i suoi cammelli. Rebecca si offrì volontariamente ad abbeverare i suoi cammelli, ed avendo poi conosciuto l'identità di Eliezer, ella corse a casa per raccontare alla sua famiglia concernente la venuta del servitore di Abrahamo. Avendo udito la notizia, il suo fratello Labano uscì subito e condusse l'uomo in casa sua.

Prima di accettare il pranzo, Eliezer senza indugio fece conoscere la sua commissione al padre di Rebecca, Bethuel. Allora Bethuel e Labano dissero: "La cosa procede dall'Eterno [Geova]; noi non possiam dirti nè mal nè bene. Ecco, Rebecca ti sta dinanzi, prendila, vai, e sia ella moglie del figliuolo del tuo signore, come l'Eterno ha detto." Dopo il pranzo ed una notte di riposo Eliezer chiese permesso di ritornare con Rebecca alla casa del suo padrone. Rebecca acconsentì di partire subito, poichè l'urgenza fu occasionata dal Signore. "E benedissero Rebecca e le dissero: Sorella nostra, possa tu esser madre di migliaia di miriadi, e possa la tua progenie possedere la porta dei suoi nemici." (Genesi 24: 50, 51, 60, *V.R.I.*) Quando i cammelli si avvicinarono alla loro destinazione, conducendo Eliezer e la fidanzata di Isacco, egli, Isacco, trovandosi nel campo li vide venire. La carovana fu fermata, e Rebecca scese dal cammello coprendosi col suo velo nuziale. "E il servo raccontò a Isacco tutto quello che avea fatto. E

Isacco menò Rebecca nella tenda di Sara sua madre, se la prese, ed ella divenne sua moglie, ed egli l'amò. Così Isacco fu consolato dopo la morte di sua madre." (Genesi 24: 66, 67) Non v'è nessun ricordo che indichi che un membro del clero religioso era presente per officiare il matrimonio, o per partecipare in qualsiasi modo nei procedimenti nuziali; poichè tutto l'affare era in perfetto accordo con l'accomodamento e con la legge di Geova Iddio.

Questa incantevole parte del dramma profetico estende la figura un pò di più, rivelando che la progenie di Abrahamo sarebbe divenuta numerosa come le stelle del cielo e come la rena del mare. Essa raffigura che l'unigenito Figliuolo di Dio, quale "Progenie", non sarebbe stato da solo, ma che Geova Iddio gli avrebbe dato degli associati nel compimento del proposito di Dio, sui quali il Figliuolo ne sarebbe stato il Capo, come il marito è il capo della moglie. (1 Corinzi 11: 3) Conformemente, Isacco continua a tipificare Cristo Gesù quale Progenie, mentre Rebecca tipifica gli associati della schiera Cristiana, i quali nel proposito di Geova Iddio sono da Lui concessi come "sposa", a Cristo Gesù. Costoro compongono il "corpo di Cristo", e sono soggetti a Gesù Cristo quale loro Capo. Mediante il matrimonio d'Isacco, Rebecca divenne la nuora di Abrahamo e divenne unita ad Isacco, la tipica progenie della promessa. Questo prefigura il modo in cui quelli che compongono la sposa di Cristo, o "la sposa dell'AgNELLO", diverrebbero uniti per mezzo dell'adozione di Dio con la Progenie, Cristo Gesù, e così far parte della Progenie del più Grande Abrahamo.

Questa non è "l'interpretazione privata" di nessun uomo. Le Scritture rimuovono ogni dubbio di ciò. Sotto l'ispirazione celeste, è scritto: "Riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede, son figliuoli d'Abramo. E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificherebbe i Gentili per la fede, preannunziò [predicò] ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti. Or le promesse furon fatte ad Abramo e alla sua progenie. Non dice: E alle progenie, come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: E alla tua progenie, CHE CRISTO." (Galati 3:7, 8, 16, *V.R.I.*) Questo dimostra nettamente che Cristo Gesù è la Progenie di Geova, il più Grande Abrahamo. Per mezzo di Cristo Gesù, Geova benedice coloro che manifestano e danno prova della loro fede, adottandoli quali suoi figliuoli, conducendoli nell'unità con Cristo Gesù, La Progenie, e pertanto divenendo partecipi di tale "progenie". "Perchè siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù. . . . Poichè voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa."—Galati 3:26-29.

Il patto di Dio con Abrahamo non rivelò quante persone sarebbero state associate con Cristo Gesù, quale sua "sposa"; esse non furono enumerate, come non si possono enumerare le stelle e la rena. Però, a tempo dovuto, Iddio ebbe compiacimento di far conoscere l'esatto numero. (Apocalisse 7:4-8; 14:1, 3) Per dimostrare che Isacco tipificò la Progenie promessa, il quale unisce presso di sè i membri della "sposa" come figliuoli di Dio e della sua organizzazione, e per dimostrare inoltre che la madre d'Isacco, Sara, raffigurò la "donna" di Dio,

essa, la sua organizzazione Sion o la celeste Gerusalemme, è scritto per il beneficio dei seguaci del corpo di Cristo: "Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre. Ora voi, fratelli, siete figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco. Perciò, fratelli, noi non siamo figliuoli della schiava, ma della libera." (Galati 4:26, 28, 31) L'organizzazione di Dio è una in verità, ed è dunque libera.

Iddio preconobbe distintamente, ed infatti predeterminò o predestinò, Colui che sarebbe stato il suo efficace strumento per rendere il suo nome glorioso e per benedire i credenti fra gli uomini. Questo fatto diviene più chiaro man mano che si svolgono i procedimenti profetici. Non si deve dimenticar mai che il Vecchio Serpente, nella sua maligna inimicizia verso la Progenie promessa, fu sempre vigilante e pronto per slanciarsi all'assalto e per sventare l'adempimento del patto di Geova, cercando di farsi più potente di Dio. Dopo venti anni di sterilità la moglie d'Isacco divenne feconda, per la grazia e misericordia di Dio. Il Signore rivelò a Rebecca ch'essa avrebbe partorito due gemelli, e colui che sarebbe nato il secondo diverrebbe più forte del primo, essendo decretato da Dio che "il maggiore servirà il minore". (Genesi 25:21-23) Questo significava che il minore fu preferito da Dio per il diritto di primogenitura al suo patto con Abrahamo. Però, il Serpente Antico incominciò immediatamente a prepararsi per contrastare tale divina decisione, e per attirare vituperio sulla scelta di Dio.

A tempo propizio Rebecca partorì il primogenito che fu chiamato Esaù, e poi partorì il secondo gemello, il quale con la mano teneva il calcagno del suo fratello, e fu chiamato Giacobbe, o

"Soppiantatore". I due gemelli crebbero all'età virile. Esaù divenne un cacciatore. Giacobbe invece divenne impegnato quale amministratore dell'opera costruttiva delle tende del padre suo, Isacco, ed imparava le cose riguardo ai patti di Dio, l'adempimento dei quali egli tanto desiderava vedere. Esaù non s'interessava nel patto di Abrahamo ma piuttosto si diletta nella caccia degli animali, come altresì nelle maledette figliuole di Canaan, cercando mogli fra di loro. Nondimeno egli pretese di ritenere il diritto al patto Abrahamico, per virtù della legge del paese concernente i figliuoli primogeniti. Non sapendo che Iddio aveva decretato che il diritto di primogenitura apparteneva a Giacobbe, al gemello minore, ma dimostrando il suo disprezzo per la parola di Dio ed amando il suo ventre, Esaù vendette il suo diritto di primogenitura a Giacobbe per un pietanza gustosa. Per questo affronto, la Parola di Dio chiama Esaù un fornicatore ed una persona profana; e Iddio giudicò giustamente i due figliuoli gemelli, dicendo: "Ho amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù." (Romani 9:10-13; Malachia 1:2,3) Giacobbe ora possedeva il diritto di primogenitura per mezzo di due cose, e cioè: il decreto di Dio ed il diritto di compra di ogni cosa che apparteneva alla primogenitura.—Genesi 25:27-34.

Il Diavolo odiava Giacobbe e cercava disperatamente di sterminarlo mentre era senza figliuoli. A Gherar, nella Palestina, Iddio nuovamente dichiarò ad Isacco i termini del patto Abrahamico. (Genesi 26:1-6) Il tempo giunse per Isacco, quale ricevitore del patto di Abrahamo, di trasmettere al suo successore la benedizione del diritto di primogenitura al suo successore. Esaù non avvisò affatto il padre suo riguardo

alla vendita del suo diritto di primogenitura. Egli agì ipocritamente come se tale diritto fosse stato suo legittimamente e, dietro il comando del padre suo, andò a caccia prima di presentarsi davanti a lui per ricevere la benedizione. Iddio cagionò Rebecca di scoprire l'intrigo di Esaù, guidandola in armonia con quello che Iddio le aveva detto prima della nascita di Esaù



e Giacobbe. Il risultato dell'affare fu che Isacco concesse la benedizione sulla scelta di Dio, a Giacobbe, e disse: "Sii padrone dei tuoi fratelli, e i figli di tua madre s'inchinino davanti a te. Maledetto sia chiunque ti maledice, benedetto sia chiunque ti benedice." (Genesi 27: 27-29) A causa della vecchiaia Isacco era divenuto cieco, e pertanto non vide su quale dei due figliuoli egli accordava la benedizione. Perciò, il corso della benedizione non fu secondo la volontà dell'uomo, ma secondo la volontà di Dio, affinché il proposito di Geova rimanesse fermo. (Romani 9: 11) Egli giammai benedice erratamente.

In seguito venne Esaù, per ricevere presuntuosamente la benedizione del diritto di primogenitura, ma egli fu reso consapevole del fatto che Giacobbe aveva agito in perfetto accordo con la vendita fatta a lui alquanti anni prima. Afflitto per aver fallito di frodare il suo fratello, ch'era il legittimo erede della promessa, Esaù progettò di uccidere Giacobbe alla morte del loro padre. Nel frattempo egli si sposò delle donne Cananee. La sua intera condotta dimostra assolutamente ch'egli era indegno di ereditare la benedizione; perciò Iddio decise contro lui.

Giacobbe aveva ora più di settant'anni d'età. La sua madre Rebecca, avendo udito l'intenzione micidiale di Esaù, diede istruzione al suo fedele figliuolo di evitare Esaù e fuggire alla casa del fratello di lei, Labano, nella Siria. Prima di andarsene, il cieco Isacco similmente consigliò Giacobbe, quale erede della promessa, di non imitare l'impura condotta di Esaù, ma di andare alla casa del suo cugino nella Siria (o Padan-Aram) e prendersi una moglie dalla sua famiglia. Allora, e questa volta consapevolmen-

te, Isacco confermò la benedizione di Dio su Giacobbe, dimostrando irrefutabilmente che questo era l'approvato erede.

Giacobbe partì per la Siria. Durante il viaggio egli fu costretto di dormire all'aperto nel campo, vicino un luogo chiamato Luz. Egli prese una delle pietre come suo capezzale e si distese a terra per dormire. Geova gli mandò un sogno, assicurando Giacobbe ch'egli aveva fatto giusto, ed era un uomo di fede gradevole a Dio e quindi ora scelto da Lui. "E sognò; ed ecco una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; ed ecco gli angeli di Dio, che salivano e scendevano per la scala." Dal suo eccelso trono Geova parlò a Giacobbe ed estese i termini del patto Abrahamico a lui, dicendo: "E tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua progenie." Svegliandosi all'alba della mattina Giacobbe prese la pietra che aveva posta come suo capezzale, la eresse in monumento e la unse d'olio, chiamando il luogo "Bethel", che significa "Casa di Dio". Giacobbe fece pure un voto che se Iddio lo avesse guidato e provveduto, facendolo ritornare salvo a casa sua, allora "l'Eterno [Geova] sarà il mio Dio".—Genesi, capitolo 28, V.R.I.

Arrivato nella città di Charan, nella Siria, Giacobbe fu ben ricevuto da Labano il suo zio. Egli contrattò per sposare le due figlie di Labano, Lea e Rachele. Per mezzo di loro e le loro serve, che rappresentavano le loro padrone nel parto, Giacobbe divenne il padre di undici figliuoli e una figliuola. Egli acquistò pure una quantità di greggi d'animali domestici e un vasto numero di servitori. Questo cagionò gelosia nella famiglia di Labano, e Iddio comandò Giacobbe di partire e ritornare alla terra promes-

sa. Esaù, essendo stato informato della sua venuta, andò ad incontrarlo, e Giacobbe prima d'incontrarsi con lui gl'inviò dei doni. La notte prima d'incontrare Esaù, Giacobbe fu visitato da un angelo di Geova, e Giacobbe lottò con l'angelo, ch'era in forma umana, per ricevere una divina benedizione prima di affrontare Esaù. Allora questo delegato di Dio cambiò il nome di Giacobbe a quello d'Israele, dicendo: "Poichè tu hai lottato con Dio e con gli uomini, ed hai vinto." Per questa ragione "Israele" è compreso a significare: "Dominando con Dio; soldato (lottatore) con Dio". Questa fu la ricompensa per la sua infrangibile fede.

L'incontro di Giacobbe ed Esaù fu fatto senza nessun risultato disastroso, poichè Esaù non eseguì la sua minaccia di venti anni prima. Esaù ritornò al paese di Seir, e Giacobbe s'incamminò avanti finchè arrivò vicino Sichem dove per un tempo piantò le sue tende, ed eresse un altare di adorazione chiamandolo "*El-Elohè-Israel*", significando "Dio è l'Iddio d'Israele". Questo Dio era Geova, come Giacobbe aveva detto a Bethel, il luogo dove egli sognò la scala. Nel processo del tempo Iddio comandò a Giacobbe di fare una visita di ritorno a Bethel. Colà Iddio apparì a Giacobbe e confermò il cambiamento del suo nome a quello di *Israele*, come pure la promessa relativamente alla progenie d'Abrahamo. Durante il viaggio da Bethel, mentre si avvicinavano ad Efrata (più tardi chiamato Betlehem), la diletta moglie di Giacobbe, Rachele, partorì il suo secondo figliuolo, Beniamino, ma ella morì perchè ebbe un duro parto. L'altro suo figliuolo era Giuseppe. Giacobbe adesso era il padre di dodici figliuoli. Assieme con loro, egli ebbe il privilegio di visitare il suo

padre Isacco, prima che questo cieco ed antico patriarca morisse all'età di 180 anni.

Riguardo alla morte d'Isacco, il ricordo di Genesi 35: 29, secondo la *Versione Riveduta Italiana*, dice: "E Isacco spirò, morì, e fu raccolto presso il suo popolo, vecchio e sazio di giorni; ed Esaù e Giacobbe, suoi figliuoli, lo seppellirono." La *Versione Douay* (Cattolica) dello stesso versetto, dice: "Ed essendo esausto d'età, morì, e fu raccolto presso il suo popolo." La versione *Rotherham* dice: "Ed Isacco respirò il suo ultimo e morì, e fu aggiunto al suo popolo."

Il paragone di queste tre autorevoli traduzioni della Bibbia, rigetta la falsa dottrina basata sulla menzogna del Serpente nell'Eden, e cioè, che un anima immortale dimora nel corpo dell'uomo e che alla morte l'anima, quale spettro, esce dal corpo e volteggiava in un mondo di spiriti, aspettando una riunione col corpo al tempo della risurrezione. Tale congettura fantastica non è altro che una religione diabolica degli antichi Egiziani, i quali facevano delle mummie per conservarvi i corpi dei morti col metodo d'imbalsamazione, e poi rinchiudendoli nei cataletti credendo che al giorno del giudizio l'anima sarebbe rientrata nel corpo e la persona ritornerebbe in vita. Questo è un insensato tentativo dei demoni per confutare la sentenza di morte su Adamo: "Sei polvere, e in polvere ritornerai." Per quanto riguarda Isacco, egli morì e fu seppellito, e le parole di Gesù si applicano a lui come altresì ad altri: "Nessuno è salito in cielo."

Giacobbe, il figliuolo di Isacco, continuò ad abitare nelle tende quale forestiere in una terra straniera, non partecipando negli affari di que-

sto mondo, ma anticipando vivamente l'avvenire del nuovo mondo di giustizia. Esaù ed i suoi discendenti, tuttavia, fondarono diverse città nel territorio di Seir, e stabilirono dei regni e ducati. Giacobbe aspettava lo stabilimento del regno di Dio mediante la Progenie promessa. Egli non eresse nessuna città di fattura umana. Simile ad Abrahamo ed Isacco, egli mantenne salda la sua integrità verso la promessa immutabile di Geova, e fu un fedele testimone per Lui.

In approvazione di questi tre antenati della Progenie promessa, Geova fece scrivere il seguente ricordo: "Per fede Abramo, essendo, chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa, come in terra straniera, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perchè aspettava la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio. In fede morirono tutti costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse [adempite], ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra. Poichè quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. E se pur si ricordavano di quella ond'erano usciti, certo avean tempo di ritornarvi. Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna d'esser chiamato il loro Dio, poichè ha preparato loro una città."—Ebrei 11: 8-10, 13-16.

Costoro occuperanno quella "città", o quel governo organizzato, quali principi sulla terra sotto il regno celeste della Progenie della "donna" di Dio. Per tale ragione Cristo Gesù, la

Progenie, disse riguardo alla loro fede: "Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegtrato." (Giovanni 8:56) Per virtù della loro incrollabile fede e delle loro giuste opere, i loro nomi sono arruolati in un "gran nuvolo di testimoni" di Geova.—Ebrei 12:1.

CAPITOLO XV

UNA LIBERA NAZIONE È NATA



N NOME dato ad un uomo da Dio, il quale sa la fine sin dal principio, rischiarò luminosamente la parte che tale uomo recita nel proposito dell'Onnipotente Iddio. Questa regola si applica a Giacobbe: "E Dio gli disse: Il tuo nome è Giacobbe; tu non sarai più chiamato Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E Dio gli disse: Io sono l'Iddio onnipotente; sii fecondo e moltiplica; una nazione, anzi una moltitudine di nazioni discenderà da te, e dei re usciranno dai tuoi lombi." — Genesi 35: 10, 11.

Fu preannunziato che la nazione d'Israele sarebbe composta d'Israeliti o discendenti dell'uomo Israele. Ch'essa sarebbe stata una nazione libera, senza far parte di questo mondo, della sua religione, del suo commercio e della sua politica, interamente libera dal mondo e soggetta soltanto alla legge di Geova, l'Iddio d'Israele. Il suo re si sarebbe seduto quale rappresentante sul trono di Geova Iddio, per reggere quale Suo servitore nel timore di Dio. Quella nazione sarebbe divenuta una tipica Teocrazia, ossia, una nazione amministrata da Dio e governata dai suoi comandamenti. Cosicché essa avrebbe raffigurato una più grande nazione avvenire ed il suo Re, ossia, il regno di Dio sotto

il controllo della sua Progenie. Quest'ultima nazione costituisce il Governo Teocratico eterno, mediante il quale le persone di tutte le nazioni e di tutte le famiglie della terra saranno per sempre benedette. Il modo in cui Iddio proseguì per adempiere questa promessa del patto a favore di Giacobbe, è d'interesse universale.

Il grande oppositore di Dio, Satana il Diavolo, cercò di far abolire il patto divino, ed in tal modo dimostrare che Iddio è incapace di compiere la sua parola. Osservando il favore speciale che Giacobbe, od Israele, conferì al suo diletto figliuolo Giuseppe, il Diavolo eccitò l'invidia nei suoi dieci fratellastri. Questa condizione fu aggravata allorquando Iddio favorì Giuseppe con sogni, preannunziando la sua esaltazione al tempo ed al modo propizio di Dio. Onde sconfiggere il divino proposito, i fratellastri di Giuseppe lo vendettero come schiavo in Egitto, che fu la prima potenza mondiale del ricordo biblico.

L'inimicizia del Diavolo continuò a perseguire Giuseppe già schiavo nel paese di Ham, dove il giovinetto fu tradito, falsamente accusato, e gettato nella prigione sotterranea dello stato. Però, Giuseppe non perdette la fede in Dio, che gli aveva mandato dei sogni. Egli mantenne salda la sua integrità verso Geova, e gli fu accordato il privilegio di essere un testimone per Geova. Dopo molti anni Iddio permise che Giuseppe fosse portato fuori della prigione e condotto alla presenza del potente reggitore d'Egitto, per interpretare i sogni di Faraone. Per mezzo della potenza di Dio, Giuseppe interpretò i sogni preannunziando sette anni di abbondanza, seguiti poi da sette anni di terribile fame. La situazione richiese necessario di agire

immediatamente; quindi, Faraone stabilì Giuseppe quale suo primo ministro per preparare il sollievo della fame e per salvaguardare la libertà d'Egitto dal bisogno. Quando i sette anni d'abbondanza terminarono, allora incominciarono i sette anni di fame. Ma l'Egitto era pronto.

La fame s'infierì sul resto della terra, ed i dieci fratellastri di Giuseppe scesero in Egitto per ottenere provvigioni, ma fallirono di riconoscere Giuseppe nella sua celebre posizione. Adoperando il suo potere, Giuseppe li obbligò di portare il suo giovine fratello, Beniamino, al loro viaggio di ritorno per altre provvisioni. Allora dopo aver fatto mangiare i suoi undici fratelli, Giuseppe rivelò loro privatamente la sua identità. Essi furono invasi di paura per la loro vita, ma Giuseppe li riassicurò che Geova Iddio aveva permesso ogni cosa per il bene dei suoi fedeli servitori ed aveva sconfitto i malvagi disegni del Diavolo. Poi Giuseppe li fece ritornare a Canaan per far venire il padre loro e tutta la loro famiglia in Egitto, e così vivere in quel paese per il rimanente del periodo di fame. Giuseppe accomodò l'affare con Faraone affin ch'essi fossero stabiliti nel paese di Goshen, ed ivi sarebbero stati ben provveduti. Gli Egiziani, tuttavia, non avendo più denaro nè altre cose da offrire in cambio per l'alimento, finalmente vendettero se stessi e le loro terre a Faraone per il mantenimento della vita. Conseguentemente, i popoli erano ora dipendenti dal loro reggitore ed il suo primo ministro per il sopporto della vita, e Giuseppe con divina sapienza preparò ogni cosa in tutto l'Egitto per la loro sicurezza contro il bisogno e la disoccupazione. Tutte le altre nazioni andarono pure

da Giuseppe per ottenere le vivande.—Genesi, capitoli 37 a 47.

L'Onnipotente Iddio, il quale rappresentò questo potente dramma profetico, e preservò il suo ricordo sino al tempo presente, propose ch'esso dovrebbe tracciare per gli uomini il corso che dirige alla vita eterna, in questa suprema crisi mondiale. Tutti coloro che cercano la libertà dalla morte, dalla necessità e dal timore, debbono ubbidire le istruzioni e le leggi del Supremo Reggitore, il più Grande di Faraone. Essi debbono venire al principale Servitore di Dio, la Progenie della sua "donna", Cristo Gesù. Occorre ch'essi si "vendano" o si dedicano a Geova Iddio, accettando dalle mani del suo grande Servitore il nutrimento vitale della verità ora dispensata a mezzo della Parola di Dio, la Bibbia. A meno che questo sia fatto, qualsiasi conferenza mondiale sul cibo materiale, e qualsiasi macchinario stabilito dai reggitori mondani per trattare col problema del nutrimento ed altri problemi del dopo-guerra, saranno fatti assolutamente invano. Cotesti espedienti umani non introdurranno il permanente sollievo, la sicurezza sociale, il buon ordine, la pace, la prosperità, e le desiderate libertà. "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio [Geova]." Colui ch'è più grande di Giuseppe ripetè quella celebre verità.—Deuteronomio 8:3; Matteo 4:3, 4.

La famiglia d'Israele in Egitto aumentò a settanta anime. Il tempo giunse per lui di morire, ad un'età di 147 anni, gli ultimi diciassette anni della sua vita furono spesi con Giuseppe in Egitto. Sotto la direzione di Dio, Israele chiamò i suoi dodici figliuoli attorno il suo letto e diede loro una testimonianza relativamente a Geova

ed al suo patto. Poi quale strumento di Dio, egli conferì la divina benedizione a questi dodici pilastri della futura nazione d'Israele, composta di dodici tribù.

Con l'ispirazione dello spirito di Dio sopra lui, Israele indicò la tribù per mezzo della quale sarebbe venuto il promesso reggitore del regno di Dio, il Governo Teocratico. Egli disse: "Giuda è un giovine leone; . . . Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, nè il bastone del comando di fra i suoi piedi, finchè venga Colui che darà il riposo, al quale ubbidiranno i popoli." (Genesi 49: 9, 10) Il futuro Re sarebbe stato "Il Leone della tribù di Giuda". Dai dodici canali prodotti da Giacobbe, la reale Progenie promessa sarebbe uscita soltanto dalla linea di *Giuda*, il cui nome significa "lode", lode a Dio. Giuda ed i suoi fratelli sono ora conosciuti quali capi delle tribù: "Tutti costoro sono gli antenati delle dodici tribù d'Israele; e questo è quello che il loro padre disse loro, quando li benedisse. Li benedisse, dando a ciascuno la sua benedizione particolare." (Genesi 49: 28) Il numero *dodici* è un simbolo Scritturale di organizzazione completa e bilanciata; e le dodici tribù d'Israele vengono adoperate come un tipo della completa organizzazione della prossima grande nazione Teocratica sotto la Progenie, Sciloh, "il Principe della Pace."—Apocalisse 7: 4-8; 5: 5; Isaia 9: 5, 6.

Le dodici tribù dei figliuoli d'Israele godono la libertà di adorazione e la libertà dal bisogno, dal timore e dall'oppressione sino alla morte di Giuseppe, il primo ministro d'Egitto. Sotto la benedizione di Dio, in accordo col Suo proposito irresistibile, essi moltiplicarono grandemente. Quando Giuseppe morì, Satana allora credette di poter facilmente soggiogare il po-

polo eletto di Dio. L'Egitto non aveva seguito l'adorazione di Geova, il Dio di Giuseppe, ma aveva continuato nella religione, rendendo omaggio ai demoni. Satana cercò di contaminare gl'Israeliti per mezzo di tale religione, e così farli divenire infedeli verso Geova. Allora egli suscitò un Faraone sul trono d'Egitto, un Faraone che non conobbe nè confermò il gran debito che la nazione doveva pagare a Giuseppe ed al suo dio Geova. Mosso dal nazionalismo e dall'idea che gli Egiziani erano una razza superiore, questo Faraone servì il Diavolo fedelmente, pubblicando decreti derogativi dello stato per annientare gl'Israeliti stranieri, facendoli lavorare a morte come schiavi. Non tutti gl'Israeliti divennero corrotti dalla religione, ma alcuni si mantennero fedeli alla loro fede in Geova, resistendo tale ordimento d'oppressione fatto in nome della legge contro Geova ed il suo popolo. Fu sotto queste diaboliche circostanze e condizioni in Egitto che nacque Mosè, il figlio di un uomo della tribù di Levi, chiamato Amram, e la sua moglie, Iochebed.

Geova, procedendo infallibilmente col suo proposito, preservò questo bambino Levita dalla spada insanguinata di Faraone, ed anche permise ch'egli fosse adottato nella propria famiglia di Faraone, facendolo allevare dalla sua figliuola. Sino a questo punto, i genitori di Mosè avevano allevato il bambino nella disciplina, nell'ammonizione e nella fede del Dio di Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe. Mosè crebbe sino alla virilità nella corte di Faraone, mentre il suo popolo continuava a moltiplicare a dispetto della crudele oppressione del Nazificato Egitto. Mosè non adottò la religione Egiziana, ma aderì alla sua fede in Geova e cercò di libe-

rare i membri del suo popolo. Nel suo tentativo di principiare la loro liberazione, fu ucciso un Egiziano soprintendente degli schiavi. Essendo ora in pericolo della sua propria vita e ravvisando che il tempo della liberazione non era ancora maturo, Mosè abbandonò l'Egitto ed andò a rifugiarsi nell'Arabia con un principe Madianita, il quale era un discendente del proprio antenato di Mosè, Abrahamo. Mosè sposò la figliuola del principe e poi divenne un pastore. Così passarono quarant'anni.

Il tempo predetto di Geova giunse per fare del suo scelto popolo una libera nazione. Quattrocentotrent'anni erano trascorsi dal tempo dell'entrata di Abrahamo nella terra promessa quando divenne partecipe del patto di Dio; ed ora il gemito degli Israeliti sotto l'oppressione di un nuovo Faraone aumentò terribilmente. Un giorno mentre guardava con stupore ad un miracoloso pruno ardente, al piede del Monte Horeb, l'angelo di Dio chiamò Mosè ordinandolo di lasciare il suo gregge, di ritornare in Egitto per condurre gli Israeliti fuori della schiavitù, e di guidarli a questa montagna per adorare Iddio. Mosè domandò in quale nome egli doveva andare per compire questa missione. "Iddio disse a Mosè: IO SONO QUEGLI CHE SONO. Poi disse: Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'IO SONO m'ha mandato da voi. Iddio disse ancora a Mosè: Dirai così ai figliuoli d'Israele: [Geova], l'Iddio dei vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni. Vai." (Esodo 3:14-16, *Ver. Riv. Ital.*) Mosè doveva essere un testimone di Geova in Egitto.

Mosè allora convenì con gli Israeliti in Egitto, e presentò loro le sue credenziali e la dichiarazione del proposito di Dio, simbolizzate dal nome "Geova". Poi Mosè, col suo fratello Aaronne, si presentarono davanti a Faraone domandandogli, nel nome di Geova, il rilascio degli Israeliti e la loro liberazione per adorare Geova nel monte santo. In disprezzo, Faraone rispose: "Chi è Geova, ch'io debba ubbidire alla sua voce e lasciar andare Israele? Io non conosco Geova, e non lascerò affatto andare Israele." (Esodo 5:2, *V.R.A.*) Subito dopo, Geova, mediante Mosè quale suo servitore e profeta, afflisse l'Egitto con dieci piaghe, dimostrando la Sua supremazia ed onnipotenza insuperabile. I sacerdoti della religione di Faraone si opposero, ma tutto invano. Faraone serviva il Diavolo, e così rappresentava un simbolo del Diavolo. Perciò, in



un messaggio a Faraone, Geova rivelò il perché Egli ha permesso al Diavolo di continuare a sussistere e malvagiamente opporre Iddio. Geova disse: "Ma per questo motivo io t'ho lasciato sussistere, affinché mostrarti la mia potenza; ed affinché essi [i miei testimoni] possano proclamare il mio nome attraverso l'intera terra." (Esodo 9:16, *Leeser*) Questa rivelazione fu seguita dalle ultime quattro piaghe.

La decima piaga fu la distruzione di tutti i primogeniti figliuoli umani ed animali d'Egitto. Affinchè i primogeniti figliuoli degli Israeliti fossero risparmiati durante quest'ultima piaga mortale, essi furono comandati di scannare l'agnello pasquale e di mangiarlo dentro le loro case, spruzzando il sangue dell'agnello sulle porte. Nel tipico accomodamento antico di Dio, i suoi patti divennero validi ed attivi sul sangue di una vittima od animale sacrificato. Lo spruzzamento del sangue dell'agnello pasquale fu pertanto il principio del patto speciale della legge di Dio con la nazione d'Israele. Cosicché essi pervennero in relazione di patto con Lui, soggetti alla Sua legge. Inoltre essi divennero una nazione Teocratica, e la loro nascita o principio alla libertà conseguì immediatamente. Tutto questo procedimento costituiva un dramma profetico, in cui l'agnello pasquale divenne un simbolo o tipo di un più grande Sacrificio, mediante il quale fu prodotto un nuovo patto con Dio. Questo Sacrificio è l'antitipico Isacco, cioè, Cristo Gesù, "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo".—Giovanni 1:29, 36.

In quella notte di pasqua, il quattordicesimo giorno del primo mese secondo il calendario di Dio, Faraone fu privato del suo primogenito, ed egli con premura mandò a chiamare Mosè

pregandolo di uscire immediatamente dall'Egitto insieme al suo popolo. Gli Israeliti si congregarono assieme e poi partirono. E mentre camminavano, la colonna nuvolosa di Geova appariva davanti a loro per guidarli. Di notte essa divenne una colonna di fuoco per illuminare il loro sentiero. E così furono condotti alla spiaggia del Mare Rosso. Nutrendo ancora un'indurita amarezza, Faraone ed il suo armato esercito incominciarono ad inseguirli, sperando d'intrappolarli alla spiaggia del mare e trascinarli indietro nella schiavitù. Allora Mosè alzò il bastone che impugnava, e Geova divise le acque del mare Rosso facendo marciare il Suo popolo a piedi asciutti. Quando l'esercito di Faraone si avanzò inconsideratamente nel letto del mare, in una impetuosa caccia, Iddio fece trascinare ed affondare il suo equipaggio militare nel terreno pantanoso. Poi Egli fece raccogliere le acque assieme, le quali inghiottirono e distrussero completamente le aristocratiche truppe di Faraone. Salvi dall'altra parte del mare, Mosè dirresse il popolo di Dio a cantare il cantico di vittoria: "Io canterò a Geova, perchè si è sommarmente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere. Geova è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Questo è il mio Dio, io lo glorificherò; è l'Iddio di mio padre, io lo esalterò." (Esodo 15:1, 2, *V.R.A.*) Così Israele divenne una nazione di testimoni di Geova, obbligati di pubblicare il suo eccellente nome in tutta la terra.

Ora gli Israeliti proseguendo di nuovo il loro viaggio, quali componenti di una nazione libera, divenne necessario ch'Essi fossero provveduti miracolosamente di vivande per mangiare nel deserto dell'Arabia. Il cibo si chiamava "man-

na" ed era provveduto loro ogni mattina per sei giorni, ma non il settimo giorno. Quando gl'Israeliti ne chiesero la ragione, Mosè disse loro: "Raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà." "Così il popolo si riposò il settimo giorno." (Esodo 16: 26, 30) Questo è il primo ricordo dove un popolo osservò un sabato od un giorno di riposo settimanale. Esso dimostra che gl'Israeliti erano ora sotto il Patto della legge con Geova. D'allora in poi, per quarant'anni mentre marciavano nel deserto, essi furono fedelmente nutriti di questa miracolosa manna.

Nel terzo mese, dopo che lasciarono l'Egitto, gl'Israeliti giunsero al piede del Monte Horeb o Sinai. Ivi Geova disse alla neonata nazione: "Voi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani, e come io v'ho portato sopra ali d'aquila e v'ho menato a me. Or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poichè tutta la terra è mia; a mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa." (Esodo 19: 4-6) Gl'Israeliti acconsentirono di mantenere il loro patto inviolabile. Tre giorni dopo, Iddio diede una spaventevole dimostrazione di potenza e gloria sul Monte Sinai. Allora Egli chiamò Mosè sul monte dichiarandogli la basica legge, i Dieci Comandamenti, come pure molte altre leggi dettagliate del patto. I primi quattro dei Dieci Comandamenti comandarono il Suo popolo del patto di non avere altro Dio all'infuori di Geova, di non fare nessun idolo per adorarlo, di non usare il suo nome su di loro in vano, e di osservare il settimo giorno di ogni settimana quale santo, come un sabato a Lui. Gli altri comandamenti dichiaravano il modo

giusto in cui essi dovevano condursi verso il loro prossimo, specialmente verso quelli in patto con Dio.

Mosè scese dalla montagna. Quale mediatore tra Dio e la nazione d'Israele, Mosè inaugurò il patto della legge verso gl'Israeliti sul sangue degli animali sacrificati, e con tal sangue egli spruzzò il libro scritto della legge ed il popolo. Geova nuovamente chiamò Mosè sulla montagna, e questa volta lo trattenne per quaranta giorni senza cibo e senza bevanda. Egli diede a Mosè due tavole di pietra che contenevano i Dieci Comandamenti come pure una dichiarazione più estesa della legge. Inoltre Egli istruì Mosè d'installare la famiglia di Aaronne quale sacerdozio, e l'intera tribù di Levi quali servitori del sacerdote. Mosè fu altresì comandato di costruire un sacro tabernacolo e metterlo dove il sacrificio sarebbe stato offerto a Dio, e dove sarebbe fatta l'espiazione per i peccati dell'intera nazione al giorno dell'espiazione annuale.

Durante l'assenza di Mosè, per quaranta giorni, il Diavolo indebolì la fede degli Israeliti, inducendoli a violare i Dieci Comandamenti e stabilire un vitello d'oro per l'adorazione. Mosè scese dal monte, e trovandoli impegnati nella loro impudica idolatria divenne tanto irritato e dispiaciuto che spezzò le due tavole della legge, ed in seguito ordinò che il loro idolo fosse distrutto. Tutta la tribù di Levi si schierò dalla parte di Geova, in riguardo a quell'affare diabolico, uccidendo tre mila idolatri. Allora Mosè salì di nuovo sul monte per intercedere, quale mediatore, a favore del popolo che Geova aveva scelto dal mondo per il suo nome. Così il Signore Iddio si ritirò dal distruggere la nazione d'Israele. Quando Mosè discese quest'ultima

volta con due nuove tavole di pietra, la sua faccia risplendeva con la gloria di Dio, ed egli fu obbligato di velare la sua faccia quando parlava al popolo.

Allora s'incominciò a fare una immediata preparazione per provvedere ogni cosa per il tabernacolo dell'adorazione. Il primo giorno del secondo anno dopo aver lasciato l'Egitto, essi stabilirono il tabernacolo, e Mosè quale servitore di Dio installò Aaronne come sommo sacerdote, i suoi figliuoli come sacerdoti ed i Leviti come aiutanti. Tanto la legge di Dio alla nazione, quanto tutte le cerimonie eseguite dentro ed attorno al tabernacolo erano semplicemente tipiche; vale a dire, esse erano figure o modelli di buone cose avvenire a prò dell'umanità, per mezzo della Teocrazia di Geova sotto la Progenie della promessa. (Colossesi 2: 16, 17; Ebrei 10: 1) Questa è la ragione perchè diviene necessario per i veri Cristiani di studiare e fare attenzione a queste cose vitali scritte anticamente.

CAPITOLO XVI

PRODUCENDO IL LIBRO
DELLA LIBERTÀ

SCRIVI questo fatto in un libro, perchè se ne conservi il ricordo, e fai sapere a Giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di Amalek." Così Geova Iddio comandò dopo la vittoria ch'Egli diede al Capitano Giosuè sugli aggressori Amalekiti, una vittoria che stabilì di più gl'Israeliti nella loro libertà recentemente acquistata dall'Egitto autoritario.—Esodo 17: 14, V.R.I.

"SCRIVI queste parole; perchè sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza [ho fatto un patto] con te e con Israele." Così Geova Iddio nuovamente comandò Mosè, quando egli era con Dio sul Monte Sinai, dove Iddio gli consegnò le leggi, i comandamenti e le ordinanze del suo patto santo con la nazione d'Israele.—Esodo 34: 27.

Quando l'onnisapiente Iddio diede tali comandi da scrivere, Egli aveva in mente il nostro giorno inquieto o turbolento, allorchè l'umanità ha dolorosamente bisogno della vera guida e della sana speranza. "Perchè tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinchè mediante la pazienza e mediante la consolazione delle Scrit-

ture, noi [possiamo ritenere] la speranza." (Romani 15:4) In rispetto agli avvenimenti della carriera del popolo in patto con Dio, è dichiarato sotto ispirazione: "Or queste cose avverranno loro per servire d'esempio [o tipi], e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi [del mondo]."—1 Corinzi 10:11.

L'opera di scrivere la Bibbia, il Libro della libertà e della verità, non fu lasciata all'inclinazione di qualche scrittore mondano. Essa fu scritta secondo il comando che Geova Iddio diede ai suoi devoti servitori, i quali erano i liberi uomini di Dio e soggetti alla Sua direzione. Secondo il ricordo, Mosè fu il primo uomo a ricevere il divino comando di scrivere un sacro racconto dei proponimenti e delle opere di Dio.

L'Onnipotente Iddio conosce l'organismo dell'uomo e la debolezza della sua memoria, e conosce pure lo scopo del Diavolo per distruggere, pervertire e cancellare il ricordo dalle menti umane. Perciò, Iddio non lasciò che l'educazione dei popoli fosse soggetta al processo della tradizione ed al potere dei clericali religiosi, ma fece scrivere un fedele ricordo per essere letto e consultato, affinché i veri fatti ed insegnamenti sarebbero diligentemente investigati. Siccome Egli comandò che il ricordo fosse scritto espressivamente per coloro che avrebbero avuto bisogno della vitale informazione durante la peggiore crisi delle nazioni, alla fine del mondo, ne consegue che l'Onnipotente Iddio avrebbe salvaguardato le sacre Scritture facendo sì che esse sarebbero state preservate sino al tempo necessario, malgrado tutti gli sforzi impiegati dagli odiatori della libertà per distruggerle e

mantenere l'umanità nell'ignoranza. "La parola del Signore permane in eterno. E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunciata."—1 Pietro 1:25; Isaia 40:8.

La prima menzione di un libro è nella Genesi 5:1, che dichiara: "Questo è il libro della posterità d'Adamo." Non è rivelato se dei ricordi scritti furono fatti e preservati fino a quell'epoca addietro, poichè la prima conoscenza del leggere e scrivere viene menzionata al tempo di Mosè, quando Iddio lo autorizzò a scrivere. È dunque ragionevole che dal tempo di Adamo sino a Mosè il ricordo fu trasmesso mediante la tradizione orale, da una generazione all'altra. L'evidenza su questo riguardo si trova nella dichiarazione di Dio concernente Abrahamo: "To lo conosco, ch'egli comanderà i suoi figliuoli e la sua casa dopo di sè, ed essi osserveranno la via del Signore, per praticare la giustizia e l'equità; affinché l'Eterno porterà ad effetto verso Abrahamo ciò che gli ha promesso."—Genesi 18:19, V.A.

Abrahamo avrebbe potuto imparare i fatti da Sem, il figliuolo di Noè, poichè la vita di Sem oltrepassò la vita di Abrahamo per 150 anni. Sem poteva ottenere l'informazione dal suo bisnonno Methushelah, il quale morì nell'anno del Diluvio, quando Sem aveva 98 anni. Alla sua volta, Methushelah aveva abbastanza tempo per raccogliere i fatti che avevano rapporto sin dal principio della creazione dell'uomo; poichè la vita di Adamo oltrepassò quella di Methushelah per 243 anni. I fatti così trasmessi da Adamo a Methushelah, poi a Sem, e di poi ad Abrahamo, e quest'ultimo chiamato "l'amico di Dio" poteva trasmetterli direttamente al suo

nipote Giacobbe, ch'egli conobbe per 15 anni. Giacobbe poteva trasmettere tal verace ricordo al suo figliuolo Levi, il bisnonno di Mosè, od anche al figliuolo di Levi, Kehath. Kehath il Levita poteva consegnare i fatti del libro della Genesi al suo figliuolo Amram. Benchè Kehath visse 133 anni, egli morì prima della nascita del suo nipote Mosè. Amram visse 137 anni in Egitto, ed il suo figliuolo Mosè nacque 80 anni prima che Geova liberò gl'Israeliti dall'Egitto.

L'Onnipotente Iddio, in cui non si trova nessuna menzogna, avrebbe fatto sì che il ricordo verbale, o la tradizione, sarebbe stato correttamente ritenuto in mente e trasmesso da una generazione all'altra ai suddetti uomini. Egli fece proprio questo mediante il suo spirito, o potenza invisibile. Esso è lo "Spirito della verità", il quale agisce affinché possiamo ricevere la "consolazione delle Scritture". In riguardo allo "Spirito della verità", il "Consolatore", e l'aiuto ch'esso rende alla memoria, Gesù disse: "Il soccorritore, lo spirito santo, che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa, e vi farà rammentare tutte le cose che v'ho detto."—Giovanni 14:17, 26, *Emphatic Diaglott*.

Noè, Abrahamo, Isacco, Giacobbe e Mosè erano, profeti. Relativamente all'operazione dell'invisibile potenza o spirito di Dio su di loro, per produrre un ricordo corretto, è scritto: "Non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perchè sospinti dallo Spirito Santo." (2 Pietro 1:21) Iddio mise termine alla tradizione verbale ai tempi di Mosè, quando Egli comandò Mosè di scrivere. Ne consegue dunque, che la produzione della Bibbia in iscrit-

to incominciò con Mosè. Egli scrisse la sua parte della Bibbia adoperando il linguaggio che gli fu indicato da Dio. Esso fu il linguaggio in cui Iddio scrisse i Dieci Comandamenti sulle tavole di pietra, e cioè, la lingua Ebraica.—Esodo 24:12; 31:18.

Mosè scrisse i primi cinque libri della Bibbia. Questi furono originalmente composti di un solo libro, ma esso fu senza dubbio diviso in cinque volumi per fare dei rotoli onde maneggiarli con più facilità. Il solo libro della Genesi può fare un rotolo lungo almeno trenta piedi. Questi scritti furono chiamati: il "libro della legge di Mosè". (Giosuè 1:8; 8:31-35) Giosuè scrisse il libro che porta il suo nome. (Giosuè 24:26) Iddio, per mezzo della sua potenza o del suo spirito d'ispirazione, spinse altri suoi servitori a scrivere, ossia Davide, Salomone, Isaia, Geremia, Ezechiele, Habacuc, Nahum, ed Esdra.¹ In 1° Re 14:19, 29, un altro scrittore fa menzione del libro delle cronache; mentre in 1° Cronache 29:29, lo scrittore fa menzione del libro di Samuele. In 2 Cronache 16:11; 32:32, v'è menzionato il libro dei re e della visione d'Isaia, dimostrando che tali libri esistevano a quei tempi. Daniele, 538 anni avanti Cristo, scrisse: "Io, Daniele, meditando sui libri, vidi che il numero degli anni di cui l'Eterno avea parlato al profeta Geremia." Cinque anni dopo, l'angelo di Geova disse a Daniele: "Io ti voglio far conoscere ciò che è scritto nel libro della verità." (Daniele 9:2; 10:21) Questo prova nettamente che ai tempi di Daniele v'era una collezione di libri contenenti l'ispirate Scritture.

¹ Vedi 2 Cronache 35:4; 26:22; Geremia 36:2, 27; 51:60; Ezechiele 37:16; Habacuc 2:2; Nahum 1:1; Ezra 4:8; 7:11, 12, 21.

Specialmente dai giorni di Davide in poi, alcuni degli scribi vengono menzionati, i quali erano sacerdoti e Leviti. (2 Samuele 8:17; 20:25) Dopo Daniele, Esdra, il sacerdote e scriba, divenne prominente. (Esdra 7:1, 6, 10-12) Indubbiamente, dai tempi di Esdra in poi l'opera di copiare i sacri libri ispirati fu in continuo aumento. E perchè? Per la ragione che gl'Israeliti o Giudei erano allora divenuti dispersi fra molte nazioni, e diverse sinagoghe furono stabilite per ascoltare e studiare la Parola di Dio. Perciò, fu necessario che ciascuna sinagoga possedesse alcune copie. Cosicchè quando Gesù entrò nella sinagoga di Nazaret e fu richiesto di predicare, gli fu consegnato il libro od il rotolo della profezia d'Isaia per leggerlo. (Luca 4:17) Più tardi il suo apostolo Giacomo commentò su questa circolazione di copie della Parola di Dio, dicendo: "Poichè Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato." (Atti 15:21) I discepoli di Gesù gli citarono la profezia di Malachia concernente la venuta di un Elia, e Gesù riconobbe l'ispirazione di tale profezia, dicendo: "Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa." (Matteo 17:10-13) Questo dimostra che il libro della profezia di Malachia, l'ultimo libro delle Scritture Ebraiche della Bibbia, esisteva ai giorni di Gesù e che il *canone* (o la collezione dei libri ispirati) in Ebraico era allora completo, cioè, dalla Genesi sino alle Cronache, e dalle Cronache sino a Malachia, incluso.

Cotesti libri canonici erano pubblicamente esposti, per referenza, sugli scaffali delle librerie dei sacerdoti e scribi Giudaici. Altri libri, che dimostrarono evidentemente di non essere

ispirati e pertanto non veraci o non provenienti da Dio, furono nascosti dal pubblico. Perciò essi divennero chiamati "Apocrifi", che significa "nascosto", poichè sono spurii, falsi, non genuini d'ispirazione divina. Sino al giorno presente i libri apocrifi non sono stati inclusi nel canone Ebraico. In nessun luogo nella Bibbia stessa le canoniche Scritture Ebraiche sono chiamate "L'antico Testamento". È assolutamente ingiusto per gli uomini di designarle con tal nome e di separarle dalle altre Scritture, che in seguito furono scritte in Greco, dopo l'ascensione di Cristo, e chiamare queste Scritture Greche "Il Nuovo Testamento". Un nuovo testamento o patto è preannunziato e tipificato nelle Scritture Ebraiche, ma questo testamento non si riferisce alla collezione delle Scritture Greche scritte dagli scrittori Cristiani.¹ L'intera Bibbia delle Scritture Ebraiche e Greche, dalla Genesi fino all'Apocalisse, forma un solo libro, da un solo Autore, Iddio, e non costituisce due cosiddetti "testamenti".

La divisione non-autorizzata della Bibbia in "testamenti" ha condotto all'errore religioso, dicendo: 'che l'Antico Testamento è stato adempiuto, e tutto quello ch'è necessario per i Cristiani di fare è di leggere soltanto il Nuovo Testamento'. Con questo errore il Diavolo ha tenuto molti pretensiosi "Cristiani" nella schiavitù dell'ignoranza e della cecità spirituale.

I religionisti che difendono od insegnano le tradizioni degli uomini, e che mettono l'astuzia sacerdotale al disopra della Parola di Dio, si giustificano dicendo che Gesù non diede nessun comando ai suoi discepoli di scrivere, e

¹ Geremia 31:31-33; 2 Corinzi 3:6-15; Ebrei 8:5-13; 10:16, 17.

perciò una Bibbia-scritta non è necessaria od indispensabile. Tale pretensione significherebbe che gli apostoli di Gesù non scrissero sotto l'ispirazione di Dio. Però, siccome essi infallibilmente scrissero sotto la Sua ispirazione, ne consegue ch'essi lo fecero dietro il Suo comando. Geova Iddio non permise che i tipi, i drammi profetici e le profezie dei tempi antichi fossero trasmessi dalla tradizione verbale, ma comandò che coteste vivificanti verità fossero scritte per un'accurata preservazione. È ragionevole dunque, ch'Egli non avrebbe lasciato i fatti dell'adempimento di molti tipi, figure e profezie, preannunziate da Gesù e dai suoi apostoli, dipendenti semplicemente dalla tradizione e soggette all'astuzia sacerdotale. Similmente, Egli avrebbe fatto sì che tali fatti e verità recentemente rivelati fossero preservati in iscritto. "Poichè io, Geova, non muto."—Malachia 3:6, V.R.A.

Proprio come Geova comandò i suoi amanuensi di scrivere le canoniche Scritture Ebraiche, così pure Egli comandò gli apostoli ed i discepoli di Cristo Gesù di scrivere le altre sacre Scritture in Greco. L'apostolo Pietro scrisse due epistole, e la ragione ch'egli diede è questa: "Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose." (2 Pietro 1:15) Inoltre, egli parlò degli scritti dell'apostolo Paolo con approvazione, dicendo: "Come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e in-

stabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione." (2 Pietro 3:15, 16) Quando l'apostolo Giovanni divenne un uomo anziano, essendo allora l'unico apostolo in esistenza, il Signor Gesù Cristo gli apparve in visione, e dodici volte¹ fu comandato di scrivere. "Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese [che sono nell'Asia]." L'apostolo introduce il libro di questa Rivelazione, dicendo: "Beato chi legge."—Apocalisse 1:3.

L'opera di scrivere gl'ispirati o canonici libri delle Scritture in linguaggio Greco fu compiuta allorquando Giovanni scrisse il suo libro. Così il canone, cioè, (le Scritture autoritative) fu terminato, non solo in riguardo alle Scritture Greche, ma anche dell'intera Bibbia. Al principio i sessantasei libri della Bibbia furono scritti sui rotoli di pelle finissima o sulla scorza del papiro. Essendo scritti a mano e non stampati, questi libri son chiamati *manoscritti*, il che significa *scritti a mano*. Nessuno degli scritti originali-autografici di questi scribi ispirati da Dio sono oggi in esistenza, ma il grande Autore della 'verace scrittura' cagionò la manifattura di altre copie in esatto accordo con le originali. Gli Ebrei o Giudei esercitarono la più scrupolosa cura nella fedele copiatura e nella preservazione delle Scritture Ebraiche. Tuttora esistono delle copie genuine di esse, benchè le crociate e l'Inquisizione Cattolica Romana distrussero ed altresì cagionarono la distruzione d'innumerabili copie della Parola di Dio in lingua Ebraica. Invano è cotesto perfido tentativo! "Certo, il popolo è come l'erba. L'erba si secca,

¹ Apocalisse 1:11, 19; 2:1, 8, 12, 18; 3:1, 7, 14; 14:13; 19:9; 21:5.

il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio sussiste in eterno," a dispetto della pazzia o frenesia religiosa di annientarla.—Isaia 40:7, 8.

Non solo furono prodotte molte copie delle Scritture Greche, mediante gl'ispirati apostoli e discepoli di Cristo, ma inoltre molte traduzioni di esse furono prodotte in altre lingue, in conformità al comando di Gesù: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, . . . insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate." "E mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra." (Matteo 28:19, 20; Atti 1:8) Dieci giorni dopo, e cioè, il giorno della Pentecoste, i discepoli furono unti con lo spirito o con la potenza attiva di Dio, e furono resi capaci di parlare in molte lingue straniere. Molte persone che allora accettarono il Cristianesimo erano Giudee, e parlavano la lingua Greca. (Atti 2:1-11; 6:1) Subito dopo quell'avvenimento, Filippo, uno dei discepoli di Gesù, predicò l'evangelo ad un proselito Giudaico che era un Etiopico, e lo battezzò. (Atti 8:26-39) Le traduzioni delle Sacre Scritture, dall'Ebraico e dal Greco in diverse altre lingue, son chiamate *versioni*. La riproduzione delle copie-manoscritte delle Scritture, dalle lingue originali e dalle sue versioni, continuò sino al quindicesimo secolo, e verso la metà di quel secolo fu inventata la tipografia automatica.

Oggi il numero dei manoscritti delle Scritture Greche, prodotte sin dalla prima venuta di Cristo, sono più di 4.000 nel Greco originale. Oltre a questo vi sono almeno 8.000 copie-manoscritte della Vulgata traduzione Latina. Inoltre vi sono circa mille esistenti manoscritti delle prime ver-

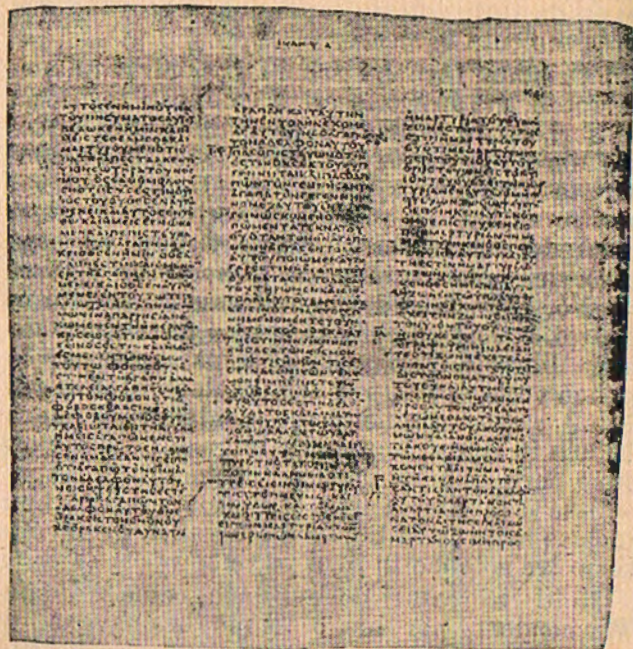
sioni, la Etiopica, l'Armenia, la Siriaca, la Coptica, la Gotica, la Persiana, l'Arabica, e molti altri. Perciò, siamo sicuri nel dire che vi sono tuttora in esistenza 12.000 copie-manoscritte delle Scritture, le quali originali furono scritte dagli apostoli e dai discepoli di Cristo; però, da tutte coteste copie non si trovano due precisamente le stesse.¹

I Cristiani furono i primi a specializzarsi non in rotoli, ma in manoscritti composti in forma di libri, con le pagine e le copertine simili a questo libro che tenete in mano. Tale libro-manoscritto è chiamato un *codex*, (Ingl.) o manoscritto antico. Tale *codex* fu scritto nell'ultima metà del quarto secolo dopo Cristo, ed oggi esso vien conosciuto quale *Manoscritto Vaticano* No. 1209. L'evidenza è ch'esso fu scritto in Egitto. Nel corso del tempo esso fu trasportato nella libreria Vaticana di Roma, dove per la prima volta apparì nel suo catalogo di libri nel 1481. Esso originalmente conteneva l'intera Bibbia in Greco, non in Latino, ma perdettero alcune parti di esso, incluso l'ultimo libro, l'Apocalisse o la Rivelazione. Tale manoscritto non incluse mai i falsi libri dei Maccabei. Esso contiene tre colonne in ogni pagina.

Molti ricercatori della Bibbia, come il Conte Tischendorf, per lungo tempo bramavano di vedere, anche per un momento, questo MS. (Manoscritto) Vatican No. 1209. Finalmente, nel 1868, le autorità papali pubblicarono una edizione del cosiddetto "Nuovo Testamento", ossia, parte del MS., e negli anni susseguenti pub-

¹ Per la prova della data in questo capitolo, vedi il libro (Inglese) intitolato: *Textual Criticism of the New Testament*, (Critica Testuale del Nuovo Testamento) scritto da Sir Frederic G. Kenyon, K.C.B., F.B.A.

blicarono dei volumi contenenti il cosiddetto "Antico Testamento". Nel 1889-1890 ogni precedente pubblicazione di ciò fu accompagnata da una fotografica copia facsimile dell'intero manoscritto originale.



Facsimile della Bibbia del testo Greco Novum Testamentum E Codice Vaticano 1209 (pagina 1441 Manoscritto originale) dal 1° Giovanni 4:13 al 1° Giovanni 5:10.

Il secondo in importanza al MS. Vaticano No. 1209 è un'altro che fu scritto nel quarto secolo, il Manoscritto Sinaitico. Esso fu trovato nel monastero Greco-Cattolico, situato nel Monte Sinai nell'Arabia, dal Conte Tischendorf, nel

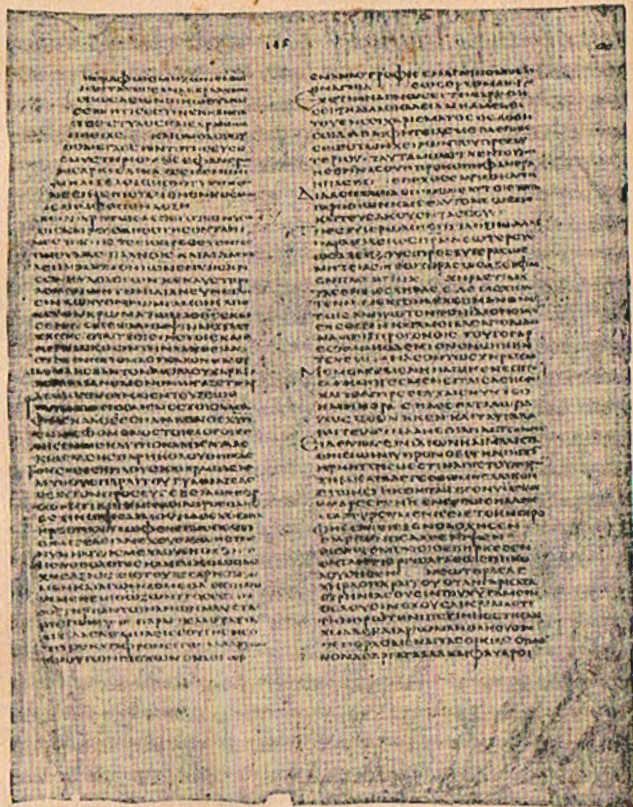
1859, ed attualmente si trova nel Museo Britannico in Londra, sin dal 1933. Tale MS. è in Greco, ed originalmente conteneva l'intera Bibbia, la quale parte del "Nuovo Testamento" è praticamente completa, incluso l'Apocalisse, quattro colonne in ogni pagina.

Il terzo manoscritto in distinzione è il MS. Alessandrino, scritto nel quinto secolo, in Egitto. Mediante Cyril Lucar, il patriarca Greco Cattolico, il quale lo portò dall'Alessandria a Costantinopoli (Istanbul) nel 1621, esso fu presentato al Re Giacomo I d'Inghilterra, il monarca che fece scrivere la Versione della Bibbia Inglese. Il MS. fu in realtà ricevuto dal Re Carlo I nel 1627, poichè il Re Giacomo morì prima che il dono ebbe effetto. Esso si trova attualmente nel Museo Britannico. Una volta esso conteneva l'intera Bibbia in Greco.

Nel 382 D.C., Eusebius Hieronymus, conosciuto per breve tempo come Gerome, incominciò la sua revisione delle antiche versioni Latine della Bibbia. Al principio egli intraprese di tradurre dal Greco originale e dalla Versione Greca dei Settanta, ma finalmente tradusse anche dall'Ebraico originale. La versione Latina che Gerome produsse, e la quale sin d'allora è stata riveduta, si chiama "la Vulgata Latina". Quando la stampa fu inventata, nel quindicesimo secolo, la prima ad essere stampata fu questa Bibbia Latina, in Mainz, Germania, nel 1456, risultando nella produzione della edizione di Gutenberg, conosciuta quale "Bibbia Mazarin".

Giovanni Wycliffe fu il primo a tradurre la Bibbia in Inglese, nel 1382-1384. Essa fu scritta a mano. La prima completa Bibbia Inglese da essere stampata fu quella prodotta da Myles

Coverdale, nel 1535, il quale vi incluse l'opera precedentemente fatta da Guglielmo Tyndale, che allora si trovava in prigione in attesa di una morte di tortura o flagello che gli sarebbe stata inflitta dall'Inquisizione Cattolica Romana. In



Facsimile della Bibbia del testo Greco del Codex Alexandrinus (pagina 145 Manoscritto originale) dal 1° Timoteo 3:14 a 1° Timoteo 5:13.

seguito furono stampate altre Bibbie Inglese, ma quella che s'è dimostrata la più popolare è la Versione del Re Giacomo, o la Versione Autorizzata, pubblicata nel 1611. La Versione Cattolica Douay, in Inglese, fu per la prima volta completata e pubblicata nel 1610.

Nei susseguenti secoli vi fu molta sapiente investigazione e critica degli originali manoscritti della Bibbia in lingua Greca, per ottenere il corretto od accurato testo come quello scritto dagli apostoli e dai loro compagni. Nel 1774, J. J. Griesbach, il quale fu prominente nella critica testuale, produsse il primo delle sue tre edizioni del "Nuovo Testamento" in Greco. Griesbach procedette sul discernimento che i più antichi manoscritti erano i più genuini e corretti nei loro testi, come per esempio il MS. Alessandrino, conosciuto ai suoi giorni.

Nel principio del 1800 incominciarono a formarsi delle Società Bibliche Inglese, tanto la Società Biblica Britannica e Forestiera, quanto la Società Biblica di New York nel 1804, la Società Biblica di Filadelfia nel 1808, e la Società Biblica Americana nel 1816. Nel 1884 fu stabilita la Watch Tower Bible and Tract Society (La Società Torre di Guardia, di Bibbie e Trattati), ma sin dal mese di Luglio, 1879, già si pubblicava la rivista *Watchtower* (Torre di Guardia) in Inglese. La Società Watch Tower distribuiva anche delle Bibbie ed un aiuto Biblico intitolato "La Emphatic Diaglott", tradotta da Beniamino Wilson, da cui più tardi la Società comprò le lastre ed il diritto di pubblicare la *Diaglott*.

La *Diaglott* contiene il testo Greco originale, dall'evangelo di S. Matteo sino all'Apocalisse, il

quale testo è secondo il testo riveduto o la recensione del Dottor J. J. Griesbach. Le linee del Greco sono interlineate con la traduzione Inglese, traducendo il Greco parola per parola. Alla destra di quest'opera v'è una colonna che contiene una nuova ed enfatica traduzione in eloquente Inglese. Questa enfatica traduzione Inglese, mediante l'autore della *Emphatic Diaglott*, non aderisce strettamente od esclusivamente al testo Greco del Dottor Griesbach, ma aderisce preferibilmente all'antico testo del MS. Vaticano No. 1209, ch'è il più antico e prezioso MS. in esistenza, ed il quale non era pubblicato ai tempi del Dottor Griesbach. Dove ci manca il MS. Vaticano No. 1209, la *Diaglott* segue il MS. Vaticano No. 1160 e l'Alessandrino. Nel 1942, l'edizione Watchtower della Bibbia incominciò ad essere pubblicata. Questa è la favorita edizione Biblica del Re Giacomo senza nessun cambiamento, eccetto ch'essa contiene degli aiuti speciali per gli studiosi in materia.

Dal precedente racconto la blasfematoria pretesa dei religionisti vien dimostrata d'essere assurda, senza fondamento ed insensata; essi dicono con millanteria: "Se non fosse stato per la religiosa organizzazione Cattolica Romana i Cristiani oggi sarebbero senza la Bibbia, poichè l'organizzazione Cattolica Romana fu costituita da Dio quale luogo di deposito o custodia della verità e sua preservatrice." Tale presuntuosa millanteria non solo è fallace, in confronto ai fatti concreti, ma altresì deruba il credito che appartiene a Dio, il quale è appunto l'Autore della Sacra Bibbia e non dipende da nessun uomo o gruppo di uomini per la sua preservazione. Egli ha preservato miracolosamente la

Sua preziosa, scritta Parola, facendola proclamare in tutto il mondo malgrado la tremenda opposizione e gli sforzi distruttivi di tutti i religionisti.

CAPITOLO XVII

UNA TEOCRAZIA REALE

PER quarant'anni Geova Iddio condusse i figliuoli d'Israele attraverso il deserto, mediante Mosè. Nell'ultimo anno del viaggio Egli li condusse nella pianura di Moab, di rimpetto alla città di Gerico nella Terra Promessa. Il Signore designò Giosuè, il fedele servitore di Mosè, ad essere il successore di Mosè. Egli (Mosè) conferì una ispirata benedizione alle dodici tribù d'Israele, e poi salì sulla vetta del Monte Nebo per ivi morire. Arrivato sul monte, gli fu permesso da Dio di osservare tutta la terra della promessa. Allora Mosè morì, ed il Signore Iddio lo seppellì, ma nessuno sa dove ed in che modo Iddio dispose il corpo di Mosè. A quei tempi avvenne ciò ch'è scritto in Giuda 9: "Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore!"

Mosè non andò in cielo. La scena della trasfigurazione, che ebbe luogo sul monte quindici secoli dopo e nella quale Mosè ed Elia apparvero, non dimostra che Mosè era vivente nel cielo. (Matteo 17:1-9) Le parole di Gesù debbono essere accettate come vere, quando egli disse: "E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo." L'appar-

rizione visionaria di Mosè assieme a Gesù, nella trasfigurazione, semplicemente testimoniò che Cristo Gesù è un profeta simile ma più grande di Mosè, come altrettanto di Elia. Appunto come Mosè disse su quelle pianure di Moab, pochi giorni prima della sua morte: "Geova, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me, in mezzo a te, d'infra i tuoi fratelli; a quello darete ascolto!" (Deuteronomio 18:15-19, *V.R.A.*) L'apostolo Pietro era con Gesù nella trasfigurazione, e più tardi confermò questa verità che Gesù è il più Grande Mosè.—Atti 3:20-23.

Mediante il miracolo di Geova, nel dividere le acque inondanti del fiume Giordano, Giosuè diresse gl'Israeliti attraverso il letto del torrente asciutto, e poi iniziò la conquista della terra promessa. Geova aveva solennemente promesso ai loro antenati di dar loro la terra. Poi Egli comandò ai componenti del suo popolo di sterminare i maledetti Cananei dalla terra e di annientare la loro diabolica religione, altrimenti tale religione sarebbe divenuta per loro un laccio. Iddio aveva condannato a morte costei adoratori dei demoni, ed Egli costituì gl'Israeliti quali suoi esecutori, cioè, "a immagine di Dio". La guerra che gl'Israeliti mossero contro i Cananei fu dietro il comando del grande Teocrata, Geova. Essa era una guerra Teocratica e giusta, intrapresa per la purificazione della terra ch'era stata contaminata dall'idolatria e dagli atti sanguinari perpetrati nel nome della religione. Iddio sosteneva gl'Israeliti in questo combattimento, ed eseguì grandi miracoli per la vittoria della sua nazione e per la distruzione dei suoi nemici.

Al termine di sei anni d'incessante combattimento, le nazioni dei Gentili nella Terra Promessa quantunque non fossero state ancora tutte scacciate, nondimeno la loro terra incominciò ad essere divisa fra le tribù d'Israele. Coteste tribù continuarono fedeli al Dio d'Israele durante la vita di Giosuè e degli anziani della nazione che lo sopravvissero, ed esse furono benedette. Infatti è scritto: "Beata la nazione il cui Dio è Geova; beato il popolo ch'egli ha scelto per sua eredità." (Salmo 33:12, V.R.A.) Il nome Giosuè significa "Geova salva". La versione Greca della Bibbia traduce il nome di Giosuè come "Gesù". (Atti 7:45; Ebrei 4:8) Nel suo fedele comando d'Israele e nelle vittorie ch'egli acquistò per virtù della sua fede in Dio, sulle nazioni Gentili di Canaan, Giosuè divenne un tipo od una figura profetica di Gesù Cristo, la Progenie che schiaccierà la testa del Serpente. Nella sua finale convocazione con quelli del popolo d'Israele, prima della sua morte, Giosuè li esortò fervidamente di mantenere inviolabile il loro patto con Dio, e adorare Lui solo che li aveva fatti una nazione libera. Giosuè ordinò loro di decidere tra la religione ed il vero Iddio vivente, dicendo: "E se vi par mal fatto servire [a Geova], scegliete oggi a chi volete servire: o agli dèi ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume, o agli dèi degli Amorei, nel paese dei quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno [Geova]." (Giosuè 24:15) Chi può negare che Giosuè era un testimone di Geova?

Dopo la morte di Giosuè rimase una circostanza, la quale mise in pericolo la libertà della nazione d'Israele, e cioè: la presenza dei Cana-

nei in diverse parti del paese, i quali sfuggirono alla distruzione della loro vita assieme alla loro religione. Tale religione si dimostrò nettamente di essere il peccato avvolgente, contro il quale l'avvertimento è impartito per coloro che desiderano di liberarsi da ogni impedimento, ed impegnarsi alla corsa per la vita eterna: "Anche noi, dunque, [giacchè] siamo circondati da sì gran nuovo di testimoni, [deponiamo] ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, [e] corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi." (Ebrei 12:1) Il Vecchio Serpente si nascondeva intorno a loro, e, adoperando la religione, cercava continuamente di adescare la scelta nazione d'Israele, mediante la quale doveva venire la Progenie reale.

Gli Israeliti ripetutamente divennero trascurati e negligenti, dimenticandosi della loro adorazione e del loro servizio a Dio. Essi caddero vittime della religione. Ogni volta che i membri della nazione violavano il loro patto con Geova, Egli li permetteva di soccombere al controllo dei loro nemici Gentili, la cui adorazione dei demoni gli Israeliti furono costretti di praticare. Però, quando essi gridavano a Dio nella loro afflizione e lo cercavano con tutto il cuore, allontanandosi dal demonismo, allora Geova suscitava loro dei giudici per liberarli dai loro nemici e dal laccio insidioso della religione. Durante questo periodo dei giudici, si videro ergerle le azioni nobili ed eroiche della fede dei testimoni di Geova, come Ehud, Barak e Debora, Gedeone, Jefte, Sansone, ed il profeta Samuele. (Ebrei 11:32-34) Il ricordo divino nel libro dei Giudici conclude con la seguente dichiarazione: "In quel tempo, non v'era re in Israele; ognun

facea quel che gli pareva meglio."—Giudici 21: 25.

In seguito, gl'Israeliti desideravano d'imitare le nazioni dei Gentili intorno a loro, e perciò si recarono dal giudice, il profeta Samuele, e gli chiesero con insistenza di stabilire un re su di loro, per dirigerli e governarli visibilmente. Essi ignorarono che Geova era il loro invisibile Re Teocratico, il quale non li avrebbe mai abbandonati se anch'essi non avessero mai abbandonato la loro adorazione a Lui. Samuele si dispiacque molto, e si rivolse a Dio in preghiera. "E Geova disse a Samuele: Dai ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poichè essi hanno rigettato non te, ma me, perchè io non regni su di loro. Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto [sino ad] oggi: m'hanno abbandonato per servire altri dèi."—1 Samuele 8: 7, 8, *V.R.A.*

Alla persistente richiesta del popolo, Iddio designò Saul della tribù di Beniamino per essere il re, ed egli fu unto per questo ufficio reale versando dell'olio sul suo capo. Così Saul divenne l'unto di Geova'. (1 Samuele 10: 1; 12: 3, 5) Il nome Ebraico per "l'unto" è "Messia"; ma il Re Saul non si dimostrò di essere un tipo del grande Messia avvenire, la Progenie reale di Sion, ossia, l'organizzazione di Dio. Al principio del suo regno di quarant'anni, Saul incominciò ad assumere una condotta arbitraria e disubbidiente verso Iddio. Samuele gli disse che aveva agito stoltamente, "[poichè] l'Eterno avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele in perpetuo; ma ora il tuo regno non durerà; l'Eterno s'è cercato un uomo secondo il cuor suo, e l'Eterno l'ha destinato ad esser principe del

suo popolo." (1 Samuele 13: 13, 14) Quell'uomo fu comprovato di essere Davide, nato dieci anni dopo il principio del regno di Saul. Quando Davide era ancora un giovinetto pastore, Iddio mandò il suo profeta Samuele per ungere Davide privatamente, quale designato re d'Israele. Cosicchè Davide, della tribù di Giuda, divenne "l'unto" del Signore. Egli si dimostrò efficace-



mente un tipo del futuro Messia, "il leone della tribù di Giuda." Giacchè Davide sconfisse ed uccise Goliath, il gigante Filisteo, semplicemente con una fionda da pastore ed una pietra, Iddio lo innalzò prominentemente davanti agli occhi dell'intera nazione, ed il Re Saul lo fece capitano del suo esercito.

Lo spirito del Signore non riposò più sul re Saul, ed il Diavolo suscitò in lui lo spirito di ge-

losia contro Davide. Inoltre il Diavolo indusse Saul a perseguitare Davide, cercando di farlo distruggere e così impedire la venuta della Progenie promessa dalla discendenza di Davide. Ma Geova liberò il suo unto dalla persecuzione mortale di Saul. Essendo confrontato col disastro per mezzo dell'esercito Filisteo, Saul finalmente andò a cercare la strega di Endor, e subito dopo Iddio permise che Saul fosse ucciso per la sua condotta disubbidiente, e per la sua pratica del demonismo.

Allora Davide divenne il re d'Israele e fu unto per quell'ufficio ad Hebron, nella tribù di Giuda. Egli regnò per quarant'anni. Molte volte egli fu sorpreso dal Diavolo e per tale conseguenza egli soffrì, ma il suo cuore rimase sempre leale verso Geova, l'unico Dio vivente ch'egli adorava; perciò, egli si pentì e fu ristabilito al favore beato di Dio. Al principio del suo governo sulle dodici tribù, i Gebusei occupavano ancora parte della città di Gerusalemme, particolarmente il monte di Sion e la sua fortezza. Davide condusse le sue forze armate contro tale fortezza strappando Sion dal controllo dei pagani, facendo poi di quel luogo la sede del suo trono. In tal modo Gerusalemme divenne la città capitale d'Israele, specialmente il suo monte chiamato "Sion". Poiché Davide tipificò il Messia, il futuro unto Re di Geova, Sion divenne un tipo dell'organizzazione capitale di Geova, sotto la sovranità del Suo Messianico Re. Quindi, la capitale organizzazione od il Governo Teocratico di Dio, retto dal Messia, è chiamato "Sion" nella profezia Biblica.

In seguito i Filistei cercarono di abbattere Davide, ma Geova gli concesse due miracolose

vittorie su di loro, al Monte Peratsim ed a Gabaon. Davide compose un salmo sotto l'ispirazione di Dio, scrivendo: "Perché tumultuano le nazioni, e meditano i popoli cose vane? I re della terra si ritrovano e i principi si consigliano assieme contro Geova e contro il suo Unto, . . . Allora parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti: Eppure, dirà: Io ho stabilito il mio re sopra Sion, monte della mia santità. . . . Geova mi disse: Tu sei il mio figliuolo, oggi t'ho generato." (Salmo 2:1-7, V.R.A.) Questo Salmo, nonchè basato sui fatti storici di quei tempi addietro, costituisce una profezia che si applica al Messia, Cristo Gesù, sin dal 1914, e pertanto al tempo attuale. La profezia ebbe un adempimento parziale od in miniatura alla venuta del Messia o di Cristo, diciannove secoli or sono. (Atti 4:24-28) Essa dovrà avere un completo o finale adempimento ai giorni nostri. (Apocalisse 11:15-18) Nel testo Greco della Bibbia, il nome *Cristo* rappresenta o significa il *Messia*.—Giovanni 1:41.

Davide era intento nella promozione della vera adorazione del suo invisibile Reggitore Teocratico. Per virtù di una vittoria dei Filistei su Israele, circa settant'anni prima, la sacra arca d'oro del tabernacolo di adorazione era stata rimossa dal Santissimo del tabernacolo, dimorando nella casa di un Levita nel paese di Kiriath-Jearim. Il Re Davide costruì sul Monte Sion una tenda speciale per l'arca, la quale fu trasportata e stabilita colà. Così l'adorazione di Geova divenne inseparabilmente connessa con Sion, la città capitale. Quando la sacra arca fu stabilita sul monte Sion, che allora divenne "il monte di Geova" ed "il suo luogo santo", il

Re Davide cantò dei salmi e disse: "Si rallegrino i cieli e gioisca la terra; dicasi fra le nazioni: GEOVA REGNA. Gli alberi delle foreste diano voci di gioia nel cospetto di Geova, poich'egli viene a giudicare la terra." (1° Cronache 16: 31, 33, *V.R.A.*) Quivi, finalmente, la tipica Teocrazia reale si presentò nella somiglianza fedele del vegnente Governo Teocratico, sotto il Messia. Geova, come fu rappresentato dalla sacra arca, regnava in Sion, ed il suo unto Re, Davide, il cui nome significa "Diletto", sedeva sul tipico "trono di Geova".—1° Cronache 29: 23, *V.R.A.*

Dopo alquanto tempo, il cuore di Davide fu mosso per edificare una casa permanente, un palazzo od un tempio per l'arca del Signore e per il servizio dei suoi sacerdoti e Leviti. Allora il Signore mandò il suo profeta Nathan per notificare Davide che un tale privilegio sarebbe riservato per il suo figliuolo, poichè il Re Davide era stato un uomo di guerra e di sangue. Però, al medesimo tempo, Geova Iddio fermò un patto con Davide. Esso era un patto solenne per il regno. Mediante quel patto Iddio promise che il regno avrebbe continuato a progredire nella linea di Davide: "E la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre, dinanzi a te, e il tuo trono sarà reso stabile in perpetuo." (2 Samuele 7: 1-16) Questo patto per il regno garantiva che la Progenie reale, il Messia, o Cristo, sarebbe venuto dalla casa o discendenza di Davide, e che Geova gli avrebbe concesso il Governo Teocratico. Per tale ragione il Messia o Cristo venne chiamato "Il figliuolo di Davide".—Matteo 1: 1.

In armonia col patto del regno, Davide fu successo dal suo figliuolo Salomone, il cui nome

significa "Pacifico". Essendo Davide di età avanzata, ed i nemici cercando d'impedire il regno di Salomone, egli (Salomone) fu insediato prima della morte del padre suo. Nel quarto anno dopo la sua unzione per regnare, Salomone incominciò a costruire il tempio, per il quale il padre suo aveva fatto grandi preparativi. (1 Re 6: 1) Tale procedimento fu tipico dei futuri avvenimenti. Esso corrisponde alla storia di Cristo, il Messia. Nel quarto anno, oppure tre anni e mezzo dopo la sua unzione con lo spirito di Dio nel fiume Giordano, Cristo venne nel tempio di Gerusalemme e si presentò quale Re e Pietra Fondamentale, sulla quale sarebbe edificato il gran tempio spirituale di Geova Iddio. Concernente se stesso, l'unto Gesù disse: "Ecco qui v'è [un più Grande] Salomone!" In tal modo egli dimostrò benissimo che Salomone fu un tipo del Messia, il quale edifica il vero tempio di Dio, formato di pietre viventi.—Matteo 12: 42; 1° Pietro 2: 4-9.

Salomone impiegò sette anni nella costruzione del tempio sul Monte Moriah, in Gerusalemme. Quando l'arca fu trasportata dal Monte Sion e messa entro il suo luogo Santissimo, i sacerdoti ed i Leviti furono stabiliti nel loro servizio, e la gloria di Geova riempì il tempio nel cospetto di tutto il popolo presente. L'arca non conteneva altro che due tavole di pietra coi dieci comandamenti di Dio, le quali Mosè conservò nell'arca sul Monte Horeb. (1 Re 8: 9-21) Così ora, per un periodo di tempo, la tipica Teocrazia dell'Iddio Altissimo manifestò la sua più sublime gloria. Numerose persone dall'intero mondo si recarono nel Suo tempio per adorare e per udire la sapienza di Salomone. Relativa-

mente ai benefici popolari del suo regno di pace, come la libertà dalla paura e dal bisogno, è scritto: "Giuda e Israele erano numerosissimi, come la rena ch'è sulla riva del mare. Essi mangiavano e bevevano allegramente. E Salomone dominava su tutti i regni di qua dal fiume [Eufrate], fino al paese dei Filistei e sino ai confini dell'Egitto. . . . E Giuda ed Israele, da Dan fino a Beer-Sceba, vissero al sicuro, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, tutto il tempo che regnò Salomone." (1 Re 4: 20-25) Questa è una bella figura profetica delle perfette condizioni ch'esisteranno nel Nuovo Mondo, sotto il regno di Cristo.

Quando Salomone divenne vecchio, Satana il Diavolo lo avvolse nel peccato insidioso della religione. Il re, che ad un tempo era stato tanto sapiente, fu rovinato per la sua pratica dell'idolatria, e morì sotto la divina disapprovazione, nel 997 A.C. Dopo il suo regno di quarant'anni, la nazione delle dodici tribù fu divisa in due, il regno settentrionale di dieci tribù d'Israele, ed il regno meridionale composto di due tribù, Giuda e Beniamino. Il regno settentrionale immediatamente abbandonò la pura adorazione di Geova, e stabilì una religione dello stato per stornare il popolo dalla tipica Teocrazia e dall'adorazione di Geova in Gerusalemme. L'infedele regno fu finalmente distrutto dal re d'Assiria, circa tre secoli dopo. Nel regno meridionale, quello di Giuda, i discendenti del Re Salomone ritennero il trono. Il patto di Geova con Davide, per il regno eterno, rimase in vigore, ma Egli trasferì la linea per mezzo della quale sarebbe venuta la Progenie Messianica, e cioè, dalla linea di Salomone a quella di Nathan, l'altro fi-

gliuolo di Davide. (Luca 3: 21, 22, 31; 2 Samuele 5: 14) L'ultimo re della linea di Salomone, ad occupare il trono in Gerusalemme, fu Sedechia.

Il re Sedechia divenne infedele ed idolatro. Prima del suo rovescio, il Dio del patto reale ispirò il suo profeta Ezechiele di rivolgere queste parole contro lui (Sedechia), dal paese di Babilonia: "E tu, empio profano, principe d'Israele, il cui giorno è venuto, nel tempo del colmo dell'iniquità; così ha detto il Signore Iddio: Togli cotesta benda reale, e leva via cotesta corona; ella non sarà più [la stessa]; io innalzerò colui che è basso, e abbasserò colui che è innalzato. Io la riverserò [rovescerò], la riverserò, la riverserò; ed ella non sarà più [la stessa], fin che venga colui a cui appartiene il giudizio; ed io gliela darò."—Ezechiele 21: 30-32, *Ver. Ant.*

Nel 607 A.C. il Teocrata celeste (Iddio) fece rovesciare la tipica Teocrazia d'Israele, per mezzo del Re Nebucadnetsar di Babilonia. Tuttavia Geova non abbandonò il suo popolo del patto, del quale un residuo si mantenne fedele a Lui, tali come Ezechiele, Daniele ed i suoi tre compagni Ebrei, e Geremia. Mediante il suo profeta Geremia, Iddio preannunziò che dopo i settanta anni della desolazione di Gerusalemme e del suo dominio, Egli avrebbe liberato il fedele residuo dalla cattività di Babilonia e lo avrebbe ristabilito nella Terra Promessa. Oltre a ciò, il patto di Geova con Davide, per il regno eterno, non fallì menomamente. Esso continuò validamente, aspettando la venuta del meritevole sovrano, il cui diritto al regno o Governo Teocratico gli appartiene assoluto e legittimo. Geova stesso gli darebbe il regno alla sua venuta. Precisamente come Giacobbe aveva predetto

in Egitto sul letto di morte, e cioè, che lo scettro del diritto di dominare non sarebbe stato rimosso dalla tribù di Giuda, ossia, la tribù di Davide, finchè Shiloh "il Principe della Pace" sarebbe venuto, ricevendo il diritto al regno. Allora tutti i popoli di buona volontà si sarebbero radunati presso di lui, in umile ubbidienza. — Genesi 49:10.

Il re Sedechia fu preso prigioniero dal Re Nebucadnetsar, e Gerusalemme col suo tempio furono saccheggiati e ridotti in polvere. La terra di Giuda fu denudata di tutti i suoi abitanti Ebraici, ed allora incominciarono i settant'anni della desolazione. Il lungo periodo di tempo, conosciuto quale "i tempi dei Gentili", ebbe principio col rovescio della tipica Teocrazia. D'allora in poi Satana il Diavolo divenne "il dio di questo mondo". — 2 Corinti 4:4.

CAPITOLO XVIII

"SETTE TEMPI"



L ROVESCIO disastroso della tipica Teocrazia d'Israele, nell'anno 607 A.C. mediante il Re Nebucadnetsar, Babilonia divenne la terza potenza mondiale, resa notevole nella storia Biblica; tale potenza fu preceduta dall'impero d'Assiria e quello d'Egitto. La Suprema Potenza, l'Iddio Altissimo, allora adoperò Nebucadnetsar quale Suo strumento per eseguire i suoi ardenti giudizi sugli infedeli Israeliti, i quali per lungo tempo furono avvertiti mediante i Suoi fedeli profeti. L'Onnipotente Iddio, il quale può anche adoperare le forze inanimate e non-intelligenti della creazione per eseguire il suo proposito, adoperò il pagano Nebucadnetsar quale suo servitore. (Geremia 25:9; 27:6; 43:10) Il primo assedio che Nebucadnetsar pose contro Gerusalemme fu undici anni prima della sua distruzione, ed a quel tempo il re trasportò molti prigionieri a Babilonia, incluso i fedeli giovani Daniele ed Ezechiele. Cotesti giovani divennero profeti, e pertanto testimoni di Geova. Daniele, a motivo della sua sapienza concessa da Dio, divenne il capo consigliere e consultante di Nebucadnetsar. Quantunque Iddio adoperò questo re pagano quale suo istrumento, ciò non significa ch'egli adorava Geova Iddio. Nondimeno, a causa del vasto dominio imperiale che Nebucadnetsar

esercitava mediante il permesso dell'Onnipotente Iddio, Geova lo adoperò quale base o sfondo mediante il quale Daniele poteva annunziare delle profezie di massima importanza, in riguardo allo stabilimento del regno del Messia.

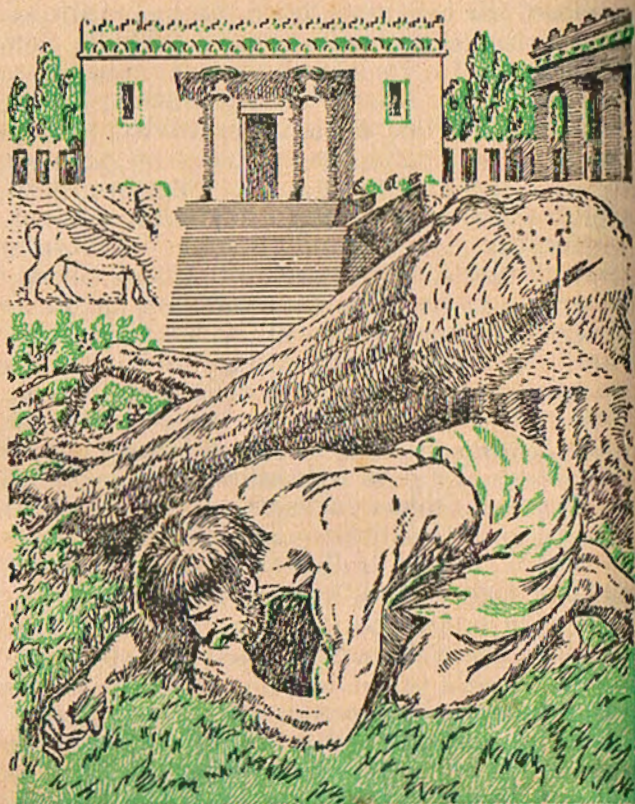
Perciò il re scrisse: "Nebucadnetsar a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue, che abitano su tutta la terra. La vostra pace abbondi. M'è parso bene di far conoscere i segni e i prodigi che l'Iddio altissimo ha fatto nella mia persona. Come son grandi i suoi segni! Come son potenti i suoi prodigi! Il suo regno è un regno eterno, e il suo dominio dura di generazione in generazione." (Daniele 4:1-3) Conformemente, agli uomini ed alle donne di "Tutti i popoli, [di] tutte le nazioni e lingue" che desiderano la pace in abbondanza, è per loro del più profondo interesse di considerare la rivelazione che un re terrestre, così elevato e potente, ebbe la compiacenza di raccontare, quanto segue:

Egli ebbe un sogno che lo conturbava. Nessuno dei religiosi-savi uomini e consiglieri della sua corte fu capace di potergli dare una spiegazione di tal sogno. Ricordandosi come una volta Daniele aveva dichiarato ed interpretato il sogno che il re si era dimenticato, concernente la terribile immagine e la sua distruzione, Nebucadnetsar chiamò il testimone di Geova e gli raccontò il sogno:

"Ed ecco le visioni della mia mente quand'ero sul mio letto. Io guardavo, ed ecco un albero in mezzo alla terra, la cui altezza era grande. L'albero era cresciuto e diventato forte, e la sua vetta giungeva al cielo, e lo si vedeva dalle estremità di tutta la terra. Il suo fogliame era bello, il suo frutto abbondante, c'era in lui nu-

trimento per tutti; le bestie dei campi si riparavano sotto la sua ombra, gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami, e ogni creatura si nutriva d'esso. Nelle visioni della mia mente, quand'ero sul mio letto, io guardavo, ed ecco uno dei santi Veglianti scese dal cielo, gridò con forza, e disse così:—Abbattete l'albero, e tagliatene i rami; scotetene il fogliame, e dispergetene il frutto; fuggano gli animali di sotto a lui, e gli uccelli di tra i suoi rami! Però, lasciate in terra il ceppo delle sue radici, ma in catene di ferro e di rame, fra l'erba dei campi; e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e abbia con gli animali la sua parte d'erba della terra. Gli sia mutato il cuore; e invece d'un cuor d'uomo, gli sia dato un cuore di bestia; e passino su di lui sette tempi. La cosa è decretata dai Veglianti, e la sentenza emana dai santi, affinché i viventi conoscano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, ch'egli lo dà a chi vuole, e vi inalza l'infimo degli uomini."—Daniele 4:10-17.

Daniele interpretò il sogno, il quale preannunziava che Nebucadnetsar sarebbe stato preso dalla pazzia per sette anni, e durante tal periodo di tempo egli non avrebbe potuto personalmente controllare il suo governo imperiale, ma sarebbe divenuto selvaggio come una bestia e la sua dimora sarebbe nei campi con le bestie. Dopo di ciò la sua sanità gli sarebbe ritornata, ed egli sarebbe stato ristabilito nel suo regno, il quale, simile al ceppo dell'albero legato in catene di ferro e di rame, sarebbe tenuto in riserva sino al suo ritorno. Mediante questa esperienza egli avrebbe riconosciuto che l'Iddio Altissimo è onnipotente ed ha decretato colui che dovrà regnare nel Governo celeste sull'umanità.



Dopo che trascorsero dodici mesi, Nebucadnetsar cominciò a vanagloriarsi sulla gran Babilonia ch'egli aveva edificato. Allora discese una voce dal cielo su di lui, parlando lo stesso messaggio ch'egli ricevette nel sogno, e Nebucadnetsar fu subitamente impossessato dall'insanità e dalla bestialità. Egli fu indi cacciato nei campi, per vivere e mangiare come una bestia

brutale. Quando sette anni furono passati in questa sua degradata condizione, Iddio ebbe compassione di lui facendogli ritornare la sua ragione, ed egli lodò e glorificò l'Iddio Altissimo. Poi il re riassunse il suo trono. Per mezzo di cotesti procedimenti, Geova Iddio avendolo avvertito in anticipo mediante il sogno profetico e da Daniele, adoperò Nebucadnetsar tanto per produrre una figura per l'adempimento in miniatura del sogno, quanto per illustrare il suo grande e completo adempimento.

Circa 150 anni prima di questa singolare occorrenza, Isaia era stato ispirato a dichiarare un profetico "canto [o proverbio] sul re di Babilonia". Isaia lo rassomigliò ad un immenso albero, e poi disse: "Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino [Lucifero], figliuol dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?! Tu dicevi in cuor tuo: Io salirò in cielo, . . . sarò simile all'Altissimo." (Isaia 14:4-14) Nel giardino di Eden, l'Iddio Altissimo costituì Lucifero, la bella e risplendente creatura spirituale, per essere l'invisibile sovrano sulla terra e sulle sue creature. Rivolgendosi a Lucifero, la profezia continua a dire: "[Tu] eri in Eden il giardino di Dio; . . . [tu] eri un cherubino dalle ali distese, [cioè] un protettore. Io t'avevo stabilito [così], . . . Tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, [finchè] non si trovò in te la perversità." (Ezechiele 28:13-15) Perciò, l'enorme albero che raggiunse sino al cielo, e che il re Nebucadnetsar di Babilonia osservò nel sogno, raffigurò l'ufficio o la posizione celeste di Lucifero, e cioè, l'invisibile sovranità su Adamo ed Eva e sugli animali. Quella sovranità era allora giusta.

Quando Luciferò fu invaso dall'iniquità e si ribellò contro il dominio supremo dell'Iddio Altissimo, egli perdette il diritto di rappresentare Iddio nella sovranità, e pertanto Iddio abbassò o degradò Luciferò, il quale divenne Satana, o l'oppositore di Dio. Geova condannò Satana al totale sterminio, ma fu permesso di sussistere in vita per un tempo limitato, finchè la controversia sul nome e sulla supremazia di Geova sarebbe stata combattuta e finalmente decisa. È vero che Satana ha continuato a controllare l'umanità, ma non gli uomini giusti, e neppure ha egli controllato i popoli nella capacità di *giusto* sovrano di Dio. L'ufficio di giusto sovrano non operò nè aumentò più, ma rimase in sospensione od in attesa finchè sarebbe venuto Colui che si dimostrerebbe giusto o degno di occupare tale ufficio, ed allora l'Altissimo lo avrebbe concesso a lui, benchè egli fosse stato considerato da questo mondo quale più "infimo degli uomini". Questa situazione, dunque, era adesso prevalente come nella figura del sogno, allorquando il colossale albero fu atterrato e gli animali ed uccelli furono cacciati via dal suo riparo, e soltanto il ceppo dell'albero fu lasciato dentro il suolo, con legami di ferro e di rame intorno ad esso.

L'albero non era morto. Il suo ceppo vivente testificò ch'esso avrebbe germogliato un nuovo fusto e sarebbe cresciuto nuovamente, al tempo propizio di Dio, quando Egli avrebbe sciolto i legami restrittivi da esso. Similmente, l'invisibile e giusta sovranità celeste sull'umanità sarebbe stata nuovamente ristabilita o resa operativa. Questo significa che il regno di Dio, il

Governo Teocratico, sarebbe finalmente stabilito sull'umanità, ma solo al tempo designato da Dio, quando Egli avrebbe distrigato i ritegni al suo tempo decretato e dichiarato. Ma quando?

Secondo il suo proprio decreto, Iddio non avrebbe stabilito il suo regno sul genere umano, sotto il controllo di un giusto ed invisibile sovrano, finchè non si adempissero i "sette tempi" sul simbolico ceppo dell'albero. Il sogno profetico non indica che i "sette tempi" ebbero inizio nell'Eden, immediatamente dopo la ribellione di Luciferò e della sua perdita del diritto e dell'autorità alla giusta sovranità. I fatti adempiuti dimostrano conclusivamente ch'essi non incominciarono allora. Il sogno semplicemente annunzia che durante l'esperienza del ceppo dell'albero passerebbe un periodo di "sette tempi", e che questi debbono trascorrere prima di svincolare il ceppo, e così liberamente crescere di bel nuovo. Nell'adempimento in miniatura del sogno su Nebucadnetsar, egli divenne conseguentemente come una bestia, senza intendimento umano, per sette anni, dopo di che egli riacquistò la perduta sanità ed allora esercitò sull'impero la sua sovranità.

Cotesti avvenimenti schiariscono il fatto che i "sette tempi" cominciarono quando Nebucadnetsar rovesciò la tipica Teocrazia di Geova in Gerusalemme, nell'anno 607 A.C. Fintantochè avesse operato la tipica amministrazione di Dio in Gerusalemme, anche imperfettamente, nel suo nome, allora in una certa misura vi sarebbe stata una sanità nazionale ed una parziale manifestazione del giusto dominio fra le nazioni di questa terra. Ma dopo la disfatta della tipica

Teocrazia, non vi sarebbe più nessuna restrizione sulla follia e sulla bestialità dei governatori umani e dei popoli. Le potenze od i governi dei Gentili ora controllavano i popoli esclusivamente. Il popolo del patto con Dio non manteneva più nessuna sovranità nazionale d'infra questo mondo, indipendentemente dalle nazioni dei Gentili. Le nazioni che allora funzionavano erano interamente Gentili o non-Giudei, con Babilonia dominante suprema sulla terra. Così incominciarono i tempi dei "Gentili". Perciò, questi debbono essere gli stessi "tempi dei Gentili" ai quali Gesù Cristo si riferì, in Luca 21:24. Cotesti "tempi" principiando nell'anno 607 A.C., ed essendo sette in numero, quando sarebbero essi terminati e la giusta sovranità del regno di Dio stabilita?

L'Apocalisse 12:6,14 si riferisce ai 1.260 giorni, e dipoi il medesimo periodo di giorni viene descritto come "un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo", oppure tre tempi e mezzo, che sono la metà di sette tempi. Quindi, "sette tempi" sarebbero due volte 1.260 giorni, e cioè, 2.520 giorni. Nell'arca, durante il diluvio, Noè calcolò che le acque prima di scemare rimasero alte sulla terra per lo spazio di 150 giorni, ossia 5 mesi, ragguagliando 30 giorni per un mese. (Genesi 7:11,24; 8:3,4) Ne consegue dunque, che 2.520 giorni sarebbero eguali ad 84 mesi, ossia 7 anni. Questo è in perfetto accordo con l'adempimento in miniatura del sogno, dove la pazzia di Nebucadnetsar di "sette tempi" durò per sette anni.

Nel più grande o completo adempimento, i "sette tempi" debbono certamente essere più di 2.520 giorni letterali. Ezechiele, il quale fu un

profeta contemporaneo a Daniele, fu similmente ispirato di dare alcune misure di tempo, ed infatti diede la seguente regola divina per calcolare il tempo: "T'impongo un giorno per ogni anno." Egli fu pure cinto di corde sino al tempo designato da Dio. (Ezechiele 4:6,8) Perciò, ciascuno dei 2.520 giorni, secondo il calcolo profetico nella profezia di Daniele, è uguale ad un anno, tempo solare. Mediante la stessa regola, i "sette tempi", od i "tempi dei Gentili", ammontano a 2.520 anni. Ai tempi di Nebucadnetsar, l'anno incominciò a contare dall'autunno, o circa il 1° Ottobre, del nostro tempo. Giacchè il re distrusse Gerusalemme nell'estate del 607 A.C., quell'anno ebbe il suo principio nell'autunno del 608 A.C. e la sua fine nell'autunno del 607 A.C.

Poichè il calcolo dei "sette tempi" dei Gentili cominciò il suo primo anno nell'autunno del 607 A.C., è facile di calcolare quando essi terminano. Dall'autunno del 607 A.C. all'autunno del 1° anno A.C., sono esattamente 606 anni. Non dimenticate che dall'autunno del 1° anno A.C., all'autunno del 1° anno D.C. è un anno. Quindi, dall'autunno del 1° anno A.C., all'autunno del 1914 D.C. sono 1914 anni. Ora aggiungete 606 anni ai 1.914 anni, e la somma totale è 2.520 anni, i quali terminarono nell'autunno del 1914 D.C. Con questo metodo Geova, il quale è un accurato Cronometro o Misuratore di tempo relativamente ai suoi propositi, preannunziò che i "tempi dei Gentili", ossia, i "sette tempi", avrebbero continuato sino all'autunno del 1914 D.C. Per conseguenza, il vero Governo Teocratico del Messia, il quale fu prefigurato dalla tipica Teocrazia in Gerusalemme, non sarebbe stato stabilito prima di quella data (il 1914 D.C.).

Mentre Daniele interpretava il significato del ceppo dell'albero legato, egli disse a Nebucadnetsar: "E quanto all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto che il cielo domina." (Daniele 4:26) Questo raffigurò che Iddio non abbandonò il suo originale proposito di avere una giusta sovranità sui popoli amanti della giustizia. Intanto la reale operazione della sovranità invisibile, mediante il Suo designato ufficiale, fu tenuta in sospensione finché sarebbero terminati i "sette tempi" del dominio dei Gentili sulla terra. Allora il nuovo funzionario di Geova Iddio avrebbe assunto l'inoccupata sovranità nel posto dell'infedele Luciferò, ed avrebbe incominciato la sua operazione. Questo avrebbe significato che il "regno del cielo", od il regno di Dio sotto il suo unto Re, era venuto ed era stato stabilito, sia che le potenze dei Gentili discernessero o riconoscessero quel fatto o no. Ciò avrebbe significato, inoltre, che il tempo era ormai giunto per cedere il loro potere al dominio della Teocrazia sull'intera terra.

Chi fu colui che ricevette da Geova la sovranità celeste su tutti gli uomini di buona volontà, nel 1914 D.C.? Daniele 4:17 risponde: "Affinchè i viventi conoscano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, ch'egli lo dà a chi vuole, e vi inalza [su di esso] l'infimo degli uomini." "Egli stabilisce su di esso uno che è basso fra gli uomini." (Roth.) Iddio non ha concesso il "regno degli uomini" ai dittatori totalitari e religiosi, i quali sono uomini empi ed indemoniati. Geova Iddio ha dato il regno celeste del nuovo mondo a colui che i politicanti, i commercianti ed

i clericali religiosi disprezzano quale "infimo degli uomini", e cioè, Cristo Gesù, il quale fu appiccato sul legno tra due ladri. (Isaia 53:1-12) Egli preannunziò che alla fine del mondo, che incominciò nel 1914 D.C., i suoi veri seguaci sarebbero "odiati da tutte le genti [nazioni] a cagion del mio nome". I testimoni di Geova sono attualmente così odiati. (Matteo 24:9) Concernente il governo del nuovo mondo di giustizia, la profezia dell'Apocalisse 11:15-18 si verificò nel 1914 D.C., alla fine dei "sette tempi":

"Il regno del mondo è diventato [il regno] del nostro Signore e del suo Cristo; ed Egli regnerà nei secoli dei secoli. . . . Noi ti rendiamo grazie, Signore Iddio Onnipotente, che sei e che eri, perciocchè hai assunto il tuo grande potere ed hai preso possesso del tuo regno.—E le nazioni erano adirate, ed è venuta l'ira tua." (*Versione Cocorda*) Perciò ora possiamo comprendere perchè Cristo il Messia non stabilì il regno di Dio alla sua prima venuta, o subito dopo la sua ascensione al cielo.

CAPITOLO XIX

L'APPARIZIONE DEL RE DELLA LIBERTÀ



L TEMPO per l'apparizione del Messia, o Cristo, fu preannunziato a Daniele, il quale registrò tale avvenimento centinaia d'anni prima della nevuta di quell'Unto di Dio. Per la consolazione di Daniele, l'angelo Gabriele gl'impartì la seguente informazione: "Sappi dunque, ed intendi, che dal momento in cui è uscito il comando di restaurare e di riedificare Gerusalemme, sino all'apparizione del Messia il Principe, passeranno sette settimane, e sessantadue settimane: le piazze e le mura saranno nuovamente edificate, anche in tempi angosciosi. E dopo sessantadue settimane il Messia sarà distrutto, ma non per se stesso." (Daniele 9: 25, 26, *V.A.*) Tale comando, concernente la riedificazione di Gerusalemme, fu dato a Nehemia nell'anno 454 A.C., e 69 settimane d'anni (o 483 anni) da quella data in poi ed indica il 29 D.C., precisamente l'anno da essere atteso. Sarebbe il Messia apparito allora?—Nehemia 1: 1-3; 2: 1-8.

Dopo molti secoli trascorsi, il medesimo angelo Gabriele fu mandato a Gerusalemme, già riedificata, per preannunziare a Zaccaria—il fedele sacerdote del tempio—concernente la nascita di un figliuolo che avrebbe preceduto ed annunziato l'apparizione del Messia. Sei mesi

dopo "l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria." Gabriele, rivolgendosi a questa discendente del Re Davide, della tribù di Giuda, disse: "Ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome GESÙ. Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine." Maria gli domandò: "Come avverrà questo, poichè non conosco uomo?" Gabriele rispose (*V.R.I.*): "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio. . . . Poichè nessuna parola di Dio rimarrà inefficace." (Luca 1: 5-37) In quelle parole, benchè Maria non le comprese, il messaggero di Dio le annunziò che la vita del diletto ed unigenito Figliuolo di Geova sarebbe stata trasferita dal reame e dalla gloria celeste al seno della vergine Giudaica, mediante la meravigliosa ed attiva potenza di Dio.

Alquanto tempo dopo l'angelo del Signore avisò Giuseppe, il fidanzato di Maria, in un sogno, dicendo: "Non temere di prender teco Maria tua moglie [fidanzata]; perchè ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome GESÙ, perchè è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati." (Matteo 1: 20, 21) Questo celebre avvenimento doveva essere in adempimento della profezia d'Isaia 7: 14: "Or tutto ciò avvenne, affinchè si adempiesse quello che

era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che interpretato, vuol dire: Iddio con noi.—Matteo 1: 22, 23.

Giuseppe e Maria furono costretti di andare a Betleem, nel paese di Giuda, prima che successe quell'avvenimento, e fu appunto in quel luogo dove nacque il bambino che fu collocato in una mangiatoia. Ciò avvenne trent'anni prima della data profetizzata del 29 D.C. Fu circa sei mesi dopo la celebrazione della pasqua primaverile dell'anno 2 A.C., e pertanto verso il 1° Ottobre, quando le piogge invernali non erano ancora incominciate ed i pastori si trovavano nei campi vicini, guardando i loro greggi durante la notte. I pastori non videro nessuna cosiddetta "stella di Betleem" o "stella d'Oriente", per richiamare alla loro attenzione l'occorrenza dell'importante avvento. Essi non erano astrologi come i magi od "i savi dall'Oriente", adoratori dei demoni. Quei pastori Giudaici temevano l'Iddio di Abrahamo e di Davide.

"Ed, ecco, un angelo del Signore si presentò ad essi, e lo splendore di Dio illuminò intorno a loro; ed essi temettero di gran timore. E l'angelo disse loro: Non temete; poichè, ecco, io vi reco buone notizie di grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi v'è nato un Salvatore, ch'è Cristo il Signore, nella città di Davide. E questo servirà di segno per voi: Troverete il bambino fasciato e coricato in una mangiatoia. E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo: Gloria a Dio nei luoghi altissimi; e sulla terra

pace agli uomini di buona volontà."—Luca 2: 9-14, *Douay*, Versione Cattolica.

I religionisti, chiamati "trinitari", insegnano che tale avvenimento costituì l'incarnazione di Dio, e fu così che nacque l'idea del cosiddetto "dio-uomo". Tale assurdo e non-Scritturale insegnamento è responsabile per la pratica religiosa di chiamare Maria "la madre di Dio", bestemmia così l'Onnipotente Iddio, che non ebbe nessun principio o sorgente e nessuna femminile genitrice. L'angelo Gabriele non disse a Maria ch'essa sarebbe divenuta la "madre di Dio", ma egli disse a costei: "Il santo che nascerà, sarà chiamato FIGLIUOLO di Dio." (Luca 1: 35) Inoltre, se una semplice incarnazione del Figliuolo di Dio ne sarebbe stato l'intento, allora non sarebbe stato necessario di trasferire la sua vita ad un embrione nel seno materno della vergine, e dipoi farlo sviluppare in esso finchè sarebbe nato come un impotente bambino. Egli aveva la facoltà di rimanere un personaggio spirituale e materializzarsi in forma umana quale uomo completamente maturo, come fecero gli angeli di Dio ai tempi di Noè, e come altresì fece l'angelo Gabriele quando apparì visibilmente a Maria.

Invece di descrivere un procedimento d'incarnazione, la scrittura (Giovanni 1: 14) dice: "E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre." La sua missione sulla terra doveva essere temporanea, e per questa ragione è scritto 'ch'egli abitò per un tempo fra noi', come l'apostolo Pietro parla di se stesso di vivere in

"questa mia tenda", ossia, temporaneamente, e sappiamo che Pietro non era un'incarnazione. (2 Pietro 1:13,14) Il fatto concreto che il Figliuolo di Dio, nato sulla terra, non era un potente personaggio spirituale in forma umana, pretendendo di essere assolutamente ignorante simile ad un neonato, è comprovato dalla scrittura (Filippesi 2:5-8), la quale dimostra nettamente ch'egli si divestì completamente dalla sua esistenza e gloria spirituale: "Cristo Gesù, il quale, benchè in forma di Dio [ossia, spirituale], tuttavia non meditò [progettò] una usurpazione di essere uguale a Dio, ma si divestì, prendendo la forma di servo, essendo stato formato nella somiglianza degli uomini; ed essendo in condizione simile ad un uomo, egli abbassò se stesso, divenendo ubbidiente sino alla morte, anche la morte della croce."—*Diaglott*.

Viene affermato che la seguente scrittura: "Al quale sarà posto nome Emmanuele, che interpretato, vuol dire: Iddio con noi," dimostra che questo bambino era "l'incarnato Iddio" stesso. Però, tale fallace idea è una falsificazione delle Scritture e contraria a tutte le altre Scritture della Bibbia che parlano sul medesimo soggetto. Il nome "Emmanuele" significa semplicemente che il rappresentante ed il servitore di Dio era con quelli del Suo popolo in patto; cosicchè Geova Iddio era con loro e dalla loro parte mediante il suo agente e rappresentante, difendendoli, favorendoli ed aiutandoli, come fu predetto in Isaia 8:10. Oltre a ciò, il fatto che il nome "Gesù" significa "Geova salva", tale significato non intende dire che Gesù e Geova Iddio sono la stessa persona. Il nome "Gesù" non è altro che la forma Greca per esprimere il

nome "Giosuè" in Ebraico, ed il fatto che il successore di Mosè si chiamava Giosuè, ciò non significa affatto ch'egli era Geova Iddio.—Numeri 13:16,17; Atti 7:45.

La sovente citata profezia di Geremia 23:5, 6 non può essere adoperata quale prova che Gesù è Geova Iddio, e che assieme formano un solo personaggio; la profezia legge come segue: "Ecco, i giorni vengono, dice [Geova], quand'io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà, e farà ragione e giustizia nel paese. Ai giorni d'esso, Giuda sarà salvato, e Israele starà sicuro nella sua dimora: e questo sarà il nome col quale sarà chiamato: [Geova] nostra giustizia." (V.R.I.) Il semplice nominare una creatura col cognome che include il nome *Geova*, non significa affatto l'unità in persona di quella creatura con Geova. Questo è chiaramente dimostrato dalla Scrittura, in Geremia 33:16: "In quei giorni, Giuda sarà salvato, e Gerusalemme abiterà al sicuro, e questo è il nome onde sarà chiamata: l'Eterno [Geova], nostra giustizia." (V.R.I. e *Amer.*) Certamente Gerusalemme non è una persona unita a Geova, nè uguale a Lui in potenza e gloria, e non è un membro di una supposta e fantastica "trinità".

La scrittura in 1° Timoteo 3:16 viene similmente citata dai religionisti nel loro argomento erratico che Gesù era "l'Iddio incarnato". Questa presunzione è capovolta mediante la lettura di tutte le versioni rivedute e moderne del testo, quanto segue: "E, senza contraddizione, grande è il mistero della pietà: *Colui* che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra

i Gentili [le nazioni], è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria." (1 Timoteo 3:16, *V.R.I.; Douay; Diaglott; Rotherham; Weymouth; ecc.*) Nel suddetto testo, quasi tutti gli antichi manoscritti e tutte le versioni, inclusa La Vulgata Latina, contengono la parola "*Colui*" invece di "*Iddio*". Inoltre, l'idea religiosa del "sangue di Dio", come viene basata sulle parole di Paolo, in Atti 20:28, è trafitta dalla traduzione enfatica del testo originale in lingua Greca contenuta nella *Diaglott* e *Rotherham*, ed è quanto segue: "Badate a voi stessi, dunque, ed a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti sorveglianti, per pascere la chiesa di Dio, ch'egli ha acquistata mediante il sangue del suo proprio." È stato appunto per mezzo del sangue del suo proprio Figliuolo, o l'Agnello di Dio, che Geova ha acquistato la sua chiesa.

Giuseppe e Maria furono autorizzati di chiamare il bambino "Giosuè", o "Gesù", poichè, disse l'angelo, "è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati." (Matteo 1:21) Egli salva soltanto coloro che divengono i componenti del suo fedele e ubbidiente popolo, e non coloro che si mantengono degli ostinati increduli e ribelli. Se Gesù sarebbe stato Geova, l'Onnipotente Iddio, egli non avrebbe potuto salvare il suo popolo dai loro peccati mediante il suo sangue, poichè Geova Iddio è immortale, "dall'eternità all'eternità." "Il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto nè può vedere; al quale siano onore e potenza eterna." (1 Timoteo 6:16, *V.R.I. e Amer.*) È assolutamente impossibile per l'Onnipotente Iddio di morire, ma Gesù po-

teva morire ed infatti morì, com'è testificato dalle Scritture; perciò egli non poteva essere Iddio, il Padre suo, ma bensì il mortale Figliuolo di Dio. A tempo propizio, dopo aver dimostrato la sua fedeltà sino alla morte, provvedendo la redenzione dal peccato, il Figliuolo fu ricompensato con l'immortalità; com'egli disse: "Perchè come il Padre ha vita in sè stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in sè stesso."—Giovanni 5:26.

Il decreto divino è questo: "Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6:23) Onde Gesù avesse potuto salvare il suo popolo dai loro peccati, era necessario ch'egli, quale Figliuolo di Dio, fosse nato quale creatura umana, e poi crescesse naturalmente per divenire "l'uomo Cristo Gesù". (1 Timoteo 2:5, 6) Così egli divenne l'uguale del perfetto Adamo nell'Eden, senza peccato, e possedendo il diritto alla perfetta vita umana nel Paradiso terrestre. La legge di Dio dimostra la perfetta bilancia della giustizia divina, dicendo: "Ma se ne segue danno, darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede." (Esodo 21:23-25) Il perfetto uomo Adamo peccò, facendone seguire danno, e fu condannato a morte. Egli perdette il suo diritto alla vita, e perciò non potè trasmettere il diritto della vita eterna ai suoi figliuoli.

Onde poter riacquistare tal diritto alla vita per quei discendenti di Adamo che avrebbero creduto e ubbidito a Dio, era del tutto necessario che un altro uomo perfetto dovesse offrire a Dio la sua propria vita ed il suo diritto a tale vita, quale prezzo di compera. In tal guisa egli redime o recupera, per i credenti, il diritto alla

vita che Adamo perdette mediante il peccato, ed allora quel diritto alla vita può essere concesso a coloro che si dimostrano degni, secondo i termini di Dio. Siccome nessuno dei discendenti di Adamo era senza peccato, o possedeva il diritto alla vita per offrirlo quale prezzo di redenzione, fu indispensabile che il Figliuolo di Dio lasciasse la sua esistenza spirituale per divenire un uomo perfetto. Onde corrispondere esattamente alla perfetta e precisata legge di Dio, Gesù doveva divenire un uomo perfetto; nè più, nè meno. Cosicchè Gesù avrebbe potuto morire, non quale creatura spirituale, ma quale perfetta creatura umana, per i componenti dell'umanità che avevano bisogno della redenzione. Per questa ed altre ragioni Gesù non era un cosiddetto "Dio-uomo", poichè quello sarebbe stato dipiù del prezzo richiesto per la redenzione. S'egli fosse stato l'Iddio immortale oppure un'anima immortale, egli non avrebbe potuto morire o sacrificare la sua vita. Secondo i fatti Scritturali ed irrefutabili, Gesù era un mortale sulla terra, ed in lui fu adempita la profezia d'Isaia 53: 12: "[Egli] ha dato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra i trasgressori, perch'egli ha portato i peccati di molti, e ha interceduto per i trasgressori." Allora l'anima sua era "oppressa da tristezza mortale".—Matteo 26: 38.

Sapendo benissimo che Gesù non ricevette la sua vita dal peccatore Adamo, mediante l'imperfetto uomo Giuseppe, ne consegue che Gesù non era il figliuolo di Adamo. Però, ravvisando ch'egli nacque da una donna mediante la potenza invisibile di Dio, divenendo l'uomo perfetto, puro e senza peccato, cioè, l'esatto equivalente dell'uomo perfetto nell'Eden, Gesù fu con-

venevolmente chiamato "il Figliuolo dell'uomo". (Letteralmente in Greco) Per virtù del suo sacrificio, egli riscattò il diritto alla vita e tutti i privilegi terrestri posseduti dall'uomo perfetto nell'Eden. Le Scritture sono d'accordo con questo, dicendo: "Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinchè noi ricevessimo l'adozione di figliuoli." "Il Figliuolo dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti."—Galati 4: 4, 5; Matteo 20: 28.

Giuseppe e Maria non furono comandati di chiamare il bambino, *Cristo*, poichè quel titolo significa *Unto*. Ciò non ostante, il bambino fu destinato di divenire il Cristo o Messia. Tale avvenimento si verificò quando Iddio lo unse per essere il Principe reale. Il tempo dell'unzione avvenne quando il "Principe Messia [*Vers. Amer.*]" apparì per la prima volta.

Il destino stesso di Gesù di essere il Messia o Cristo, dimostra che il suo principale o primario scopo di venire sulla terra non fu per riscattare e salvare l'umanità. Tale salvezza delle creature umane, quantunque importante per coloro che cercano la vita eterna, è soltanto secondaria nel dignitoso proposito di Dio. Il proponimento immutabile di Geova è quello di stabilire un giusto governo Teocratico, che avrebbe riposato sulle spalle del suo fedele Figliuolo, e per mezzo di quel governo rivendicare il Suo eccelso nome nel cospetto di tutte le creature viventi dell'universo. Tale procedimento dimostrerà infallibilmente che il Diavolo è un calunniatore, un bugiardo ed un falso dio. Il titolo *Messia* o

Cristo non designa il Redentore ma il principesco Re, che Geova unse per divenire il Reggitore di quella Teocrazia, ossia, del regno di Dio.

Quindi, il primario scopo della venuta del Figliuolo di Dio sulla terra fu per affrontare e rispondere decisamente alla falsa accusa di Satana, e cioè, che Iddio non può mettere alcuna creatura sulla terra che manterrà salda la sua integrità, dimorando fedele sino alla morte, sotto la più dura prova della persecuzione dal Diavolo e dai suoi demoni. (Giobbe 1:8-12; 2:3-5) Per conseguenza, fu necessario di permettere al Serpente di ferire il calcagno della Progenie della "donna" di Dio. Col mantenere inviolabile la sua integrità sotto la più ardente prova, Cristo Gesù avrebbe rivendicato il nome del Padre suo e si sarebbe dimostrato degno di essere la Progenie od il Re di Sion, l'organizzazione capitale di Dio.

Nel 29 D.C., avendo raggiunto l'età di trent'anni, Gesù si consacrò per servire il proposito di Geova, e mediante il suo battesimo nelle acque del Giordano, egli simbolizzò apertamente la morte della propria volontà e la sua vivificazione, appunto per eseguire la volontà di Dio. Subito dopo, Giovanni il Battista vide una rappresentazione dello spirito o dell'attiva forza di Dio discendere su Gesù, nella forma di una colomba. (Luca 3:21-23) I religionisti dibattono sciocamente che questa è una prova della "trinità", del Padre, del Figliuolo e dello spirito santo. Infatti, qui non vi sono altro che due persone, ciascuna separata e distinta dall'altra, e la colomba era semplicemente un segno per Giovanni il Battista che l'invisibile potenza di Dio si versava sul suo Figliuolo.

Giovanni udì la voce di Dio che annunciava Gesù quale Suo Figliuolo. Questo comprova che Iddio allora generò Gesù mediante il suo spirito o forza attiva, per virtù del quale Gesù divenne il Figliuolo spirituale di Dio, possedendo il diritto alla vita spirituale in cielo. Iddio così lo generò, poichè d'allora in poi il diritto di Gesù alla vita umana sarebbe stato dedicato per redimere l'umanità. La sua vita terrestre doveva essere deposta quale riscatto per i pentiti peccatori. Questo significò che Iddio introdusse Gesù nel "patto mediante sacrificio". (Salmo 50:5) La sua vita umana fu irrevocabilmente consacrata per comperare il diritto alla vita eterna per gli uomini credenti, i quali avevano perduto la loro vita perchè nacquero peccatori.

Per tale motivo Gesù poteva dire in seguito ad un uomo paralizzato, che fu condotto davanti a lui per guarirlo: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi." E concernente una donna peccatrice che bagnò i piedi di Gesù di lagrime, asciugandoli poi con i propri capelli, egli disse: "Le sono rimessi i suoi molti peccati." "Poi disse alla donna: I tuoi peccati ti sono rimessi." Gli scribi religiosi ed i Farisei accusarono Gesù, dicendo erroneamente ch'egli pretendeva di essere Dio od uguale a Dio perchè rimetteva i peccati. (Luca 5:18-24; 7:37-50) Gesù possedeva la facoltà di perdonare i peccati per il fatto ch'egli era ed è tuttora la Parola di Dio, ed era allora in patto con Dio mediante il sacrificio. Per virtù di questo, la sua perfetta vita umana senza peccato era vincolata mediante il contratto di essere adoperata per riscattare i penitenti ed i credenti, sollevandoli dall'impotenza del peccato. Per una consimile ragione Gesù più tardi fu

in grado di affidare la seguente commissione ai suoi fedeli apostoli: "A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti." (Giovanni 20:23) Gli apostoli erano i suoi rappresentanti sulla terra.

La profezia di Dio, nel Salmo 2:7, fu diretta a Gesù: "Tu sei il mio figliuolo, oggi io t'ho ge-



nerato." Quando Geova generò il battezzato Gesù, costituendolo il Figliuolo spirituale di Dio col diritto alla vita nel reame celeste e spirituale, Gesù divenne una "nuova creatura". In seguito Geova introdusse il suo generato Figliuolo nel patto per il Regno, com'è raffigurato dal patto reale che Iddio fece col Re Davide centinaia d'anni prima. Gesù divenne l'erede del Regno Messianico e fu davvero "il figliuolo di Davide", il quale il Serpente aspettava per distruggerlo. In accordo con questo, Geova unse Gesù con lo spirito santo o con la forza divina, come fu simbolizzato dalla discesa della colomba sul capo di Gesù. Egli fu unto per essere il Re, "Il Principe della Pace," la Pro-

genie della "donna" di Dio, Sion. Per virtù di questa unzione egli divenne il Messia, Cristo. D'allora in poi egli fu chiamato Cristo Gesù o l'Unto Gesù.—Atti 10:36-38.

Fu in quell'avvenimento che "il Principe Messia" fece la sua apparizione, e le sessantanove settimane d'anni terminarono; tale occorrenza è preannunciata in Daniele 9:25. Perché venne il Principe Messia? Cristo Gesù stesso rispose, quando il Governatore Ponzio Pilato gli domandò: "Sei tu re?" "Gesù rispose: Tu lo dici; io sono re; io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo; per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce." (Giovanni 18:37) La salvezza umana è subordinata od inferiore a quell'opera di testimonianza, che rivendicherà l'eccellente nome di Dio.



In fedeltà al patto per il Regno, ed alla sua unzione di annunziare il Regno, Gesù resistette valorosamente alle tentazioni del Diavolo durante i quaranta giorni nel deserto. Egli si rifiutò di accettare dal Diavolo i regni di questo mondo malvagio, offrendoli a Gesù a condizione ch'egli avesse adorato il Diavolo. Gesù fu determinato di acquistare il Regno, e così con la potenza irresistibile di quel Regno egli avrebbe schiacciato il capo del "serpente antico, chiamato il Diavolo, e Satana", rivendicando in tal modo il nome di Dio. (Matteo 4:1-11) Il Messia è il Re della libertà, poichè, mediante il suo glorioso regno egli introduce per sempre le libertà, tante desiderate dall'uomo.

CAPITOLO XX

DALLA MORTE ALL'IMMORTALITÀ

ABBIAM trovato il Messia (che, interpretato, vuol dire: Cristo).” Questa era una preziosissima scoperta che Andrea, il pescatore Giudaico, si affrettò a raccontare al suo fratello Simone Pietro. (Giovanni 1: 40, 41, *V.R.I.*) Andrea aveva udito le parole di Giovanni il Battista che identificarono Gesù quale “Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”; perciò egli seguì ansiosamente Gesù che predicava il regno Messianico.

Cristo Gesù istruì i suoi discepoli di cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia. Egli stesso fece appunto quello. Egli non si abbandonò negli affari politici di questo mondo, ma si applicò esclusivamente alla proclamazione del regno del nuovo mondo di giustizia. Egli dichiarò pubblicamente, nella sinagoga del suo proprio paese di Nazaret, in Galilea, che la sua commissione ricevuta da Dio era precisamente quella di predicare il Regno, ed egli era sempre diligente di compiere il suo obbligo, recando testimonianza alla più grande verità della scritta Parola di Dio, e cioè, al Regno. (Luca 4: 16-21) Egli era l'unto Reggitore di quel Governo Teocratico, ed era allora presente. Perciò, egli predicava oltremodo appropriato: “Ravvedetevi, perchè il regno dei cieli è vicino.” (Matteo

4: 17) Egli non costruì alcuna sinagoga o edificio religioso per ivi stabilirsi quale pastore, suonare la campana sul campanile, invitare il popolo a venire per udirlo predicare, e poi fare una colletta monetaria. Invece egli si recò dai popoli e predicò loro gratuitamente, nelle loro case private, nelle sinagoghe dove si congregavano ed anche nel tempio in Gerusalemme. “Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio; e con lui erano i dodici.”—Luca 8: 1.

Egli scelse e costituì dodici apostoli d'infra coloro che lo ascoltavano e che seguivano le sue orme. Egli non scelse gl'istruiti scribi e gli astuti dottori della legge, nè i Farisei o Sadducei. Cotesti uomini insegnavano le digressive tradizioni degli uomini invece dei comandamenti di Dio, praticando ciò che uno di loro chiamava il “Giudaismo” o la “religione Giudaica”. Essi sfidarono l'autorità e la commissione di Gesù, e lo rigettarono aspramente. Gesù disse che nessuno mette del vino nuovo in otri vecchi, se si vuole evitare disastro. Egli scelse degli uomini onesti, umili e docili, che temevano Iddio. Egli venne nel nome del Padre suo, e pertanto dichiarò loro il nome di Geova. Egli insegnò loro che la rivendicazione del nome di Dio, mediante il suo regno, è della primaria e massima importanza. Per tale ragione egli insegnò loro a pregare: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo.” (Matteo 6: 9, 10) Egli li autorizzò e li mandò a predicare di città in città e di casa in casa. Le sue istruzioni a tale riguardo erano le seguenti: “E andando, predicate e dite: Il regno dei cieli

è vicino. . . . E quando entrerete nella casa salutatela. E se quella casa n'è degna, venga la pace vostra su lei; se poi non ne è degna la vostra pace torni a voi. . . . E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. E quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra."—Matteo 10:1-23; come pure Luca 9:1-6; 10:1-16.

Satana il Diavolo ravvisò subitamente che Gesù era l'Erede del regno di Dio, ch'egli predicava. Egli era la predetta Progenie della "donna" di Dio, e la Progenie promessa di Abramo. L'inimicizia di Satana non conosceva limiti, e pertanto egli era determinato di sterminare Gesù, e così ritenere il proprio dominio sull'empio mondo. Egli nuovamente adoperò la religione, come pretesto per opporsi al testimone di Geova, e questa volta al Capo Testimone. Difatti, i clericali religiosi si opposero accanitamente a Gesù, calunniandolo e cercando di ucciderlo. Per qual motivo essi agirono così? Per questo, come Gesù disse loro: "Voi siete progenie del Diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità." (Giovanni 8:44) Cotesti clericali religiosi dei Giudei nutrivano delle speranze egoistiche nei loro cuori, in riguardo al regno Messianico. Costoro si sentirono gelosi della proclamazione di Gesù circa il Regno, e quindi si rifiutarono di unirsi con lui recando i frutti del Regno al popolo comune, che ascoltò Gesù con piacere.—Marco 12:37.

Tre anni e mezzo dopo la sua unzione, quale Re, al fiume Giordano, Gesù seduto su un puledro d'asino entrò trionfalmente in Gerusalemme.

me, in mezzo alle folli giubilanti che acclamavano il regno di Dio. Dopo di ciò egli andò nel tempio, ove gli antichi re della nazione d'Israele erano stati unti ed acclamati. Fu appunto nel tempio che Cristo Gesù, l'Unto Re, giudicò la nazione offrendosi quale costituito Re di Dio. I conduttori religiosi Giudaici respinsero l'opportunità con disdegno, ed obbiettarono alla dimostrazione del popolo. Così facendo, essi lo rigettarono quale Re a questo giudizio nel tempio. Per conseguenza, Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata [rigettata] è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti. E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà." (Matteo 21:23-46) I religionisti ora congiurarono di ucciderlo.

La festa della pasqua dell'anno 33 D.C. avvenne pochi giorni dopo, e Gesù si riunì con i suoi apostoli per mangiare la pasqua. In quella occasione egli adoperò pure il pane ed il vino, istituendo un memoriale al nome di Dio ed in simbolo della propria condotta fedele sino alla morte, per la rivendicazione del nome di Dio. Rivolgendosi agli undici fedeli apostoli, i quali parteciparono alla cena memoranda, egli disse: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove. Ed io pattuisco per voi [un regno], come anche il Padre mio ha pattuito per me un regno, affinché possiate mangiare e bere alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele."—Luca 22:28-30, *Diaglott; Rotherham*.

Allora, intensificando il fatto ch'egli aveva fedelmente rappresentato il Padre suo, Geova, quale suo testimone sulla terra, egli disse loro: "Chi ha veduto me, ha veduto il Padre." (Giovanni 14:9) Egli informò loro che doveva andarsene presso al Padre, e questo era sufficiente motivo per essi di rallegrarsi: "Perchè il Padre mio è maggiore di me." (Giovanni 14:28) In una occasione precedente egli aveva dichiarato il suo perfetto accordo con l'opera e col proposito di Geova, dicendo: "Io ed il Padre mio siamo uno." Allora, durante quella sera di pasqua, Gesù diresse i suoi discepoli in preghiera, supplicando il Padre che la stessa armonia ed unità sarebbe stabilita fra i suoi discepoli, per mezzo della verità. Egli pregò Dio dicendo: "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità. . . . Io non prego soltanto per questi ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi; affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinchè siano uno come noi siamo uno; io in loro, e tu in me; acciocchè siano perfetti nell'unità, . . . ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere [ancora], affinchè l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, e io in loro."—Giovanni 17:16-26.

Avendo così pregato, Gesù li condusse nel giardino di Getsemani. Subito dopo, consecutivamente, si verificarono i seguenti fatti: Il suo tradimento da parte di Giuda, poi il processo davanti al tribunale religioso Giudaico, in seguito un processo di legge davanti a Ponzio Pilato

ed al Re Erode, e, finalmente, un processo di nuovo davanti a Pilato. Nel frattempo i capi sacerdoti Giudaici ed altri clerici istigavano i popoli ad urlare strepitosamente per l'esecuzione di Gesù, di appiccarlo sul legno finchè sarebbe morto. Pilato chiese loro: "Crocifiggerò io il vostro Re?" "I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare."—Giovanni 19:6, 15.

Qual'era, dunque, la controversia sulla quale Cristo Gesù fu esaminato e provato duramente, e sulla quale i religionisti Giudaici resero la loro decisione? Fu essa per la salvezza dell'umanità? No, non per quella primariamente; essa fu per il regno di Dio, il cui Re doveva rivendicare il santo nome di Dio mantenendo fedelmente la sua integrità verso Iddio, anche sottoposto alla morte più ignominiosa. Il regno di Dio è della primaria ed altissima importanza, poichè il Suo santo nome ed il Suo dominio universale sono legati strettamente assieme col regno. Perciò, Gesù preferì di morire sul legno anzichè compromettersi coi nemici; la sua regalità fu beffeggiata mediante l'iscrizione messa al disopra del suo capo. Egli morì in una apparente vergogna e disonore nel cospetto dei religionisti e dei politicanti, ma egli morì fedele e per la preziosa verità del Regno. Egli subì la morte di un libero uomo. Inoltre, egli morì con le mani pure, libero dalla schiavitù dell'uomo, del diavolo o della religione. Egli morì onorando Geova Iddio. Gesù vinse il feroce e disperato combattimento del Diavolo per fargli rompere la sua integrità!

"E Gesù gridando con gran voce, disse: Padre nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò." (Luca 23:46, *V.R.I.*; *Roth.*;

Diaglott) Egli sapeva benissimo che stava per morire fedele, e pertanto era degno di raccomandare il potere della sua vita nelle mani del grande Donatore della vita, nella speranza di essere risuscitato. Egli era consapevole della scrittura, nel Salmo 16:10, dove dice: "Tu non abbandonerai l'anima mai nel [sepolcro], nè permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione." (V.A.) Mentre Gesù era in vita nella carne, anticipando di subire tale morte, egli non fu mai disturbato nella sua mente, ma la sua carne ri-



mase tranquilla ed in completa speranza. Oltre a ciò, egli sapeva che vi sarebbe stata una risurrezione alla vita spirituale, per la cui vita egli era stato rigenerato al fiume Giordano.

Satana il Diavolo aveva udito Gesù parlare privatamente ai suoi discepoli riguardo alla risurrezione ed al suo ritorno presso il Padre suo. Nella sua feroce inquietitudine, il Diavolo cagionò i suoi agenti religiosi di far sì che il sepolcro, dove Gesù giaceva, fosse sicuramente custodito, e che la gran pietra rotolata sull'apertura fosse ufficialmente sigillata. (Matteo 27:57-66) Quella era una insensata precauzione! Al terzo giorno dal seppellimento, il più potente miracolo di Geova ebbe luogo, e cioè, la risurrezione del suo caro Figliuolo dalla morte alla vita divina, ed all'immortalità.

Nessun occhio umano osservò quella risurrezione, che avvenne al principio del primo giorno della settimana (ossia alla Domenica.) Le guardie del sepolcro sentirono un terremoto, e furono terribilmente spaventati alla vista di un angelo con l'aspetto brillante, il quale rotolò via la pietra esponendo il vuoto interiore del sepolcro. Essi non videro il risuscitato Gesù, e nessuno dei servitori del Diavolo fu in seguito costituito testimone al fatto della risurrezione di Gesù. Che cosa successe del corpo umano di Gesù? Esso non fu "spiritualizzato"; poichè tal cosa è impossibile, secondo le proprie parole di Gesù: "Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito." (Giovanni 3:6) Paolo, che fu favorito di una visione del risuscitato Gesù, disse pure: "Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio." (1 Corinzi 15:50) Secon-

do il Salmo 16:10 ed Atti 2:27-31, al corpo di Gesù non fu permesso di corrompersi. Quindi, Geova Iddio dispose di quel corpo nel suo proprio modo non rivelato a nessuno, similmente come Egli dispose del corpo di Mosè, che fu un tipo di Cristo Gesù.—Deuteronomio 34:5, 6.

L'Onnipotente Iddio rispose alla preghiera di Gesù alla risurrezione: "Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse." (Giovanni 17:5) Egli parlava della gloria in cielo o nel reame invisibile in un corpo spirituale, la cui gloria non è velata o coperta di un corpo umano che portava la ferita di lancia nel costato, le ferite nelle mani e nei piedi, le graffiature delle spine sulla fronte, e le sfregiate lividure ch'egli ricevette quando il suo corpo fu flagellato. Il corpo umano era quello in cui Gesù si annichilò o si umiliò simile ad un servitore, e non era affatto il corpo della sua glorificazione, nè quello in cui fu risuscitato. L'apostolo Pietro, il quale vide Gesù dopo la sua risurrezione, testimonia: "Perchè anche Cristo è morto una volta per i nostri peccati,—Egli giusto per gli ingiusti,—per offrire voi a Dio; messo a morte quanto alla carne, ma VIVIFICATO [QUANTO] ALLO SPIRITO. Nel quale [Spirito] andò a predicare anche a quelli spiriti che erano in carcere." (1 Pietro 3:18, 19, *Versione Cattolica De La Cardinale Ferrari; V.R.I.*) Egli fu risuscitato alla vita divina in un corpo spirituale. La risurrezione dei suoi fedeli discepoli sarà simile alla sua; relativamente a ciò, è scritto: "Se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua." "E se-

minato [un] corpo naturale, e risuscita [un] corpo spirituale. . . . E noi saremo mutati. Poichè bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e questo mortale rivesta immortalità."—Romani 6:5; 1 Corinzi 15:44, 52-54.

Principiando col giorno della sua risurrezione, Gesù apparì vivente ai suoi fedeli discepoli ad intervalli, durante i quaranta giorni prima della sua ascensione. Giacchè uno spirito non possiede carne ed ossa, in che modo, dunque, Gesù apparì o si fece visibile a loro? Semplicemente col materializzarsi in diversi corpi umani secondo le occasioni delle sue apparizioni, corpi completamente vestiti, non però con i vestimenti della sua sepoltura, ma bensì con i vestimenti adatti secondo il tempo e lo scopo della sua apparizione. Tale procedimento non fu nuovo nè straordinario; poichè l'angelo Gabriele apparì nello stesso modo al sacerdote Zaccaria nel tempio, e sei mesi dopo apparì a Maria, la madre di Gesù. Proprio in quella mattina della risurrezione due angeli completamente vestiti in bianco apparirono nel sepolcro a Maria Maddalena. Similmente, Gesù rese visibile la sua presenza ai suoi discepoli, anche dentro la stanza con le porte chiuse. Siate liberi di esaminare tutti i racconti delle sue apparizioni, dopo la sua risurrezione, e voi osserverete ch'egli materializzò dei corpi in diverse forme, e pertanto divenne necessario per lui di palesare la sua vera identità mediante varii segni ed indicazioni.

Marco 16:12 legge: "Or dopo questo, apparve in altra forma a due di loro ch'erano in cammino per andare ai campi." Oggigiorno è sottinteso che questo verso della Bibbia non fa parte

del libro originale di Marco, tuttavia i racconti autentici degli altri testimoni dichiarano conclusivamente che il risuscitato Cristo adoperò ogni sua 'potenza in cielo e sulla terra', per apparire sotto diverse forme di corpo, ed in tal guisa dimostrare effettivamente ch'egli è glorificato e non è più una creatura umana e terrestre. In almeno un'altra occasione, probabilmente due, egli apparì in una forma simile al corpo in cui fu crocifisso, affinché egli sarebbe stato identificato dal dubbioso Tommaso.—Luca 24: 36-43, *V.R.A.*; Giovanni 20: 19-30.

Dovuto a queste differenti manifestazioni, Maria Maddalena si credette che il suo risuscitato Signore era un giardiniere. I due discepoli, ch'egli incontrò sulla via di Emmaus, non lo riconobbero finchè arrivarono a casa, e fu durante la cena ch'egli si fece conoscere. Quando egli apparì in forma familiare per soddisfare Tommaso, allora quel discepolo, pieno convinto, esclamò con gran sorpresa: "Signor mio e Dio mio!" Questo non significa che Tommaso pretendeva che Gesù era l'Onnipotente Iddio o Geova stesso. "Ma [questi segni] sono scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il FIGLIUOL di Dio."—Giovanni 20: 28-31.

Quando Gesù si manifestò a sette discepoli presso il mare della Galilea mentre pescavano, e poi quando furono smontati a terra per fare colazione dei pesci ch'egli aveva miracolosamente provveduto per loro, al principio "i discepoli però non sapevano che fosse Gesù". Ma dopo il miracolo "niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi sei? sapendo che era il Signore". (Giovanni 21: 4, 12) Dopo di ciò, quando egli apparì su un monte nella Galilea, essi

"l'adorarono; alcuni però dubitarono." (Matteo 28: 16, 17) Parecchi anni dopo egli apparì a Saulo da Tarso, il futuro apostolo Paolo, senza un corpo umano; poichè i compagni di Saulo non videro nessuno, ma udirono soltanto il suono della voce. Gesù miracolosamente permise a Saulo di mirare un pò della sua gloria celeste, quale spirito divino. Il Signore, il quale non fu identificato da Saulo mediante nessun 'segno di chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi', rispose alla sua domanda: "Io son Gesù che tu perseguiti." Per mezzo della visione Saulo perdette la sua vista per tre giorni. Ne consegue che durante i quaranta giorni dopo la sua risurrezione, Gesù non apparì in questo modo ai suoi discepoli, ma semplicemente in forma umana.

Cristo Gesù è davvero risorto. Nella gloria della risurrezione egli disse: "[Io] fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli," poichè adesso egli è rivestito d'immortalità. (Apocalisse 1: 5, 18) Egli è il "primogenito dai morti", "primizia di quelli che dormono". (Colossesi 1: 18; 1 Corinzi 15: 20) Egli è il primo da essere risuscitato alla vita eterna. La sua risurrezione è il principio della "prima risurrezione", nella quale i suoi fedeli discepoli hanno la promessa di partecipare. (Apocalisse 20: 5, 6) Egli costituisce il solido ed immortale Fondamento di Dio, per un nuovo e libero mondo senza fine.

CAPITOLO XXI

LA CHIESA DEGLI UOMINI LIBERI

LE PORTE dell'Ades (sepolcro) non vinsero contro il più grande Martire di Geova, "ma Dio l'ha risuscitato, avendo rotti gli angosciosi legami del sepolcro, perchè non era possibile [ch'egli] ne fosse ritenuto." (Atti 2: 24, *Versione Cattolica*) Questo rinforza la dichiarazione fatta da Cristo Gesù ai suoi discepoli: "E su questa pietra [ossia su me stesso] edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades [sepolcro od inferno] non la potranno vincere." (Matteo 16: 18) Dopo la sua risurrezione egli annunciò: "Fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades." Queste parole promettono ai suoi discepoli che, come la sua vita od anima non fu abbandonata per sempre nell'inferno, o nel sepolcro o nel soggiorno dei morti, similmente le anime dei suoi fedeli seguaci non saranno per sempre abbandonate nel sepolcro. Cristo Gesù ha il potere di liberarli dal cosiddetto "inferno" e dalla "morte", dichiarando fermamente: "Chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno."—Giovanni 6: 40.

La Rocca, sulla quale la chiesa è fondata, è celeste. Quella Rocca è Cristo Gesù. Quaranta giorni dopo la sua risurrezione alla vita, quale

celeste e "nuova creatura", egli ascese al cielo, non per incominciare a regnare immediatamente, ma per sedere alla destra della potenza di Dio e per edificare la sua chiesa. (Atti 1: 1-9; Ebrei 10: 12, 13; 12: 2) Il Padre suo, Geova, è appunto la grande Rocca celeste, sulla quale riposa l'intera creazione: "Poichè io proclamerò il nome dell'Eterno [Geova]. Magnificate il nostro Iddio! Quanto alla Rocca, l'opera sua è perfetta." (Deuteronomio 32: 3, 4, *V.R.I.*) Il Figliuolo di Geova, Cristo Gesù, e "l'espressa immagine della sua persona, sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza". Per quanto riguarda questo Figliuolo ed il suo importante ufficio o posizione in Sion, l'organizzazione celeste, Geova disse: "Così parla il Signore, l'Eterno [Geova]: Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire." (Ebrei 1: 3; Colossesi 1: 15; Isaia 28: 16) Cristo Gesù edifica su di se stesso la sua reale organizzazione, la chiesa, poichè egli è l'Unto Re ed il Figliuolo dell'Iddio vivente. L'apostolo Pietro, il quale manifestò fede nella "Rocca", proclamò arditamente tanto ai nemici quanto alla chiesa che Cristo Gesù è il Fondamento, La Rocca, sulla quale viene edificata la chiesa di Cristo.—Atti 4: 8-12; 1 Pietro 2: 3-10.

La "Chiesa" si riferisce ad una congregazione chiamata fuori dal mondo per compiere il proposito di Dio, e come tale, anche la congregazione composta delle dodici tribù d'Israele, sotto il profeta Mosè, costituiva una "chiesa". (Atti 7: 37, 38) I primi membri della chiesa, edificati su Cristo Gesù, furono tratti dalla "chiesa" di cotesti Israeliti naturali, o dall'I-

sraele "secondo la carne". D'altronde, però, tutti i membri della chiesa di Dio divengono una nuova creazione in Cristo, e pertanto sono Israeliti spirituali, "l'Israele di Dio." (1 Corinzi 10:18; Galati 6:15, 16) Quando Giacobbe, il cui nome Iddio cambiò a quello di Israele, benedisse i suoi dodici figliuoli prima di morire, egli lasciò dodici pilastri fondamentali sui quali avrebbe riposata la tipica nazione d'Israele. Quando Cristo Gesù fu collocato quale Pietra Fondamentale in Sion, anch'egli sollevò dodici pilastri fondamentali per l'organizzazione della sua chiesa, e cioè, i suoi dodici apostoli, uno dei quali fu Pietro. Questo è simbolicamente dipinto nell'Apocalisse 21:14: "E il muro della città avea dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello." (Galati 2:9) Il numero completo dei componenti della chiesa celeste sarà soltanto 144.000, secondo il decreto di Dio. Poichè essi furono prefigurati dai fedeli delle dodici tribù d'Israele, ne consegue che la chiesa di Dio viene rassomigliata a dodici tribù, ciascuna composta di 12.000 membri. (Apocalisse 7:4-8; 14:1, 3) Essi sono vincolati sotto un "nuovo patto", mediato dal più Grande Mosè, Cristo Gesù. Il nuovo patto sostituì quello della legge antica, già fermato con l'Israele naturale.—Ebrei 8:6-13.

Quando Cristo Gesù fu sulla terra, egli non propose di mettere la salvezza delle creature umane quale cosa principale, cercando freneticamente di convertire il mondo. Egli limitò la sua proclamazione ed attività alla nazione d'Israele, ed avvisò i suoi discepoli di fare lo stesso: "Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele." "Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città dei Sa-

maritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele." (Matteo 15:24; 10:5, 6) Se un sufficiente numero dei Giudei avesse abbandonato il "Giudaismo" o la "religione Giudaica", manifestando fede nella Parola di Dio ed in Gesù, il quale fu estensivamente profetizzato dalle Sacre Scritture, allora l'intero corpo della chiesa sarebbe stato scelto d'infra la nazione d'Israele. Le Scritture, tuttavia preannunziarono che l'affare non sarebbe avvenuto così, ma che le case d'Israele si sarebbero intoppate su Cristo Gesù, quale Rocca, e soltanto un residuo degli Israeliti naturali lo avrebbe accettato e sarebbe stato introdotto nella chiesa, edificata su Cristo. Il Signor Gesù preconobbe questo per mezzo delle profezie, e perciò disse a Pietro: "Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli." (Matteo 16:19) In che modo, dunque, Pietro adoperò le due chiavi?

Prima della sua ascensione in cielo Gesù disse ai suoi discepoli: "Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose." (Luca 24:46-48; Atti 1:7, 8) Dieci giorni dopo la sua ascensione, la preziosa testimonianza incominciò ad essere dispensata al giorno della Pentecoste, in Gerusalemme. Precedentemente a quell'avvenimento, Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Non temere, o piccol gregge; poichè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno"; ed allora introdusse i suoi fedeli apostoli nel patto del Regno

con sè. (Luca 12: 32; 22: 28-30) Alla Pentecoste il tempo era ormai giunto per accordare ad altri Giudei l'opportunità d'essere introdotti nel patto per il regno dei cieli. In che modo fu aperta quell'opportunità a cotesti Giudei? Mediante la "chiave della conoscenza"; e questa conoscenza fu loro impartita mediante la predicazione del messaggio.—Luca 11: 52; Atti 2: 21; Romani 10: 11-17.

Proprio al giorno della Pentecoste il cielo sciolse l'opportunità predetta, ed allora Pietro adoperò la prima 'chiave del regno dei cieli', e così incominciò a sciogliere i legami delle tenebre. Quel giorno, mentre gli apostoli e gli altri discepoli erano riuniti assieme in Gerusalemme, si sentì un suono tremendo dal cielo, e lo spirito o l'invisibile forza di Dio fu sparso sui fedeli discepoli. Essi furono rigenerati per virtù della potenza del Padre, e furono unti per il Regno mediante il Suo spirito. Questo costituì definitivamente la loro commissione di predicare o rendere testimonianza al Regno. A causa della dimostrazione che fecero tutti quei discepoli, parlando intelligentemente in diverse lingue forestiere, si radunò fuori una moltitudine di persone di linguaggi forestieri, venuta a Gerusalemme per celebrare la Pentecoste. Allora Pietro, il ricevitore delle chiavi del Regno, si levò in piedi e predicò loro Cristo il Re; poi nel concludere, disse: "Poichè Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso." (Atti 2: 34-36) Così cominciando a diffondere la testi-

monianza del Regno, Pietro adoperò la prima delle "chiavi", ed in quel giorno migliaia di persone furono introdotte nei privilegi del Regno. "Quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone." Allora essi s'impegnarono nelle attività della predicazione andando di casa in casa, e furono i benvenuti della gente.—Atti 2: 41, 46, 47.

La profezia di Daniele 9: 26, 27 indica che trascorsero la metà di una settimana d'anni, o tre anni e mezzo, dopo questa Pentecoste. Durante quel tempo, la conversione al Cristianesimo fu limitata ai Giudei ed ai Samaritani, come Gesù aveva detto: "E mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria," prima di andare fino all'estremità della terra. (Atti 1: 8) Per quel periodo di tempo il cielo restrinse o legò il privilegio del Regno soltanto a costoro, e non alle nazioni Gentili in generale; quindi, Pietro non era ancora libero di adoperare la seconda delle "chiavi" del Regno.

Il limite di tempo finalmente giunse. Sino allora solamente un residuo dei Giudei, assieme con alcuni Samaritani, avevano agito in armonia con le opportunità del Regno. Allora il cielo sciolse quel glorioso privilegio ai Gentili, e Pietro fu libero dalle restrizioni per compiere questo servizio. Egli immediatamente adoperò la seconda chiave. Fu egli mandato da Dio a Roma per adoperare tale chiave? No; ma fu mandato piuttosto alla casa di un Italiano ch'era stato convertito dal paganesimo alla vera fede in Geova Iddio, nella Cesarea, sulla spiaggia del mare Mediterraneo, circa settanta miglia da Gerusalemme. Iddio concesse a costui una visione, nella quale un angelo comandava a Cornelio di man-

dare a far chiamare Simone Pietro, che allora si trovava a Ioppe, non tanto lontano. Proprio in quell'ora che i messaggeri di Cornelio arrivarono, Iddio mandò una visione a Pietro dimostrandogli che la via era adesso aperta per le altre nazioni non-Giudaiche; cosicchè Pietro ritornò coi messaggeri alla casa di Cornelio. Pietro predicò a lui ed a tutti i suoi congiunti ed amici, riuniti nella sua casa, concernente



Cristo o l'Unto Gesù: "E noi siamo testimoni di tutte le cose che egli ha fatte. . . . Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare. . . . che chiunque crede in lui riceve la remission dei peccati mediante il suo nome." —Atti 10: 1-43.

Il cielo confermò forse quello che Pietro faceva con la seconda "chiave [della conoscenza]"?

"Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola. E tutti i credenti circoncisi [Giudei] che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; poichè li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio." In seguito Cornelio ed altri credenti Gentili furono battezzati, non col battesimo di Giovanni il Battista, ch'era per i Giudei, ma "battezzati nel nome di Cristo Gesù." (Atti 10: 44-48) Così i credenti d'infra i Gentili furono introdotti nel patto per il Regno. Allora Pietro terminò la sua opera esclusiva con le "chiavi del regno dei cieli". Non v'era nessuna necessità per lui di avere un successore per tale opera, ed Iddio non disegnò o suscitò nessun successore. Le porte d'opportunità rimasero aperte per i Gentili.—Atti 14: 27; 1 Corinzi 16: 9.

Perchè Geova Iddio adoperò Simone Pietro e visitò questi non-Giudei col favore del suo Regno? Dopo che Pietro, o Simone, aveva riportato questo fatto, l'apostolo Giacomo disse: "Simone ha narrato come Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome." (Atti 15: 7-14) Questo è l'espresso proposito del "nuovo patto", e cioè, per scegliere ed estrarre un tale popolo dalle nazioni. I Cristiani d'infra le nazioni dei Gentili, come altrettanto quelli d'infra i Giudei, debbono interamente costituire un "popolo per il suo nome", ossia per il nome di Dio, ch'è Geova. Allora non v'era più nessuna distinzione di razza o di nazione; tutti dovevano essere uno in Cristo il loro Capo, formando una congregazione indivisa, senza nessuno scisma. "Poichè, siccome in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte

le membra non hanno un medesimo ufficio, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." (Romani 12:4,5) "Poichè voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non v'è qui nè Giudeo nè Greco; non c'è nè schiavo nè libero; non c'è nè maschio nè femmina; poichè voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo; eredi, secondo la promessa." (Galati 3:27-29) "Talechè, da ora in poi, noi non conosciamo più alcuno secondo la carne; e se anche abbiām conosciuto Cristo secondo la carne, [prima di essere risuscitato quale spirito], ora però non lo conosciamo più così [secondo la carne]. Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove."—2 Corinzi 5:16,17; come pure 1 Corinzi 12:12,13,18,27.

Gesù è il Principale membro della chiesa. Gli altri membri costituiscono il corpo della chiesa. "Ed egli è il capo del corpo, cioè della chiesa." (Colossesi 1:18; Efesini 1:22,23) Concernente i membri della chiesa o del corpo di Cristo, è scritto: "[Conducetevi] in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria." (1 Tessalonicesi 2:12) Siccome il Regno di Dio sotto Cristo è celeste, e nessuna carne e sangue lo può ereditare, in che modo dunque possono entrarvi le creature umane? Agendo nel seguente modo, come viene chiaramente esposto nelle Scritture:

Essendo l'individuo concepito nel peccato e formato nell'iniquità, e per conseguenza sotto la condanna sin dalla nascita, egli dev'essere prima di tutto giustificato per essere sollevato dalla condanna divina. Questo è compiuto dopo

ch'egli manifesta la sua fede, non solo credendo in Geova quale Dio, ma altresì in Cristo Gesù quale sacrificio di rendenzione per i peccati. Oltre a ciò, egli deve confessare di essere stato comperato dal sacrificio di Cristo Gesù, e pertanto deve fare una completa ed esclusiva consacrazione di se stesso a Dio, per eseguire la Sua volontà ed appartenere a Lui solo per sempre. Il credente simbolizza la sua consacrazione mediante il battesimo nell'acqua. Essendo l'opportunità per il Regno aperta, come altresì per partecipare con Cristo Gesù nel "patto mediante sacrificio", Geova Iddio lo giustifica e lo considera come degno di possedere il diritto alla vita umana. Però, quel diritto alla vita umana è immediatamente sacrificato, affinchè il consacrato possa essere introdotto nel "patto mediante sacrificio". Iddio rigenera il giustificato per mezzo della sua Parola (simbolizzata dall'acqua) e per mezzo del suo spirito, producendolo e costituendolo quale figliuolo spirituale di Dio. Questo riconosciuto figliuolo di Dio, manifestando fedeltà, è chiamato da Dio nel Regno ed è introdotto nel patto per quel Governo Teocratico, ricevendo poi l'unzione dello Spirito Santo di Dio. Per virtù di tale unzione il consacrato è battezzato nel "corpo di Cristo".

Se leggete le scritture qui sotto elencate¹, nell'ordine in cui si trovano, voi sarete messi in grado di ravvisare che il suddetto procedimento è secondo la regola Scritturale.

Sosicchè tutti gli unti sono in linea per il Regno celeste. Benchè siano ancora in un corpo di carne, tuttavia essi costituiscono una "nuova

¹ Romani 4:24,25; 5:1,9,12,16; 8:1,33; Giacomo 1:18; Giovanni 3:3,5; 1 Pietro 1:3; Tito 3:5-7; 1 Corinzi 1:9; 2 Tessalonicesi 2:14; 2 Corinzi 1:21; 1 Giovanni 2:20,27; Romani 6:3,4; 1 Corinzi 12:12,13.

creazione". Costoro debbono ora imitare il loro Capo e Re, Cristo Gesù, recando testimonianza al regno di Dio nel modo ch'egli fece. Essi debbono mantenere salda la loro integrità verso Iddio, come pure mantenere inviolabile il loro patto con Lui, in mezzo a tutte le sofferenze di vituperi e di persecuzione, infatti anche sino alla morte. Essi non sono "salvati" alla vita eterna sin dal momento in cui credono in Dio ed incominciano a seguire Cristo Gesù, ma soltanto dopo che si dimostrano integri e fedeli fino alla morte. Costoro debbono manifestare ogni diligenza per rendere sicura la loro vocazione ed elezione. Se prima della morte essi si allontanano dal retto sentiero, dimostrandosi infedeli, è sicuro ch'essi si meriteranno la distruzione eterna. Ma se perserveranno fedelmente sino alla fine, essi saranno degni della salvezza eterna. Le Scritture di verità, elencate qui sotto, provano la correttezza di questi fatti.²

Cotesti individui non sono ancora immortali; altrimenti sarebbe impossibile per loro di mantenere il "patto mediante sacrificio", morire della morte di fedeltà ed essere fatti conformi alla morte di Cristo. Mediante la loro integrità e lealtà sino alla morte, essi partecipano con Cristo Gesù nella rivendicazione del nome del Padre suo. Perciò, Iddio accorderà "vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità."—Filipesi 3:10, 14; Romani 2:6, 7.

Quando riceveranno essi l'immortalità? Coloro che muoiono prima dello stabilimento del regno di Dio (1914) e della venuta del suo Re

²² 2 Corinzi 5:17; 1 Pietro 2:21; Romani 8:16-18, 28-30; 2 Timoteo 2:11, 12; 2 Pietro 1:4-11; Ebrei 10:38, 39; Romani 1:31, 32; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; 24:13.

nel tempio (1918), debbono dormire nella morte, rimanendo inconsci ed inattivi, aspettando i suddetti avvenimenti. Gli addormentati membri del corpo o chiesa di Cristo ricevono la "corona della vita" subito dopo l'arrivo del Re nel tempio, per il giudizio. Parlando della risurrezione del corpo o della chiesa, l'apostolo Paolo scrisse: "E seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. . . . Ecco, io vi dico un mistero: Non tutti morremo [dormiremo] ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria." (1 Corinzi 15:42-54) I membri del corpo di Cristo riceveranno una risurrezione spirituale, alla vita celeste, nel Regno.

I componenti del residuo di cotesti membri, che sono ancora nella carne all'apparizione del Re nel tempio, debbono adempiere il patto mediante sacrificio col dimostrare la loro fedeltà sino alla morte. Però, d'allora innanzi essi non dormono più nella morte, ma sono istantaneamente "mutati" nella somiglianza celeste del loro presente Re e Capo. (1 Giovanni 3:2; Colossesi 3:1-4) Le "porte dell'Ades [dell'inferno o del sepolcro] non vinceranno contro la chiesa di Dio, stabilita sulla Rocca.

L'apostolo Paolo avvertì i suoi fratelli che immediatamente dopo la sua morte si verifichebbe un'apostasia di molte persone dalla vera

fede, abbandonandosi alla religione. L'apostolo Giovanni diede lo stesso avvertimento in riguardo all'opera seduttrice di Satana. (Atti 20:29-31; 2 Tessalonicesi 2:1-3; 1 Giovanni 2:18-23) L'apostolo Pietro disse di costoro: "Promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacchè uno diventa schiavo di ciò che l'ha vinto." (2 Pietro 2:1-3, 19) Ogni cosa predetta fu verificata. In meno di cento anni dopo la morte di Giovanni, sorse un uomo chiamato Tertullian (155-222 D.C.), che insegnò erroneamente l'esistenza di una trinità di tre persone di simile sostanza in un solo Dio. Così molti secoli dopo di lui un religionista inserì ingiustamente nella Bibbia il testo di 1° Giovanni 5:7, per dare apparente sopporto Scritturale ad una tale infame dottrina.¹ (La nota a piè di pagina nella Versione Riveduta Italiana, riferendosi al suddetto verso, rivela che il v. 7 manca in tutti gli antichi Manoscritti.) Allora Agostino (354-430 D.C.) adoperò la sua potente influenza per appendere la pagana dottrina "dell'immortalità delle anime umane" alle organizzazioni religiose, contrariamente alla dottrina biblica circa il sacrificio del riscatto di Cristo. Su tale base, altri errori blasfematori furono adottati, come per esempio: il tormento eterno delle anime in un inferno di fiamme, Purgatorio, preghiere per i morti, la messa, ecc.

¹ Kenyon's *Handbook to the Textual Criticism of the New Testament*, pagina 270 e nota in calce; inoltre alle pagine 133, § 3, e 138, § 4. Vedi pure la *Diaglott* e la *V.R.A.*, per quanto riguarda al testo di 1° Giovanni 5:7, 8.

CAPITOLO XXII

"IL TEMPO DELLA FINE"



IMPERATORE Costantino, quale pontefice massimo dell'Impero Romano, convocò il primo concilio ecumenico, in Nicea (o Nice) nell'Asia Minore, nell'anno 325 D.C. Egli non era allora battezzato, e nell'anno seguente (326) egli ordinò l'esecuzione del suo primo figliuolo e poi di sua moglie. Costantino si mescolò nel rinomato concilio "Cristiano". Egli decretò che d'allora in poi la cosiddetta dottrina della "trinità" fosse inserita nella fede della comunità religiosa. Egli sostenne quell'ordine derogatorio mediante la spada dello stato. Il consiglio di Nicea si sottomise a quella legge, anticipando che lo stato avrebbe adoperato il braccio secolare per condurre i professanti "Cristiani" dell'imperomondiale Romano in linea con la nuova codificata credenza. Tale procedimento segnò lo sviluppo della cosiddetta "chiesa dello stato". Esso collocò le fondamenta per lo stabilimento della "religione organizzata", ch'è stata erroneamente chiamata la "Cristianità".

Questo fu appunto preannunziato da Cristo Gesù, nella parabola del grano e delle zizzanie, e cioè, la produzione di una moltitudine di falsi Cristiani. Egli li rassomigliò alle zizzanie. Allora egli diede la seguente spiegazione: "Colui

che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo; il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine [del mondo] presente; i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età [del mondo] presente." (Matteo 13:24-30, 36-43) Con tale parlare simbolico Gesù predisse la venuta e la separazione dei falsi Cristiani dai veri, che sarebbe poi seguita dalla distruzione di tutti gl'ipocriti religionisti. Questa parabola è stata adoperata dal clero per insegnare fallacemente che la nostra terra, il sole, la luna e le stelle saranno distrutti da un fuoco universale.

Per dare altro sopporto ad una tale insensata interpretazione della "fine del mondo", i religionisti citano le seguenti parole di Gesù: "Finchè non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto." "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." (Matteo 5:18; 24:25) A queste sono aggiunte le parole dell'apostolo Pietro: "Mentre i cieli d' adesso e la terra, per la medesima Parola son custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empì. Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poichè dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, [quale maniera di persone] non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, aspettando e affrettando la venuta del giorno

di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno?" (2 Pietro 3:7, 10-12) I religionisti dicono quanto segue: 'Ai tempi di Noè la fine del mondo avvenne mediante un diluvio d'acqua, e così la fine del mondo presente verrà per mezzo di un fuoco letterale, consumando tutte le cose materiali, e lasciando soltanto le cose spirituali.'

Tale "privata interpretazione" della profezia non considera affatto che, mentre l'acqua del Diluvio era letterale, la terra letterale non fu distrutta, come altresì il sole e le stelle non furono neanche toccate dal Diluvio, nè esso fece estinguere la loro luce. Si attribuisce troppo importanza al debole, meschino e mortale uomo quando si vuole insistere che, a motivo della caduta di Adamo e dell'empietà dei suoi discendenti, Iddio il Creatore distruggerà la sua magnifica opera della terra, della luna, del sole, delle stelle, ed il nebuloso stellato, per cui Egli consumò migliaia d'anni nella loro creazione. L'uomo non è affatto importante. Iddio avrebbe potuto facilmente distruggere la prima coppia umana nell'Eden, e principiare una nuova e perfetta razza.

"Ecco, le nazioni sono, agli occhi suoi, come una gocciola nella secchia, come la polvere minuta delle bilance; . . . Tutte le nazioni son come nulla dinanzi a lui; ei le reputa meno che nulla, una vanità." Geova non distruggerà la sua gloriosa opera, la terra, a cagion di tutte le nazioni, ma piuttosto distruggerà le nazioni stesse, affinchè la terra possa divenire la dimora adatta per i suoi giusti servitori. "L'ha stabilita, ma non l'ha creata perchè rimanesse deserta, ma l'ha formata perchè fosse abitata."

(Isaia 40: 15-17; 45: 12, 18) "Così parla l'Eterno: Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi." È proprio in riguardo a questo sgabello che Cristo Gesù ha insegnato ai suoi discepoli di pregare per la venuta del governo Teocratico di Dio, dicendo: "Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta in cielo."—Isaia 66: 1; Luca 11: 2.

Sebbene diverse scritture indicano che vi sarà una manifestazione letterale di molto fuoco sulla terra, all'ultima fine di "questo mondo", nondimeno le Scritture sono esplicite che la "terra sussiste in perpetuo", e vi saranno sicuramente molte persone che sopravviveranno questo cataclisma mondiale come sopravvissero Noè e la sua famiglia alla fine del primo antico mondo. Quell'empio mondo prima del Diluvio consisteva della visibile organizzazione terrestre dell'umanità e dell'empia organizzazione invisibile dei demoni, che controllavano la corrotta umanità. Cosicché ambedue le organizzazioni, la "terra" ed i "cieli", componevano il "mondo d'allora" che perì nel diluvio.—2 Pietro 3: 6.

L'apparenza superficiale della nostra terra letterale fu grandemente trasformata a cagion del diluvio di acque, dal caduto padiglione acqueo, che distrusse l'organizzazione terrestre, ma poi sulla stessa terra fu fondata un'altra visibile organizzazione di uomini empì. Essa incominciò particolarmente dal tempo in cui fu fondato il regno di Nimrod in Babele o Babilonia, e d'allora in poi si estese dappertutta la terra. Questa umana e visibile organizzazione di religione, di politica e di commercio, compone la simbolica "terra", e gli uomini si credono ch'essa durerà fin tanto che esisterà il nostro pianeta terrestre. Il nostro pianeta, la terra, è

circondato da una invisibile massa di aria, che si chiama il "firmamento" o l'estesa atmosferica che si estende circa cento miglia più alto dell'uomo. In consimile modo la simbolica "terra" è circondata e controllata dalle invisibili potenze spirituali, e cioè, dai demoni sotto Satana il Diavolo. Questa organizzazione di spiriti maligni, con Satana quale loro principe, non solo è superiore all'uomo ma è pure invisibile a lui. Perciò quell'organizzazione di demoni costituisce i "cieli" con relazione alla presente organizzazione terrestre dell'uomo. È assolutamente impossibile per l'uomo di liberarsi da questo "cieli" di demoni o di farli sgombrare, com'è altrettanto impossibile per l'uomo, per mezzo di aeroplani, razzi od altri mezzi, di salire al disopra della coperatura dell'aria che si trova intorno al nostro globo terrestre ed in cui l'uomo respira. Solamente Iddio può liberare ed infatti libererà il genere umano dal potere controllante e maligno dei demoni.

L'espressione simbolica dei "cieli d'adesso e la terra", compongono "questo mondo" coi suoi "elementi" e le sue "opere". Cristo Gesù disse: "Il mio regno non è di questo mondo." Egli ripetutamente chiamò Satana il Diavolo quale "principe di questo mondo".—Giovanni 18: 36; 12: 31; 14: 30; 16: 11.

Lo sterminio del mondo, com'è descritto da Pietro, si applica ai simbolici "cieli" ed alla simbolica "terra". Ne consegue che il "fuoco", il quale dissolverà ed infiammerà le parti visibili ed invisibili del mondo di Satana, dev'essere simbolico invece di letterale. Dacché il fuoco letterale è distruttivo di cose combustibili, togliendo via ogni scoria, così il "fuoco" in cui il presente mondo passerà "stridendo [o con gran

rumore]", rappresenta la distruzione che Iddio, nel suo ardente furore, farà piombare sulla potente organizzazione di Satana, visibile ed invisibile, purificando così l'universo da tutti gli empi uomini e demoni.

È scritto che "il nostro Dio è anche un fuoco consumante". (Ebrei 12:29) Il nostro Iddio rivolgendosi alla "Cristianità" religiosa, che rappresenta il Cristianesimo sotto falsa luce ed attira gran vituperio Sul suo nome, dice quanto segue: "Perciò, aspettami, dice l'Eterno [Geova], per il giorno che mi leverò per il bottino; poichè il mio decreto è di radunare le nazioni, di riunire i regni, per versare su di loro la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira; poichè tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia." (Sofonia 3:8) Poi rivolgendosi alla grande organizzazione Babilonese sotto l'infedele Lucifero, Iddio dice: "Io punirò il mondo per la sua malvagità, e gli empi per la loro iniquità; . . . Perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo per l'indignazione dell'Eterno [Geova] degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente." (Isaia 13:1, 11-13; 14:4, 12) La completa fine del mondo verrà mediante un atto di Dio.

È chiaro dunque, che la distruzione di questo "mondo" dominato dai demoni non significa la distruzione letterale della terra, nella cui preparazione per essere la dimora dell'uomo Geova Iddio impiegò diverse epoche di tempo, e cioè, "sei giorni". Ebbene, in che modo si può sapere quando siamo arrivati alla fine del mondo? Mediante i segni, l'evidenze o le prove visibili e percettibili ai nostri sensi. Relativamente alla sua stupenda profezia della fine del mondo, Gesù disse: "Così anche voi, quando vedrete

tutte queste cose, sappiate che [esso] è vicino, proprio alle porte." (Matteo 24:33) "Così anche voi quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino." (Luca 21:31) Lo stabilimento del regno di Dio segna la fine del mondo di Satana, poichè Gesù disse che il suo regno Messianico non fa parte di questo mondo Satanico.

Daniele, capitolo quattro, dimostra che il regno di Dio non sarebbe stato stabilito sino al termine dei "sette tempi" delle nazioni dei Gentili, sotto il loro invisibile sovrano Satana. A motivo della controversia, in riguardo alla supremazia ed al dominio universale di Geova, Egli delegò a Satana il Diavolo un limitato periodo di tempo. Durante quel periodo, l'avversario di Dio avrebbe dominato il mondo senza interruzione. Tal periodo non interrotto da Dio sarebbe terminato con la fine dei "sette tempi" delle potenze dei Gentili. La sua fine dunque, deve segnalare il compimento dell'ininterrotto regime del mondo di Satana. Il testo Greco della Bibbia adopera la parola *aion* (eon) per designare l'ininterrotto dominio di Satana che doveva finire al termine dei "sette tempi". Questi "setti tempi" terminarono nell'autunno del 1914 D.C.

Però, la fine *dell'aion* o dell'ininterrotto dominio di Satana, non significa che la sua visibile ed invisibile organizzazione sarebbe stata immediatamente distrutta. Significa semplicemente che allora incominciò il "tempo della fine" per la sua organizzazione. Daniele 11:40 predisse ciò che sarebbe accaduto "al tempo della fine". D'allora in poi l'organizzazione diabolica ed umana di Satana si sarebbe rapidamente slanciata verso la sua fine, nel totale

sterminio. Ciò significa l'ultima fine dell'organizzazione mondiale di Satana, la quale nel testo Greco della Bibbia vien chiamata *kosmos* (tradotto "mondo"). Per quanto riguarda tale ultima fine, la profezia di daniele dice: "La fine non verrà che al tempo fissato." (Daniele 8:19; 11:27) È appunto Geova Iddio che ha fissato il giorno e l'ora di tale ultima fine, in riguardo al quale Gesù disse: "Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo." (Matteo 24:36; Marco 13:32) Queste parole, intanto, dimostrano infallibilmente che Gesù ed il Padre suo non sono una stessa persona. Affinchè possiamo discernere che l'ultima fine ci sopraggiungerà prossimamente, Gesù intensificò la necessità di vegliare ed osservare i segni dei tempi. Geova Iddio è consapevole del tempo fissato, e per mezzo dei segni Egli ci avverte, affinchè possiamo seguire il corso appropriato e così non essere sopraggiunti all'improvviso e divenire immersi nella condizione del peccato, alla venuta di quel giorno e di quell'ora.

Quando Cristo Gesù salì in cielo, nella presenza di Dio, dovevano trascorrere ancora più di 1800 anni prima che fossero compiuti i "sette tempi". Naturalmente egli doveva aspettare alla destra di Dio sino al tempo propizio, per iniziare il suo regno e procedere speditamente contro l'organizzazione mondiale (o *kosmos*) di Satana. Quando il periodo dell'ininterrotto dominio di Satana terminò, allora Iddio autorizzò Gesù di proseguire contro l'organizzazione nemica. La profezia del Salmo 110:1, 2 dev'essere adempiuta: "L'Eterno [Geova] ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finchè io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.

L'Eterno [Geova] estenderà da Sion lo scettro della sua potenza [dicendo a Gesù]: Signoreggia in mezzo ai tuoi nemici." "Questi [Gesù], dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati [una volta] per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi." (Ebrei 10:12, 13) Così la fine dell'ininterrotto regime di Satana doveva indicare il "principio di dolori" sulla sua organizzazione mondiale.

Abbiamo forse passato quel "principio di dolori", e ci avviciniamo ora all'ultima fine dell'organizzazione (*kosmos*) di Satana? La risposta a quella domanda è della massima importanza, ed è pertanto degna di essere considerata con grande serietà. Satana il Diavolo è invisibile; e, siccome anche il regno di Dio è invisibile, essendo celeste, quale prova abbiamo che i "sette tempi" e l'ininterrotto dominio di Satana terminarono nel 1914 D.C., e che allora fu stabilito il Governo Teocratico di Geova, sotto la sovranità di Cristo? Il gran Profeta di Geova, ossia Cristo Gesù, preannunziò le prove od i segni che si sarebbero verificati.

Gesù aveva allora predetto la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio. Cosicchè alcuni dei suoi discepoli gli s'accostarono privatamente, proponendogli la seguente domanda: "Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età [mondo o *aion*] presente?" (Matteo 24:3; Marco 13:3, 4) Gesù allora in breve preannunziò gli avvenimenti che avrebbero preceduto la fine dell'ininterrotto dominio di Satana e la nascita del regno di Dio, poi aggiunse: "Ma non sarà ancora la fine." Che cosa dunque, avrebbe segna-

to il principio di dolori alla fine dell'ininterrotto o non-impedito dominio di Satana sull'umanità? Gesù rispose: "Poichè [allora] si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Ma tutto questo non sarà che principio di dolori. Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le [nazioni] a cagion del mio nome."—Matteo 24: 7-9, V.A.; e V.R.I.

L'anno 1914 D.C., in cui terminarono i "sette tempi", segnò il principio della prima Guerra Mondiale, una guerra oltremodo differente da tutte le altre precedenti, per il fatto che allora fu istituita la irreggimentazione d'interi nazioni ed interi regni per lo scopo guerresco. La fame e le carestie afflissero il mondo, e fu necessario di organizzare qualche mezzo di sollievo per i luoghi tragicamente colpiti, onde impedire rivoluzioni ed anarchie. Poi scoppiò la terribile peste, notabilmente chiamata "l'influenza Spagnuola". In solo pochi mesi quella piaga, infierendosi dalle frigide regioni del polo sino ai tropici equatoriali, uccise più milioni di persone che ne uccise la prima Guerra Mondiale che durò per quattro anni e mezzo. Inoltre vi furono dei terremoti disastrosi, come quello che scosse il Giappone nel 1923 e distrusse 99.331 persone, e quei terremoti contribuirono alla strage ed alla miseria umana; molti altri di costesti tremori e sconvolgimenti sismici della terra sono avvenuti in questi pochi anni recenti, sin dal 1914, più di tutto il tempo precedente della storia umana. Durante questo periodo di tempo (dal 1914 in poi) l'odio maligno è stato espresso da *tutte* le nazioni mondane contro

i servitori di Geova, perseguitandoli aspramente perchè essi predicano il regno di Cristo.

Iddio non fu responsabile per la prima Guerra Mondiale, nè lo fu il suo popolo del patto (i testimoni di Geova). Però tale guerra costituì una visibile e tangibile prova che Geova, mediante il suo insediato Re, aveva già incominciato ad agire contro l'organizzazione invisibile di Satana, il cui dominio ininterrotto era allora terminato. Oltre a ciò, la guerra fu una evidenza lampante ed indiscutibile per i popoli, che la profezia di Gesù si era adempita:



"Le potenze dei cieli saranno scrollate." (Matteo 24: 29; Luca 21: 26) Essa significò che allora Geova aveva comandato il suo Re: "Signoreggia in mezzo ai tuoi nemici." La guerra dimostrò, inoltre, che Cristo Gesù fece proprio così, e cioè, che lui ed i suoi angeli si slanciarono contro l'organizzazione invisibile di demoni, il cui capo è quel Vecchio Serpente, il Diavolo. Satana ed i suoi demoni non furono più tollerati senza interruzione nella loro celeste posizione; perciò Cristo Gesù, la Progenie della "donna" di Dio, mosse guerra contro la diabolica organizzazione. Allora successe un accanito combattimento in cielo, però invisibile all'umanità, e Satana ed i suoi angeli maligni furono sconfitti. Essi furono violentemente precipitati dal cielo giù sui contorni della terra, dove la parte visibile dell'organizzazione di Satana era immersa nei dolori della prima Guerra Mondiale. Abilitando Cristo Gesù di ottenere questa vittoria sui potenti nemici della giustizia, Geova Iddio adempì la promessa al suo Re di fare "dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi".—Apocalisse 12: 7-13; Salmo 110: 1.

Così i cieli dell'organizzazione di Satana furono espulsi con violenza dalla loro alta posizione di potenza, e non furono più tollerati in mezzo ai cieli santi di Dio. Quello fu un cordoglio di gravi pene afflittive per Satana, tanto da farlo impazzire di furore. Il suo "mondo" (*aion*) d'ininterrotto dominio giunse finalmente ad una fine. La completa distruzione della sua organizzazione (*kosmos*) mondiale deve ben presto verificarsi. *Quell'ultima* fine avverrà inevitabilmente al tempo fissato da Dio.

CAPITOLO XXIII

LA MANIERA DELLA VENUTA
DEL RE

RA gli avvenimenti significativi che segnano il "tempo della fine", e che cominciarono nel 1914 D.C., Gesù predisse i seguenti fatti: "E le potenze dei cieli saranno scrollate. E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria." (Matteo 24: 29, 30) Queste parole confutano la teoria che la conversione del mondo a Cristo, ed il rendere la terra un luogo idoneo per la Sua venuta, saranno compiuti prima dell'ultima fine dell'organizzazione (*kosmos*) mondiale di Satana. Altrimenti, perchè "tutte le tribù della terra [farebbero] cordoglio" invece di giubilo? In che modo dunque, viene il Re?

Cristo Gesù dichiarò pubblicamente ch'egli avrebbe lasciato questo mondo di Satana e sarebbe venuto nuovamente, a tempo propizio. Consolando i suoi discepoli dopo aver istituito il memoriale della sua morte, Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepararvi un luogo [questo dimostra che Mosè, Davide, Giovanni il Battista, ed altri non erano saliti in cielo]; e

quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi." (Giovanni 14:2, 3) Dopo poche ore, quando il sommo sacerdote Giudaico volle sapere di lui: "Ti scongiuro per l'Iddio vivente a dirci se tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio," Gesù rispose: "Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora innanzi vedrete il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire su le nuvole del cielo."—Matteo 26:63, 64.

Può significare che il Re Cristo Gesù ritornerà ed apparirà in forma umana, affinché tutte le tribù della terra fossero capaci di poterlo vedere nel cielo? I religionisti, che insegnano l'assurda teoria che il nostro globo terrestre sarà distrutto dal fuoco letterale alla fine del mondo, rispondono appunto di sì. Costoro citano le parole degli angeli che apparirono al tempo dell'ascensione di Gesù in cielo: "Uomini Galilei, perchè state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo." (Atti 1:11) A quel tempo "una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro". I discepoli non furono capaci di poterlo vedere più, per il fatto che la nuvola l'oscurava. Le parole degli angeli: "nella medesima maniera", non dicono o significano "nel medesimo corpo". Il corpo in cui Cristo Gesù fu veduto salire verso il cielo, non era il corpo che fu inchiodato sul legno. Esso era un corpo che Gesù aveva materializzato soltanto per un pò di tempo, affinché avesse potuto apparire visibilmente ai suoi discepoli. Quando la nuvola lo nascose dalla loro vista, allora egli sciolse quel corpo come aveva fatto

con gli altri corpi ch'egli aveva assunto durante i quaranta giorni precedenti. Alla sua risurrezione egli fu "vivificato nello spirito", ed egli è attualmente uno spirito, ossia invisibile agli occhi umani. "Ora, il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà."—2 Corinzi 3:17, *V.R.I.; Diaglott; Roth.*

Per quanto riguarda la sua "maniera" di ascensione, non si deve dimenticare ch'egli allora non si manifestò a "tutte le tribù della terra", ma solamente ai suoi consacrati discepoli. Più tardi, sulla via di Damasco, egli concesse una miracolosa visione della sua gloria esclusivamente a Saulo, che subito dopo divenne il suo apostolo Paolo. Coloro che si trovarono con Saulo udirono il suono della voce, ma non videro colui che parlava. (Atti 9:7) Tutto ciò era in pieno accordo con quello che Gesù disse prima della sua morte: "Ancora un pò, e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perchè io vivo e voi vivrete." (Giovanni 14:19) Perciò, è una stabilita verità Scritturale che gli occhi umani non lo vedranno affatto alla sua seconda venuta, e neppure egli verrà in un corpo di carne. Quando egli venne nella carne fra gli uomini, alla sua prima presenza, ciò costituì una umiliazione. Egli "annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini". La carne era necessaria affinché avrebbe potuto divenire un uomo perfetto, e così provvedere il sacrificio del riscatto o l'offerta per il peccato. "Così anche l'Unto, essendo stato una volta per sempre offerto per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta senza una offerta per i peccati, a quelli che l'aspettano per la loro salvezza." (Ebrei 9:28, *Diaglott; Young*) Anche per i suoi discepoli, fu

soltanto durante i quaranta giorni dopo la sua risurrezione, e prima della sua ascensione in cielo, ch'egli apparì in forma umana.

Similmente, la sua seconda venuta non sarà osservata da nessun occhio umano, ma gli avvenimenti che accompagneranno la sua venuta, costituiranno dei segni visibili per informare ai suoi credenti seguaci della sua presenza invisibile. Descrivendo la sua venuta al tempo della battaglia di Harmagedon, il glorificato Gesù disse: "... per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente. Ecco, io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue vergogne." (Apocalisse 16:14-16) Un ladro viene senza nessun precedente avviso, non annunziato, ma quietamente, senza farsi vedere dagli abitanti della casa. Questa è un'altra prova concreta che la venuta di Cristo è invisibile, come uno spirito, e dev'essere scoperta per mezzo di segni e prove.

Considerando dunque tutti i fatti, l'unico modo in cui gli uomini possono vederlo alla sua gloriosa venuta, è con gli occhi dell'intelligenza o con la facoltà del discernimento. Questo è inoltre sostenuto dalle parole dell'Apocalisse 1:7, in una visione concessa all'apostolo Giovanni: "Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui [a motivo di lui]. Sì, Amen." Alla sua ascensione, quando egli scomparì dalla vista dei suoi discepoli, dietro le nuvole, così quì le nuvole lo rendono invisibile, ma al medesimo tempo esse rappresentano un simbolo della sua presenza invisibile. Lungo tempo fa, quando gl'Israeliti viaggiarono attraverso il deserto

per quaranta anni, la colonna di nuvola che andò davanti a loro, simbolizzò e rappresentò l'invisibile presenza del Signore.—Esodo 13:21, 22.

Cosicchè, nel suddetto testo profetico, le "nuvole" simbolizzano le manifestazioni della sua potenza, mediante le quali egli rende noto la sua presenza invisibile. Egli sarà presente prima che la sua presenza sia discernibile dai suoi fedeli seguaci, e poi dagli altri che vegliano per la sua venuta. Nel loro caso, le "nuvole" significano la sua presenza accompagnata da un diluvio di ricche benedizioni per loro. Il mondo in generale non crederà all'annunzio della sua presenza, ma tutte le nazioni odieranno i suoi veri seguaci e li 'trafiggeranno', ed in tal guisa trafiggono anche Cristo Gesù. Non disse egli che in quanto lo fanno ad uno dei suoi minimi fratelli lo fanno anche a lui? Sarà dunque per mezzo della grande tempesta di afflizione e di sterminio, che le "nuvole" faranno scatenare sul capo dell'empie ed incredule tribù della terra, ed "ogni occhio lo vedrà," ossia, lo discernerà. Realizzando la loro colpa e la pena di distruzione riservata per loro, esse "faranno cordoglio per lui [a cagion di lui]".

Perciò, qual'è "il segno del Figliuol dell'uomo" ch'egli disse sarebbe apparito "nel cielo", dopo che "le potenze dei cieli saranno scrollate"? L'Apocalisse 12:1-10 (*V.R.A. e Ital.*) lo descrive nel modo seguente: "Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita del sole con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle. Ella era incinta, e gridava nelle doglie tormentose del parto. E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran drago rosso, che avea sette teste e dieci corna

e sulle teste sette diademi. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il dragone si fermò davanti alla donna che stava per partorire, affin di divorarne il figliuolo appena l'avrebbe partorito. Ed ella partorì un figliuolo maschio, che ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu rapito presso a Dio ed al suo trono. . . . E vi fu battaglia in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi. Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo."

Cosicchè "[paragonando] parole spirituali [con] cose spirituali" e lasciando alla Parola di Dio interpretarsi da sè, diviene chiaro qual'è il *segno del Figliuol dell'uomo*. Esso è l'evidenza accumulativa proveniente dalla Parola di Dio e dal suo adempimento, e cioè: che il Regno di Dio è ormai nato o stato prodotto dalla "donna" di Dio, Sion, la sua santa organizzazione universale. Lo scopo iniquo dell'organizzazione del Diavolo è quello d'impedire o distruggere il Governo appena sarebbe nato nel 1914 D.C., alla fine dei "sette tempi". Tuttavia Cristo Gesù, il quale è la Progenie della "donna", fu prodotto quale "figliuol maschio" nella capacità di Re, ed egli fu immediatamente insediato senza pericolo e fu comandato da Geova Iddio di signoreggiare in mezzo ai suoi nemici. Allora subitamente scoppiò una guerra in cielo, ed il Diavolo

ne fu scacciato. Questo *segno* non fu ravvisato finchè Satana ed i suoi demoni non furono cacciati dal cielo, infatti esso non fu ravvisato fin dopo il 1918 D.C.¹ Tal *segno* fu allora veduto soltanto da coloro che, per virtù del loro studio biblico, avevano la facoltà di distinguere le cose spirituali nei cieli. I religionisti naturalmente dormivano senza realizzare nulla di queste cose, appunto come fecero quelli del loro prototipo religioso, i quali ai giorni di Gesù non ravvisarono affatto ch'Egli era il Re e che il regno era vicino. Conseguentemente Gesù disse loro: "Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; nè si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perchè ecco, il regno di Dio è fra voi." (Luca 17: 20, 21, *V.R.I. margine*.) Il Re si trovava fra di loro, ed i loro occhi egoistici non furono capaci di discernere quel fatto di somma importanza, perchè Gesù non manifestò nessuna pompa o vanagloriosa attrazione. Similmente, il regno di Dio nacque e cominciò a funzionare nel 1914 D.C., ma i membri del clero religioso furono incapaci di discernere il segno nel cielo, e perciò essi scelsero "Cesare" quale re invece di Cristo Gesù. Essi tuttora sono nella medesima condizione di cecità; il tempo verrà quando lo discerneranno, ma soltanto per far cordoglio, poichè allora sarà troppo tardi.

Gerusalemme era la città capitale della tipica Teocrazia di Geova in Israele. Quando essa cominciò ad essere calpestata dai Gentili, nel 607 A.C., Iddio diede principio all'adempimento della Sua parola: "Ruina! ruina! ruina! [rovescero, rovescero, rovescero] questo farò di lei; anch'essa non sarà più, finchè non venga colui a cui appartiene il giudizio [ossia il diritto di

¹ Vedi la *Watchtower* del 1° Marzo, 1925.

regnare], e al quale lo rimetterò." (Ezechiele 21: 32) Nel 1914 D.C., alla fine dei "sette tempi" dei Gentili, Cristo Gesù apparì, essendo colui a cui appartiene il diritto di essere il Re costituito di Dio, governando la vera ed eterna Teocrazia celeste, e fu proprio a lui che Iddio diede il trono del Governo Teocratico. Questa vera Teocrazia non viene affatto calpestata sotto i piedi dei Gentili. Invece, questa volta il Diavolo ed i suoi demoni furono gettati dal cielo giù sui contorni della terra, e tutti i nemici della Teocrazia divengono lo sgabello del suo vittorioso Re, la Progenie della "donna" di Dio. Così Cristo Gesù venne nel Regno nel 1914 D.C., però invisibile all'occhio umano.

Mediante un altro profeta, Geova aveva inoltre profetizzato: "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me. E subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi bramate, entrerà nel suo tempio. Ecco ei viene, dice l'Eterno degli eserciti." (Malachi 3:1) Quando Gesù entrò in Gerusalemme, seduto su un puledro, ed andò nel tempio per cacciar fuori tutti i cambiamonete ed i venditori commercianti, offrendosi poi quale Re alla nazione Giudaica, era allora la metà di una settimana d'anni, o tre anni e mezzo, dopo la sua unzione con lo spirito di Dio per divenire il Re e per proclamare: "Il Regno dei cieli è vicino." Tale procedimento costituì un semplice adempimento in miniatura della profezia di Malachia. Il più grande o completo adempimento avviene nel gran "giorno di Geova", che incominciò nel 1914 D.C. Antitipicamente dunque, a qual tempo il potente Re-Sacerdote, simile a Melchizedec, viene nel tempio?

Serbate in mente che l'autunno del 1914 D.C., quando Cristo Gesù ricevette il Regno, corrisponde alla sua unzione al Giordano per la sovranità, nell'autunno dell'anno 29 D.C. Siccome egli entrò nel tempio tre anni e mezzo dopo, ne consegue che tre anni e mezzo dopo l'autunno del 1914 D.C., segna il tempo ch'egli apparì nel tempio antitipico quale Re. Dopo quell'avvenimento la cosiddetta "Cristianità" deve venire sotto il giudizio, per sapere se essa lo avrebbe accettato quale Re od invece avrebbe preferito di accettare "Cesare" (la politica mondiale). Questo accordo tra il minore ed il maggiore adempimento della profezia di Malachia, nettamente stabilisce l'autunno del 1918 D.C. quale tempo della venuta del Re Cristo Gesù nel tempio. Questo armonizza pure col fatto che nel quarto anno del regno di Salomone, o meno di quattro anni dopo ch'egli fu unto ed insediato, Salomone entrò nelle fondamenta del tempio e cominciò ad edificarlo. La venuta di Cristo al tempio nel 1918 fu interamente inaspettata, anche per i suoi devoti e fedeli seguaci. La verità della sua venuta a quel tempo fu ravvisata per la prima volta dopo quell'avvenimento, ossia nel 1922, mediante le Scritture e gli adempimenti delle profezie.

Ogni potenza in cielo ed in terra fu concessa al glorificato Cristo Gesù. Per una divina persona come lui, non è affatto necessario di venire personalmente sulla terra in un corpo umano, per adempiere le profezie e la promessa della sua seconda venuta. La Bibbia parla ripetutamente della venuta di Geova sulla terra; però questo non significa ch'egli letteralmente lascia il suo trono celeste per venire in persona a mettere piede sul nostro piccolo pianeta. "Non



riempio io il cielo e la terra? dice Geova." (Geremia 23:24, *V.R.A.*) Ovunque Geova si compiace di volgere il suo sguardo e la sua attenzione, dirigendo pure la sua potenza d'operazione in tal luogo, Egli in effetto è presente in quel luogo, o lo visita. Questo si applica similmente a Cristo Gesù, "l'immagine dell'invisibile Iddio." Egli opera simile al Padre suo. Una volta egli guarì il figliuolo di un official reale per mezzo di remoto controllo, senza avvicinarsi alla casa dell'uomo, poichè Gesù era allora in Cana ed il moribondo figliuolo era in Capernaum. (Giovanni 4:46-54) In un'altra occasione egli guarì in simile modo l'infermo servitore d'un centurione Gentile, che allora si trovava

distante da Gesù. (Luca 7:1-10) Inoltre, egli guarì l'indemoniata figliuola di una donna Siro-fenicia, inviando in consimile modo la sua potenza attraverso l'estensione.—Marco 7:24-30.

Prima di salire in cielo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età [del mondo] presente." (Matteo 28:20) Egli sarebbe con loro, non in persona, ma mediante il suo continuo aiuto, cura e potenza per guidarli rettamente. Cosicchè quando egli venne al tempio nel 1918, egli fece ciò col dirigere la sua attenzione verso il compito dell'opera del tempio, e poi esercitando la sua potenza. La sua presenza colà, che fu prima ravvisata dai suoi vigilanti discepoli, non è tenuta in segreto. Poichè come il lampo che sforga da una parte del cielo si vede all'altra parte, così il Signore permette che l'informazione illuminante, riguardo alla sua venuta ed alla sua presenza nel tempio, sia fatta risplendere dai suoi discepoli dappertutta la terra.—Matteo 24:27; Luca 17:24.

Alla luce di questa rivelazione Scritturale, siamo messi in grado di comprendere 1^a Tessalonicesi 4:15-17: "Noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta [testo Greco: *parousia*; presenza] del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati [i fedeli morti nella tomba]; perchè il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria."

Questa consolante scrittura dimostra che, siccome Cristo Gesù fu risuscitato dai morti sette giorni dopo ch'egli si presentò quale Re nel

tempio di Gerusalemme, allora alla sua venuta nel tempio spirituale egli risuscitò dal sonno della morte quei fedeli Cristiani che dormivano nella polvere; ciò egli fece per virtù della potenza che gli fu concessa da Dio. Siccome il corpo della chiesa di Cristo è "seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale", la risurrezione di cotesti addormentati fedeli fu alla vita spirituale. Perciò, tale risurrezione fu invisibile all'occhio umano, come quando Gesù stesso fu risuscitato. Essi sono attualmente con lui nel tempio, ossia, nella condizione d'unità con lui nel luogo invisibile all'occhio umano, luogo simbolizzato dalle "nuvole" o "dall'aria".—Paragonate Efesini 2:2.

Quei Cristiani spirito-generati, che muoiono fedeli dopo la sua venuta nel tempio, non hanno bisogno di dormire nella morte aspettando la sua venuta. Appena muoiono essi sono "mutati, in un momento, in un batter d'occhio", dal corpo umano a quello spirituale. (1 Corinzi 15:51, 52) Quelli del residuo che si trovano ancora in vita sulla terra, dopo l'arrivo del Signore nel tempio, sono "rapiti" assieme con loro e separati da questa organizzazione mondiale. Essi vengono condotti nella condizione del tempio o dell'unità con lui in mezzo alle numerose evidenze della sua benedetta presenza, simbolizzata dalle ("nuvole"), però tale condizione non è esteriormente ravvisata dagli uomini in generale. Per essere "mutati" i fedeli servitori debbono aspettare finché la loro opera sulla terra è stata compiuta. Sarà detto ancora di più su questo riguardo nelle seguenti pagine.

CAPITOLO XXIV

TESTIMONI AMANTI
DELLA LIBERTÀ

RA altri segni che Cristo Gesù preannunziò dettagliatamente che sarebbero apparsi durante il "tempo della fine", e dopo che "le potenze dei cieli saranno scrollate," v'è questa: "E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare i suoi eletti dai quattro venti, dall'un capo all'altro dei cieli." (Matteo 24:31; Marco 13:27) Siccome la raccolta vien fatta dietro il comando del Re sul trono e per mezzo dei suoi angeli, quest'opera divina non può essere fermata da nessun governo sulla terra, benché possano bandire od interdire tale opera e possano decretare che gli eletti già radunati costituiscono "una organizzazione illegale". Il Re di Geova rende chiaro il fatto ch'egli avrebbe adoperato nell'opera i servitori angelici, allorché avrebbe esercitato le sue reali funzioni nel tempio, dicendo: "Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti [nazioni] saranno radunate dinanzi a lui." (Matteo 25:31, 32) Non è affatto necessario che cotesti angeli siano veduti visibilmente dagli uomini per compiere la loro opera di raccolta.

Cristo Gesù è l'Eletto di Dio per il Regno. "Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni." (Isaia 42:1) Matteo applica questa profezia al diletto Figliuolo di Dio. (Matteo 12:15-21) Il fatto che egli vien designato da Dio quale suo *servo* dimostra recisamente che il Figliuolo non è "uguale in potenza e gloria" al Padre, ma che Geova Iddio è la Potenza Suprema, e che assieme al suo Figliuolo Cristo Gesù ambedue costituiscono le "Autorità Superiori". (Romani 13:1) I membri del corpo o della chiesa del Grande Servitore sono stati introdotti, con lui, nel patto per il Regno, e per conseguenza sono eletti con lui. "Eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello spirito, ad ubbidire e ad esser cosparsi del sangue di Cristo Gesù." (1 Pietro 1:2) Perché dovrebbe egli raccogliere assieme il residuo eletto del suo corpo, tuttora sulla terra, alla sua venuta nel tempio nel 1918 D.C.?

La necessità per la raccolta indica che i fedeli membri del suo eletto furono dispersi a cagione della prima Guerra Mondiale. Questo avvenne a causa della loro persecuzione da parte della cosiddetta "Cristianità", come Gesù li premunì, dicendo: "Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti [nazioni] a cagion del mio nome. E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda. E molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. E perchè l'iniquità sarà moltiplicata, [l'amore] dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato." (Matteo 24:9-13) Tale violenta persecuzione durante il periodo della guerra raggiunse

il colmo nell'anno 1918, al tempo della venuta del Signore nel tempio per il giudizio, e prima che la Guerra Mondiale fosse finita. Negli Stati Uniti l'intenso odio, che fu sparso dai caparbi religionisti, si sfogò mediante gli assalti e l'imprigionamento dei fedeli servitori in patto con Geova, e mediante l'interdizione della loro letteratura biblica; come risultato, fu interrotta la cooperazione di questi Cristiani d'America col popolo di Geova in tutte le nazioni forestiere. Sotto questa grande pressione e dura prova della loro integrità, soltanto i membri d'un residuo si mantennero fedeli e veraci alle obbligazioni del loro patto verso il Signore, sperando che la Sua opera sarebbe stata ricominciata sulla terra.

Da chi fu composto questo residuo? Dai veri Israeliti spirituali. Costoro s'erano dedicati esclusivamente all'Iddio Altissimo, ed in seguito furono da Lui introdotti nel nuovo patto per divenire "un popolo per il suo nome", come pure furono introdotti nel patto per il Regno col "Re dei re, e Signore dei signori". Spinti da un vivo amore della verità, essi cominciarono a radunarsi insieme, particolarmente dall'anno 1878 in poi. Realizzando che l'intera "Cristianità" era immersa nella schiavitù della superstizione, della religione e dell'astuzia sacerdotale, essi si liberarono da tutte le sette religiose, Cattoliche, Protestanti, Giudaiche, ed altre. Allora si radunarono assieme per discutere liberamente ed ammaestrarsi nelle verità che il grande "Messaggero del patto", Cristo Gesù, incominciò a rivelare. In Luglio, 1879, s'iniziò la pubblicazione della rivista *Watchtower*, appunto per ammaestrare il popolo di Dio circa l'adempimento delle Scritture, e nel 1884 la Watch Tow-

er Bible and Tract Society fu incorporata e stabilita secondo la legge, nello stato della Pennsylvania. Le sublimi verità ch'essi impararono dalla tesoreria della verità, la sacra Bibbia, furono da loro pubblicate e disseminate in molte nazioni e lingue, per mezzo di libri, opuscoli trattati gratuiti, pubblici discorsi gratuiti, ed ogni altro mezzo possibile.

Migliaia di coteste persone divennero libere per mezzo delle fulgide verità, che esposero la falsità delle dottrine religiose, come per esempio: il supposto tormento cosciente delle anime in un inferno ardente, il Purgatorio, la divina ordinazione dei clerici, la trinità, ecc. I membri del clero di tutte le denominazioni divennero disturbati ed amareggiati. Essi congiurarono fra di loro per abbattere quest'opera educativa ed impedire ai popoli di conoscere la verità, che li avrebbe liberati dal loro potere parassitico e lugubre. Allora venne il 1914 e lo scoppio della guerra mondiale. Il clero religioso adoperò questa emergenza per lanciare delle false accuse contro questi pubblicatori della verità e della libertà, riuscendo pressochè a fermare le loro pubbliche attività in tutte le nazioni.

Nonostante ciò, la più grandiosa opera del popolo in patto con Geova doveva essere ancora compiuta. Il "tempo della fine" era già principiato nel 1914 D.C., e l'organizzazione mondiale del Diavolo era ormai condannata e s'incamminava verso la sua ultimata fine; pertanto i popoli erano nel grave pericolo della distruzione totale nella prossima inesorabile "battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente". Secondo la regola d'azione di Dio, Egli avrebbe avvertito i popoli riguardo all'imminente catastrofe mondiale, dando loro l'oppor-

tunità di scampare per non perire con le nazioni, appunto com'Egli fece prima del Diluvio, prima della rovina di Gerusalemme nell'anno 607 A.C., e nuovamente nell'anno 70 D.C. Il Regno, simbolizzato dai "nuovi cieli", era stato stabilito nel 1914, e perciò doveva essere estensivamente annunciato. Era necessario per gli amanti della verità e della giustizia di conoscere la retta via, onde poter fuggire nel Regno e quivi trovare liberazione e salvezza.

Gesù profetizzò che quest'opera sarebbe stata assolutamente compiuta. Immediatamente dopo aver preannunziato la Guerra Mondiale e la persecuzione dei suoi fedeli eletti, egli dichiarò distintamente quale opera essi avrebbero fatto senza fallimento, dopo quella lotta mondiale. La sua infallibile Parola costituisce una profezia ed un comando, e cioè: "E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa TESTIMONIANZA a tutte le genti [nazioni]; e allora verrà la fine."—Matteo 24: 14.

Per virtù della fedele testimonianza di Gesù sulla terra, anche sino alla sua morte vituperosa quale martire, egli fu onorato col titolo di "Amen, il testimone fedele e verace." (Apocalisse 1: 5; 3: 14; 19: 11) Siccome egli era l'Eletto Servitore del Padre suo, egli era obbligato di far sì che la testimonianza del Regno fosse dispensata prima dell'ultimata fine dell'organizzazione oppressiva di Satana. Egli aveva già precipitato dal cielo la parte invisibile di quell'empio sistema, gettandola giù sulla terra, e fu allora che si adempì la profezia: "Guai a voi, o terra, o mare! perchè il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo." (Apocalisse 12: 12) In verità, non pas-

serà che un breve spazio di tempo finché si combatterà sulla terra la decisiva battaglia, nella quale sarà totalmente distrutta l'organizzazione dragonesca con le sette teste. Il regno di Dio trionferà, e l'unica speranza di salvezza si troverà in esso. I popoli colpiti dalle molteplici sciagure debbono ricevere la testimonianza consolatrice e vitale.

Per queste ragioni di assoluta urgenza il potente Re, Cristo Gesù, rompe i legami del suo fedele residuo degli eletti, dopo che giunse nel tempio: "per aprire gli occhi dei ciechi, per trarre dal carcere i prigionieri, e dalle segrete quei che giacciono nelle tenebre." (Isaia 42:1, 6, 7; 49:9) Egli adoperò i suoi angeli nella raccolta degli eletti dispersi, e ciò fu fatta per mezzo della vibrante ed estensiva proclamazione del Regno stabilito, come il "suono di una gran tromba". Egli raccolse questi eletti conducendoli nell'unità presso lui nel tempio, facendo loro conoscere la sua presenza nel tempio per il giudizio, e rivelando loro chiaramente la esplicita volontà di Dio e la Sua grandiosa opera ch'essi dovevano compiere prima dell'ultima fine. Egli rivelò loro che la grande controversia è appunto riguardo alla supremazia ed all'eccelso nome di Dio.

Allora la commissione dei Cristiani, secondo la loro unzione ricevuta nel tempio, fu schiarita. "Voi siete i miei testimoni, dice Geova, ed il mio servitore ch'io ho scelto; affinché lo sappiate, mi crediate, e lo riconosciate che io sono lui: prima di me nessun Dio fu formato, nè vi sarà dopo di me. Io, io, sono Geova; e fuori di me non v'è nessun salvatore. Io ho dichiarato, io ho salvato, ed io ho dimostrato; e non è stato un dio straniero che fosse tra voi: perciò voi

siete i miei testimoni, dice Geova, io sono Iddio." (Isaia 43:10-12, V.R.A.) Dopo molti anni pericolosi, in cui Geova li autorizzò e li adoperò in quest'opera di fronte all'odio ed alla persecuzione internazionale, gli eletti del residuo ravvisarono che Iddio aveva conferito loro un "nuovo nome". Esso è differente da tutti i nomi abusivi, spregevoli e non-scritturali che i nemici attribuivano loro. Cotesto "nuovo nome", che la bocca di Dio nominò, era ed è tuttora "testimoni di Geova". (Isaia 62:2; 65:15; Apocalisse 2:17) Impavidi e giubilanti, essi ricevettero quel nome in Luglio, 1931, e lo pubblicarono in tutte le nazioni. Sin d'allora essi cercano continuamente e sinceramente di vivere secondo i precetti di quel prezioso nome che Dio ha concesso loro con tanto amore.

Durante la prima Guerra Mondiale, cotesti Israeliti spirituali divennero fisicamente soggiogati al potere dei sistemi Babilonesi e politici di questo mondo. Questa fu una esperienza simile a quella degli antichi e tipici Israeliti, quando la loro nazione fu desolata ed essi furono portati via, quali prigionieri di Babilonia, per settant'anni. Nel 1918 D.C., gli Israeliti spirituali si arresero a quelli della politica mondiale, che s'intromisero nella loro attività Cristiana. Cotesti servitori di Dio si ritirarono dalla loro pubblica opera educativa, maggiormente a motivo della dottrina religiosa di cui ancora prevale l'idea, e cioè: che gli ufficiali e dignitari politici della visibile organizzazione di Satana sono le "autorità superiori", alle quali ogni anima Cristiana deve sottoporsi, come Romani 13:1 comanda. Mediante tale perversione della Scrittura, i membri della Gerarchia religiosa in controllo sono stati abilitati

di agire quali "consiglieri spirituali" delle potenze politiche, adoperando il braccio forte dello stato per rimuovere e sopprimere la libertà di parola, di stampa, di assemblea, e di adorazione a Dio. Cotesta religiosa ed erronea applicazione della Scrittura concernente le "autorità superiori", ha per lungo tempo provocato l'oppressiva schiavitù dei professanti Cristiani ai dignitari mondani, a spese degli interessi dell'opera di Dio e della vera libertà.

Dopo la venuta del Signore nel tempio e la liberazione del fedele residuo d'Israeliti spirituali, dalla cattività alla Babilonia del tempo moderno, egli gradatamente cominciò ad aprire i loro occhi alla verità. Nel 1929 apparì la rifulgente luce. In quell'anno la *Watchtower* pubblicò l'esposizione Scritturale che trovai al capitolo 13 dei Romani. Tale rivista dimostrò enfaticamente che Geova Iddio e Cristo Gesù sono "Le Autorità Superiori" e non i reggitori ed i governatori mondani, e che tutte le anime Cristiane debbono "ubbidire a Dio anzichè agli uomini"; essi debbono sottoporsi "ad ogni autorità [od ordinanza] creata dagli uomini", cioè ad ogni Scritturale autorità di uomini che sono devoti servitori entro l'organizzazione di Dio, sotto il Re Cristo Gesù. (1 Pietro 2:13) Questa rivelazione di vitale verità, liberò lo spirito del consacrato popolo di Dio, più di quanto fosse avvenuto prima.

Cotesta indispensabile verità li rese capaci di rimanere quali "affrancati del Signore", quantunque fisicamente essi erano caduti negli artigli degli ufficiali mondani, e furono imprigionati e ridotti alla condizione di schiavitù. Però, armati della potente verità, essi furono abilitati di mantenere inflessibile la loro assoluta

fedeltà a Dio, e di non sottomettersi mai più alla servitù di qualsiasi parte dell'organizzazione di Satana, sia religiosa, politica, o commerciale. Per mezzo di questa verità essi realizzarono distintamente la loro libertà sanzionata da Dio, di proseguire nella Sua "opera singolare" per rendere testimonianza al suo Regno, malgrado tutta l'opposizione e le 'oppressioni ordite in nome della legge' contro di loro. (Salmo 94:20-22) È scritto a loro riguardo: "In vero, fratelli, voi siete stati chiamati alla libertà"; perciò essi non adoperano questa libertà per l'egoistica gratificazione della carne abbandonandosi ai piaceri mondani, ma bensì per l'amabile servizio di Dio e per l'estensiva proclamazione del suo nome e del suo regno Messianico.—Galati 5:13.

I componenti del residuo dei testimoni di Geova si sforzano di spandere lo spirito della libertà attraverso l'intera terra. Essi fanno appunto questo costantemente, divulgando la verità ch'è contenuta nella scritta Parola di Dio. Il loro Condottiero, Cristo Gesù, disse: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi." Continuando nella parola e mettendola in esecuzione od in pratica, quali suoi discepoli, essi hanno conosciuto la verità, mediante la grazia di Dio. Costoro hanno acquistato la prediletta libertà che fu goduta dai veri Cristiani, ai tempi degli apostoli. Furono gli apostoli di Cristo che dissero ai reggitori mondani: "Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. Poichè, quanto a noi, non [possiamo fare altro che] parlare delle cose che abbiām vedute e udite. . . . Bi-

sogna ubbidire a Dio anzichè agli uomini."—
Atti 4: 19, 20; 5: 29.

Similmente oggi, i testimoni di Geova si rifiutano assolutamente di sacrificare il dono della libertà concessa da Dio. Infatti, essi continuano a parlare ed a proclamare delle cose rivelate dalla Sua Parola, ad onta di ogni sforzo diabolico e umano che possa interferire. Cotesti fedeli e veraci servitori seguono diligentemente l'esempio di Cristo Gesù e dei suoi apostoli, per quanto riguarda al modo di predicare il messaggio del Regno, e perciò lo dispensano di casa in casa come anche nei luoghi pubblici, senza mai esitare di annunziare tutto il perfetto consiglio di Dio. Simili all'apostolo Paolo, costoro dicono addirittura: "Io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in pubblico e PER LE CASE, cosa alcuna di quelle che vi fossero utili, [testificando tanto ai] Giudei [quanto ai] Greci." (Atti 20: 20, 21, 27; anche 2: 46; 5: 42; Luca 9: 4-6; 10: 5-9) Siccome questo non è il modo facile ed "ortodosso" che i clericali religiosi possono adoperare, mentre pretendono che il popolo venga nei loro edifici religiosi per sentire la loro predica dal pulpito, cotesti capi religionisti considerano le attività educative ed il messaggio dei testimoni di Geova come un "opera singolare" o "strana". Costoro non fanno attenzione all'avvertimento nè credono che "l'opera singolare" deve immediatamente precedere il "lavoro inaudito" o distruttivo da parte di Geova, cioè la battaglia di Har-magedon.—Isaia 28: 21.

Numerose persone sincere continuano tuttora sotto la servitù della "religione organizzata", perchè sono state mal dirette dal loro clero, immaginandosi che la cosiddetta religione della

"Cristianità" ed il vero Cristianesimo siano sinonimi o la stessa cosa. A tempo propizio fu fatta l'esposizione esplicita di tale ipocrisia. Nel 1928 la seguente dichiarazione fu pubblicata e divulgata dappertutta la "Cristianità": "Satana è il dio di questo mondo, e perciò le nazioni del mondo non possono appropriatamente essere designate quali Cristiane. NON ESISTE UNA TALE COSA CHIAMATA LA RELIGIONE CRISTIANA, POICHÈ IL VERO CRISTIANESIMO NON È UNA RELIGIONE." (Il libro



Governo, pagina 139, ¶ 1; pubblicato nel 1928) Questa fulgida verità fu resa più prominente dal 1936 in poi, ed i religionisti ovunque manifestarono un'ardente indignazione per questa esposizione e per il pubblico annunzio che "la religione è un laccio ed una impostura". I trascorsi sedici secoli della storia secolare, come pure il presente andamento di tutte le religioni, confermano e sostengono le suddette dichiarazioni come veraci.

Coloro che formano il residuo dei testimoni di Geova sono comparativamente pochi in numero e deboli in se stessi, similmente come lo furono durante tutti i secoli trascorsi. Quindi, essi son temuti semplicemente per virtù delle potenti verità che posseggono e che proclamano arditamente, secondo la loro commissione accordata da Dio. I religionisti fanno dei tentativi maligni per distruggerli, assieme al loro messaggio di libertà Cristiana. L'Apocalisse 12: 13, 17 dichiara in modo coincide e preciso che i testimoni di Geova sono il principale bersaglio degli assalti di Satana e dei suoi demoni. Quelli del residuo non combattono contro le creature di sangue e carne, ma piuttosto contro gli empi demoni, avendo i "lombi cinti di verità" e fiammeggiando "la spada dello spirito, ch'è la Parola di Dio".—Efesini 6: 12-17, *Ver. Amer.*

L'iniquo disegno di Satana è quello d'irreggimentare tutti i popoli della terra sotto una totalitaria forma di governo mondiale, e così mantenere tutte le persone nella diabolica schiavitù, e nella più ristretta ignoranza della verità liberatrice, allontanandoli decisamente da Geova Iddio e dal suo regno del nuovo mondo di giustizia. A tale scopo, egli adoperò gl'infiniardi religionisti per promuovere lo stabili-

mento del Fascismo nel 1922 ed il Nazismo nel 1933, operando assieme con la Città del Vaticano per mezzo di concordati. In Germania, il dittatore Nazista immediatamente sopprime i testimoni di Geova, dichiarandoli quali componenti di una "organizzazione sovversiva" e proibì le loro assemblee. Eventualmente, 6.000 di loro furono gettati nei campi di concentramento, totalmente isolati e distinti dagli altri ed identificati per mezzo di un segno di color violetto, però trattati con la più feroce brutalità possibile. Nonostante ciò, è meraviglioso notare che fino ad ora essi son rimasti liberi in ispirito, rifiutando recisamente di soccombere alla servitù del regime totalitario. Anche nelle nazioni democratiche, i testimoni di Geova debbono resistere tenacemente le aggressioni totalitarie-religiose, e combattere per la libertà di adorazione.

CAPITOLO XXV

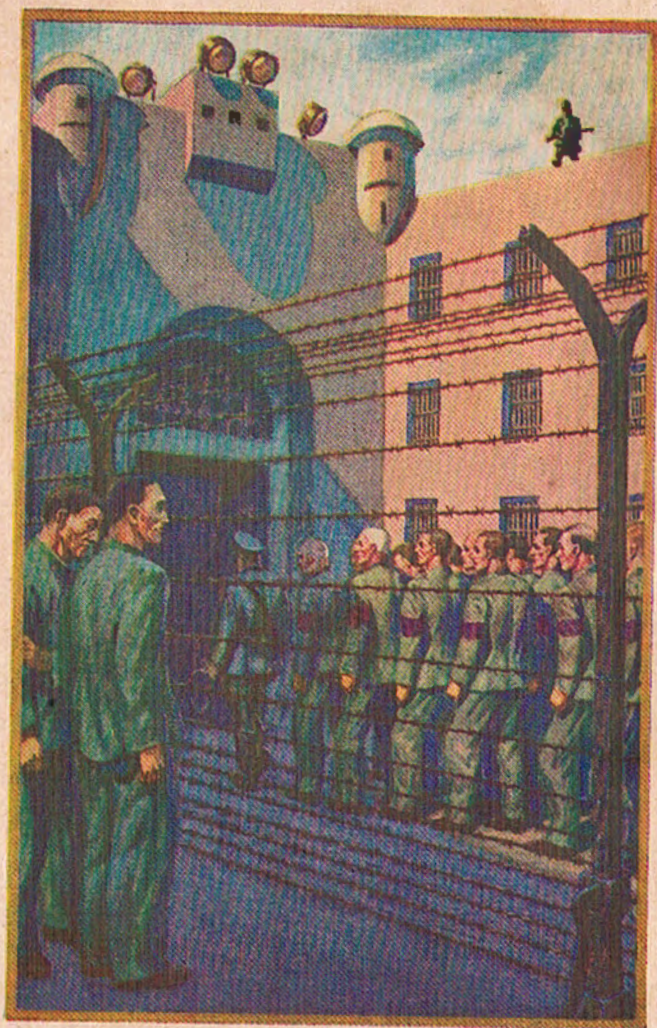
"UOMINI DI BUONA VOLONTÀ"

LA MARCIA verso la completa libertà è in progresso! Non v'è nulla che la disperata organizzazione di Satana possa fare, nei suoi "ultimi giorni", per poter riuscire a fermare tale progressiva marcia. A capo del trionfante corteo v'è il Condottiero irresistibile, ed additando verso lui, Geova Iddio annunzia: "Ecco, io l'ho dato come testimonio ai popoli, come principe e governatore [comandante] dei popoli. Ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo dell'Eterno [Geova], del tuo Dio, del Santo d'Israele, perch'El ti avrà glorificato. Cercate [Geova], mentre lo si può trovare; invocatelo, mentr'è vicino."—Isaia 55: 4-6.

Quando il Comandante stabilito del Signore giunse al tempio nel 1918, egli trovò il popolo in patto con Geova nell'infelice condizione di schiavitù entro le porte della moderna Babilonia. Allora egli diede comando: "Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Acconciate, acconciate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera [di verità] dinanzi ai popoli!" (Isaia 62: 10) Le pietre, che impediscono la marcia sulla via della verità, debbono essere rimosse; lo stendardo della verità



La figliuola di Jefte è la prima ad incontrarlo.—Cap. 25.



Uomini liberi benchè fossero in un campo di concentramento.—Cap. 24.

del Regno, ch'è lo stendardo della libertà, dev'essere tenuto in alto, affinchè sia veduto e seguito da tutti i prigionieri per guidarli nella sicurezza, nella prosperità e nella pace del regno di Dio, sotto la direzione del suo Figliuolo. La battaglia in cielo fu combattuta prima della venuta del Re nel tempio, precipitando con violenza Satana il Diavolo dalla sua alta posizione celeste di potenza. Adesso la sua organizzazione, la gran Babilonia, affronta la distruzione nella guerra finale ad Harmagedon. Coloro che son disposti a vivere quali liberi uomini e donne di Dio, sotto la protezione del suo Governo Teocratico, debbono subitamente fuggire ad esso per la libertà, ubbidendo all'avvertimento celeste:

“Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole. Poichè tutte le nazioni han bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria. . . . Uscite da essa, o popolo mio, affinchè non siate partecipi dei suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe.”—Apocalisse 18:1-4.

Nazioni, re, e mercanti, tutti avendo vincoli e relazioni d'amicizia con la Babilonia religiosa, sono condannati assieme alla sconfitta ed alla rovina totale. Molte persone sincere di buona volontà verso Iddio ed il suo regno sono tenute prigioniere in Babilonia, non conoscendo la verità che avrebbe dimostrato loro la via di scampo. Continuando sotto il giogo di Babilonia significa morire come schiavi, poichè costoro le accordano l'approvazione morale e soppor-

tano i suoi peccati, e pertanto dovranno subire con lei le piaghe mortali dalla mano di Dio. Il Suo regno è l'unico valido rifugio a cui possono fuggire dalla totale disfatta, che verrà *all'ultima fine*.

Alla nascita umana del Salvatore, Colui ch'era destinato a divenire il Re di quel Governo Teocratico, apparì un numeroso esercito celeste lodando Iddio e dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi! e sulla terra pace, fra gli uomini di buona volontà." (Luca 2:14, *Roth*.) Il Regno è stato ormai stabilito nei cieli, ed ognuno deve scegliere tra quel Giusto Governo e la Babilonia mondana. Soltanto coloro che abbandonano la condannata Babilonia e che uscendo impavidamente da essa, dimostrano nettamente la loro buona volontà verso Geova ed il suo regno, godranno la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza umana in questo turbolento ed afflitto mondo. Costoro attualmente godono la libertà dal timore, allorché "sulla terra [v'è] angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poichè le potenze dei cieli saranno scrollate".—Luca 21:25, 26.

Coloro che tolgono via le pietre d'intoppo o gli ostacoli degli errori religiosi e delle tradizioni umane, e che innalzano lo stendardo della verità di Geova, non sono affatto i nemici del popolo Cattolico, Protestante, Giudaico, o pagano. Quando l'apostolo fu additato dai santocchi religionisti quale individuo pericoloso per gl'interessi del popolo, egli domandò loro: "Son io dunque divenuto vostro nemico dicendovi la verità?" (Galati 4:16) Egli diede avvertimento che in questo mondo iniquo sarebbe stato sem-

pre necessario per i veri Cristiani di combattere contro ogni usurpazione Babilonese, onde salvaguardare gelosamente la preziosa libertà. Avendo in quel giorno smascherato la religiosa "quinta colonna", egli scrisse: "La mia azione fu a motivo dei falsi fratelli, introdotti segretamente, i quali s'erano insinuati dentro per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, per ridurci nuovamente nella servitù. Neanche per un [momento] abbiamo ceduto e ci siamo sottomessi ad essi, affinché il vangelo avesse potuto continuare con voi nella sua purità."—Galati 2:4, 5, *Weymouth*.

Sin dal 1918, la "quinta colonna" religiosa s'è infiltrata in tutte le nazioni democratiche e liberali, introducendosi furtivamente nei diritti, nei privilegi e nelle immunità degli amanti della democrazia. Il suo ultimato disegno è quello di rendere schiavi i popoli e di schiacciare la verità del messaggio del regno di Dio. Perciò, le parole dell'apostolo risuonano con forza impellente in questi tempi pericolosi: "Cristo ci ha affrancati perchè fossimo liberi; state saldi dunque, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù." (Galati 5:1) Il vigoroso combattimento contro le usurpazioni religiose ed a favore della libertà per adorare Geova, deve continuare come avvenne ai tempi del Giudice Jefte.

La figliuola di Jefte, l'unica sua figliuola, fu la prima ad uscire dalla sua casa lodando Geova Iddio per la vittoria concessa contro i totalitari ed aggressori Ammoniti, i quali furono spinti indietro e fuori del dominio della tipica Teocrazia di Geova. (Giudici 11:34-36) Durante questi tempi recenti, si son manifestate molte persone di simile mente ed azione come la figlia di Jefte.

Questo è avvenuto particolarmente sin dal 1938. In quell'anno la regola e la procedura Teocratica furono messe in operazione entro l'organizzazione visibile dei componenti del popolo in patto con Dio sulla terra, i quali sono sotto l'infallibile comando di un guerriero oltremodo più formidabile di Jefte, cioè, Cristo Gesù. Sin dalla venuta di Cristo nel tempio, i componenti della classe simile alla figliuola di Jefte, sono stati in un continuo aumento progressivo. Essi hanno osservato che i membri del residuo del Suo corpo predicano tuttavia "questo evangelo del regno in tutto il mondo onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti [nazioni]", osservando altresì l'opposizione e la persecuzione religiosa che questi subiscono in tutte coteste nazioni. Inoltre, essi hanno notato come i membri del fedele residuo si rifiutano di soccombere alle usurpazioni della loro libertà, quali servitori dell'Iddio Altissimo, ma combattono energicamente facendo indietreggiare cotesti ostinati nemici politici-religiosi della libertà di adorazione, proseguendo vittoriosamente l'opera di proclamare il giorno della vendetta di Dio contro Babilonia, e consolando tutti quelli che fanno cordoglio. Particolarmente sin dal principio della guerra totale, nel 1939, questo combattimento per la libertà di adorare Geova Iddio è divenuto molto fiero, ma i suoi testimoni trionfano su ogni opposizione, per virtù dell'intervento di Cristo Gesù. Simili alla figlia di Jefte, coloro che costituiscono la classe della "grande moltitudine" si rallegrano immensamente, acclamando Cristo Gesù quale Giudice e Re di Geova, e schierandosi dalla sua parte. Egli li offre a Dio, come Jefte offrì la sua figliuola al servizio

di Dio, e li mette immediatamente all'opera con la sua schiera del tempio.—Apocalisse 7:15.

Il grande Donatore della vita non accorda a queste persone di buona volontà delle speranze di poter ricevere la vita in cielo ed un posto nel Regno, ossia nel Governo Teocratico. Invece, costoro hanno la speranza ed il sublime privilegio di vivere sulla terra, nel nuovo mondo. È il compiacimento del Padre di dare il Regno al "piccolo gregge" dei membri del corpo di Cristo, ma per quanto riguarda queste persone di buona volontà, il Buon Pastore dice: "Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore." (Giovanni 10:16) Queste, che divengono le "altre pecore", ascoltano la voce del Buon Pastore per mezzo del messaggio del Regno, ch'è proclamato dal residuo. Esse riconoscono tale messaggio quale genuina verità Biblica, e pertanto si presentano a Cristo Gesù quale loro Condottiero, Guida e Redentore. Mediante il suo meritorio sacrificio, costoro si arrendono in completa consacrazione a Geova Iddio per fare la Sua sovrana volontà, e d'allora in poi servire il Suo regno per sempre. Simili al loro Comandante, cotesti individui fedeli simbolizzano il loro atto cordiale di consacrazione a Dio, mediante il loro battesimo nell'acqua. Da questo punto in poi, la volontà di Dio per i suoi consacrati è quella di celebrare il Suo maestoso nome attraverso l'intera terra, e di pubblicare assiduamente la buona novella del Suo regno. Perciò le "altre pecore" si uniscono a quelli del residuo del "piccolo gregge", poichè questi sono impegnati esattamente nella stessa opera. Così ambedue le schiere diverran-

no "un solo gregge" sotto "un solo pastore". Quelli del residuo appartengono alla classe del tempio, essendo stati radunati presso Cristo Gesù quali "pietre viventi" del tempio sotto lui, la Pietra Angolare. Unendosi dunque col residuo, le "altre pecore" rendono servizio nel tempio di Dio, proprio come fece la figliuola di Jefte.

Continuando fedeli nella loro irremovibile integrità verso Iddio, le "altre pecore" formeranno la "grande moltitudine" prevista nell'Apocalisse 7:9-17. In quella visione l'apostolo Giovanni, dopo aver osservato la raccolta dei 144.000 membri delle dodici tribù d'Israele spirituale, disse: "Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla [moltitudine] che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano. E gridavano con gran voce dicendo: La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello. . . . Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda." Con tale libertà di adorazione essi ricevono pure la libertà dal timore e dal bisogno: "Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole nè alcuna arsura; perchè l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro."

Questa visione celeste garantisce solennemente che vi sarà una classe di persone terrestri che

sopravviverà attraverso la finale tribolazione del mondo, prefigurata dal diluvio di Noè. La profezia di Gesù, riferendosi alla fine del mondo, incluse il seguente paragone: "Poichè come fu ai giorni di Noè, così sarà alla presenza [testo Greco: *parousia*] del Figliuol dell'Uomo." (Matteo 24:37, *Roth.*; *Diaglott*; *V.R.A.*, margine) Durante la presenza o *parousia* antidiluviana di Noè, i popoli si abbandonavano all'eccessiva indulgenza personale e commettevano gran violenza sulla terra; però Noè era allora impegnato nella proclamazione della giustizia e nella costruzione dell'arca, secondo il comando di Geova. I tre figliuoli di Noè, assieme alle loro mogli, ubbidirono alla predicazione di Noè, unendosi a lui nella costruzione della immensa nave. Sono i tempi d'oggi simili ai tempi di Noè? Nessuna risposta è più soddisfacente dei fatti concreti.

La presenza o la *parousia* del Re ebbe inizio nel 1914, ed in seguito la sua apparizione od *epifania* nel tempio si verificò nel 1918. Sin d'allora il più Grande Noè, Cristo Gesù, è stato impegnato nella costruzione dell'organizzazione Teocratica di sicurezza e di preservazione. Inoltre egli ha comandato che sia fatta, sull'intera terra, una proclamazione della giustizia ed una dichiarazione estensiva della venuta dell'ira di Dio, mediante il suo residuo di eletti. Mentre la violenza è aumentata in modo indescrivibile sulla terra, l'egoistiche masse dei popoli del mondo hanno continuato ad impegnarsi nelle loro rispettive occupazioni senza manifestare il minimo interesse verso il vitale messaggio, ma gli amanti della giustizia hanno accettato tal messaggio del Regno con vivo interesse. Molti di loro son venuti, ed una innumerevole moltitu-



dine deve ancora uscire dalla condannata Babilonia, a cercare rifugio e valida sicurezza sotto il Governo Teocratico di Geova, mettendosi in completa sottomissione al suo giusto Re. Così essi sono battezzati nel più Grande Noè, Cristo Gesù. (1 Pietro 3:20,21) Costoro divengono leali compagni dei componenti del Suo residuo nel rendere testimonianza alle nazioni, e partecipare alle loro sofferenze.

Sette giorni prima che il diluvio si precipitò con violenza sul "mondo d'allora", Geova avvisò Noè, i suoi figliuoli e le loro mogli di entrare nell'arca già completata, e quivi condurre anche gli animali. L'entrata delle "altre pecore" del Signore dentro il "solo ovile", sotto "un solo pastore", è adesso in pieno progresso. Questo è uno dei più sicuri segni visibili od evidenze che il 1914 segnò la fine dell'ininterrotto dominio o *mondo (aion)* di Satana, e che l'ultimata fine della sua visibile ed invisibile organizzazione si approssima rapidamente. Le "altre pecore", assieme col residuo, badino bene alla loro condotta per conservarsi puri e senza macchia dal mondo, affinché "quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; perchè [così] verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo." (Luca 21:34-36) Non v'è nessun'altra via per loro da seguire per poter scampare la distruzione, che l'Esecutore di Geova farà scatenare nell'approssimante disastro mondiale.

I giorni e la presenza (o *parousia*) di Noè non terminarono alla fine del diluvio, ma egli assieme agli altri sopravvissuti di tale diluvio uscirono dall'arca nella terra purificata e adorarono Geova Iddio con ineffabile gratitudine, nella perfetta pace e libertà. Le parole del mandato od ordine divino, di moltiplicare e riempire la terra, furono allora udite; i figliuoli di Noè e le loro mogli furono privilegiati di ubbidire a quell'ordine, per almeno adempirlo in miniatura. In questi corrispondenti giorni della presenza o *parousia* del Figliuol dell'uomo, e dopo il terri-

bile battesimo dell'ardente sterminio, che si abatterà sull'empio mondo all'ultimata fine, il residuo e le "altre pecore" usciranno giubilanti dal luogo di nascondiglio provveduto da Dio per la loro sicurezza e preservazione. Questo si verificherà a loro riguardo perchè ubbidiranno il Suo comando, che dice: "Prima che vi sorprenda il giorno dell'ira dell'Eterno [Geova], cercate l'Eterno, voi tutti, umili della terra, che avete praticato le sue prescrizioni! Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete messi al coperto [o protetti] nel giorno dell'ira dell'Eterno [Geova]." (Sofonia 2:2, 3) Essi si dedicheranno immediatamente alla pura adorazione del loro divino Salvatore e Preservatore, senza nessuna paura di molestia o d'interferenza.

Allora quelli della "grande moltitudine", o le "altre pecore" del Signore, riceveranno una indescrivibile felice ricompensa, essendo costoro prefigurati dai figliuoli di Noè e dalle loro mogli. Essi riceveranno con vivo entusiasmo l'ordine divino di moltiplicare e riempire la terra di una giusta discendenza. Il retto ed invisibile sovrano, Cristo Gesù, sarà allora in pieno controllo degli affari della terra e diverrà il loro "Padre eterno". D'allora in poi incomincerà la loro rigenerazione alla perfezione della vita umana. Per merito della loro fede ed ubbidienza a Dio, con inflessibile integrità, essi saranno considerati giusti. Perciò, essi rigenereranno e produrranno i loro figliuoli nella beata giustizia. Il vero Paradiso sarà allora completamente restaurato sulla terra, che diverrà l'eterna e perfetta dimora dei fedeli uomini e donne. —Isaia 9:5, 6; Matteo 19:28.

CAPITOLO XXVI

"ABOMINAZIONE
DELLA DESOLAZIONE"

LA PROCLAMAZIONE della buona novella, che il regno di Dio è stato stabilito e che sussisterà in perpetuo, fu preannunziata da Gesù. Tale opera sarebbe eseguita da coloro che sarebbero stati odiati da tutte le nazioni, a cagion del suo nome. (Matteo 24:9, 14) Giacchè i proclamatori sembrano abominevoli nel cospetto delle nazioni, così anche la buona novella ch'essi proclamano appare abominevole a loro, per il fatto che tale novella glorifica il nome o l'ufficio di Gesù, quale Re. Le nazioni mondane si rifiutano di riconoscere altro re che "Cesare". Quindi, l'orgogliosa condotta che le nazioni adottano, di fronte alla proclamazione del regno di Dio sotto Cristo, è abominevole nel cospetto di Geova Iddio. "Chi è altero d'animo è in abominio all'Eterno; certo è che non rimarrà impunito." "Chi assolve il reo [l'empio] e chi condanna il giusto sono ambedue in abominio all'Eterno [Geova]." —Proverbi 16:5; 17:15.

Molti secoli or sono, durante l'esistenza della tipica Teocrazia, quando il Re Davide fece del monte di Sion la sua capitale e condusse la sacra arca del patto di Geova nella tenda ch'egli ivi piantò, il Monte Sion divenne santo a Geova,

ed Egli ispirò Davide a scrivere le seguenti parole: "La terra appartiene a Geova, e tutto ciò ch'è in essa; il mondo, ed i suoi abitanti. . . . Chi salirà al monte di Geova? e chi potrà stare nel suo santo luogo? Colui che ha le mani pure, ed un cuore puro; che non ha elevato l'anima sua a vanità [o falsità], e che non ha giurato con inganno." (Salmo 24:1-4, *V.R.A.*) Si conformano i reggitori ed i governatori della "Cristianità" a cotesti divini requisiti? L'istoria secolare e religiosa risponde enfaticamente no! malgrado che il reggitore della Città del Vaticano "benedisse" la ribellione contro la repubblica di Spagna nel 1936, e diede al falso giuratore e traditore della democrazia l'appellativo di un "gentiluomo Cristiano". I reggitori ed i governatori della terra, che non vogliono sentire la buona novella del regno stabilito da Dio e che al medesimo tempo fanno preghiere religiose e sacrifici a Lui, non corrispondono affatto ai Suoi immutabili requisiti. Invece, colui che "volge altrove gli orecchi per non udire la legge, la sua stessa preghiera è un abominio. Il sacrificio degli empi è in abominio all'Eterno [Geova], ma la preghiera degli uomini retti gli è grata. La via dell'empio è in abominio all'Eterno, ma egli ama chi segue la giustizia."—Proverbi 28:9; 15:8, 9.

L'antico Monte Sion, con la sua arca sacra del patto e col suo unto re che "siedeva sul trono di Geova" quale suo rappresentante Teocratico, costituiva il "santo luogo". Era assolutamente necessario che il re corrispondesse ai sacri requisiti del Signore Iddio. Il Monte Sion, quale "luogo santo", tipificò il regno di Dio. Cristo Gesù salì in quel luogo santo del regno Messianico, per virtù di aver corrisposto perfetta-

mente ai requisiti divini; ed il Padre suo gliene diede il diritto nell'anno 29 D.C., cioè alla sua unzione. Iddio gli concesse il Regno nell'anno 1914 D.C., alla fine dei "sette tempi". Gli umili seguaci di Cristo preservano le loro mani pure e senza macchia da questo mondo di politica, di commercio e di religione, ed inoltre mantengono i loro cuori puri nella devozione per il Giusto Governo di Dio. Anch'essi salgono insieme al loro Capo, Cristo Gesù, sul monte reale del sommo Re dell'Eternità, ed è permesso loro di rimanere nel luogo santo del suo regno quali approvati "eredi di Dio e coeredi di Cristo". (Apocalisse 2:10; 3:21; 14:1; 20:4, 6) Seguendo i requisiti che son dichiarati in 2 Pietro 1:5-11, essi renderanno sicura la loro vocazione ed elezione. Alla loro risurrezione dalla morte, sarà loro liberamente accordato il privilegio di entrare nel regno celeste.

L'apostolo Paolo, che fu introdotto nel patto del Regno, parlò molto severo ai professanti Cristiani, i quali volevano vietare gli scrutanti requisiti, cercando precipitosamente di anticipare il loro governo prima del tempo stabilito da Dio, regnando qui sulla terra senza Cristo Gesù. Perciò egli rimproverò cotesti vani, sedicenti ed esaltati individui, dicendo loro: "Già siete saziati, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure [così] che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi! . . . Perchè il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza."—1 Corinzi 4:8-20.

Tale spregevole tentativo, da parte dei professanti Cristiani, per ignorare le regole ed il tempo del Signore, e per stabilirsi quali regnanti nel nome del Signore e senza il suo Unto Re,

costituisce un folle tentativo di salire con prepotenza sul monte Sion, occupando il Luogo santo. Tale procedimento è un atto anticristo, perchè si vuole stabilire un falso regno di Dio invece del vero regno di Cristo. Esso confonde ed acceca i popoli dell'umanità sulla pura verità. Tale condotta insubordinata impedisce loro di credere e di sperare nella potenza di Dio e nella sua solenne promessa di stabilire il suo Governo; la loro incredulità, pertanto, li conduce alla sicura distruzione. Essa reca disprezzo e vituperio al nome ed al regno di Dio. Tutto ciò è un'abominazione della desolazione nel cospetto di Dio. Per questa ragione è detto alla "Cristianità", come fu detto all'infedele Gerusalemme: "La vostra casa sta per esservi lasciata deserta [o desolata]." (Matteo 23:38) Essa non è un luogo santo.

Il profeta Daniele preannunziò appunto lo stabilimento di una tale "abominazione che cagiona la desolazione" dopo il 1914 D.C., "al tempo della fine". (Daniele 11:31; 12:11) Cristo Gesù dichiarò che l'adempimento della profezia di Daniele si sarebbe verificato dopo la prima Guerra Mondiale, e sarebbe una delle prove infallibili della fine del mondo (*aion*); tale cosa abominevole sarebbe stata stabilita malgrado l'intensa predicazione della buona novella del Regno. Quindi, essa avrebbe manifestato il colmo del disprezzo e dell'incredulità per il rallegrante messaggio. Immediatamente dopo aver preannunziato la proclamazione dell'evangelo del Regno in tutta la terra abitata, per una testimonianza alle nazioni, Gesù disse: "Quando dunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge pongavi

mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti." (Matteo 24:15, 16) "Quando poi avrete veduta l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti."—Marco 13:14.

Abbiamo oggi quest'altra prova lampante, che fra breve *l'ultimata* fine sorprenderà l'organizzazione di Satana, incluso la "Cristianità", e che il tempo è ormai giunto per fuggire ai "monti" del Regno di Dio e ricevere protezione sotto di essi? Gli onesti esaminatori dei fatti ammetteranno che questa prova l'abbiamo. Fin dal suo articolo di Giugno, 1880, (pagina 6) la *Watchtower* additò la fine dei "sette tempi" dei Gentili, nel 1914. Dopo che quella data fu raggiunta e si scatenò la prima Guerra Mondiale, dimostrando che il tempo era venuto per il principio del regno Messianico quando tutti i governi umani avrebbero ceduto il loro potere e controllo al Legittimo Reggitore, la testimonianza a tale scopo fu accelerata con più grande vigore e pubblicità dal popolo di Geova, più che mai nel passato. L'unica risposta, che le nazioni della "Cristianità" fecero a proposito della testimonianza impartita da questi testimoni, fu una risposta d'odio, d'incredulità, di persecuzione, d'imprigionamento, d'interdizione della loro letteratura e di ostruzione della loro opera Cristiana. Infatti, l'opera del consacrato popolo di Geova fu lasciata inerte simile ai "due testimoni" o "due profeti", simbolicamente prefigurati nell'Apocalisse 11:3-10. "E quando avranno compiuta la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà." Pochi giorni dopo i "testimoni

morti furono vivificati, e l'opera fu ricominciata.

Poco tempo dopo il termine della Guerra Mondiale, nel 1918, quelli del residuo dei fedeli testimoni del Signore furono restaurati e radunati assieme per il Suo servizio. Allora la testimonianza per il regno del Figliuolo di Dio fu proseguita con crescente zelo e vigore. I governi della "Cristianità" l'osservarono con gran meraviglia. Alla conferenza del Trattato di Pace a Versailles, Francia, nel 1919, fu proposta e sollecitata una lega delle nazioni, specialmente dal presidente Americano che si trovò ivi presente. La proposta fu adottata ed incorporata nel Trattato di Pace, e quel trattato fu in seguito sottomesso ai governi degli Alleati vittoriosi. Il Senato degli Stati Uniti rifiutò di ratificare il trattato, perchè esso non approvò la lega delle nazioni.

Mentre la questione sulla Lega era dibattuta nella Conferenza della Pace e nelle camere legislative dei governi, il clero religioso della cosiddetta "Cristianità" predicava alteramente a favore di questa organizzazione internazionale e della sua Permanente Corte di Giustizia Internazionale, quale unico mezzo per mantenere la pace, la sicurezza, e la prosperità mondiale. Il 9 Maggio, 1919, il cosiddetto "Concilio Federale delle Chiese di Cristo in America" pubblicò un rapporto che difendeva la Lega, dichiarando strepitosamente: "La Lega delle Nazioni è l'espressione politica del Regno di Dio sulla terra." Il papa di Roma cercò freneticamente di saltare in groppa alla Lega, considerandola quale più opportuna vettura da cavalcare, ma fallì miseramente! Il 16 Gennaio, 1920, la Lega

delle Nazioni tenne la sua prima riunione a Ginevra, Svizzera.

Quella fu la prima manifestazione e fondazione della predetta "abominazione della desolazione". Essa costituì un falsificato regno di Dio, un presuntuoso sostituto per il governo del "Principe della Pace". I membri del clero d'America per molti anni cercarono disperatamente di spingere gli Stati Uniti nella Lega, ed un'associazione Americana chiamata "La Lega delle Nazioni, Incorporata", sollecitò l'America di prendervi parte dicendo: "In un mondo tenebroso come questo, perchè spegnere l'unica luce esistente?" Quindi, la "Cristianità" ripose le sue speranze su questo espediente blasfematorio, invece di riporre sul Governo divino che procede dall'Iddio dei cieli. Finalmente 57 nazioni si unirono a questo superiore governo nazionale. Rigettando il messaggio concernente la fine dei tempi dei Gentili e lo stabilimento del regno Messianico, la "Cristianità" rigettò Cristo quale Re e adorò l'oggetto delle sue proprie mani, proclamandolo quale immagine del Suo regno. Ma esso non era affatto una immagine di quel Governo divino. La tipica Teocrazia, ai tempi del Re Davide e Salomone, fu una profetica rappresentazione del Dominio di Geova Iddio, sotto il controllo del suo Figliuolo. La mostruosa produzione della "Cristianità" non era altro che "un'immagine della bestia". (Apocalisse 13: 14, 15) Essa la stabilì sulla terra, che appartiene al Signore, affinchè avesse occupato il posto del Governo Teocratico di Geova. Perciò essa la fece mettere nel luogo "dove non si conviene", e cioè, nel luogo santo, nel posto del dominio Teocratico sotto il suo Messia. Essa costituì davvero un'orrenda "abominazione"!

La Lega non costituì affatto il Governo "del Leone della tribù di Giuda". Essendo essa una collettiva organizzazione di oltre cinquanta governi del mondo del Diavolo, e una parte rappresentante delle sette potenze mondiali che tennero un consecutivo dominio mondiale, dall'antico Egitto sino al "tempo della fine", la Lega delle Nazioni è paragonata nelle Scritture ad una "bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia e avente sette teste e dieci corna". Interpretando questa simbolica visione, onde provvedere la chiave per comprenderla, l'angelo di Dio disse: "[Vi sono] sette re: cinque son caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco. E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in perdizione." (Apocalisse 17: 3, 10, 11) Quando i "sette tempi" dei Gentili terminarono, nel 1914, il settimo "re" od il dominante potere mondiale era venuto. La storia profana lo identifica quale imperialismo Anglo-Americano mondiale, la fortezza del Protestantismo.

Poichè la "bestia" con sette teste è l'ottava potenza dominante e fa parte delle sette potenze, essendo composta ed incorporata di esse, costei è la profetica raffigurazione della Lega delle Nazioni. Inoltre, essendo "piena di nomi di bestemmia", questa bestia di colore scarlatto non ha origine da Geova. Cotesta mostruosità procede dal "dio di questo mondo", ed è pertanto anticristo. Essa acceca i popoli alla verità e li mantiene schiavi al dio mimico, lontano da Geova e dal suo glorioso regno. Coloro che si maravigliano di essa e l'ammirano, ignorando l'avvertimento della Parola di Dio, non acquisteranno la vita nel nuovo mondo. (Apocalisse 13: 8)

Gesù disse: "Quel che è eccelso fra gli uomini, è abominazione dinanzi a Dio."—Luca 16: 15.

Gesù disse che la comparsa "dell'abominazione della desolazione", che contrariamente alla legge divina avrebbe occupato il posto ch'è "santo" o separato esclusivamente per il Giusto Governo di Dio, costituirebbe un segno definito per i popoli; un segno indicativo che la grande afflizione sarebbe stata pericolosamente vicina. Essa è un segno per fuggire con la massima rapidità ed uscire dalla zona pericolosa. L'articolo della *Watchtower* del 1 Gennaio, 1921, pubblicò il fatto irrefutabile che la Lega delle Nazioni era "l'immagine della bestia" e "l'abominazione che cagiona la desolazione". Da quel tempo in poi i testimoni di Geova adoperarono ogni mezzo di pubblicità per richiamare all'attenzione dei popoli circa il segnale d'allarme, l'abominazione desolante, e per avvertire le genti affinché avessero potuto fuggire ed uscire dalla "Cristianità" Babilonese e da tutte le altre parti della visibile organizzazione di Satana, rifugiandosi nel monte dell'organizzazione di Dio. Le "altre pecore" del Signore diedero ascolto all'avvertimento e fuggirono al suo monte Teocratico, che non sarà giammai rimosso. Adesso anche costoro partecipano nel risuonare l'avvertimento. Man mano che le caratteristiche "dell'abominazione" divengono sempre più distinte, la fuga delle "altre pecore" diviene più veloce.

"L'abominazione" con sette teste fu rattoppata per la preservazione della pace e della sicurezza del mondo, affinché Satana il Diavolo sarebbe messo in grado di continuare a dominarlo. Concernente il suo destino, il resoconto profetico dice: "La bestia che hai veduta era, e non è, e deve salire dall'abisso e andare in per-

dizione. E quelli che abitano sulla terra i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno vedendo che la bestia era, e non è, e verrà di nuovo." (Apocalisse 17:8) Il tempo quando questa bestia di "pace e sicurezza" "non è", si riferisce al tempo ch'essa discese "nell'abisso" d'inattività, d'inefficacia e di frustrazione relativamente ai suoi annunciati propositi. Nel 1928 i governi mondani, incluso l'America, tentarono di rinforzare l'armatura della Lega di "pace e sicurezza", mediante la produzione del Trattato di Pace di Parigi, proscrivendo la guerra. Ma tale stratagemma umano non impedì l'adempimento della divina profezia. Siccome il Vaticano papale non fu capace di cavalcare questa "bestia" della Lega, ch'era dominata dalla Protestante Bretagna, il papato promosse dei movimenti totalitari allo scopo di falsificare o fabbricare una cosiddetta "spada della chiesa", di ricostruire la Lega e di cambiare la sua forma, per corrispondere ai disegni del papato e per acquistare il dominio mondiale.

In accordo col suo progetto ambizioso, il Vaticano si stabilì nel 1929 quale stato politico, conosciuto quale "Città del Vaticano". Esso firmò diversi concordati coi dittatori totalitari, e diede il benvenuto ai rappresentanti di tutte le nazioni accogliendoli gentilmente nella corte papale, dando il benvenuto anche al Giappone, che divenne totalitario simile al modello dei Nazi-Fascisti.

Tale procedimento, oltremodo diplomatico, fece scoppiare l'aggressione totalitaria, senza nessun rimprovero o nessuna condanna da parte del Vaticano. Nel Settembre, 1939, divampò furibonda la guerra totale. D'allora in poi più di

trenta membri (la maggioranza) della Lega delle Nazioni divennero attivamente implicati nella lotta, tra le potenze totalitarie e quelle politiche-democratiche; tale guerra fu simbolizzata in Daniele 11:40-43 tra "il re del settentrione" controllato da Roma ed "il re del mezzogiorno" sotto il controllo Anglo-Americano. Così le funzioni essenziali della Lega delle Nazioni e la sua Permanente Corte d'Arbitrato furono costretti a sospendere le operazioni, e la "bestia" con sette teste si precipitò nell'abisso, ma non permanentemente.

La profezia palesa che la "bestia" di "collettiva sicurezza" internazionale "uscirà dall'abisso" e "sarà presente". (Apocalisse 17:8, *Diaglott; Roth.*) Questo avverrà al termine della guerra totale ed al principio del tentativo internazionale per ristabilire la pace e la sicurezza. Anche durante le ore tenebrose della guerra mondiale, il ravvivamento di un tale meccanismo di cooperazione internazionale fu estensivamente e sobriamente discusso, specialmente fra le Nazioni Unite, e fu proposta un'armata di polizia internazionale per salvaguardare la pace e per rendere esecutivi i decreti della "bestia". Quindi, supponendo che la bestia debba avere delle corna, la profezia dell'Apocalisse dimostra ch'essa ne ha "dieci", ch'è un completo numero terrestre. Questa armata di polizia circonda la terra, ma particolarmente la "Cristianità", che fu rappresentata dall'infedele Gerusalemme, la quale fu desolata per aver rigettato il Re, Cristo Gesù. Durante la guerra mondiale la terra fu circondata da numerose armate. Fu ritenuto pure necessario che dopo tale conflagrazione totale il globo sarebbe ancora circondato da armate permanenti, quale

artificio protettivo contro gli aggressori ed i disturbatori della pace. Tale stratagemma è avanzato sotto l'apparente buon pretesto di mantenere invulnerabili le "Quattro Libertà"; ma, contrario a ciò, la profezia dimostra che una gran pressione politica e una penosa irregimentazione saranno inesorabilmente imposte sui popoli, per costringerli a sostenere il "nuovo ordine mondiale" politico-religioso.

È scritto: "E facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. E faceva sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere se non chi avesse il marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome." (Apocalisse 13:15-17) Benchè questo ebbe un'adeguata misura d'applicazione prima che la bestia di color scarlatto andò nell'abisso, chiamata pure "l'immagine della bestia", si attiene che vi sarà ancora una notevole espansione di tale abominevole condizione dopo che la bestia uscirà dall'abisso. Questa bestia ha imparato molti artifici totalitari o mezzi d'inganno durante la guerra mondiale, ed essa non li respingerà affatto nel cosiddetto "nuovo ordine" del dopo-guerra.

La bestia della "pace e sicurezza" non uscirà dall'abisso per ricevere la libertà, poichè una "donna" inebriata di sangue le si mette in grembo per regnare come una signora su di essa. Infatti l'apostolo Giovanni scrisse: "Io vidi una donna che sedeva sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia e avente sette teste e dieci corna." La "donna" non sente nessuna ripugnanza cavalcando questa "abominazione della desolazione". Ella stessa vien de-

scritta come avendo "in mano un calice d'oro pieno di abominazioni e delle immondizie della sua fornicazione, e sulla fronte avea scritto un nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE AROMINAZIONI DELLA TERRA."—Apocalisse 17:1-5.

La "donna" è la "gran meretrice" perchè essa gode relazioni internazionali. Ella simbolizza la progenie di Satana, e cioè la "religione organizzata". La sua più blasfematoria, ingannatrice e potente espressione sulla terra, è appunto la religione della "Cristianità" sotto la dominazione e la direzione della Gerarchia Cattolica Romana. Con i molteplici discordanti ed egoistici elementi, che comporranno l'associazione delle nazioni dopo la guerra, la religione Babilonese sotto l'amministrazione del Vaticano, servirà quale saldo mezzo di legame, ma solo per un pò di tempo. Il Vaticano agirà come una potenza soprannazionale sulla confederazione delle nazioni, dopo la guerra. Ella assumerà la funzione di mediatrice tra Iddio e l'uomo, facendo credere alla popolazione ch'essa possiede la facoltà di assicurare le benedizioni dal cielo sull'agenzia internazionale di controllo e di stabilità.

La "donna" cavalcherà "l'abominazione della desolazione", chiamando tale falsificato espediente il "ristabilimento del Regno di Cristo sulla terra". Così la "Cristianità" farà mettere nuovamente l'abominazione "dove non si conviene", cioè, "nel luogo santo." A cagion di questa abominazione calunnianta ed anti-Cristo, la "Cristianità" attirerà precipitosamente l'irreparabile desolazione, prima su di sè, ed in seguito su tutte le nazioni della terra, ad Har-magedon.

CAPITOLO XXVII
LA GUERRA FINALE
PER LA LIBERTÀ



A GUERRA finale scoppierà all'improvviso, sorprendendo i popoli completamente. Cristo Gesù la rappresentò simile al violento diluvio che discese sulla terra asciutta ai tempi di Noè, e simile al fuoco ed allo zolfo ardente che ai tempi di Lot discese dal cielo piombando disastrosamente sulle città di Sodoma e Gomorra; ciò avvenne ad un giorno e ad un'ora che i popoli mondani si abbandonavano a soddisfare il loro deforme appetito, mangiando, bevendo ed impegnandosi nelle attività egoistiche. (Luca 17: 26-30) Nondimeno, l'apparizione della 'desolante abominazione nel luogo santo' è una prova infallibile che il giorno e l'ora sconosciuta, che segna il principio della guerra finale, è pericolosamente vicino. In vista ai rapidi e colossali sviluppi mondiali, non rimane più alcun tempo per ritardare la fuga ai "monti" dell'opera di Dio, ossia al suo regno. Affrettatevi dunque senza esitare e schieratevi irremovibilmente per Geova e per la sua Teocrazia. Perché? La profezia di Gesù risponde: "Perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, nè mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a

cagion degli eletti, quei giorni saranno abbreviati."—Matteo 24: 21, 22.

Onde indurre l'umanità ad adorare l'idolatra "abominazione della desolazione", la "Cristianità" del dopo-guerra solleciterà i popoli a rifugiarsi in quella struttura umana, che si vanta presuntuosamente di recare ai popoli la libertà di religione, la libertà dal bisogno e la libertà dal timore. In contrasto, la Parola verace di Dio ci esorta: "Non temete ciò ch'essi temono, e non vi paventate. Geova degli eserciti, sarà lui che dovete santificare; sia Lui quello che dovete temere e paventare. Ed egli sarà [una protezione]." (Isaia 8: 12-14, *V.R.A.*) È una totale follia il confidare nella cosiddetta "Cristianità". Per aver rifiutato di accettare il regno di Dio, costei è raffigurata dalla ribelle Gerusalemme col suo tempio, alla quale Gesù disse: "La vostra casa sta per esservi lasciata deserta." Simile a Gerusalemme, la cosiddetta "Cristianità" è anch'essa condannata alla perpetua desolazione, dopo che la bestia o l'espedito della "pace e sicurezza" salirà dall'abisso della guerra totale. Gesù preannunziò appunto questo, dicendo: "Quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sapiate allora che la sua desolazione è vicina."—Luca 21: 20.

Nel "nuovo ordine" del dopo-guerra la contraparte moderna di Gerusalemme, cioè la "Cristianità", sarà circondata da numerosi eserciti del braccio forte internazionale, per continuare a dominare il mondo. Dispoticamente, la Gerarchia Cattolico-Romana cercherà di agire quale forza di polizia spirituale sull'intera terra. Allora la "Cristianità" si sentirà qualificata di gridare "Pace e sicurezza". Questa forza di polizia internazionale, ossia lo strategico stabili-

mento delle armate che preserveranno l'ordine secondo il mutuo accordo tra le nazioni alleate, agirà per il mantenimento "dell'abominazione della desolazione" posta nel "luogo santo". Perciò coteste armate saranno realmente mantenute contro Iddio ed il suo regno. *Quando voi vedrete questo*, disse Gesù, allora sappiate per certo che la tremenda "desolazione" della "Cristianità" è vicina. La religione non la potrà affatto salvare.

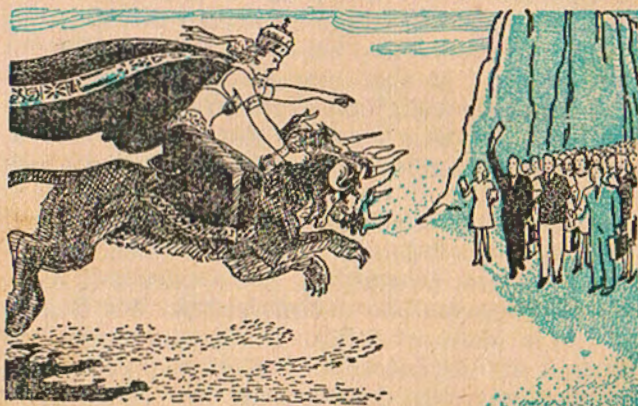
La religione organizzata condurrà tutte le nazioni direttamente nella guerra finale contro Iddio ed il suo Unto Re, cagionando la loro completa desolazione e rovina. Quale prova inconfutabile notate la condotta che assumerà la bestia di color scarlatta quando uscirà dall'abisso e sarà cavalcata dalla "donna" Babilonia. "E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in perdizione. E le dieci corna che hai vedute sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora. Costoro hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia. Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perchè egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli." (Apocalisse 17:11-14) Cosicché si vede dunque, come la religione organizzata approva un apparecchio blasfematorio ed anti-Cristo, e pertanto subirà la perdizione con la "bestia" ch'essa cavalca.

Giacchè ambedue la religione e la bestia cercano spasimatamente di dominare la terra, escludendo "il Signor dei signori e il Re dei re", costoro sono spinti dalla bramosia di perseguire quelli già schierati dalla parte del Suo

regno, e cioè "i chiamati, gli eletti e fedeli". Questi eletti compongono il residuo dei testimoni di Geova, i quali insistono fermamente nel proclamare che Cristo Gesù è il Legittimo Reggitore, additando il Governo di Geova sotto la direzione di Cristo. La religione organizzata e la sua favorita bestia politica dimostrano oltre ogni contraddizione ch'esse combattono contro Iddio e Cristo, non solo sforzandosi di dominare nel posto di Cristo Gesù stesso, ma altresì cercando di abbattere l'opera degli unti testimoni di Geova sulla terra, e porre al silenzio la loro testimonianza del Regno. (Mateo 25:40; Atti 5:39) Prima che le dieci corna della bestia con sette teste si slanceranno contro di essa in retribuzione, la religione organizzata dirigerà le corna della bestia contro i testimoni di Geova, cavalcandola furiosamente per un ultimo feroce attacco.

Quindi, la "Cristianità" adopererà il suo "nuovo ordine" del dopo-guerra e le sue avvolgenti armate, (Gesuitiche come pure militari), per la soppressione del messaggio del Regno. Costei intimerà ipocritamente che tal messaggio è traditore o sedizioso, disturbatore e pericoloso per il dominio del dopo-guerra. Però, Geova non permetterà che la sua "opera singolare", eseguita dai suoi intrepidi testimoni, sia fermata prima che sia terminata e prima che tutte le sue "altre pecore" siano raccolte per uscire da questo mondo, e condotte salve nel "solo gregge". Quando quest'opera sarà terminata allora Egli permetterà alla "donna" e alla bestia di trionfare, apparentemente, come se loro stesse avessero fermato l'opera. (Giovanni 19:11) Soltanto a quel punto di completo svolgimento la "Cristianità", seduta sulla sua bestiale abomina-

zione, griderà che finalmente nel senso più esteso essa gode la pace e la sicurezza. Che cosa avverrà dopo? I fedeli testimoni di Geova sanno benissimo ciò che allora accadrà: "Perchè voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scapperanno affatto. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a



guisa di ladro." (1 Tessalonicesi 5:1-4) Lo stupendo macchinario religioso della superba "Cristianità", adoperato con disinganno per la pace permanente, fallirà disastrosamente. La sua profezia, concernente il suo felice destino, si dimostrerà totalmente falsa.

La "Cristianità" è spinta irresistibilmente a soccombere a quella deplorabile condotta che per essa e per il resto della visibile organizzazione di Satana significa una spaventevole

desolazione, ma come può essere? Appunto perchè mediante la sedicente religione essa è divenuta totalmente esposta alla mortale influenza dei demoni sotto Satana, "il principe dei demoni." Per mezzo dei demoni, costei e tutti i reggitori della terra vengono radunati in una congiura, schierandosi contro l'unico legittimo reggitore della terra, terra che appartiene al Signore. Gli scellerati demoni costituiscono l'invisibile parte dell'immensa organizzazione dragonesca di Satana. La Rivelazione delle cose invisibili svela quanto segue: "E vidi uscir dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane; perchè sono spiriti di demoni che fan dei segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente. (Ecco, io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si vergogno). Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmaghedon."—Apocalisse 16:13-16.

Harmaghedon significa "monte dell'assemblea di truppe". Il nome è derivato dalle parole Ebraiche "har", che significa "monte", e "gadam" che significa "adunarsi in truppe". (Davies) In Michea 4:14, *V.R.I.*, l'organizzazione di Dio, Sion, è indirizzata come segue: "Ora, o figliuola di schiere [truppe], raduna le tue schiere [*gadam*]! Ci cingono d'assedio; colpiscono con la verga la guancia del giudice d'Israele!" Geova Iddio insedia il suo Re, Cristo Gesù, sulla sua santa e capitale organizzazione di Sion, ed è appunto contro tale organizzazione del Regno che ora le nazioni ed i reggitori della terra, sotto l'implacabile controllo dei demoni,

si radunano tumultuosamente assieme per rovesciare dal trono l'Unto Re di Geova, e così esercitare il dominio senza nessun restrittivo legame. A proposito di questo movimento anti-Cristo, il Salmo 2: 1-6 dice: "Perchè tumultuano le nazioni, e meditano i popoli cose vane? I re della terra si ritrovano [si radunano] e i principi si consigliano assieme contro l'Eterno [Geova] e contro il suo Unto, dicendo: Rompiamo i loro legami e gettiamo via da noi le loro funi. Colui che siede nei cieli ne riderà; il Signore si befferà di loro. Allora parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti: Eppure, dirà, io ho stabilito il mio re sopra Sion, monte della mia santità."

Interpretato Scritturalmente, dunque, il luogo "Harmagedon" non si riferisce ad un posto letterale chiamato "Meghiddo" nella Palestina. Esso si riferisce bensì al regno di Geova, dov'è giunto il suo Reggitore, Cristo Gesù, accompagnato dalle sue truppe celesti, per muovere guerra contro l'astuta organizzazione del mondo di Satana. Egli adoperò queste insuperabili truppe quando precipitò Satana ed i suoi demoni dal cielo. Alla sua venuta nel tempio egli risuscitò i santi addormentati, associandoli con sé nella gloria celestiale. Egli radunò presso di sé nel tempio quelli del fedele residuo tuttora sulla terra, nella condizione d'unità e di relazione con lui nel servizio di Dio. Questo è già stato compiuto sin dal 1918 D.C., e pertanto i componenti del popolo in patto con Dio ora si trovano ad Harmagedon, aspettando la guerra finale. Per molti anni sin d'allora, essi hanno osservato il costante radunamento delle nazioni contro il Re ed il regno di Dio. "Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria,

avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti [nazioni] saranno radunate dinanzi a lui." (Matteo 25: 31, 32) Concernente l'adunamento dell'empie nazioni, vien proposta la seguente domanda: "Il trono della nequizia [d'iniquità] t'avrà egli per complice? [il trono], che ordisce oppressioni in nome della legge? Essi si gettano assieme contro l'anima del giusto, e condannano il sangue innocente."—Salmo 94: 20, 21.

Siccome l'approssimante battaglia sarà combattuta nel luogo santo dell'assemblea delle truppe di Dio, cioè ad *Harmagedon*, ne consegue che la "battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente" vien comunemente chiamata "la battaglia d'Harmagedon", oppure, per brevità, semplicemente "Harmagedon". Quivi, dalla parte del Signore, è il luogo di sicurezza e di preservazione dove le sue "altre pecore" debbono fuggire, quantunque siano sotto l'assalto dei nemici. È proprio in quel luogo ch'esse debbono associarsi col residuo del "piccolo gregge" dei 'chiamati, eletti e fedeli', proclamando e celebrando le lodi di Geova Iddio e del suo regno, sfidando il vituperio degli avversarii con disprezzo.

Al giorno preciso ed all'ora fissata da Dio, il suo Re comincerà la finale ed immane battaglia contro Satana ed i suoi demoni, che attualmente si trovano nella vicinanza della terra, e contro tutte le nazioni della terra. Il conflitto che dovrà seguire non sarà un semplice combattimento su questo pianeta, tra le forze democratiche e le potenze totalitarie, cioè una semplice lotta internazionale. Esso sarà un impareggiabile distruttivo combattimento tra l'organizzazione di Dio, sotto l'invincibile Capitano Cristo Gesù, e l'or-

ganizzazione visibile ed invisibile di Satana. Le due armate opposte sono descritte simbolicamente nell'Apocalisse 19:11-21. I libri Ebraici della Bibbia raccontano molte fiere battaglie che Geova lottò con esibizioni di potenza mirabolosa contro i violenti nemici del suo popolo in patto. Coteste battaglie prefigurarono la Sua mirabile vittoria ad Harmaghedon. "Allora Geova si farà innanzi, e combatterà contro quelle nazioni, com'egli combattè [tante volte] al giorno della battaglia." (Zaccaria 14:3, *V.R.A.*) I testimoni di Geova non parteciperanno affatto nella violenza di quella spaventevole battaglia. Perchè no? "Poichè questa non è battaglia vostra, ma di Dio."—2 Cronache 20:15.

Siccome allora la desolante abominazione della "Cristianità" si troverà presuntuosamente nel luogo santo, Iddio farà piombare su di lei la desolazione perpetua. Egli colpirà di confusione mortale le file del nemico. Le potenze politiche e commerciali, che sino allora si son mantenute docili verso la religione organizzata, si risveglieranno e realizzeranno amaramente come da lungo tempo sono state infatuate ed ingannate così vilmente da essa. Allora furibondi si rivendicheranno totalmente sulla meretrice organizzazione religiosa. "E le dieci corna che hai vedute e la bestia odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda e mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco. Poichè Iddio ha messo in cuor loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia finchè le parole di Dio siano adempite." (Apocalisse 17:16, 17) Cosicchè la religione organizzata sarà la prima ad essere totalmente desolata.

Subito dopo, tale desolazione si abatterà sulle oppressive potenze politiche, sugli avidi trafficanti commerciali e su tutte le false guide dell'umanità. Il loro sterminio sarà permanente, e sembrerà come se fossero stati "gettati vivi nello stagno di fuoco e di zolfo"; con loro saranno distrutti tutti quelli dell'umanità che non hanno ubbidito all'avvertimento divino di fuggire dalla parte del regno di Dio. (Apocalisse 19:19-21) La profezia di Geremia, capitolo venticinque, preannunzia distintamente che nessuna nazione scamperà di bere la coppa dell'ira divina riservata per loro, e che "in quel giorno, gli uccisi dall'Eterno [Geova] copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa". Gesù dichiarò che se quei giorni della finale tribolazione non fossero abbreviati a cagion degli eletti, nessuno scamperebbe. Per mezzo dell'intensa proclamazione del messaggio del Regno, sin dalla venuta del Signore nel tempio nel 1918, Geova Iddio ha abbreviato la finale tribolazione, ed ogni carne o persona ch'è approvata da Lui sarà salvata nella battaglia di Harmaghedon, e sopravviverà nel nuovo mondo che susseguirà in perpetuo.

Gli ultimi ad essere inesorabilmente schiacciati ad Harmaghedon, dal Re del nuovo mondo di Geova, sarà il Serpente Satana e la sua "progenie" di demoni, i quali nel 1914 furono cacciati dal cielo giù sulla terra. "Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana e lo legò per mille anni, lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni finchè fossero compiuti i mille anni; dopo di che egli ha da essere sciolto per un pò di tempo." (Apocalisse 20:1-3) Ai tempi trascorsi, quando Satana ed i suoi

maligni demoni eccitarono i religionisti per far uccidere Cristo Gesù, e mentre egli giaceva nell'abisso della morte, la Parola di Dio disse: "Non dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo? (questo è un farne scendere Cristo) nè: Chi scenderà nell'abisso? (questo è un far risalire Cristo d'infra i morti)." Da questa Scrittura, in Romani 10: 6, 7, è ben inteso dunque, che l'abisso in cui Satana il Diavolo sarà gettato per mille anni è il medesimo luogo o la condizione dove fu messo Cristo Gesù per tre giorni, e cioè, nella morte.—Ebrei 2: 14.

Allora si verificherà la potenza del gran giorno della rivendicazione di Geova; "in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse." (2 Pietro 3: 10) Nascosti nell'ombra protettrice della mano di Dio, i componenti del suo fedele residuo, assieme ai loro leali compagni delle "altre pecore", colmi di pia trepidità ammireranno questa gloriosa, nonchè spaventevole, dimostrazione dell'onnipotenza di Geova, mediante Cristo Gesù. Costoro si rallegreranno immensamente in questa suprema rivendicazione del santo nome di Dio.—Isaia 26: 20, 21; Habacuc 2: 14; 3: 2-16.

CAPITOLO XXVIII

PRINCIPI DI UNA
TERRA LIBERA

MA, SECONDO la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia." Questa è la gloriosa prospettiva che l'Iddio di verità concede a coloro che confidano inflessibilmente nella sua Parola di solenne promessa. La realizzazione di questa promessa sorpasserà infinitamente, in magnificenza ed in beatitudine, tutto quello che i nostri occhi della fede possano attualmente ravvisare.—2 Pietro 3: 13.

L'apostolo Giovanni, dopo aver mirato lo spettacolo simbolico della distruzione dei "cieli d'adesso e la terra", scrisse: "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perchè il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più. E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; nè ci saran più cordoglio, nè grido, nè dolore, poichè le cose di prima sono passate. E Colui che siede sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi, per-

chè queste parole sono fedeli e veraci."—Apocalisse 21: 1-5.

Le promesse politiche e religiose, per fondare un più adeguato e libero nuovo mondo, mediante il risultato delle forze umane, sono oltremodo ridicole e presuntuose. Tali promesse non sono altro che una prova innegabile che i religionisti si dimenticano Iddio e non ritengono la sua Parola come la pura verità. Il nuovo mondo di giustizia sarà modellato dall'Onnipotente Iddio per mezzo del suo Artefice, cioè La Parola, Cristo Gesù, "Poichè, ecco, io creo dei nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. Rallegratevi, sì, festeggiate in perpetuo per quanto io sto per creare; poichè . . . i nuovi cieli e la nuova terra ch'io sto per creare sussisteranno stabili dinanzi a me, dice l'Eterno [Geova]."—Isaia 65: 17, 18; 66: 22.

Coll'insediamento del suo Re alla fine dei "sette tempi", nel 1914 D.C., il grande Creatore fondò i "nuovi cieli", ossia l'organizzazione capitale del suo universo. In seguito la "battaglia in cielo" terminò con la sconfitta degli empi cieli di Satana e dei suoi demoni, benchè lo sterminio di coteste malvage creature non susseguì la loro degradazione sulla terra, perchè tale avvenimento sarà compiuto nell'ultimata fine dell'organizzazione di Satana ad Harmaghedon. I "nuovi cieli" sono simbolizzati dalla "nuova Gerusalemme" che scende dal cielo. Cioè, essa estende la sua potenza dal cielo giù sulla terra, per creare una nuova governante organizzazione simbolizzata dalla "nuova terra". La "nuova Gerusalemme" regnerà in mezzo ai suoi nemici, finchè sia combattuta al completo la battaglia di Harmaghedon e tutti i nemici siano distrutti.

Il Giusto Reggitore della "nuova Gerusalemme" è appunto l'Agnello di Dio: "Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e non fu più trovato [nessun] posto per loro." (Apocalisse 20: 11; 3: 21.) Allora il Re e la città, che rappresenta la sua 'sposa', regneranno quali "nuovi cieli" sul purificato globo terrestre, e lo stabilimento della "nuova terra" comincerà d'allora in poi. Chi costituiranno quella nuova organizzazione terrestre?

I componenti della "nuova terra" saranno i visibili rappresentanti dell'invisibile Reggitore celeste, ch'è il nuovo e giusto Sovrano dell'umanità. Le "altre pecore" del Signore cominciarono ad essere radunate nel "solo gregge" dal tempo che furono creati i "nuovi cieli", e pertanto non saranno costituite quali rappresentanti terrestri del loro invisibile Sovrano, benchè costoro sopravviveranno la tremenda tribolazione che si scatenerà all'ultimata fine del mondo. L'ufficio dei rappresentanti sarà conferito agli uomini fedeli, che precedettero il ministero terrestre di Gesù. Cotesti uomini furono onorevolmente privilegiati di prefigurare Gesù, la sua fedele condotta ed il suo pregiatissimo sacrificio, mediante le loro illustri imprese di pura fede e devozione a Dio. Molti di loro appartenevano alla linea progenitrice che discese sino alla nascita umana di Gesù, divenendo così i suoi antenati secondo la carne. Per aver servito attivamente quali testimoni di Geova e come rappresentazioni profetiche del futuro Re, costoro serviranno nuovamente quali suoi fidati rappresentanti sulla terra, sotto il Regno ch'è attualmente stabilito. Questo non è una discriminazione ingiustificabile contro le "altre pecore", e perciò

non è una ragione plausibile di lamentarsi. Ogni cosa che godiamo è per virtù dell'infinita misericordia e benevolenza di Dio, e per la gloria di colui che fa tutto secondo la Sua disinteressata volontà.—Romani 9:14-16; 11:29.

Uno di cotesti antichi uomini fedeli profetizzò relativamente alla totale disfatta del sistema totalitario mondiale, raffigurato dal re d'Assiria e dai suoi principi. Poi egli aggiunse: "Ecco, un re regnerà secondo giustizia, e i principi governeranno con equità. Ognun d'essi sarà come un riparo dal vento." (Isaia 31:6-9; 32:1,2) Cristo Gesù, "il Figliuolo dell'uomo", regnerà quale Re in Sion, la "nuova Gerusalemme"; ed i 144.000 membri della sua chiesa o del suo corpo "saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui [per] mille anni". (Apocalisse 20:4,6) Essi regneranno con lui negli invisibili cieli, ma gli antichi uomini fedeli governeranno con equità sulla terra, sotto il Regno. Quest'ultimi riceveranno la loro vita da Cristo Gesù, il Re. Quando occuperanno la loro ufficiale posizione sulla terra, essi, quali figliuoli del Re, diverranno i "principi" visibili del genere umano. Questo è definitivamente dichiarato nel Salmo 45, ch'è rivolto al Re di Dio.

Dopo una splendida descrizione della regina del Re, la sposa dell'Agnello, e poi delle sue vergini compagne, le "altre pecore" del Signore, il Salmo 45:16 rivolgendosi al Re, dice: "Invece dei tuoi padri [essi] saranno i tuoi figliuoli, che tu costituirai principi per tutta la terra." (V.A.) Fra costoro vi saranno Mosè e Giovanni il Battista, che morirono prima del giorno della Pentecoste, e quindi non furono rigenerati dallo spirito. Conformemente, dimostrando che questi eminenti profeti antichi non regne-

ranno con Cristo nel cielo, ma saranno principi sulla terra e pertanto inferiori al Regno, Gesù disse: "In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui."—Matteo 11:11.

Dove sono attualmente questi futuri "principi"? Essi non si trovano in qualche posto immaginario chiamato "limbo", nè si trovano in cielo. Essi sono morti, nello *Sheol*, o nel *soggiorno dei morti*, maltraddotto *inferno*, il posto d'inconsapevolezza e di non-esistenza, ossia nella morte. Il fedele Giacobbe anticipava di andare colà, credendo che il suo diletto figliuolo Giuseppe fosse quivi. Secondo il ricordo della Genesi 37:35 Giacobbe disse: "Io scenderò dal mio figliuolo nell'INFERNO, facendo cordoglio." (*Versione Douay Cattolica*) Oppure, "Io scenderò, facendo cordoglio, dal mio figliuolo, nel SOGGIORNO DEI MORTI." (*V.R.I.*) Oppure, "Io scenderò nel SEPOLCRO dal mio figliuolo facendo cordoglio." (*Ver. Aut.*) Anche il paziente Giobbe, mentre era tormentato dal Diavolo con affezioni corporali, pregò di andare alla dimora dei morti, dicendo: "Chi mi accorderà questo, che tu volessi proteggermi nell'INFERNO?" (Giobbe 14:13, *Douay*) Oppure, "Oh, volessi tu nascondermi nel SOGGIORNO DEI MORTI!" (*V.R.I.*) Oppure, "Oh che tu volessi nascondermi nel SEPOLCRO!" (*Ver. Aut.*)

La scena risplendente della transfigurazione nel monte santo, dove apparì Mosè ed Elia che parlavano con Gesù, non rinnega il fatto ch'essi sono assolutamente morti. Gesù disse ai suoi discepoli che tutto ciò che avevano veduto era semplicemente una "visione"; come Giovanni, quando ebbe ricevuto la Rivelazione, vide delle

visioni in cui egli stesso parlava, come pure osservò e udì altri parlare. Ma coteste visioni non erano delle realtà. (Matteo 17:9; Atti 12:9) Se il profeta Mosè ed Elia fossero stati realmente risuscitati dalla morte, apparendo in quello spettacolo della transfigurazione in corpi fatti di carne, allora ciò avrebbe negato la verità delle Scritture che Gesù Cristo è "il primogenito dei morti". (Apocalisse 1:5; Colossesi 1:18) Poco tempo prima della transfigurazione Gesù dichiarò esplicitamente: "Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo." (Giovanni 3:13) Pietro fu completamente in accordo con questo fatto, al giorno della Pentecoste.—Atti 2:34.

Cotesti uomini dell'antichità hanno bisogno della risurrezione. Essi anticiparono di riceverla mediante la Progenie della donna, che avrebbe schiacciato la testa del Serpente. L'apostolo Paolo scrisse ai Cristiani, che sono nel patto per il regno dei cieli, e diede loro un racconto narrativo ed esplicito di quegli antichi uomini fedeli, da Abele sino a Giovanni il Battista. Egli racconta com'essi si rifiutarono di compromettersi e negoziare coi nemici, che offrirono loro la libertà dalle sofferenze; perciò Paolo disse: "E altri furono martirizzati non avendo accettata la loro liberazione affin di ottenere una risurrezione migliore." (Ebrei 11:35) Quantunque essi non parteciperanno nel premio della "prima risurrezione" con la classe del "regno dei cieli", nondimeno essi otterranno una risurrezione migliore di quella in cui parteciperà il resto dell'umanità riscattata. Perché? Per il fatto che serbarono inviolabile il loro patto con Dio e mantennero salda la loro integrità contro il Diavolo; in tal guisa essi vengono con-

siderati simili a coloro che hanno "operato bene". Perciò Gesù disse ch'essi ne verranno fuori ad una "risurrezione di vita". Al loro risveglio dalla morte costoro risorgeranno quali uomini perfetti (di mente e di corpo), ed occuperanno la posizione di "principi per tutta la terra." —Giovanni 5:28, 29.

Però, non fu possibile di ricevere questa risurrezione prima della venuta di Cristo nel tempio, allorché "i morti in Cristo" dovevano essere prima risuscitati. Su questo punto l'apostolo, scrivendo ai Cristiani, chiamati alla celeste vocazione ed alla "prima risurrezione", disse loro: "E tutti costoro, pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso, perchè Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza [o prima] di noi." (Ebrei 11:39, 40) Ora che il Re è ormai venuto nel tempio, avendo risuscitato i santi ch'erano addormentati (nel sepolcro), ed avendo radunato il suo fedele residuo nella condizione dell'unità nel tempio con sè, v'è una viva speranza che questi fedeli uomini dell'antichità siano risuscitati nel prossimo futuro. Alcuni testi Scritturali e drammi profetici suggeriscono la possibilità ch'essi risorgeranno alla vita prima della battaglia di Harmagedon, incontrando così quelli del fedele residuo spirituale, per osservare assieme la potente battaglia e la gloriosa vittoria ch'essi anticamente profetizzarono. Concernente la rovina della "donna" di Satana, ossia di Babilonia, l'Apocalisse dice: "Rallègrati d'essa, o cielo, e voi santi, ed apostoli e profeti, rallegratevi poichè Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia." (Apocalisse 18:20) I componenti del fedel residuo nutrono una viva spe-

ranza che, come l'esperienza di Giuseppe quando incontrò il suo vecchio padre, Giacobbe, prima della conclusione dei sette anni di fame in Egitto, così è possibile ch'essi avranno la gioia di dare il benvenuto a questi fedeli profeti ed antichi testimoni, che forse usciranno dalla tomba prima che questo terribile periodo di fame spirituale termini nella "battaglia del gran giorno". —Genesi 46: 26-30.

Cristo Gesù è il Fondamento del nuovo mondo di giustizia. "[Egli] sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine." (Isaia 9: 5, 6) Quando egli risusciterà cotesti antichi testimoni, accordando loro la vita in abbondanza e divenendo così il loro Padre eterno; e quando, dopo Harmagedon, Egli li stabilirà nell'ufficio di "principi per tutta la terra", allora la "nuova terra" come altrettanto i "nuovi cieli" saranno veramente venuti. Quel sorprendente nuovo mondo sarà stabilito in modo solido ed irremovibile, cioè per sempre. A tal uopo, il divino comando è ora impartito: "Dite fra le nazioni: L'Eterno [Geova] regna; il mondo quindi è stabile e non sarà smosso; l'Eterno [Geova] giudicherà i popoli con rettitudine. Si rallegrino i cieli e gioisca la terra; risuoni il mare e quel ch'esso contiene; festeggi la campagna e tutto quello ch'è in essa; tutti gli alberi delle foreste diano voci di gioia nel cospetto dell'Eterno [Geova]; poich'egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli secondo la sua fedeltà [verità]." —Salmo 96: 10-13.

CAPITOLO XXIX

IL REGNO MILLENARIO



N' INTRAVVEDUTO, relativamente alla vita felice che i popoli godranno sulla terra nel nuovo mondo di giustizia, è graziosamente concesso meditare le Scritture della verità. Dopo un cantico vittorioso, come quello che Mosè e gl'Israeliti cantarono sulle spiagge orientali del Mar rosso, quando gli eserciti di Faraone furono ingolfati nella distruzione da Geova Iddio, quelli della "grande moltitudine" delle "altre pecore" del Signore riceveranno istruzione su ciò che dovranno fare. "Poichè da Sion uscirà la legge, e [dalla nuova] Gerusalemme la parola dell'Eterno [Geova]. Egli sarà giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane," nella battaglia di Harmagedon. I superstiti di Harmagedon trasformeranno gli strumenti del mortale combattimento, che le distrutte nazioni adoperavano, in strumenti agricoli che glorificheranno Iddio. "Delle loro spade fabbricheranno vomeri, delle loro lance, roncòle una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra. Sederanno ciascuno sotto la sua vigna e sotto il suo fico, senza che alcuno li spaventi; poichè la bocca dell'Eterno [Geova] degli eserciti ha parlato. Mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio, noi cammineremo

nel nome [di Geova], del nostro Dio, in perpetuo."—Michea 4:2-5.

La profezia di Ezechiele, capitolo 38 e 39, provvede un vivido resoconto dell'ultimo completo combattimento della scellerata organizzazione di Satana, sotto il suo capo-principe spirituale, Gog, contro il fedel residuo d'Israeliti spirituali ed i loro compagni, ad Harmagedon. Con una manifestazione onnipotente che ispirerà terrore e rispetto riverenziale, l'Iddio Altissimo sterminerà tutti gli empi spiriti e tutti i nemici umani, rivendicando per sempre il suo glorioso nome. "E farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo d'Israele, e non lascerò più profanare il mio nome santo; e le nazioni conosceranno che io sono [Geova], il Santo in Israele." (Ezechiele 39:7) Allora la profezia descrive come il sopravvivate popolo di Dio distruggerà gl'istrumenti combustibili e sanguinosi dei nemici, eliminando pure le ossa sparpagliate di cotesti nemici, per rendere la terra completamente purificata.

L'Iddio della giustizia e della santità non maledirà più il terreno. Il Paradiso non sarà immediatamente restaurato sull'intera terra, ma le "altre pecore" del Signore proseguiranno a sottomettere o soggiogare la terra, secondo la direzione e la benedizione divina. "La verità germoglierà dalla terra, e la giustizia riguarderà dal cielo. Anche l'Eterno largirà ogni bene, e la nostra terra produrrà il suo frutto." "Allora la terra produrrà il suo frutto; e Dio, l'Iddio nostro, ci benedirà." (Salmi 85:11, 12; 67:6, *V.A.* e *V.R.I.*) Non essendovi più guerre devastanti, la terra diverrà prontamente un Paradiso, precisamente come Gesù predisse nelle sue consolanti parole rivolte al ladrone amichevole ch'era

appeso vicino a lui: "In verità io ti dico oggi: Tu sarai con me nel Paradiso." (Luca 23:43, *Roth.*) In questa benedetta terra sotto la regola del Regno, quelli della "gran moltitudine" delle "altre pecore" provenienti da tutte le nazioni, godranno l'eterna pace e la compagnia affettuosa degli uomini fedeli dell'antichità, i principi rappresentanti del regno dei cieli. (Matteo 8:11; Luca 13:28, 29) In ubbidienza all'ordine divino, questi retti figliuoli del "Padre eterno, [il] Principe della pace", si sposeranno e produranno dei figliuoli, non per disturbo o per la guerra mortale, ma per riempire la terra. Essi li alleviranno nella completa libertà dal timore, educandoli "in disciplina e in ammonizione del Signore". (Isaia 65:20-25; Efesini 6:4) Non vi sarà allora nessun affollamento eccessivo della terra, come molti si suppongono. Non è dichiarato quanto tempo richiederà per riempire la terra sufficientemente. Dal Diluvio sino al patto che Iddio fece con Abrahamo trascorsero 427 anni, e lungo tempo prima di quel patto il tipico adempimento dell'ordine divino fu compiuto dai figliuoli di Noè.

La verità concernente il mandato o l'ordine divino fu rivelato nel 1938. Sorge adesso la domanda relativamente a quelli delle "altre pecore" che muoiono prima della battaglia di Harmagedon. Molti di costoro sono già morti o sono stati uccisi nelle nazioni totalitarie e Nazi-Fasciste, quali fedeli martiri per l'amore del nome di Geova; molti altri sono morti in altre nazioni a causa di maltrattamento, persecuzione, prigionia, od altre cause. Ma tutti hanno sostenuto la prova della fedeltà ed hanno preservato la loro integrità verso Iddio e la sua Teocrazia.

Parteciperanno costoro nel proseguimento dell'ordine divino nel nuovo mondo?

Il fatto è tuttavia ragionevole che, Iddio avendo concesso loro di nutrire una tale speranza, ed essendo essi morti fedeli ed irreprensibili verso Geova, ne consegua ch'Egli non rinnegherà loro il privilegio dell'ordine divino. A proposito del giudizio di Dio, Cristo Gesù disse: "Gli ha dato autorità di giudicare, perchè è il Figliuol dell'uomo. Non vi meravigliate di questo; perchè l'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio."—Giovanni 5: 27-29.

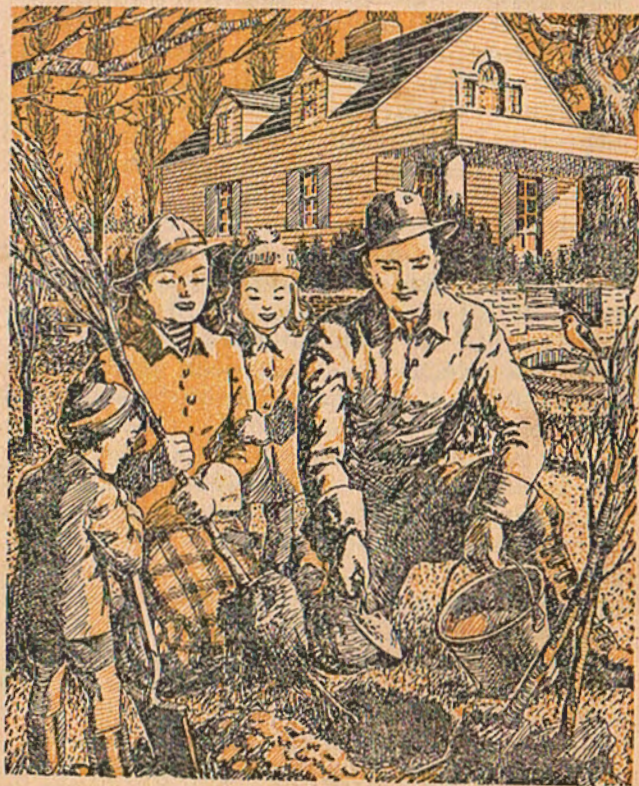
I fedeli testimoni e profeti del tempo antico avranno una anticipata risurrezione alla vita, perchè hanno operato bene ed hanno passato il giudizio con l'approvazione di Dio. Quelle "altre pecore", che sin dalla venuta del Signore nel tempio pel giudizio dimostrano la loro integrità verso Iddio e muoiono fedeli, hanno similmente "operato bene" e pertanto dimostrano di essere in linea per una "risurrezione di vita". Sin dal 1918 Cristo Gesù, sul suo trono nel tempio, è stato impegnato nel giudizio delle nazioni e nella divisione dei popoli come "pecore" e "capri". Egli pronunzia un giudizio favorevole sulle "pecore", introducendole nella vita eterna sotto il Regno celeste. Perciò le "altre pecore" non sono giudicate con quelli del resto dell'umanità, che hanno "operato male". È ragionevole dunque, che coteste "altre pecore" che muoiono fedeli sotto la prova del giudizio, prima del combattimento di Harmaghedon, saranno favorite come i fedeli profeti e riceveranno una anticipata

risurrezione 'alla vita', prima che l'ordine divino sia completamente adempiuto. Così saranno privilegiati di partecipare in quella felice speranza e magnifico servizio. Tal favore verso coteste "altre pecore" risuscitate non sarà in contrasto colla Scrittura di Matteo 22: 28-32. Le favorite "altre pecore" non parteciperanno alla "risurrezione di giudizio" degli ingiusti, poichè quest'ultimi hanno "operato male".

È scritto, ai Proverbi 10: 7: "La memoria del giusto è in benedizione, ma il nome degli empì marcisce." Il posto degli empì ribelli non è nella memoria di Dio, ma è bensì nella Geenna, simbolizzata dallo "stagno ardente di fuoco e di zolfo", ove l'Onnipotente Iddio fa perire la loro anima ed il loro corpo. (Matteo 10: 28; Apocalisse 21: 8) Costoro non subiranno la morte eterna a cagion della condanna e della morte ereditata da Adamo, ma per la loro personale e caparbia empietà contro Iddio. Per conseguenza la loro morte è chiamata "la morte seconda", per distinguerla da quella ch'è ereditata. Per tale ragione le Scritture non parlano di loro come se fossero "nei sepolcri", vale a dire, nella memoria di Dio e pertanto degni di ricevere un'opportunità per la redenzione, mediante il sangue prezioso di Cristo. Costoro non possono scampare "al giudizio della geenna". (Matteo 23: 33) Quindi, Iddio non si ricorderà di loro al tempo della "risurrezione dei giusti e degli ingiusti". (Atti 24: 15) Però, Egli si ricorderà dei redimibili come il ladrone che, prima di morire come un'ingiusto appeso sul legno, chiese di essere ricordato da Gesù, nel Regno.

L'ordine divino sarà eseguito per dimostrare l'irrevocabilità della parola di Dio, la quale non ritornerà a Lui vuota ma compierà i suoi pro-

positi, che non sono giammai annullati nè sconfitti. In seguito, il rimanente dei morti che sono nei sepolcri udrà la voce del Re e ne verrà fuori in "risurrezione di giudizio".



La visione simbolica di tale mirabile risurrezione è descritta come segue: "E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavan ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro

fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades [il sepolcro] resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco [all'eterna distruzione]."—Apocalisse 20: 12-15.

Nella risurrezione costoro non usciranno dai sepolcri tutti in un giorno di ventiquattro ore, od in un giorno di giudizio di ventiquattro ore. Il regno di Cristo è lungo mille anni, e provvederà sufficiente tempo per giudicarli, dopo il loro risveglio dalla morte, secondo le opere che avranno compiute sulla terra. L'apostolo Pietro parla del "giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empì", e poi aggiunge: "Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa, che, per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno." (2 Pietro 3: 7, 8) Benchè fosse mille anni di durata, questo giorno di giudizio non è lungo come uno dei giorni creativi di Dio. Il giorno del giudizio avviene durante gli ultimi mille anni del "settimo giorno", il giorno del Sabato o del riposo di Dio.—Genesi 2: 1-4.

Questi, che hanno "operato male" perchè sono stati concepiti nel peccato e formati nell'iniquità durante la vita presente, non usciranno dal sepolcro per ricevere qualche ricompensa, ma vi usciranno per virtù della misericordia di Dio mediante Cristo, il Redentore. Essi dunque non verranno fuori per partecipare all'ordine di-

vino, poichè ciò sarà stato allora completato dalle "altre pecore" del Signore. Perciò le parole di Cristo Gesù, in Luca 20:34-38, si applicano esattamente a costoro. In questa Scrittura egli disse che Abrahamo, Isacco e Giacobbe vivono nei proponimenti di Dio, dimostrando nettamente che vi sarà una risurrezione di loro e degli altri. "E Gesù disse loro: I figliuoli di questo secolo [mondo] sposano e sono sposati; ma quelli che saranno reputati degni d'aver parte al [mondo] avvenire e alla risurrezione dei morti, non sposano e non sono sposati, perchè neanche possono più morire, giacchè son simili agli angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione."

Questo non significa ch'essi otterranno l'immortalità. Gli angeli non sono immortali, ma sono soggetti a Cristo Gesù, ch'è stato ricompensato con l'immortalità. L'uomo è "poco minor degli angeli"; e pertanto i risuscitati essendo "simili agli angeli" significa ch'essi non si sposteranno. (Salmo 8:5) Per merito della loro ubbidienza e fedeltà durante il giorno del giudizio costoro saranno rigenerati da Cristo Gesù, "Il Padre eterno." Allora Iddio li approverà e li giustificherà, accordando loro il diritto alla vita eterna nel Paradiso terrestre. Quindi, essi non possono giustamente "più morire", perchè continueranno a serbarsi fedeli. Essi saranno reputati degni di pervenire a quel "mondo", il nuovo mondo, ch'è un "mondo senza fine". Iddio garantisce loro la vita perenne, e protegge il loro diritto aderente ad essa. Costoro acquisteranno tale giustificazione e diritto alla vita al termine del regno millenario di Cristo. Appunto com'è scritto: "Il rimanente dei morti non tornò in

vita prima che fossero compiti i mille anni."
—Apocalisse 20:5.

Cristo Gesù il Re, essendo stato affidato con le "chiavi della morte e dell'Ades", adempie la sua responsabilità con tali chiavi. Egli libera coloro che si trovano nell'Ades (o nel cosiddetto inferno) risvegliandoli dai morti, e poi egli annulla gli effetti della morte che prevale sugli individui meritevoli ed ubbidienti; la morte ha sopraggiunto tutte le creature umane a motivo del peccato commesso da un sol uomo, nell'Eden. In questo modo Gesù distruggerà "la morte e l'Ades", gettandoli nello sterminio o nell'abolizione, ossia "nello stagno ardente di fuoco e di zolfo". "Poichè bisogna ch'egli regni finchè abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte." Questo avverrà per mezzo dell'infinita potenza di Dio, accordando quella missione al suo invincibile Guerriero. (1 Corinzi 15:25-27) Allora gli effetti micidiali del peccato di Adamo, che piombò un eritaggio di morte sui suoi discendenti, saranno stati già eliminati completamente e per sempre. A tal uopo, dunque, "la morte non sarà più; nè ci saran più cordoglio, nè grido, nè dolore, poichè le cose di prima sono passate".—Apocalisse 21:4.

Coloro che morranno durante il giorno del giudizio di mille anni, od alla fine di detto periodo, periranno per sempre, non più a cagione d'una morte ereditata, ma a causa della loro deliberata disubbidienza e di una persistente empietà e ribellione contro Geova ed il suo dominante Re. Quando costoro verranno sterminati da Cristo Gesù, il retto Giudice di Geova, la loro meritevole distruzione nella Geenna non causerà nessun cordoglio, pianto o dolore da

parte dei giusti individui che sostengono il giusto giudizio di Cristo. Cotesti ribelli subiranno la "morte seconda", cioè la distruzione simbolizzata dallo "stagno ardente di fuoco". Essi non discenderanno nell'Ades che Cristo Gesù può aprire con la sua chiave, ma discenderanno nella Geenna—o nella "punizione eterna", poichè la "morte seconda" significa la distruzione eterna.—Matteo 25: 46.

Coloro che verranno fuori nella "risurrezione di giudizio", saranno messi alla prova del giudizio finale al termine dei mille anni. Allora "Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni [le genti] che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle per la battaglia: il loro numero è come la rena del mare. E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e le divorò. E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo".—Apocalisse 20: 7-10.

I mille anni d'imprigionamento nell'abisso non riformerà Satana, nè cagionerà la sua salvezza. Benchè la sua testa sarà schiacciata dalla Progenie della "donna" di Dio, nella battaglia di Harmagedon, prima del principio dei mille anni, quando uscirà dall'abisso, egli sarà ancora schierato contro Iddio e sarà dispoticamente determinato di rovesciare il Governo Teocratico di Geova, cioè "la diletta città" o la "nuova Gerusalemme". L'avidio desiderio per il dominio universale lo istigherà ancora di slanciarsi contro il Governo divino, contro i suoi sudditi sulla terra e contro i suoi principi rappresentanti. Durante la sua detenzione nell'abisso, la terra sarà libera dalla religione o dal demonismo. La

benedetta verità sarà allora in pieno controllo sulla terra, ed il popolo sarà reso libero dalla schiavitù, dall'errore, dal peccato, dal timore e dal bisogno.

Seguendo la sua immutabile tattica, quando sarà sciolto per un pò di tempo, Satana il Diavolo cercherà nuovamente d'introdurre la religione sulla terra, e perciò uscirà appunto per sedurre tutti i popoli, se fosse possibile, che si troveranno ai quattro canti della terra. "Gog e Magog" rappresentano la più lontana estremità della terra. Una scrutante prova d'integrità sarà allora imposta su tutte le genti, senza nessuna eccezione. Coloro che si arrendono egoisticamente alla seduzione, abbandonando la verità, subiranno il totale sterminio nella Geenna. Coloro che manterranno inviolabile la loro integrità verso Iddio e la sua "città diletta", dimostreranno conclusivamente che Iddio può mettere delle persone sulla terra mirabilmente idonei di rimanere veraci e fedeli a Lui, sotto l'astutissima prova di Satana il Diavolo. Costoro, pertanto, avendo sostenuto la prova, riceveranno il dono sublime ed insuperabile del diritto alla vita eterna.

Satana fallirà di nuovo, e Geova Iddio diverrà totalmente vittorioso in questa finale rivendicazione. Allora l'empio non sarà precipitato in qualche prigione dell'abisso, ma questa volta sarà scaraventato nell'eterna distruzione della Geenna, dov'egli e la sua falsa e bestiale organizzazione rimarranno in orrore ed abborrimento per i "secoli dei secoli". (Apocalisse 20: 10; Ezechiele 28: 19) Cristo Gesù, il giusto e diletto Figliuolo di Geova, regnerà perenne nella deliziosa vita immortale e rifletterà in perpetuo la fulgida luce e la superna gloria del Padre suo,

verso tutte le creature che vivranno. L'indispensabile verità avrà allora trionfato, e la libertà del nuovo mondo continuerà ininterrotta e perpetua.

CAPITOLO XXX

LIBERTÀ AL PRESENTE!



UESTA gloriosa visione di un mondo veramente libero e senza fine, è accreditato solamente a Geova Iddio. Tale visione è stata resa ben chiara dal suo dominante Re nel tempio, Cristo Gesù. I suoi meravigliosi particolari sono scritti nella Sua "parola di verità". La luce risplendente ch'è ora sparsa sulle sue sacre pagine, illuminandole intensamente, è una prova lampante che siamo ora pervenuti al "tempo della fine", allorché il significato contenuto nelle pagine della Bibbia è rivelato solamente a coloro che le studiano con diligente accuratezza.—Daniele 12: 4.

Impiegando il vostro tempo e sforzo per applicare la vostra mente allo studio della visione, voi acquisterete molta verità. (Proverbi 23: 23) Non vi arrischiare di vendere questa verità a qualunque prezzo che il mondo attuale ed il suo "nuovo ordine mondiale" possano offrirvi. La verità è la vostra più preziosa possessione, poichè soltanto la verità vi farà liberi. La libertà che Cristo Gesù, il Gran Maestro, promise solennemente ai discepoli veritieri, non è la libertà che gode un borghese di questo mondo. La libertà goduta dai cittadini di qualsiasi nazione del mondo è ora grandemente messa in pericolo. Essa viene rapidamente assorbita dal

regime totalitario, e sparirà completamente in quel medesimo mastodontico apparecchio del dopo-guerra, che i suoi presuntuosi inventori ritengono quale fortezza inespugnabile delle "Quattro Libertà". Tutti quelli che vi presteranno fede saranno ingannati e disillusi amaramente.

Ma la libertà, che la verità mediante Cristo conferisce a voi, durerà per sempre. Se perseverate nella Sua parola, nessun potere dell'uomo o dei demoni può privarvi della vera libertà. Essa è una pregustazione di quel nuovo mondo creato da Dio, e "la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio. Poichè sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio". Possedendo la preziosa verità e vivendo secondo la sua luce, significa che la vostra libertà incomincia al tempo presente.—Romani 8: 21, 22.

Coloro che si vantano delle libertà di questo mondo sono schiavi senza esserne consapevoli, o senza nessun desiderio di riconoscere onestamente la loro funesta condizione; perciò costoro sono schiavi del peccato. Essi sono schiavi dell'errore, della superstizione e della affascinante religione. Inoltre, cotesti abbindolati individui sono schiavi dell'invisibili, sovrumani demoni, che dominano le tenebre di questo mondo, e nessuna scoperta della "cosiddetta falsa scienza" è capace di rendere queste forze spiritistiche, soggette al controllo umano. Questo è un mondo di peccato e d'errore ben organizzato; esso è ribelle contro il potente Iddio ed è disperatamente situato sotto l'infame dominio dei demoni. "L'inimicizia del mondo è inimicizia contro Dio. Chi dunque vuol essere amico del mondo si ren-

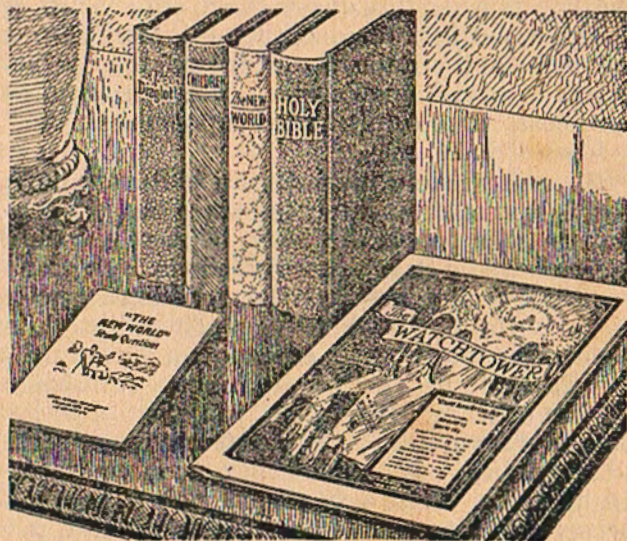
de nemico di Dio." (Giacomo 4: 4) Esso non può giammai divenire un mondo libero. I suoi amici sono irreparabilmente legati ad esso, per soffrire l'ira di Dio sull'intera cozzaglia e per morire incatenati al mondo, nella sua totale rovina.

Le potenze dittatoriali e totalitarie possono togliere le vostre personali e civiche libertà, ma non possono togliere da voi la libertà con cui la verità vi ha affrancati. La formidabile verità vi rende liberi dal peccato, dal timore, dalla religione e dall'indemoniato dominio. La verità vi rende altresì liberi per servire Geova Iddio e per seguire il suo Cristo. Mediante quell'unica condotta è possibile di trovare la retta via che conduce alla vita eterna, nel nuovo mondo di suprema giustizia. L'inestimabile verità vi libera dalla credulità, dall'incertezza, e dall'instabilità: "affinchè non siamo più dei bambini, sballottati e portati quà e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma che, seguitando verità [nell'amore], noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo." —Efesini 4: 14, 15.

Giacchè vi siete incamminati sulla via della verità, è assolutamente necessario che voi continuate nella parola di Cristo. Occorre che siate facitori di tale Parola, osservando la legge della verità. "Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare." (Giacomo 1: 25) Se voi possedete la verità, Iddio può accordarvi la libertà ed il privilegio di pubblicarla o farla conoscere ad altri. La verità e la libertà non si possono preservare ritenendole conservate soltanto per

voi stessi, ma annunziandole apertamente affinché altri possano uscire "dal laccio del diavolo, che li avea presi prigionieri perchè facessero la sua [scellerata] volontà". Onde mantener salda la verità, voi dovete "camminare nella verità", facendo progresso in essa e vivendo in completa armonia coi giusti precetti della verace Parola di Dio.

La più eccelsa e celebre verità è quella relativa a tale regno di Geova ed alla rivendicazione del suo santo nome, per mezzo del regno. Il suo Figliuolo, il Re, proclamò arditamente la verità di quel regno, e perciò rimase sempre libero, piegandosi soltanto alla servitù di Dio e di nessun altro. Se voi bramate ardentemente di godere tale libertà, allora dovete agire in simile modo. Cercate la compagnia di coloro che



studiano diligentemente la verità e che in seguito la pubblicano. Unitevi ad essi nell'impavida proclamazione della verità del Regno. Queste sono le uniche persone veramente libere sulla terra, rese così dal grande Dio della libertà. Celebrate le lodi di Geova Iddio, del suo Re e del suo regno, combattendo per la libertà che godrete infinitamente nel Suo nuovo mondo.

Chief Office and Official Address of
WATCH TOWER BIBLE & TRACT SOCIETY
WATCHTOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY, INC.
INTERNATIONAL BIBLE STUDENTS ASSOCIATION

is
124 Columbia Heights, Brooklyn 2, N. Y.

Address of factories and publishers:

America,	117 Adams St.,	Brooklyn 1, N. Y.
Argentina,	Calle Honduras 5646-48,	Buenos Aires
Australia,	7 Beresford Road,	Strathfield, N.S.W.
Belgium,	2, Place Julien Dillens,	St. Gilles - Brussels
Brazil,	Rua Lúcio Cardoso 330,	Rio de Janeiro
British Guiana,	5 Croal Street,	Georgetown, Demerara
Canada,	40 Irwin Ave.,	Toronto 5, Ontario
Chile,	Avenida Lyon 3004,	Santiago
Colombia,	Avenida 32, No. 18-24,	Bogotá
Costa Rica,	Apartado 2043,	San José
Cuba,	C y 32, La Sierra, Marianao,	Habana
Denmark,	Søndre Fasanvej 54,	Copenhagen - Valby
Dominican Republic,	Apartado 996,	Ciudad Trujillo
El Salvador,	Apartado 401,	San Salvador
England,	34 Craven Terrace,	London, W. 2
Finland,	Vainamoinenkatu 27,	Helsinki
France,	27 rue des Epinettes,	Paris 17 ^e
Greece,	Lombardou 44,	Athens
Guatemala,	16a Calle Poniente No. 5A,	Guatemala
Haiti,	1 ^{er} Ave. Bolosse, Ruelle Vilgrain 47,	Port-au-Prince
Hawaii,	1223 Pensacola St.,	Honolulu 34
Honduras,	Apartado 147,	Tegucigalpa
India,	167 Love Lane,	Bombay 27
Jamaica,	151 King St.,	Kingston
Mexico,	Calzada Melchor Ocampo 71,	Mexico, D.F.
Netherlands,	Joh. Verhulststraat 160,	Amsterdam-Z.
Newfoundland,	Post Box 521,	St. John's
New Zealand,	177 Daniell St.,	Wellington, S. 1
Norway,	Inkognitogaten 28, b.,	Oslo
Panama,	Apartado 274,	Ancon
Philippine Islands,	1219-B Oroquieta St.,	Manila
Puerto Rico,	49 Lutz Ave.,	Santurce
South Africa,	623 Boston House,	Cape Town
Sweden,	Luntmakaregatan 94,	Stockholm
Switzerland,	Allmendstrasse 39,	Berne
Trinidad,	64 Frederick St.,	Port of Spain
Uruguay,	Joaquín de Salterain 1264,	Montevideo
West Africa,	71 Broad St.,	Lagos, Nigeria

CONTINUE

NELLA SUA PAROLA,

Aumentate la Vostra Conoscenza della Verità,
Siate Liberi e Conservate la Vostra Libertà
leggendo
regolarmente

LA TORRE DI GUARDIA

Sin dal principio della sua pubblicazione, nel mese di Luglio del 1879, questa intrepida rivista ha assunto il comando di pubblicare l'indispensabile verità, libera da ogni setta religiosa, da ogni partito politico e commerciale. Essa è dedicata esclusivamente a schiarire il significato della Parola di Dio, la Bibbia, richiamando l'attenzione di tutti all'amoroso e solenne proposito di Geova verso l'umanità, ed agli adempimenti della sacra profezia alla luce degli avvenimenti moderni e delle prevalenti condizioni presenti, dimostrando irrefutabilmente che il giusto Governo di Geova, sotto la sovranità di Cristo, è vicino.

LA TORRE DI GUARDIA è pubblicata mensilmente. Ciascuna rivista contiene 16 pagine. I paragrafi di ogni articolo sono numerati, ed a piè di ciascuna pagina si trovano delle domande specialmente preparate per l'uso degli studi settimanali sulla Bibbia, stabiliti e tenuti nell'intero mondo. Negli Stati Uniti la contribuzione dell'abbonamento per detta rivista è \$1.00 all'anno; all'estero  50¢ all'anno. Spedite la rimessa alla

WATCHTOWER 117 Adams St. Brooklyn 1, N. Y.



"LA RELIGIONE MIETE LA TEMPESTA"

Ecco un nuovo opuscolo per cui annunziamo un buon futuro "nell'opera singolare" di Dio, un efficace strumento che spezzerà le catene della schiavitù religiosa dalle moltitudini di prigionieri nella cosiddetta "Cristianità". Le sue 64 pagine mettono le dottrine fondamentali della "religione organizzata" sotto l'abbagliante luce elettrica delle Scritture, e dimostrano non solo la responsabilità della religione per le presenti infelici condizioni del mondo, ma anche il sicuro destino mortale riservato per essa in un giorno che si approssima rapidamente. Questo opuscolo contiene una copertina speciale di tre colori, con una impareggiabile espressione del concetto dell'artista relativamente al titolo. "*La Religione Miete La Tempesta*" si può ottenere per la contribuzione di 5 soldi la copia. Mandate gli ordini a questo ufficio:

WATCHTOWER

117 Adams St.

Brooklyn 1, N. Y.

"I MANSUETI EREDERANNO LA TERRA"

Quella proclamazione e profezia di Cristo Gesù sembra di essere strana, in vista dei presenti avvenimenti mondiali, quando molte nazioni guerreggiano accanitamente per il controllo della superficie della terra. Nondimeno, il nuovo opuscolo di 32 pagine, intitolato "*I Mansueti Erediranno la Terra*", dimostra in modo convincente come quella promessa è appunto in processo di compimento. Man mano che l'assorbente tema si rivela i mansueti vengono identificati, e le prove Scritturali dimostrano come i crudeli oppressori e gl'invasori od afferratori del terreno saranno rimossi da questo globo terrestre, la cui terra sarà allora imparzialmente distribuita fra i sopravvissuti mansueti, per essere da loro abbellita e popolata, sotto la direzione di Geova Iddio. Questo meraviglioso e riscaldante tema dell'opuscolo "*I Mansueti Erediranno la Terra*", è artisticamente dipinto sul fronte della copertina di detto opuscolo. La contribuzione è 5 soldi per ciascuna copia. Rivolgetevi a questo ufficio.

"IL COMANDANTE DEI POPOLI"

I spropositi del regime totalitario e la guerra mondiale hanno concentrato l'attenzione del mondo sui comandanti dell'umanità. Ma tutte le nominazioni ufficiali e le selezioni popolari dei comandanti hanno totalmente ignorato e noncurato l'unico comandante indispensabile. Ne sarete colmi di gratitudine, dunque, quando conoscerete che Costui viene oggi identificato e difeso, leggendo la recente pubblicazione della WATCHTOWER intitolata: *Il Comandante dei Popoli*. Questo è un opuscolo di 32 pagine, con la copertina attraente, e potete acquistarlo per la contribuzione di 5 soldi la copia. Rivolgetevi a questo ufficio.

WATCHTOWER 117 Adams St. Brooklyn 1, N. Y.

